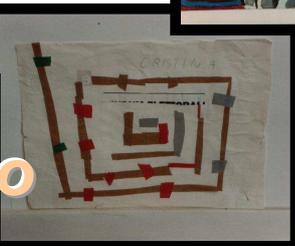
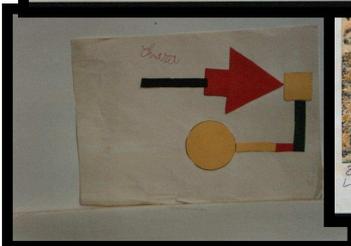
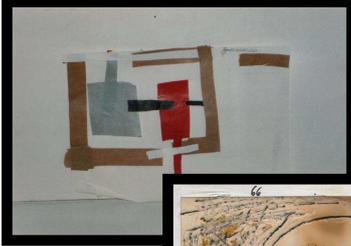
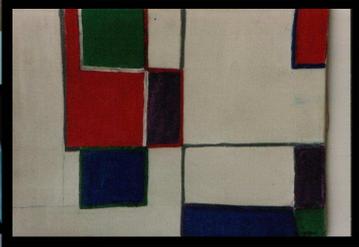
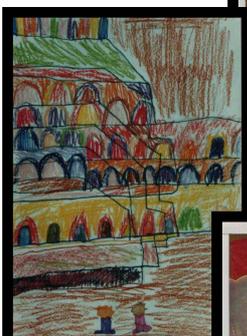
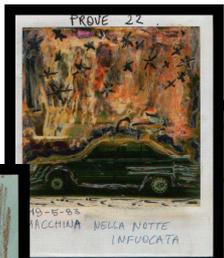


**BAMBINI
FRA
LE IMMAGINI**

**Ricerca/azione
sui linguaggi
geometrico
linguistico
e
visivo**

**a cura di
Giancarlo Baiano**



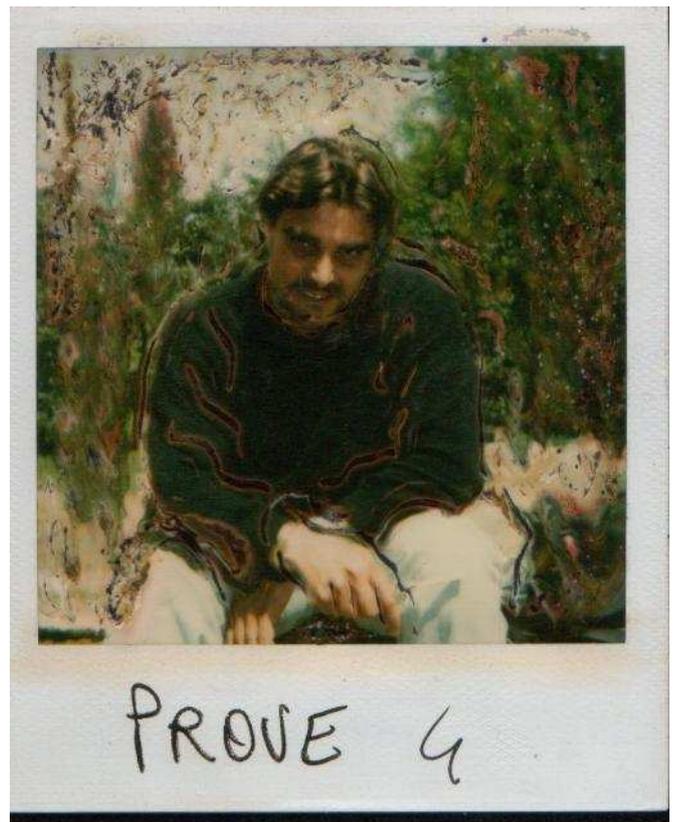
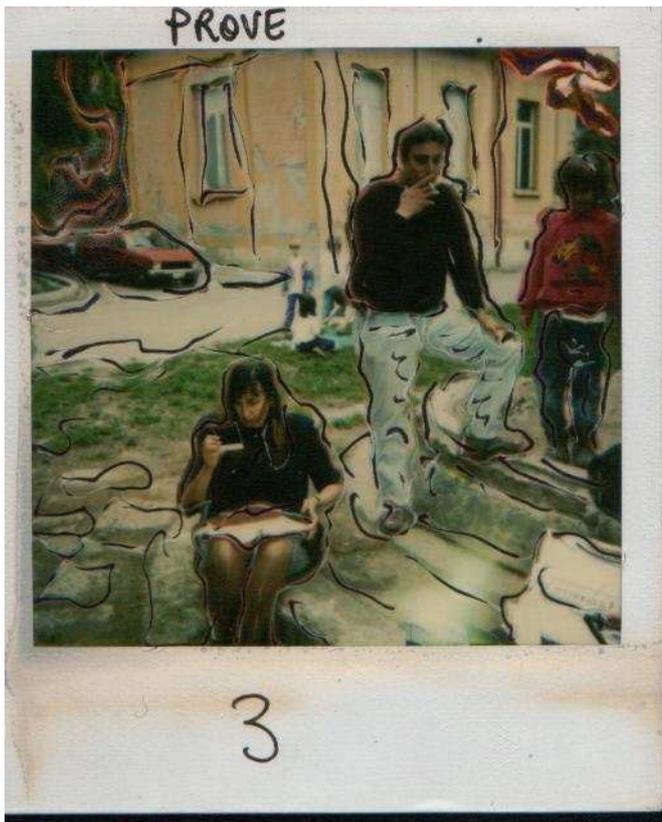
CAPITOLO PRIMO: UN FOTOGRAFO NELLA SCUOLA

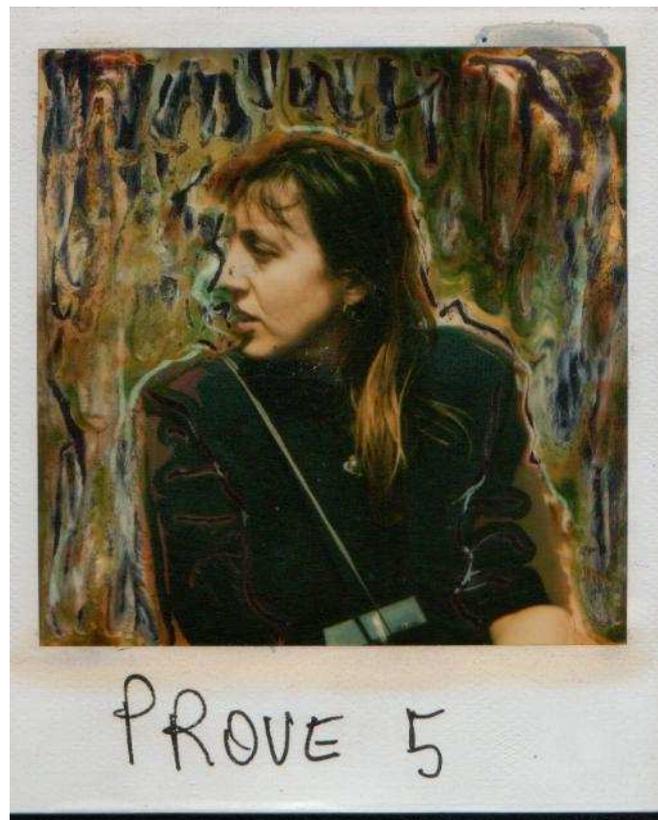
E' un nonno che si presenta - Sono Nino Migliori, il nonno di Alessandro, il bambino della tua classe, mi interesso di fotografia, avrei da proporti un'attività che potresti realizzare con i bambini e che potrebbe esserti utile per le tue ricerche didattiche...-

Il nonno arriva a scuola dove ho organizzato un incontro con un gruppo di insegnanti - ho scoperto nel frattempo che opere di questo signore sono conservate al Museo di Arte Moderna di New York, alla Biblioteca Nazionale di Parigi, al Museo di Praga, alla Galleria di Arte Moderna di Roma e di Bologna, che sono state pubblicate diverse monografie su di lui, come uno dei grandi artisti della Fotografia del '900 -.

Non arriva con una sacca piena di obiettivi, macchine e cavalletto, ma con una semplice Polaroid; ci scatta alcune foto senza metterci in posa o studiare le luci, estrae dalla tasca una penna e senza togliere il cappuccio inizia a tracciare linee, contorni e scarabocchi sulla pellicola appena uscita dalla macchina, ancora grigia; un nonno-bambino di prima elementare, gioca..., e dopo qualche minuto ci mostra sorridente il risultato del suo gesticolare: i nostri volti contornati da linee gialle rosse e verdi, come grosse pennellate, lo sfondo riempito di colori surreali; ci vediamo immersi in un paesaggio ambiguo, suscettibile pertanto di diverse possibilità interpretative
(foto 1-5)







Dominare un prodotto tecnologico come la fotografia imprimendogli un'anima trasmessa direttamente dall'energia muscolare!

Un riscatto della natura verso ciò che troppo spesso è stata "vista" come una sua fedele riproduzione.

Mi è parsa subito una buona possibilità per combattere la passività della fruizione di immagini, in cui i bambini della nostra epoca e non solo loro rischiano di sprofondare eccetera eccetera.

- Io vi propongo una possibilità - dice il nonno - vedete voi se questo si può inserire in un progetto di ricerca, che so, sulla percezione...- Eccome! ma le macchine, le pellicole?

- Se preparate un progetto, lo mandiamo alla Polaroid Italia e ci facciamo mandare il materiale gratis - Gratis? il mio sguardo si illumina a questa parola tanto cara a chi nella Scuola italiana ha idee di innovazioni e ricerche... Partirò subito con il progetto!

(Segue progetto)

III CIRCOLO DIDATTICO
BOLOGNA

SCUOLA ELEMENTARE "M. LONGHENA"

CLASSI 1^B E 1^C

PROGETTO DI RICERCA
E
SPERIMENTAZIONE DIDATTICA
NELL'AREA LINGUISTICA
E
DELL'EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE

Attività col materiale fotografico
"Polaroid"
manipolato dai bambini

Scrivere con la luce e scrivere la luce, scrivere alla velocità della luce.

Illuminare la scrittura, regalando alle mani tutto quanto i nostri occhi possono vedere, ma anche regalando le mani, per segnare significativamente della nostra presenza quanto la realtà proietta sui nostri occhi, tutto sommato un po' passivi, se lasciati da soli, al massimo fagocitanti e, in questi tempi, un po' bulimici.

Questi obiettivi potrebbero tranquillamente riferirsi ad un'attività espressiva di tipo pittorico, se non si tenesse conto di altri orizzonti concettuali e possibilità di ricerca pedagogica e didattica che si aprono lavorando col materiale fotografico Polaroid ed utilizzando tecniche espressive off-camera.

Nel prendere visione del lavoro espressivo guidato dal Maestro Nino Migliori, artista di fama internazionale, e realizzato dagli alunni ed insegnanti della Scuola Media di Suzzara e nell'aver letto nel contempo alcune pagine di chi ha dato il contributo critico all'elaborazione del catalogo delle foto-grafie prodotte dai ragazzi, (GIOCOFOTO, GRAFIS EDITORE) , abbiamo raccolto alcune suggestioni per l'elaborazione di un progetto simile con i bambini delle classi 1'B e C della Scuola Elementare "Longhena" di Bologna.

Che in generale in tutte le attività "artistiche" si trovi un condensato dei principali riferimenti esistenziali dell'umanità è dire una banalità, ma, di fronte alla velocità con cui si produce tale condensato nel lavoro propostoci da Nino Migliori e di fronte alla gioiosa incoscienza con cui i bambini possono attraversare questo mare problematico, ci sembra di poter sottolineare l'estrema consonanza con i tempi che attualmente usiamo per saggiare noi stessi nella realtà.

- Il bambino si misura con lo spazio ed il tempo e li "segna" con la sua presenza in modo dapprima probabilmente incosciente, ma, col procedere del lavoro, sicuramente sempre più intenzionale, producendo un oggetto che nel contempo "raccolge" lo spazio, il tempo e la sua stessa presenza; con questo oggetto può narrare un altro spazio ed un altro tempo, attribuendogli nuovi valori di senso.
Si attiva in questo modo un'altra categoria della psicologia dell'età evolutiva: il concetto di sé.

Dunque il bambino si misura anche con se stesso, con i suoi modi di relazionarsi allo spazio ed al tempo, scegliendo il dove e il quando, e i suoi modi di "significare" di "grafare" la realtà. Anche in questo caso la velocità di lavorazione impone un affinamento della gestualità espressiva in direzione necessariamente sintetica.

Il sé autentico, privato dei tempi storici, può a buon diritto appartenere all'insieme dei modi del "fare artistico".

- Dal "significare" per sé al "significare" per gli altri, dalla comunicazione verbale, alla comunicazione attraverso le immagini.

Si centrano qui in pieno gli obiettivi degli stessi programmi ministeriali relativi all'area linguistica e all'educazione all'immagine:

pluralità di linguaggi, codici linguistici con cui il bambino acquisterà dimistichezza, preoccupato di dare e far comprendere il senso dei suoi prodotti creativi agli altri.

Sul piano metodologico emergono indiscutibilmente elementi di valore:

- L'attività è accattivante
- Interagisce in tempo reale
- Prevede una partecipazione diretta dei bambini
- Si realizza con la manipolazione dei materiali
- Può essere fondata su una traccia progettuale
- Consente forme di autoapprendimento
- Produce comportamenti intenzionali
- Induce a rivedere ed articolare progetti rispetto all'intenzionalità
- Favorisce team di lavoro sia fra alunni che insegnanti
- Stimola la discussione

Sul piano cognitivo consente di misurarsi concretamente con concetti che stanno a fondamento di tutta la psicologia dell'età evolutiva:

- Lo spazio soggettivo e quello "oggettivo" si incontrano nel prodotto foto-grafato dai bambini
- Il bambino si misura continuamente con una vasta gamma di relazioni temporali: il tempo "storico" della sua quotidianità si scontra con il tempo "astratto" dello scatto; il "tempo di lavorazione" costringe a confrontarsi con termini di durata, (lunghi e brevi), e termini di irreversibilità e causalità, (prima e dopo); la velocità della lavorazione impone scelte istintive che superano le "fasi progettate", producendo comportamenti non solo e non tanto in "tempo reale", quanto piuttosto in "tempo emotivo" e "tempo espressivo"; infine il prodotto si presta ad accumulare tutti questi "tempi" trasfigurandoli in un passato-presente-eterno, pronto ad essere manipolato dalla narrazione fatta dai bambini, che con le immagini ricreano a loro piacimento la "storia".

La semplicità delle regole del gioco e l'immediata possibilità di verifica rende questa attività perfettamente idonea all'età dei bambini:

si scatta una foto con la Polaroid ed immediatamente la si "segna" con spatole, punte, carta vetra, materiali vari, sfruttando i composti chimici che ricoprono la carta sensibile Polaroid, che, in tempi diversi, risponde con colori diversi, (dal giallo, al rosso, al blu, al nero, al bianco), al segno impresso.

Dopo qualche minuto si ottiene la foto "grafata".

Nonostante o forse proprio per la semplicità del "gioco", l'attività si presta ad una ricerca pedagogica e didattica rigorosa:

- I modi di percepire e di significare uno stesso oggetto nei bambini della Scuola Elementare, (dai 6 ai 10 anni);

all'interno di questa ricerca si formula anche un'ipotesi per una sperimentazione didattica:

- La narrazione attraverso il linguaggio foto-grafato potenzia le capacità comunicative ed espressive dei bambini anche nella lingua orale e scritta.

I soggetti che verranno proposti ai bambini saranno di tipo naturale, (l'albero, il fiore, il cielo, l'acqua) , di tipo umano, (il volto, il corpo) , di tipo artificiale, (nature morte predisposte dai bambini, edifici, giocattoli, oggetti tecnologici) .

L'attività prevede l'intervento episodico del Maestro Nino Migliori, che ci fornirà il necessario supporto conoscitivo, avvalendosi anche di un tecnico della "Polaroid Italia".

Si snoderà, per questo anno scolastico, nei mesi di Maggio e Giugno, nelle giornate con condizioni di luce favorevoli.

Si prevedono circa 10 interventi, rivolti alle classi 1^B e C della Scuola Elementare "M. Longhena"; gli interventi saranno ripetuti nei successivi anni scolastici fino alla quinta elementare.

Il materiale sarà richiesto gratuitamente alla ditta "Polaroid Italia".

Si chiederà il contributo scientifico di esperti pedagogisti, storici dell'arte, antropologi, filosofi del linguaggio, psicologi, (si stanno già contattando: A. C. Quintavalle, B. Munari, U. Eco, O. Calabrese, G. Celli, A. Faeti, M. Dallari) .

Si chiederà inoltre il patrocinio dell'Assessore alla Cultura del Comune di Bologna, al fine di ottenere una pubblicazione dei dati raccolti.

GLI INSEGNANTI:

GIANCARLO BAIANO
ALESSANDRA CONTRI
MONICA GUALTIERI

CAPITOLO SECONDO: IL "FOTOGRAFO", I BAMBINI E LA FOTOGRAFIA

Abbiamo deciso che il nostro "fotografo", nel senso letterale del termine, "scrittore con la luce", (rimando a una recente pubblicazione monografica su Nino Migliori, (FOTO MAGAZINE n.5 gennaio '97), incontrasse i bambini per un primo approccio col mezzo ed il materiale.

Qualche foto normale: lo scatto, la pellicola che esce, il grigio, l'attesa... e, come per magia, L' IMMAGINE; tutto AUTOMATICO, tutto FACILE, basta ATTENDERE;

niente di più passivo quanto alla fotografia (foto 6--9)



6



7



8



9

Ma come esce la pellicola? Come compare l'immagine?

Apriamo la macchina e ne esploriamo l'interno fatto di ingranaggi e di rulli, sorvoliamo sulle lenti, in fondo sono bambini di prima elementare.

Apriamo poi un caricatore di pellicole scadute, Nino ci ha insegnato che ogni cosa può essere riciclata in forma espressiva, ed osserviamo come è fatta una pellicola Polaroid tagliandone il bordo superiore ed aprendola; spaccandola, insomma, come fanno i bambini piccoli con i loro giocattoli per scoprire come funzionano:

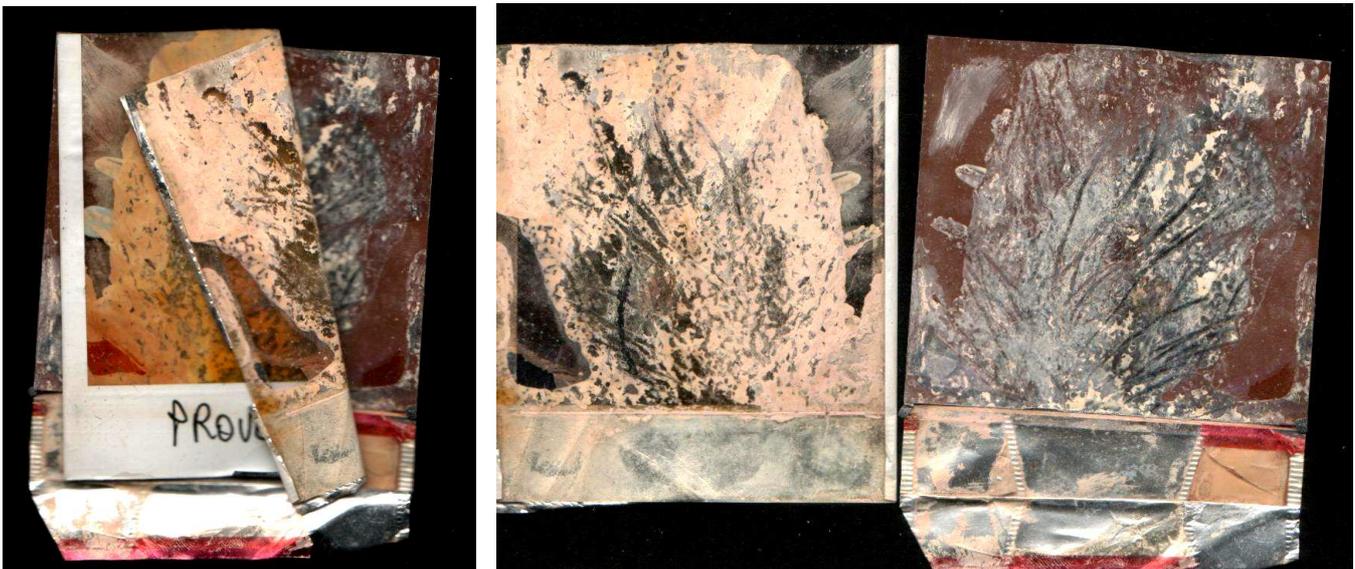
quale primario gesto di attività conoscitiva e di affermazione dell'uomo sulla tecnologia! presto represso dagli adulti instillatori di fiducia passiva - tanto da grande lo imparerai...--ma quando mai ci hanno insegnato a smontare le cose? e se mai ciò è accaduto, come ritrovare l'istintiva e gioiosa serietà di un bambino, senza sprofondare nella noiosa elencazione di parti, di classi, di insiemi, di funzioni, di misure?

E' un maestro dell' "AREA MATEMATICA E SCIENTIFICA" che sta parlando.

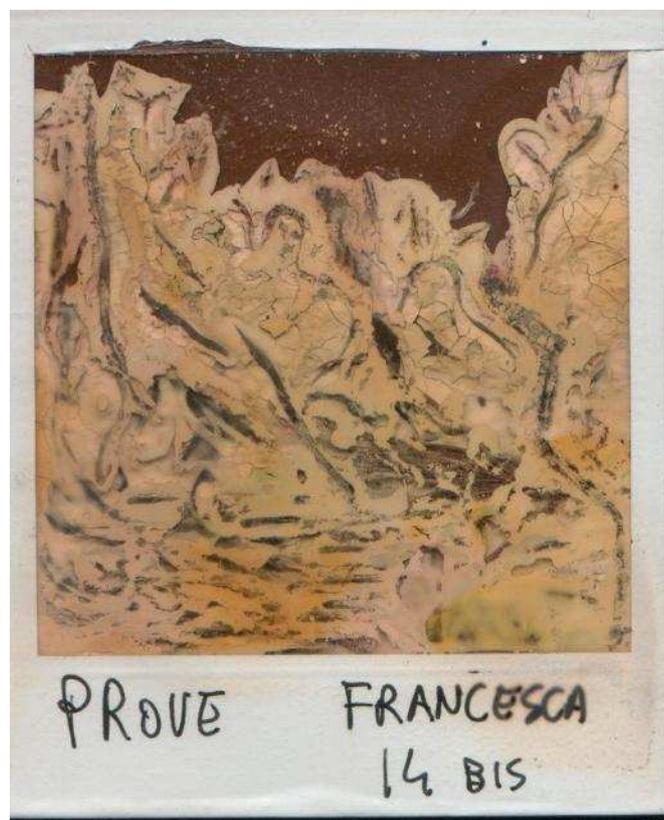
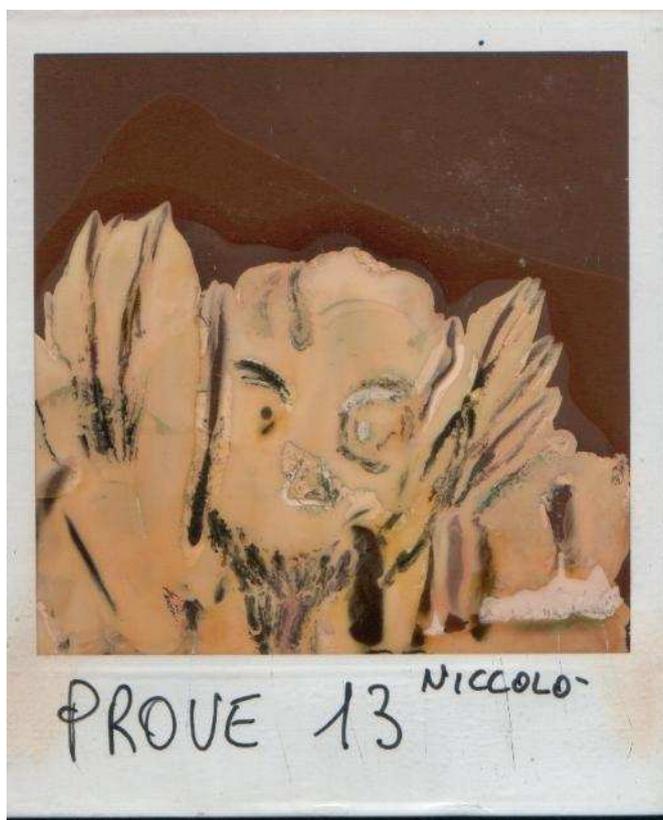
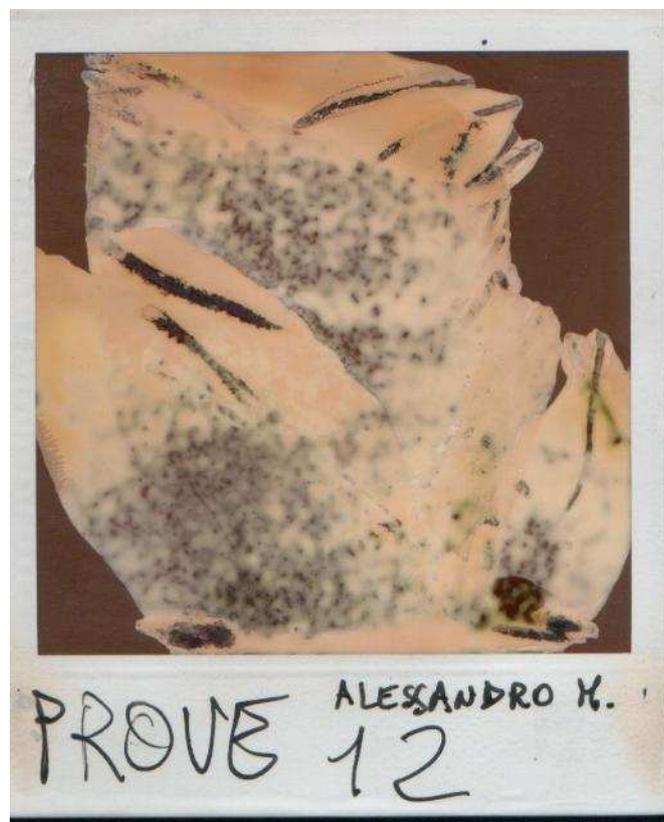
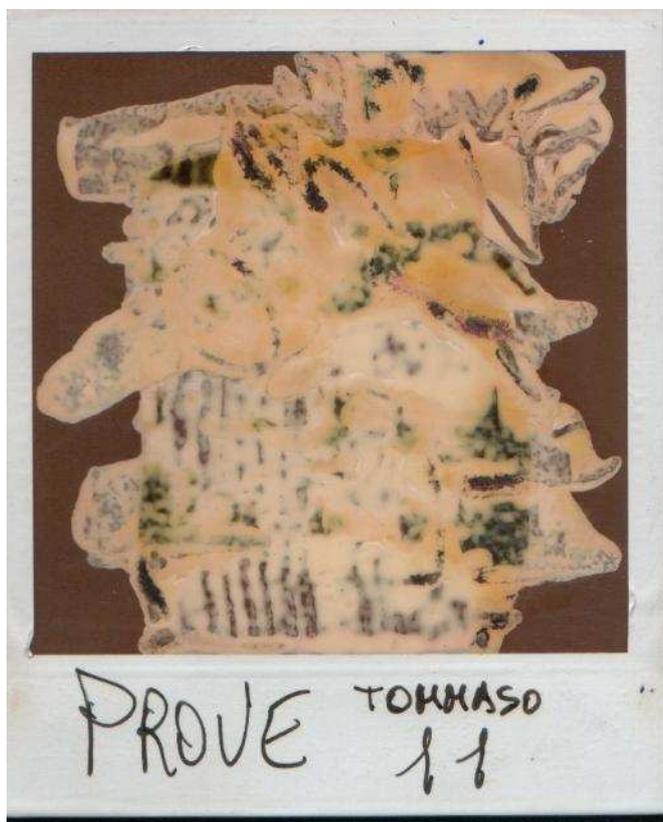
La pellicola Polaroid è composta di 2 strati: quello superiore è di plastica trasparente ed ha una funzione protettiva, quello inferiore è fatto di una carta sensibile agli acidi fotografici ed alla luce, plastificato all'esterno e di colore nero; fra i 2 strati si frappono una miscela di sostanze chimiche che vengono spalmate in modo uniforme da un rullo presente nella macchina, che si mette in moto subito dopo lo scatto e, premendo un sacchetto di alluminio posto alla base della pellicola, che contiene la miscela magica, sigillato, ma non troppo, trascina all'esterno la fotografia;

la temperatura dell'ambiente esterno attiva gli acidi sulla carta sensibile ed ecco comparire i colori.

(Migliori ha fatto delle prove di sviluppo mettendo le pellicole nel freezer!).



Con le pellicole scadute i bambini non usano la macchina; sono le loro dita che fanno da rullo compressore e spalmano gli acidi sulla carta sensibile (protetti dalla pellicola di plastica trasparente!); nella spalmatura si servono anche di spatole, punte e quantaltro (Foto 11-14)

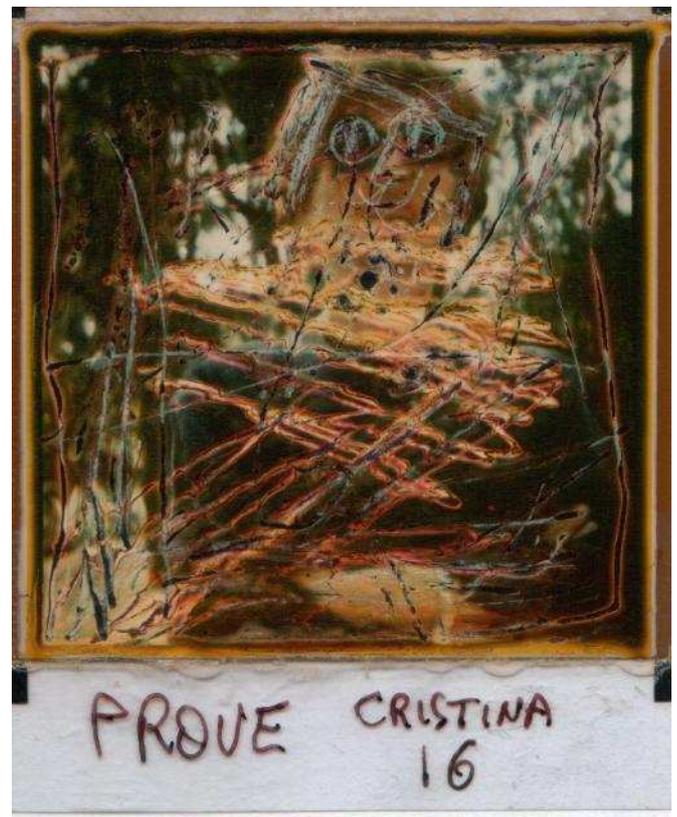
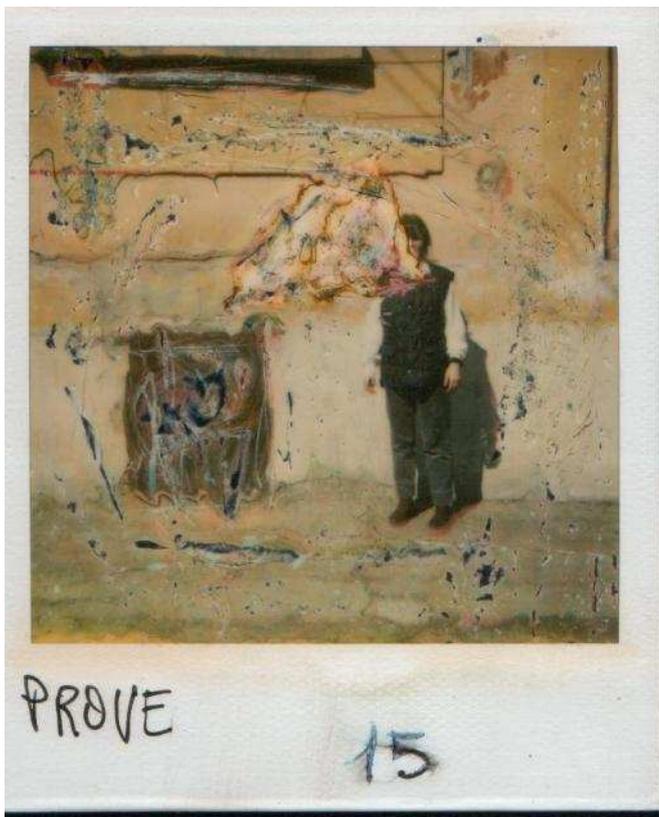


La fantasia dei bambini comincia a liberarsi e vedono rocce, montagne e fiori formarsi da quell'acido che scivola e dai loro colpi di spatola; nella pellicola, tagliandone il bordo superiore, si possono anche inserire materiali tipo foglie, terra, cartoncini.

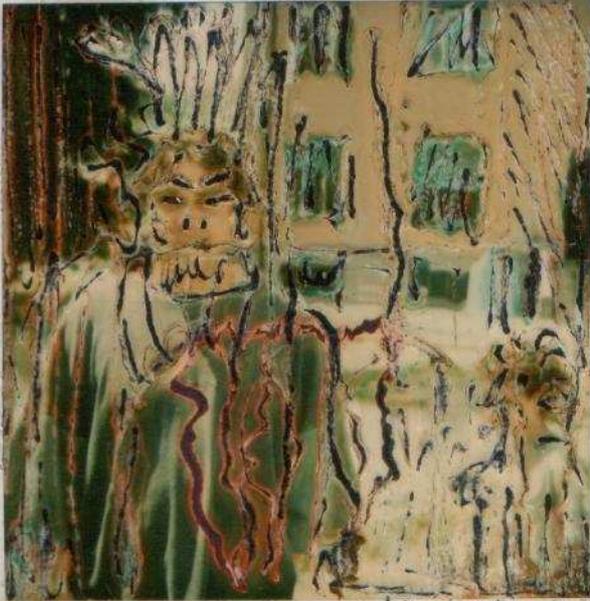
Urge lavorare con l'immagine della realtà, urge trasformare la realtà, trasfigurarla e imprimerle il nostro io, bando agli indugi!

Si dà loro la macchina. . . la scelta dei soggetti è libera: i maestri, i compagni e la scuola sono i primi bersagli dei loro obiettivi.

Ad alcune foto si vuol già dare un titolo (Foto 15-22)

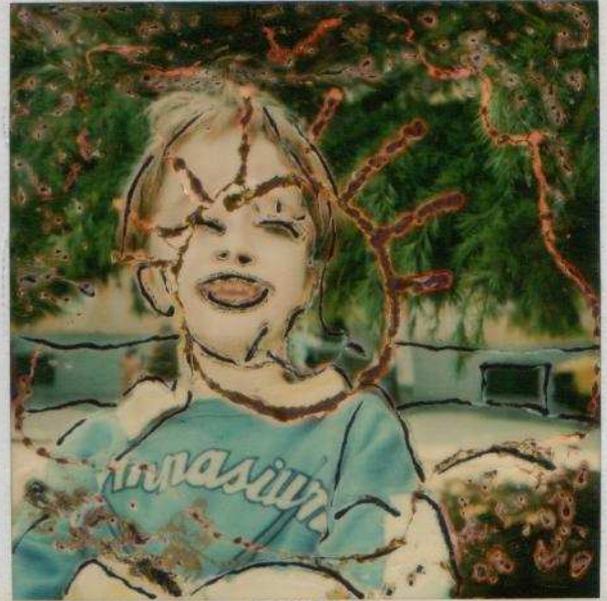


PROVE 17



19.5.1993

IL NOSTRO MAESTRO O.....
IL MOSTRO MAESTRO!



PROVE 18

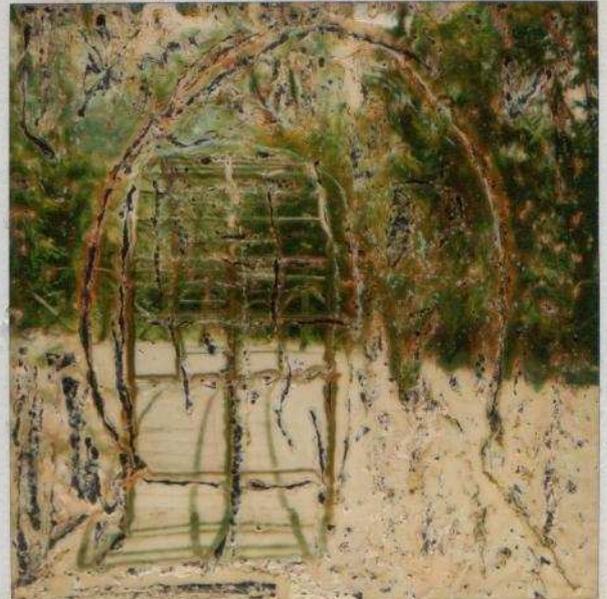
PROVE 19



19-5-93

VERSO L'ISOLA CHE
NON C'E'

PROVE 20

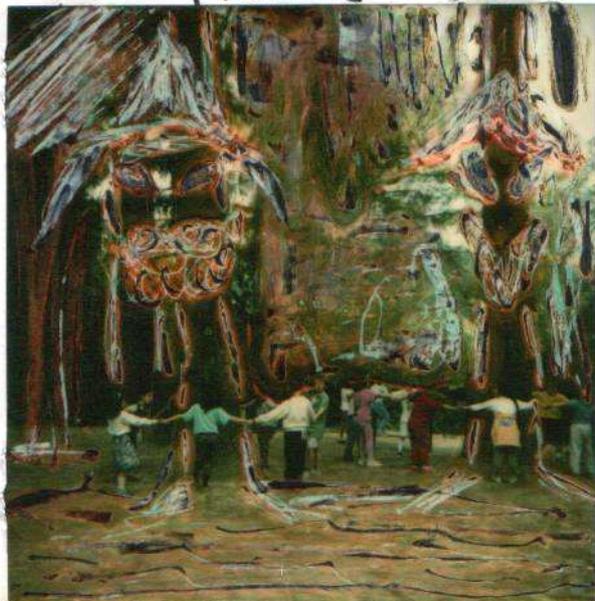


FRANCESCO RA.

19.5.1993

A LUNA SOTTO IL
MISSILE

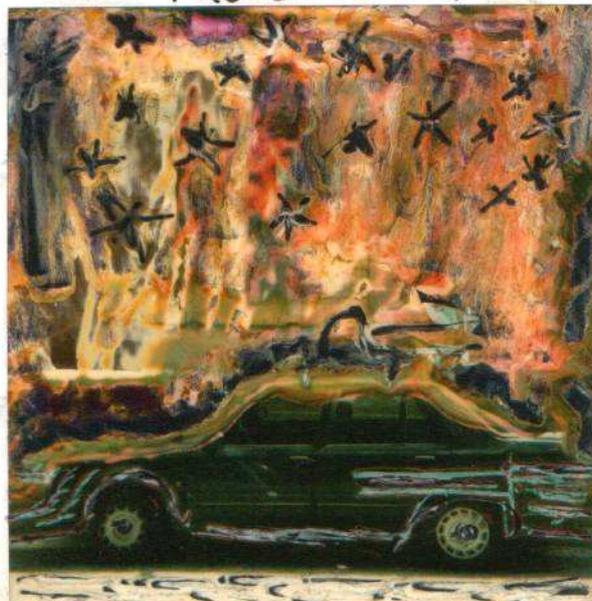
PROVE 21



19-5-83

I GIGANTI E I BAMBINI

PROVE 22



19-5-83

MACCHINA NELLA NOTTE
INFUOCATA

L'esigenza della titolazione apre l'orizzonte dell'interdisciplinarietà con l'"AREA LINGUISTICA", per il "conseguimento di competenze nella produzione orale e scritta", ma aprirà anche un terreno di discussione fra noi insegnanti circa l'intenzionalità, la spontaneità e la casualità dei "prodotti artistici dei bambini", di cui parlerò in seguito.

Dopo la sua ennesima provocazione Nino Migliori di buon grado si ritira, lasciandoci liberi nello spazio espressivo e comunicativo che ci ha aperto, liberi di riempirlo di tutte le possibilità didattiche.

CAPITOLO TERZO: CASUALITA', SPONTANEITA' E INTENZIONALITA'

Quanto di casuale e quanto di intenzionale c'è nel risultato estetico di "Alchimia" o della "Foresta incantata" di Pollock?

Certamente la scelta del "dripping" è stata intenzionale, ma il suo risultato?

Se addirittura sparava ai barattoli di vernice e li lasciava oscillare appesi con lo spago, liberi di sgocciolare il colore sulla tela, chi era l'autore dell'opera?

Il buon Jackson, naturalmente, poiché il progetto era il suo, progettatore del caso, liberatore della materia e del colore, liberi "con" lui, materia insieme ad altra materia, che girava frenetico intorno a tutti i lati della sua tela, sdraiata sul pavimento a subire gli insulti creativi del caso e le actions dell'uomo.

Da dove deriva la "spontaneità" di un bambino culturalmente e socialmente inserito? Che cosa può produrre in termini estetici il gesto spontaneo? La spontaneità può essere "educata"? Il titolo dell'opera viene prima, durante, dopo o non serve affatto?

Non c'è dubbio, il nostro lavoro vuole essere "liberatorio" per giungere ad una "consapevolezza".

Liberatorio di possibilità nascoste dentro noi stessi, di possibilità nascoste dentro la materia, la realtà e l'esistenza, liberatorio dagli stereotipi e dal conformismo nella comunicazione e nella formazione dell'opinione.

Si può tentare questa strada con dei bambini, o la consapevolezza può essere solo un dono elargito in chi sa quale misura e per chi sa quali casualità agli adulti?

La domanda è retorica, ma la strategia da adottare e le misure da prendere, giuste ed equilibrate, ritengo siano il terreno sul quale la Scuola, la Pedagogia e la Didattica si debbano confrontare; questo è il terreno di confronto sul quale la discussione per il titolo da dare ad una foto-grafia ha trascinato gli insegnanti delle due classi coinvolte nel "Progetto Polaroid".

Tutti convinti che da un'iniziale casualità dei "gesti espressivi" dei bambini si dovesse procedere verso una sempre maggiore intenzionalità, la biforcazione è stata sui tempi e, come più avanti tratterò, sui contenuti delle possibili interconnessioni con le altre "discipline".

Il nucleo dell'attività è piuttosto semplice: vedere le cose senza intermediazione tecnologica, vederle poi attraverso il mirino di una macchina fotografica che le dovrebbe riprodurre fedelmente, manipolare le cose riprodotte attribuendogli nuovi valori di senso, esplicitare infine verbalmente e con la scrittura di un titolo il nuovo significato attribuito alla realtà trasformata.

Un gioco da artisti, un gioco da bambini, una nostra scommessa far diventare artisti dei bambini, intendendo per artisti coloro che producono opere di comunicazione di senso, in forma intenzionalmente estetica, manipolando materiali, realtà e linguaggi.

La biforcazione dei percorsi fra le due classi in ricerca si è verificata al momento di decidere se i bambini dovessero manipolare la fotografia con gesti automatici nei quali identificarsi, producendo un evento estetico casuale, dal cui stupore partire per ripetere il gesto con maggiore consapevolezza, oppure i bambini dovessero scegliere il soggetto da fotografare prevedendo, seppur sommariamente, una sua possibile trasformazione, rendendo pertanto più intenzionali i loro graffiti ed i successivi titoli che avrebbero avuto le loro opere.

Una questione comunque di tempi, perché entrambe le classi hanno praticato i due livelli espressivi; la strada che abbiamo deciso di seguire con la mia classe, forse anche a causa del mio *a(m)bito* mentale logico-matematico è stata quella più intenzionalista, nel senso che ho cercato di bruciare più velocemente il tempo della casualità e della spontaneità.

E' doveroso comunque dire che la collega della classe parallela, nonché mia moglie, *a(m)bito* mentale linguistico, oltre ad aver ottenuto egregi risultati nel percorso da lei scelto, ha comunque lavorato sull'intenzionalità l'anno successivo, in seconda elementare.

CAPITOLO QUARTO: I CONTENUTI DEL LAVORO IN PRIMA ELEMENTARE E LE CONNESSIONI CON LA LINGUA, OVVERO "GLI IMPERTINENTI"

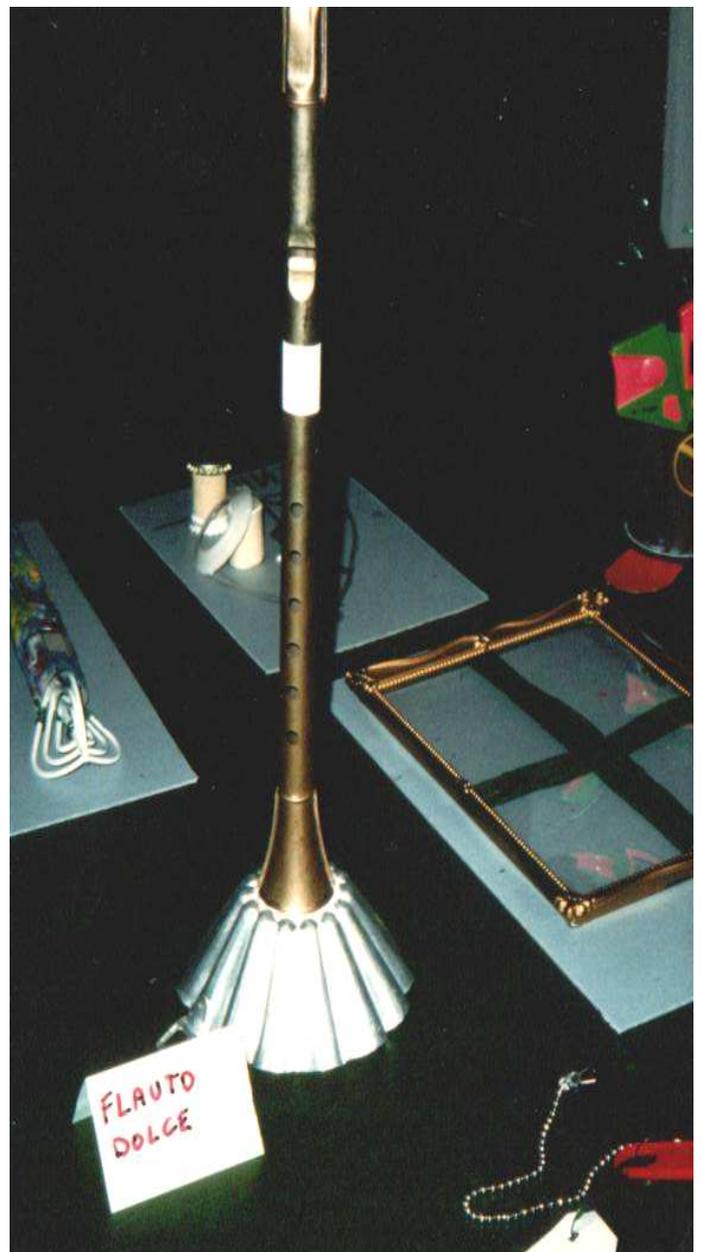
Altrettanto preziosa della provocazione di Nino Migliori è stata la partecipazione della nostra classe ad un laboratorio sperimentale denominato "Gli Impertinenti", condotto dalla Prof.ssa Cristina Francucci dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e dal Prof. Marco Dallari dell'Università di Messina, attualmente curatori della rivista "ArteRagazzi" e conduttori di un laboratorio sperimentale presso la Galleria di Arte Moderna di Bologna.

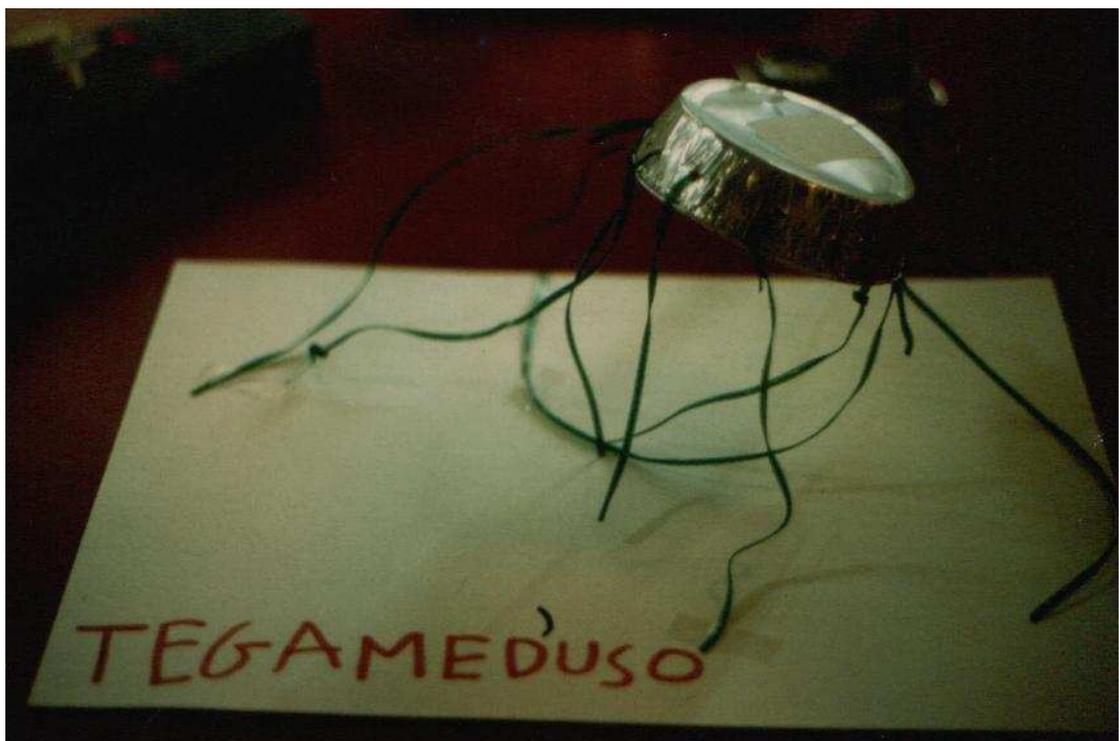
Sulle orme di Duchamp e Man Ray, accolti su un "tappetto" (zerbino fatto di tappi da bottiglia), i marmocchi si sono mossi con sorriso e stupore fra una collezione di oggetti, tanto fantastici quanto inutili, costruiti da studenti dell'Accademia di Bologna alla maniera dei "ready-made" Dadaisti e Surrealisti.

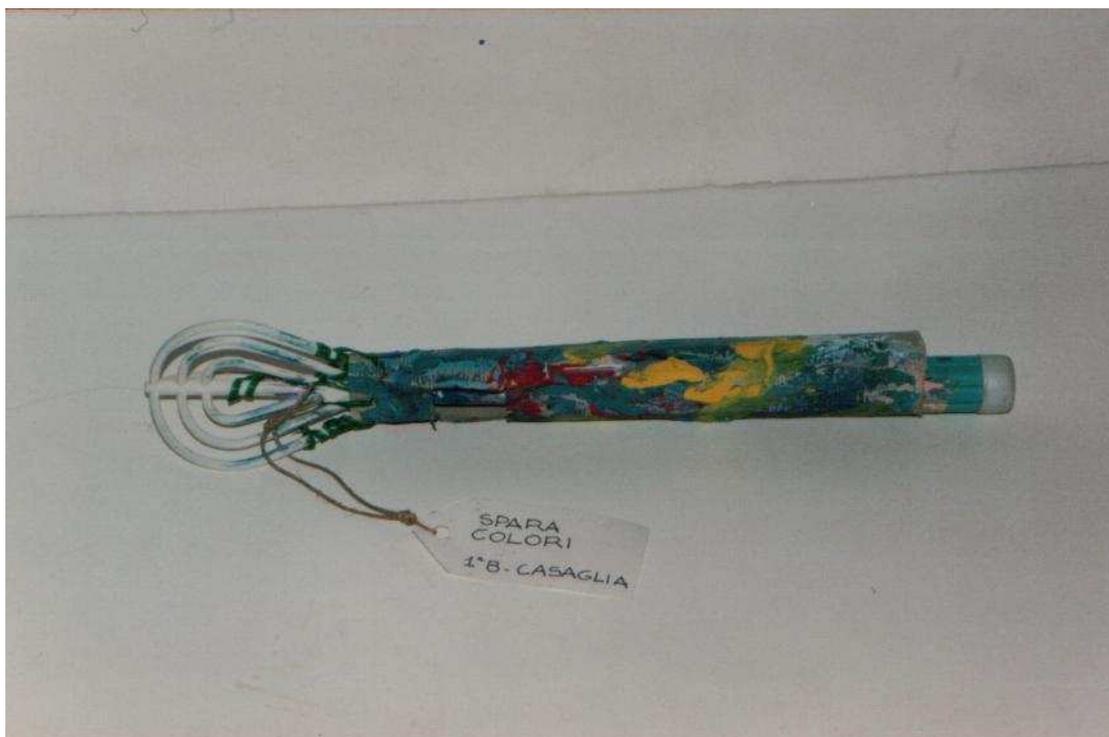


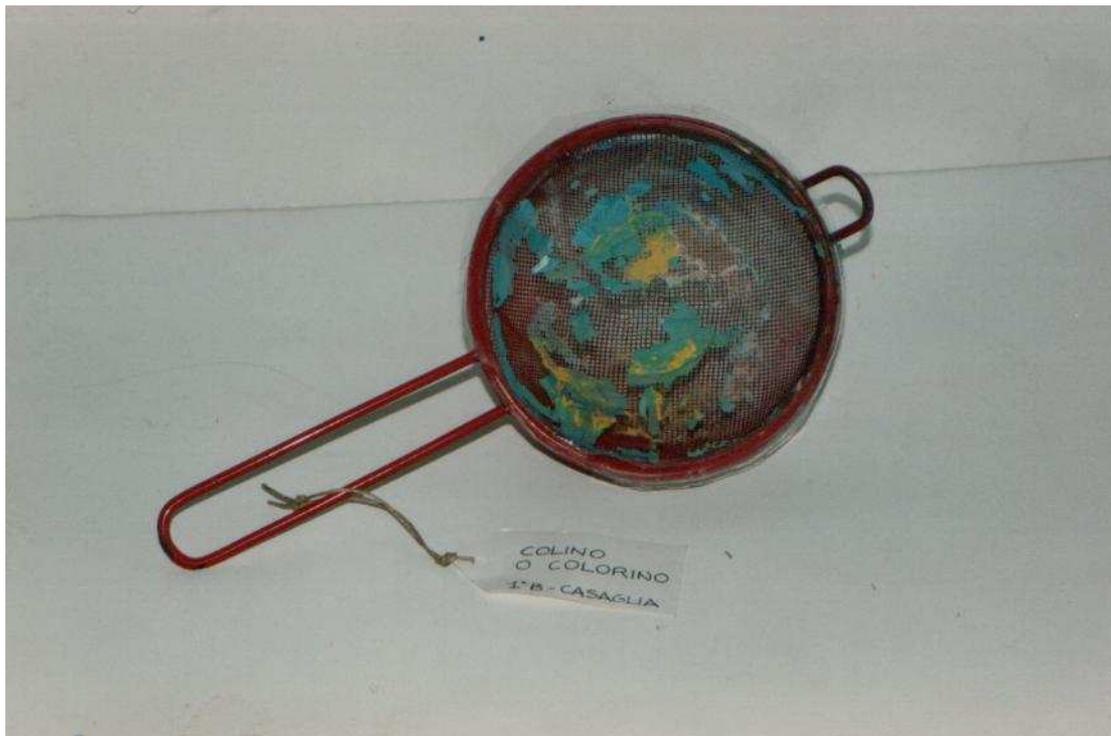
Studiato il funzionamento di un improbabile "spruzza- luce" (spruzzatore da colonia + lampadina), immaginato fantastiche pattinate sulla sabbia con i "pattini da spiaggia" (zoccoli di legno + lame di legno), assistito al volo fra nuvole di tabacco di un "pipottero" (pipa + ventola), presa una necessaria boccata d' "aria di Bologna", ben conservata in un barattolo di vetro e dissetatisi infine, dopo il lungo e faticoso viaggio mentale in cui sono stati condotti, con una meritata bevuta da un asciutto "distributore di acqua calda e fredda" (bottiglione di vetro + rubinetto a due manopole), carichi al punto giusto per misurarsi con Duchamp e Man Ray nella provocazione espressiva e linguistica, i microbi hanno aperto i loro fagottini di cianfrusaglie orgogliosamente portate alla luce dai solai e dalle cantine delle loro

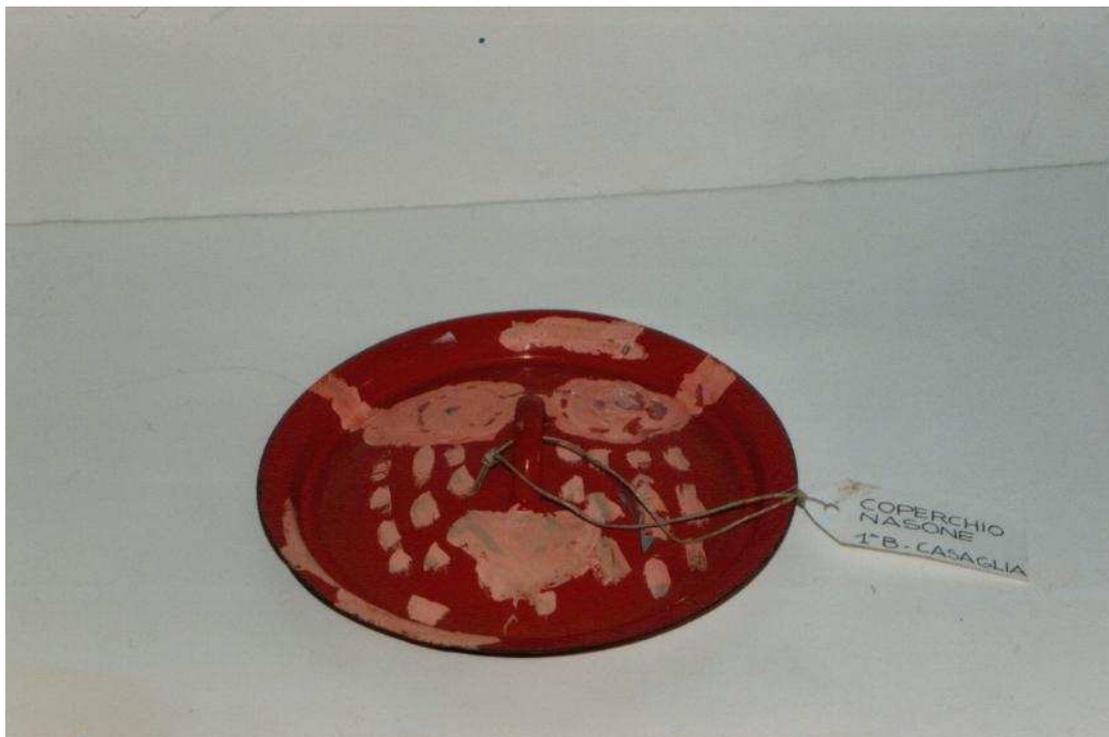
case, per farle risplendere di una nuova energia vitale e comunicativa della quale loro e gli oggetti erano la sorgente. (Foto degli oggetti 1-31)

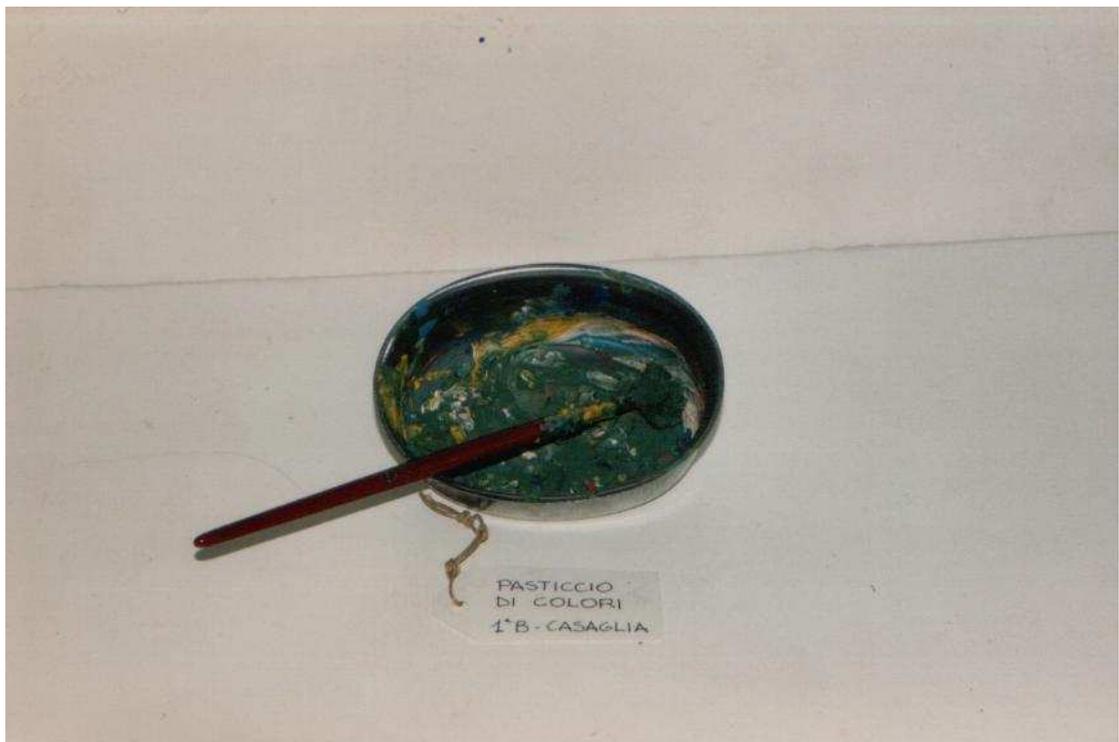


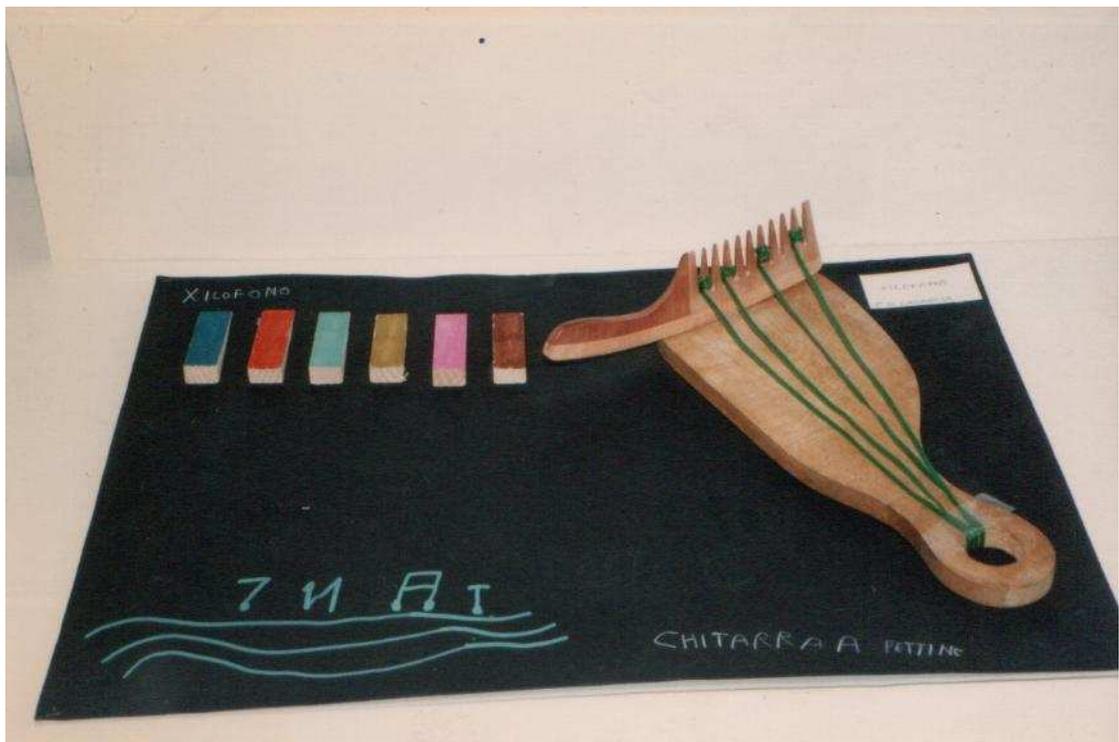




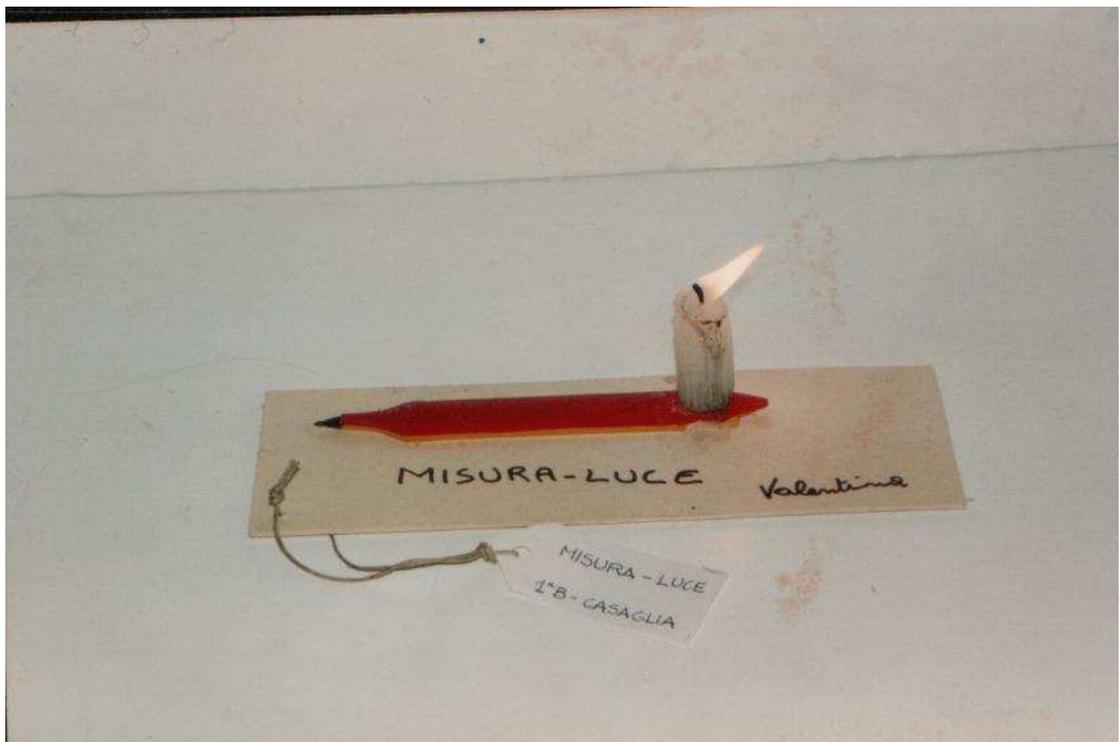
















Evidente lo sprigionarsi di nuova energia di senso derivante dalla forzatura dell'accostamento di oggetti noiosamente portatori di significati convenzionali e funzionalisti; già detto da Rodari, nella sua "Grammatica della fantasia", il valore semantico ed espressivo dei giochi linguistici, altrettanto liberatori dalle convenzioni e dal funzionalismo, ma, proprio per questo, così preziosi per comprendere nel profondo funzioni e convenzioni linguistiche.

Fantasia, Espressione, Convenzione, Funzione, Senso.

Di cos'altro avevamo bisogno per guardare con occhi fiduciosi alla nostra ricerca, per non sentirci degli eretici dei "Programmi Ministeriali"?

Bastava saper ascoltare il cuore culturale che pulsa dentro il loro scheletro.

Ho inserito l'esperienza che i bambini hanno fatto con "Gli Impertinenti" perché mi permette di mettere in risalto il concetto di Trasformazione:

passaggi di forma dalla combinazione degli oggetti;

passaggio di forme dalla manipolazione grafica di immagini della realtà;

passaggio di significati dalle scorribande espressive fra la forma-parola e la forma-oggetto;

la trasformazione che subisce la forma-concetto nello sviluppo cognitivo dei bambini.

L'audace ipotesi della mia ricerca:

esperienze di trasformazioni trasformano le modalità di apprendimento dei bambini, accrescendo la quantità dei Loro punti di Vista sul Mondo.

La generazione della Loro forma-concetto accoglie molteplici sfumature qualitative, la Loro forma-linguaggio si arricchisce di sfumature espressive, poiché deve risolvere un problema connotativo di una realtà contenente molte possibilità.

Loro, Vista, Mondo: un terreno di lavoro interattivo sul quale si incontrano energie diverse, un campo di battaglia dove queste energie rischiano continuamente di scontrarsi.

Se la Vista sarà univoca, il concetto di Loro stessi sarà rigido e il Mondo sarà irrimediabilmente uniforme, Loro si troveranno di fronte ad una alternativa, di conformità al Mondo o di disadattamento.

Se viceversa la Vista sarà policentrica, Loro saranno in grado di cogliersi come soggetti in divenire, accettando di essere protagonisti e oggetti delle Trasformazioni che avvengono in Loro stessi, comprese quelle biologiche della crescita, ed il Loro rapporto col Mondo si qualificherà come Possibilità di Trasformazione Interattiva.

Riecheggiano nella mia mente le parole di Marco Dallari "Usare l'Arte non come Testo, ma come Pretesto", l'Arte mondo delle Trasformazioni, come pretesto per trasformarsi Col mondo.

Se poniamo che una parte dei punti di Vista sul Mondo è offerta ai bambini dalla Scuola, allora non si può, a mio parere, fare a meno di pensare ad essa come ad un luogo straordinario dal quale il Mondo può essere osservato contemporaneamente da diverse posizioni, un maestro che coi suoi alunni gira vorticosamente intorno al mondo, come Pollock girava intorno alla sua tela, come Picasso e i Cubisti intorno alla materia.

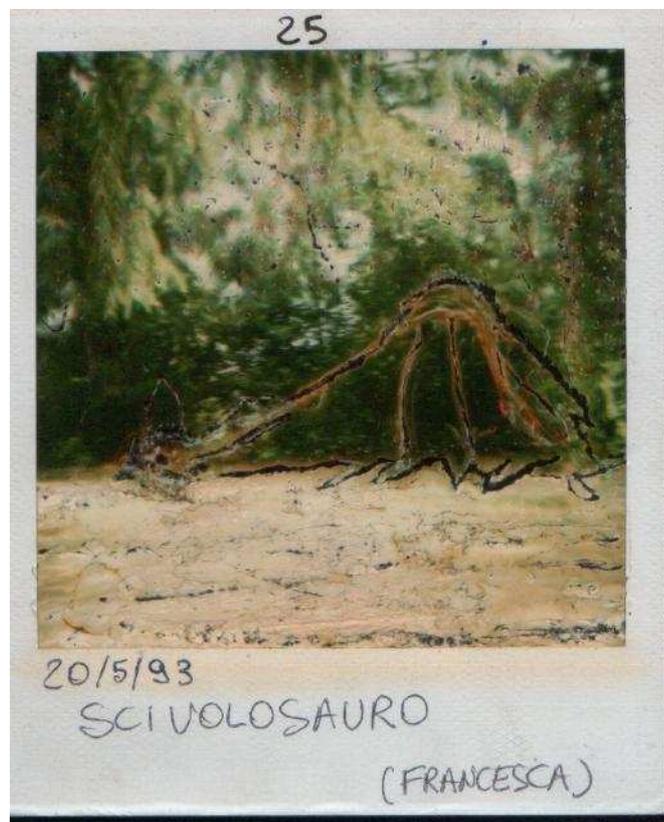
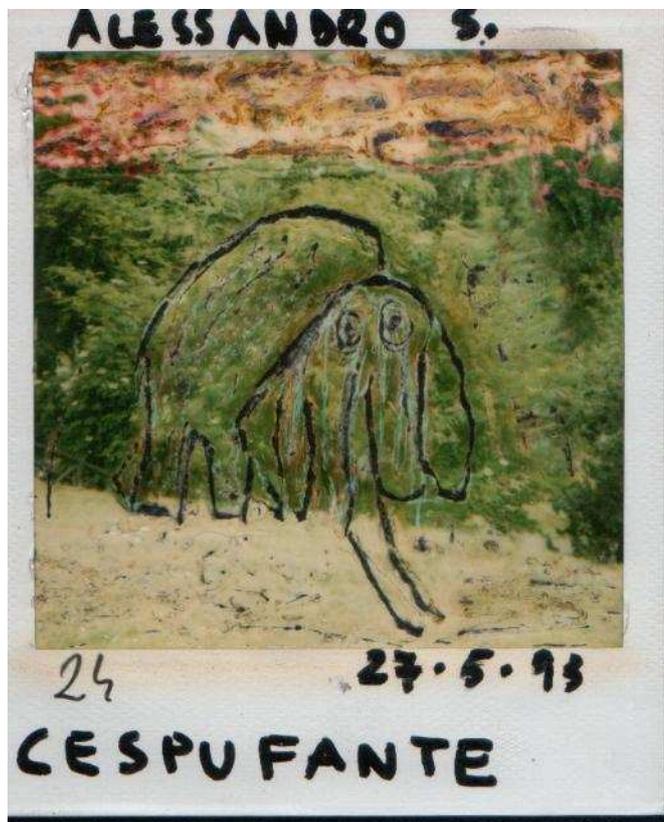
Se poniamo inoltre che la Scuola è anche una parte del Mondo che il bambino osserva, essa non può non essere che un luogo di Possibilità di Trasformazioni Interattive.

Dunque una Scuola come luogo generatore di problemi sul e in quanto mondo, per adulti e piccini, luogo generatore di Domande Legittime sul Mondo, come sostiene Von Foerster, Armellini, Peticaro ecc.

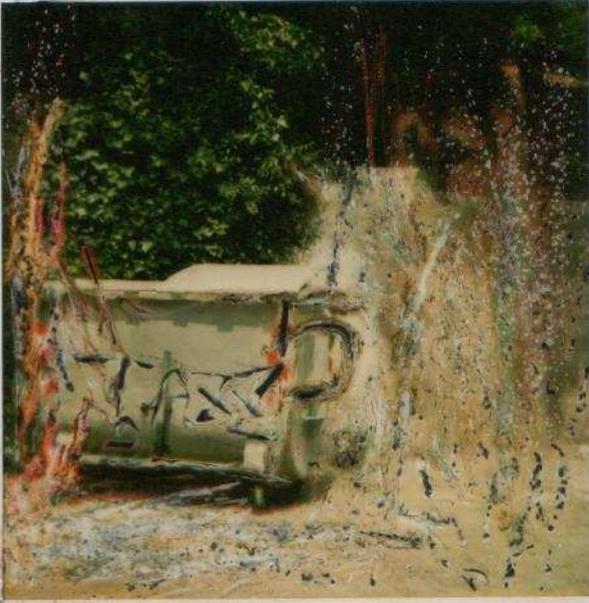
La gioia creativa con la quale i bambini hanno affrontato il tema della non pertinenza, mi fa ben sperare ad un modo altrettanto creativo e gioioso col quale potranno affrontare il tema della diversità e della multiculturalità, sul quale per altro abbiamo realizzato diverse attività di cui parlerò in altro luogo.

E' stato comunque indispensabile aver parlato degli "Impertinenti", poiché una buona parte di lavoro con la Polaroid in Prima ed in Seconda Elementare ha subito l'influsso della Trasformazione sperimentata precedentemente nel Laboratorio di Dallari e Francucci.

Eccone, dopo tante chiacchiere, i risultati. (Foto 24-58)



26



10/6/93 Tazze del Museo
(Chiusi)

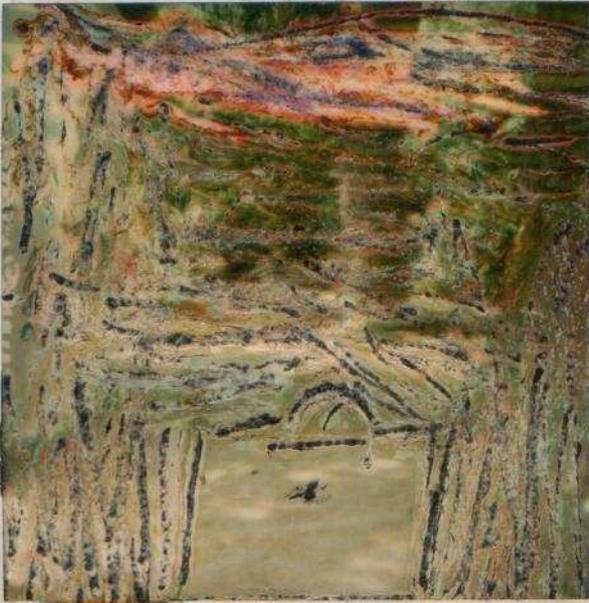
27



27/5/93
LA FONTANA
(VANESSA)

28

10.6.93



VALIGIA DI PIETRA:
NON CONSIGLIABILE

29

CRISTINA



27.5.93
OMBRA LBERO

30

DANILO

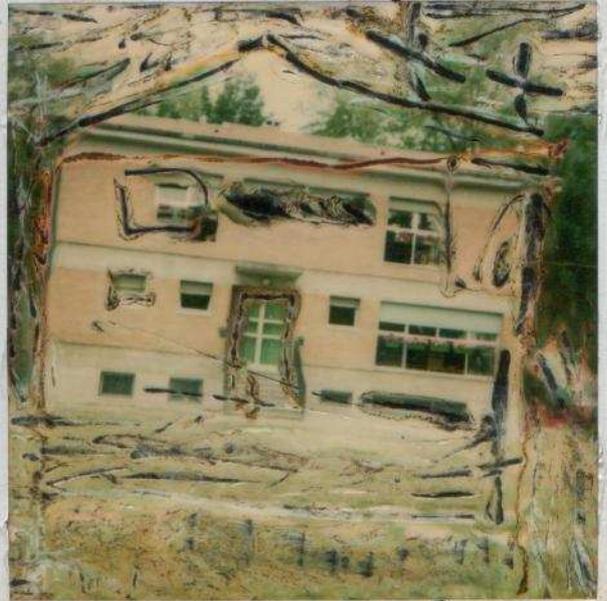


27.5.93

CARRARMATO

31

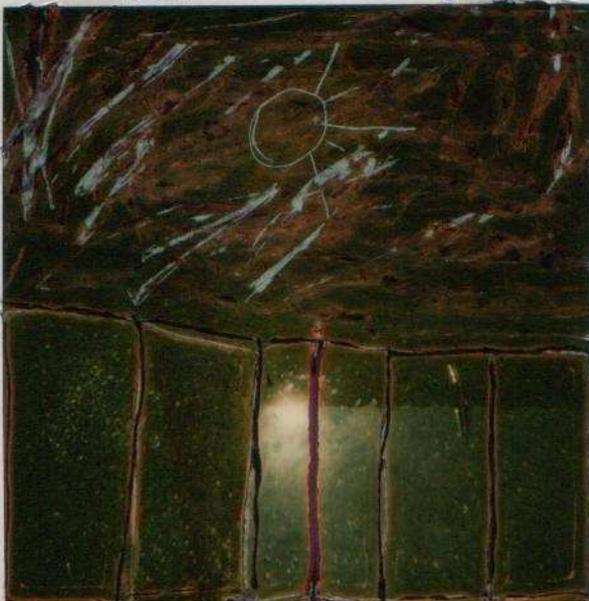
RICCARDO



27.5.93

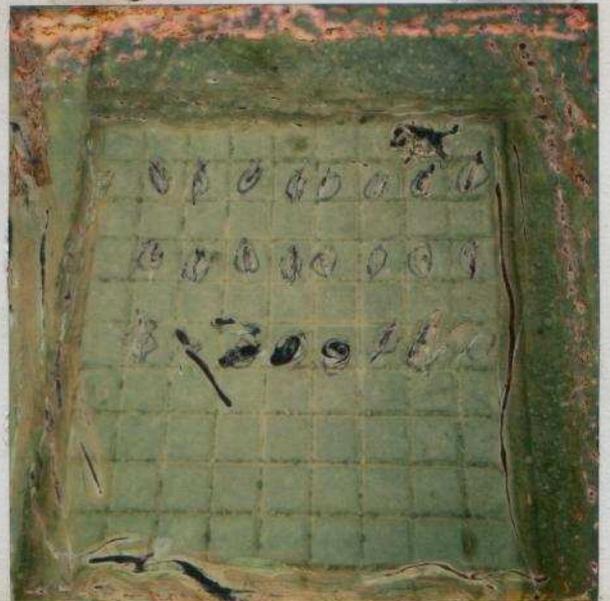
CHIESA DI CAMPAGNA

32



10/6/93 Finestre sulla
fozzenghera
(Cristine)

33



27/5/93
LA SCACCHIERA
(GIUDITTA)

34



20/5/93 CHIARA
LE SCALE SCIVOLOSE

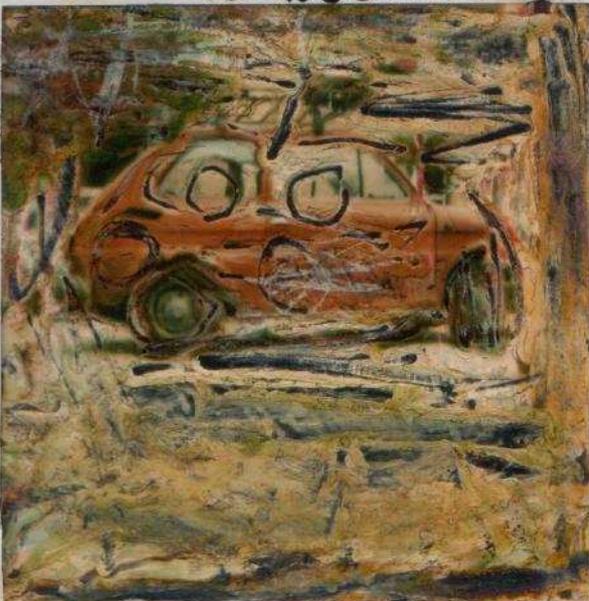
35



20/5/93 CRISTINA
LA FACCIA DI FOGLIE

36

ISABELLA.

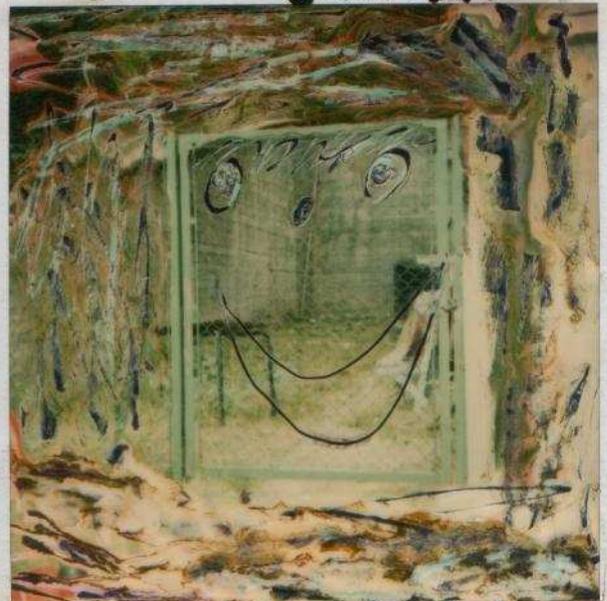


27.5.93

AUTO TELECOMANDATA

37

CHIARA



27.5.93

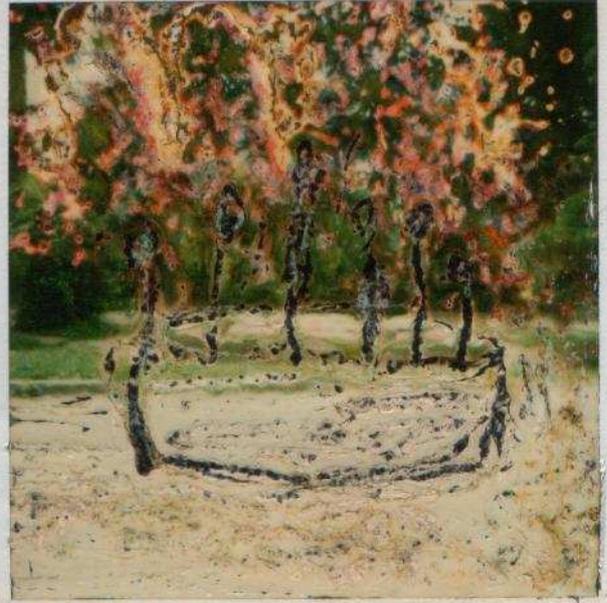
CANCELLO PARLANTE

38



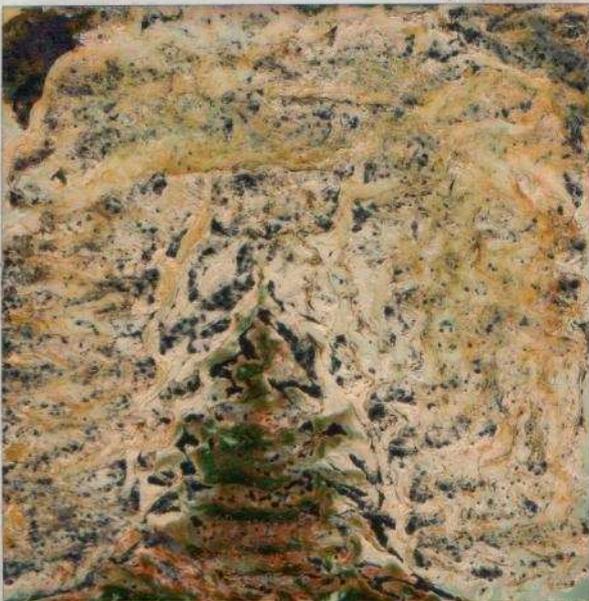
20/5/93 ISABELLA
IL BAMBINO GIGANTE

39



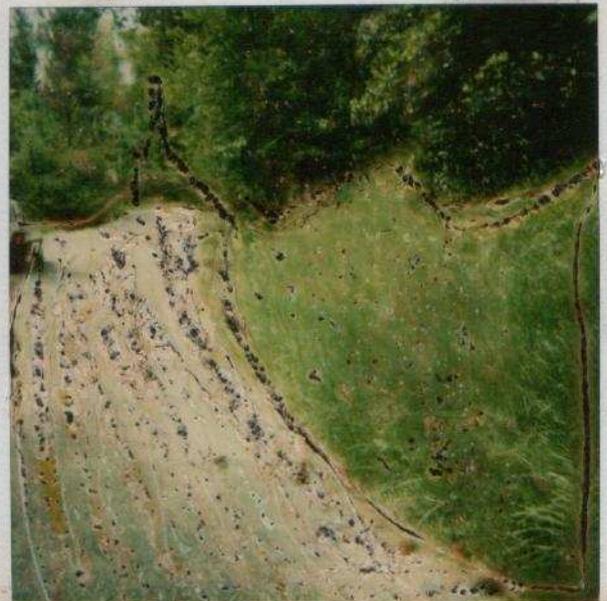
20/5/93
LA TORTA AI FRUTTI DI BOSCO
(NICCOLO')

40



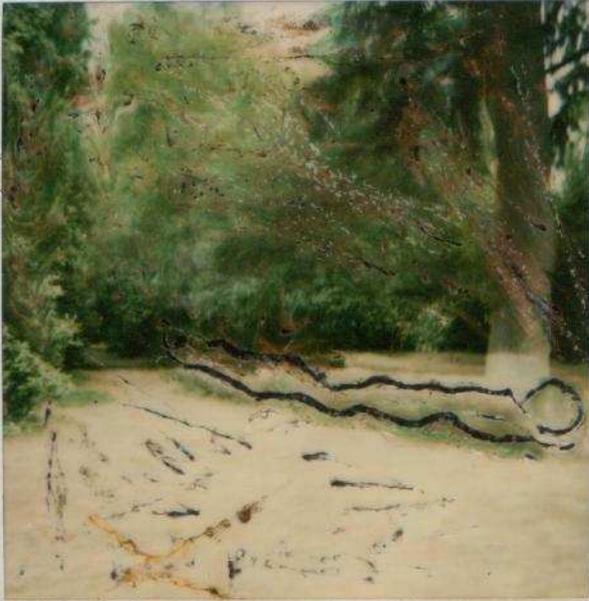
20/5/93
LA MONTAGNA INCANTATA
(TOMMASO)

41



20/5/93
IL FIUME
(FRANCESCO RAMFONI)

42



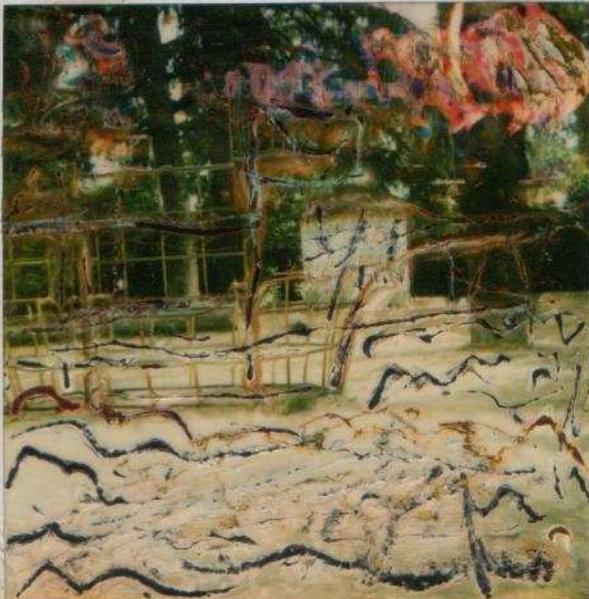
20/5/93
IL SERPENTE STRISCIA
(ANTONIO)

43



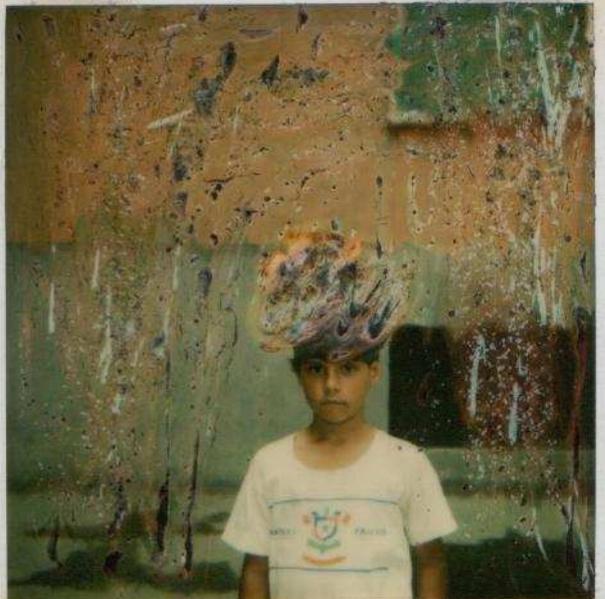
20/5/93 ENRICO
IL BANDITO CATTURATO

44



20/5/93
NAVE PIRATA
(LUCA)

58



10/6/93 RAFFONI IL SAGGIO
(ENRICO)

46

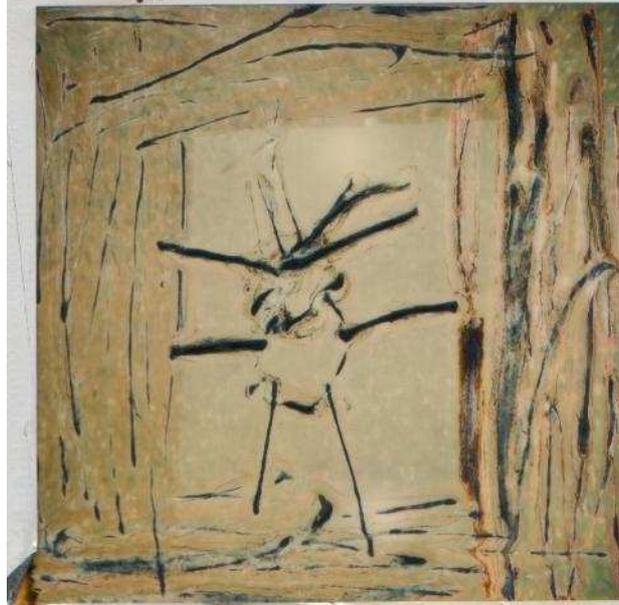
ENRICO.



27.5.93

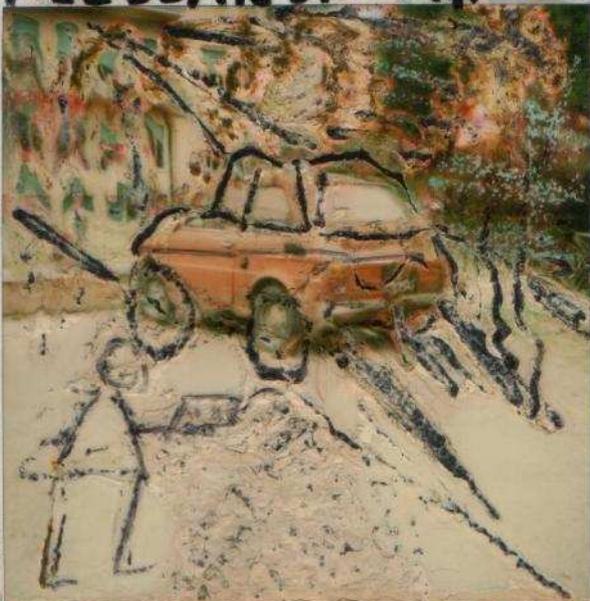
COLTELLO GIGANTE

47



10/6/93 Tommaso allo specchio
(Tommaso)

ALESSANDRO M. 48



27.5.93

TURBO MACCHINA

49

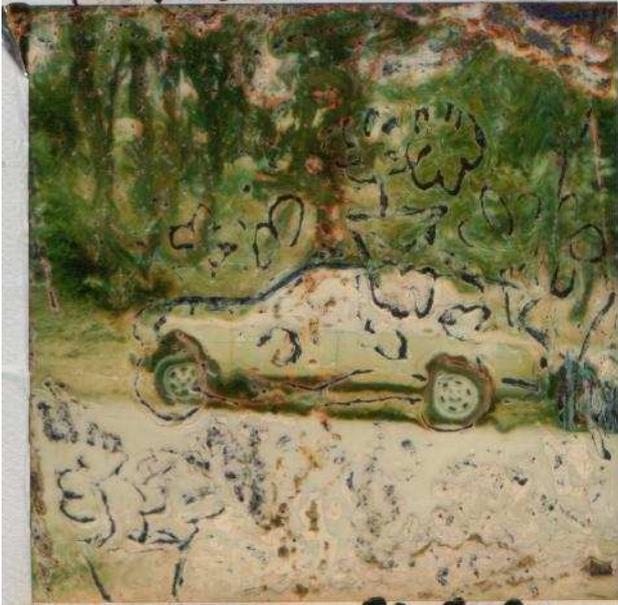


20/5/93

RICCARDO

FINESTRA CHIUSA

FRANCESCO RO. 50

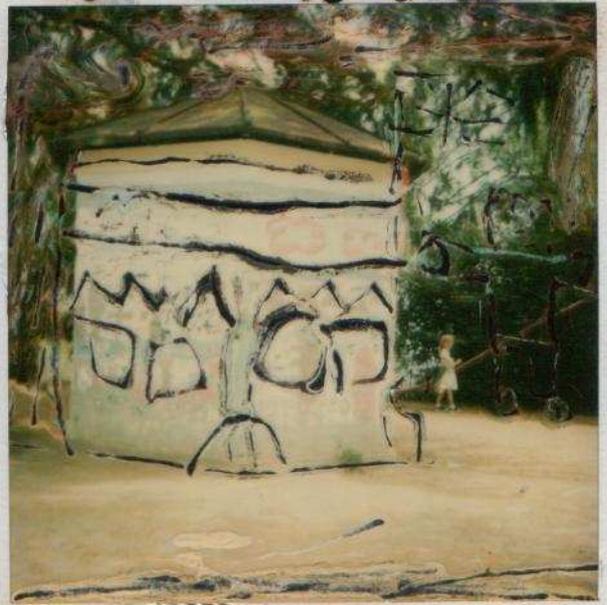


27.5.93

AUTO FIORITA

51

10-6-93



IL CASTELLO DEI
FANTASMI EPIPISTRELLI

52

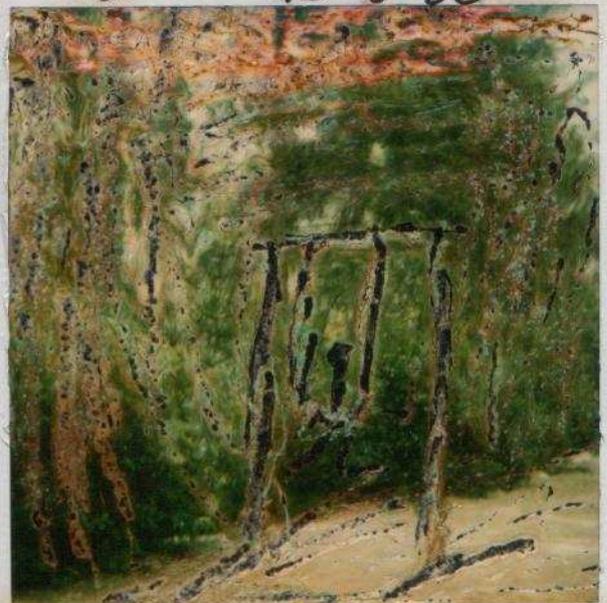
10-6-93



SCOGLIO NEL MARE
IN TEMPESTA

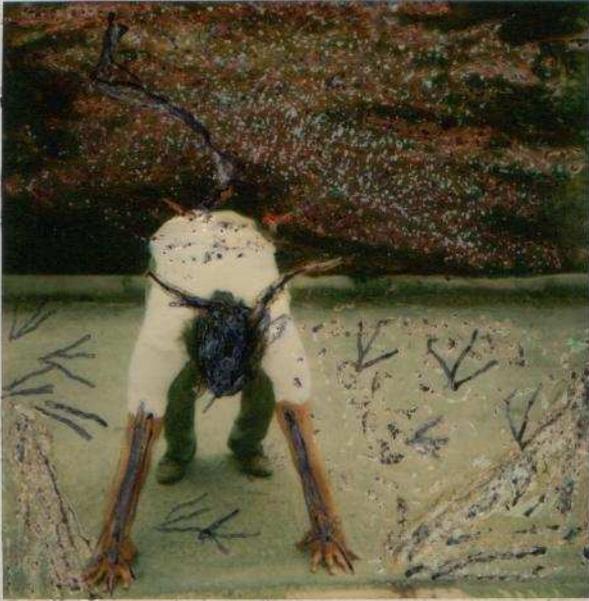
53

10-6-93



ALTALENA

54

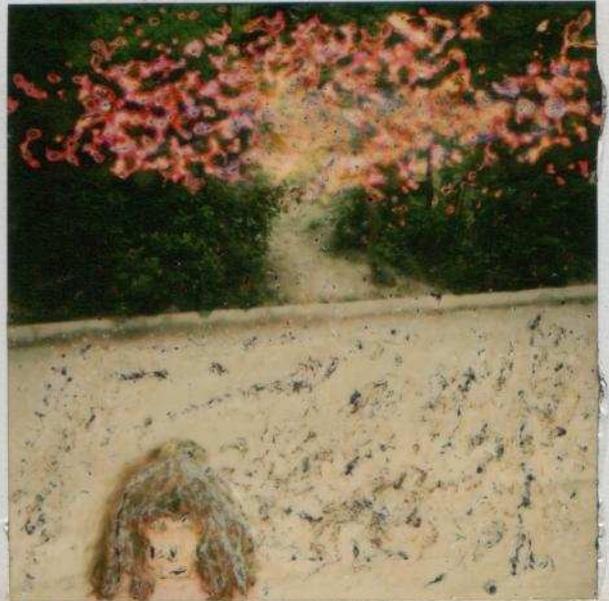


27/5/93

IL BISONTE

(LUCA)

55



27/5/93

IL LEONE NELLA FORESTA

(VALENTINA)

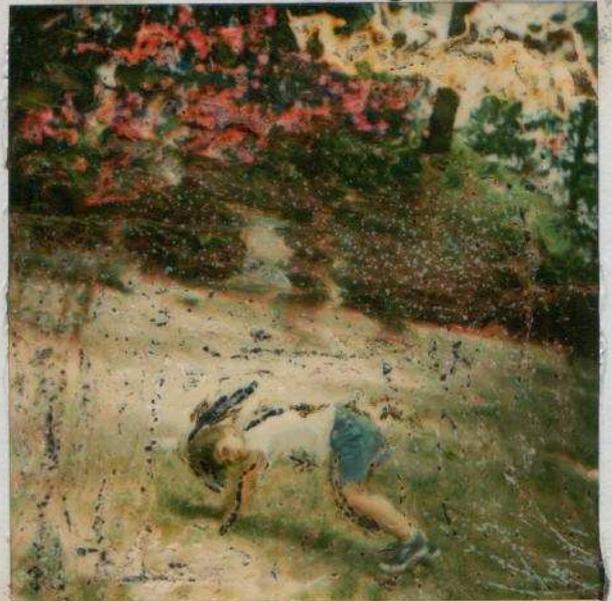
56



10/6/93 Tommaso fontana
(Righioni)

57

10-6-93



DONNA CON LA
CODA

CAPITOLO QUINTO: IL CONTENUTO DEI LAVORI IN SECONDA ELEMENTARE

Come esplicitato nel progetto, abbiamo cercato di mantenere fisso il campo dei soggetti da foto - grafare.

La decisione di porre dei vincoli è stata motivata da due ordini di fattori.

Il primo riguarda il carattere "parasperimentale" della ricerca: fissare delle variabili dipendenti, (i soggetti foto-grafati), per studiare il grado e la qualità della loro varianza all'evolversi dei soggetti foto-grafanti, (i bambini-variabili indipendenti?).

Alcune riflessioni su questa scelta che spiegano il virgolettato "parasperimentale" e l'interrogativo:

per avere le caratteristiche di una vera e propria sperimentazione, la nostra attività si sarebbe dovuta confrontare con un gruppo di bambini di "controllo", al quale non fosse stata data la possibilità di lavorare con la Polaroid e fossero state "somministrate" prove di espressione linguistica e grafica sugli stessi soggetti che il gruppo "sperimentale" aveva foto-grafato;

ma la domanda sorge spontanea, è corretto "misurare" con l'adeguato rigore della Scienza la variazione della percezione, dell'espressione grafica e di quella linguistica fra il gruppo "sperimentale" e quello di "controllo", senza tener conto che l'introduzione dell'attività di foto-grafia modifica globalmente il rapporto fra soggetto e oggetto e, pertanto, anche l'espressione linguistica di tale rapporto?

La scelta poi di voler considerare i bambini come variabili indipendenti smentirebbe quanto più sopra ho sostenuto circa il Loro rapporto di Possibilità di Trasformazione Interattiva Col Mondo.

Ho deciso pertanto di osservare i risultati da un punto di vista più Filosofico ed Estetico che Scientifico, per cercare di evidenziare alcuni elementi di Filosofia dell'Insegnamento, indubbiamente molto meno rigorosi degli studi pedagogici contemporanei.

A questo punto conviene introdurre il secondo ordine di fattori che mi ha fatto scegliere di fissare il campo dei soggetti da foto-grafare.

Un sistema di vincoli, come sostiene Armellini, pone a chiunque di noi problemi di adattamento e la soluzione di questi problemi è un atto creativo;

quando è stata data per la prima volta la macchina fotografica in mano ai bambini ed essi hanno potuto scegliere liberamente dei soggetti, i primi scatti sono stati rivolti ai maestri ad alla scuola, fatto che indubbiamente ci segnala la dimensione

affettiva dell'espressione infantile, ma che indica anche un'inesorabile tendenza al gesto stereotipato.

Vincolarli a un campo di soggetti, vincolarli a riflettere su una loro possibile trasformazione, li ha costretti a maturare un'intenzionalità osservativa ed espressiva che altrimenti si sarebbe adagiata su un più tranquillo e meno impegnativo automatismo;

la loro indagine si sarebbe rivolta esclusivamente al passato delle loro esperienze, ritenute nella memoria sotto forma di classi di oggetti, classi di parole, categorie di comportamenti.

L'irruzione dell'imprevisto, l'ostacolo del vincolo, talvolta, come sostiene ancora Armellini, completamente arbitrario e insensato, come quello che nel nostro lavoro è stato posto con "Gli Impertinenti", oltre a stimolare probabilmente l'uso dell'emisfero destro del cervello, costringe la loro indagine a collegare le categorie del Loro passato mentale con l'intuizione di una novità del Loro futuro, veicolata da una sensazione emotiva di spaesamento e timore del Loro presente, che può acquietarsi con un gesto creativo, con la soluzione del problema, rispondendo ad una domanda legittima che allarga il Loro orizzonte delle possibilità.

Allora il fatto che possano verificare nella pratica che un gesto creativo sia la soluzione di uno spaesamento e di un timore, che il futuro sia un tempo di risoluzione in una quiete nuova, creata da Loro nel presente tumultuoso e problematico, credo possa rinforzare i legami di fiducia nelle Loro possibilità; si formerebbe pertanto una sensazione di fiducia generata da una percezione di essere in divenire, di essere in possibilità, una fiducia generata dall'inquietudine: fresca, agile e scattante, che si contrappone a quella più indolente e passiva fondata sulla conformità al (proprio) passato, fiducia bambina contro fiducia invecchiata.

Nello specifico del nostro lavoro, i vincoli che sono stati posti riguardavano campi di soggetti, ovviamente reperibili intorno alla scuola, che, per fortuna, è situata all'interno di un vasto parco collinare, il Parco S. Pellegrino.

I campi proposti erano i seguenti: ALBERI E VEGETAZIONE, CIELO (con o senza elementi di sfondo), TERRENO, CORPO UMANO o sue parti.

Ciascun bambino doveva necessariamente misurarsi su ogni campo.

Il vincolo successivo è stato relativo alla scelta del soggetto di ciascun campo: nella prima fase del lavoro i bambini dovevano perlustrare il campo a piccoli gruppi, per un tempo minimo prefissato; questo vincolo si è reso necessario per la loro tendenza a fare scelte frettolose del tipo - Maestro so già cosa fotografare, mi dai la macchina? -

cosa che sicuramente denota il grande entusiasmo con il quale affrontavano questa attività, ma che avrebbe loro impedito di "Soffrire" come problema il rapporto con il soggetto, relegandolo alla classica relazione predatoria soggetto-agente/oggetto-passivo, mentre uno dei miei principali obiettivi, come ho già detto, mirava alla percezione di un rapporto interattivo nel quale il soggetto-bambino "sentisse" l'albero, il cielo e persino il terreno come altri soggetti, ne assaporasse Lentamente l'esistenza.

Da qui il mio "invito vincolante" - Non ti accontentare, cercane altri, NE VOGLIO ALMENO CINQUE -, - Cinque!?, UFFA! -.

In quell'UFFA c'è tutta la Sofferenza dell'insegnante, che, vedendo calare sensibilmente l'entusiasmo iniziale, si sente il principale responsabile della Sofferenza dei bambini; ed allora si insinuano i dubbi ...

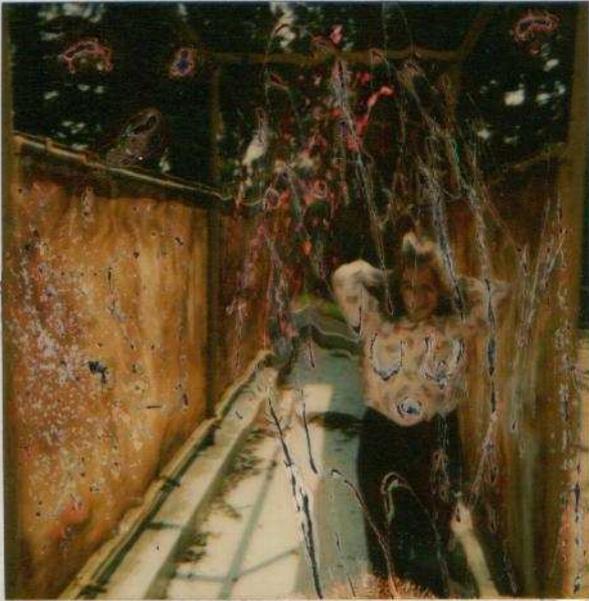
Giusta Sofferenza per un maestro in ricerca, ma se è giusto soffrire dei dubbi e delle insicurezze quando si ricerca, (perché questo tipo di sofferenza da altro non deriva che dall'improvvisa apertura di un orizzonte di possibilità, il quale attende la risposta di un atto creativo che Trasformi la sofferenza in una possibile soluzione), perché mai dover privare i bambini dell'aspro sapore del Sacrificio, condizione necessaria di ogni ricerca di atto creativo?

E dunque inghiotto quell'UFFA dal sapore amaro, perché è amaro e bello insegnare e imparare, . . . e vivere.

Dopo la perlustrazione ed ALMENO CINQUE soggetti scelti, il piccolo gruppo di bambini li "mira" con la Polaroid, MA NON SCATTA!, perché quell'albero o quel cielo non sono uguali se gli giriamo intorno, se incliniamo la macchina, se ci pieghiamo o ci sdraiamo, ancora Pazienza, ancora Lentezza, UFFA!

(Foto 59-103)

58



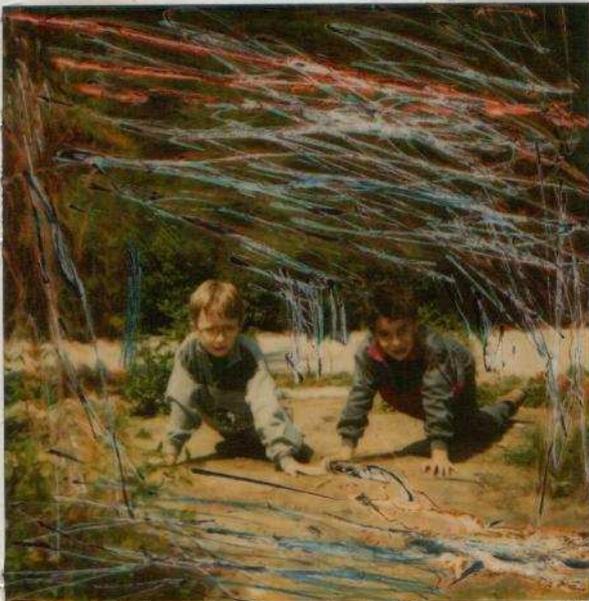
Tommaso 27/04/94
DOCCIA IN TRENO

60



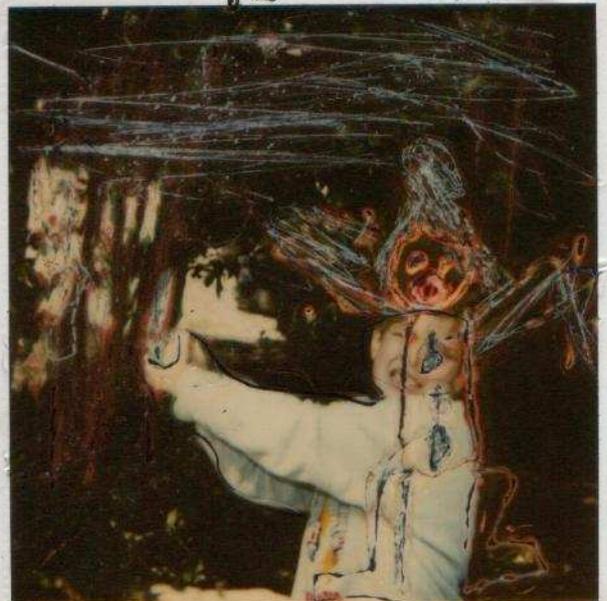
ALESSANDRO M. 2/03/94
GLI ELETTRIZZANTI

61



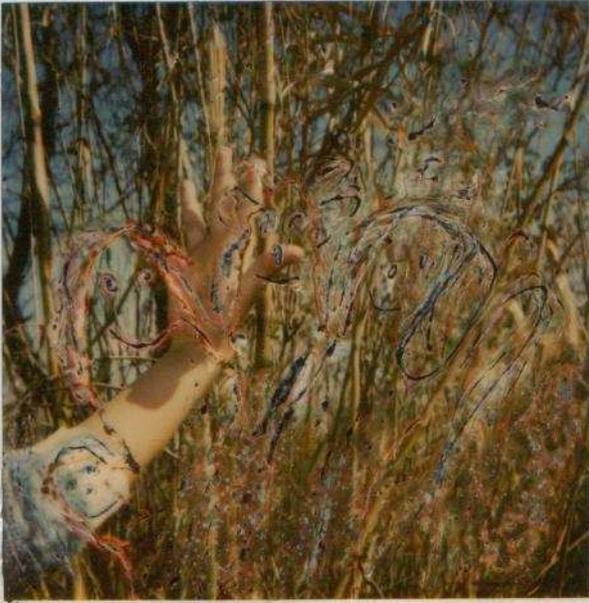
Danielo 27/04/94
I GALLETI VALLESPUGA

62



RICCARDO 2/03/94
-GIGANTE-GIGANTESCHI-

63

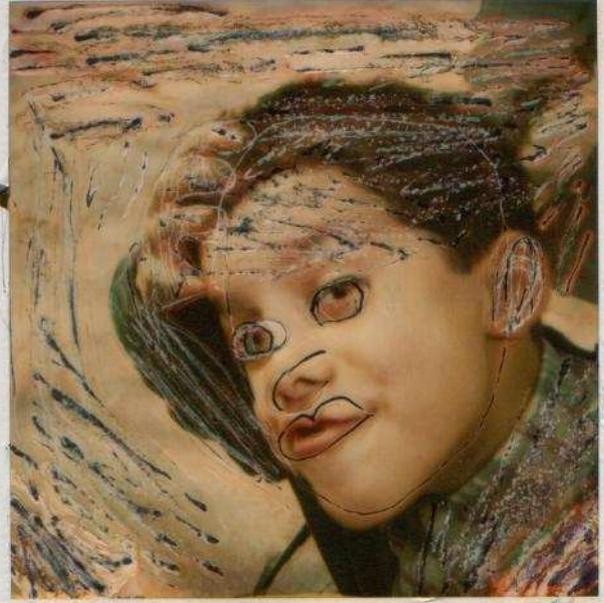


GIODITTA

16/03/94

LA MANO - HORROR

64



NICCOLO

23/03/94

SCAGLIARINI LO SCIMPANZE

65

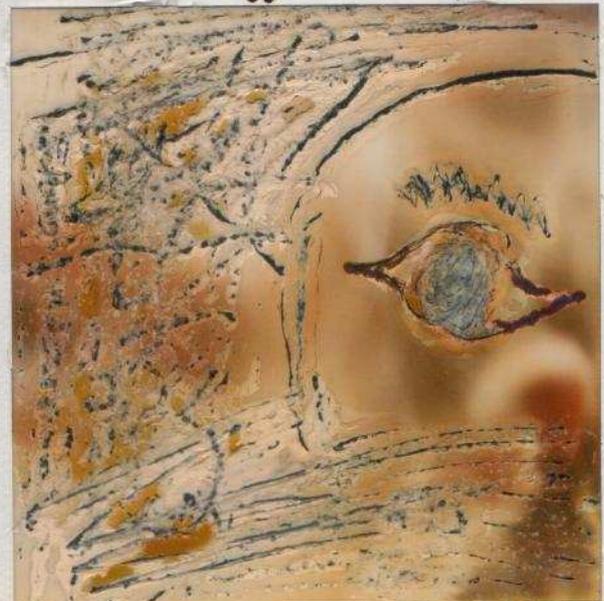


SCAGLIARINI

2/03/94

CLEOPANTONIO

66

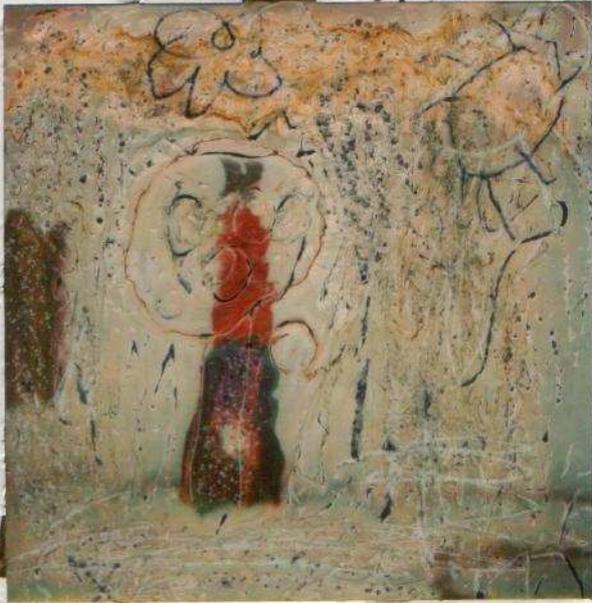


CRISTINA

16/03/94

OCCHIO ALLA GAUERIA

67



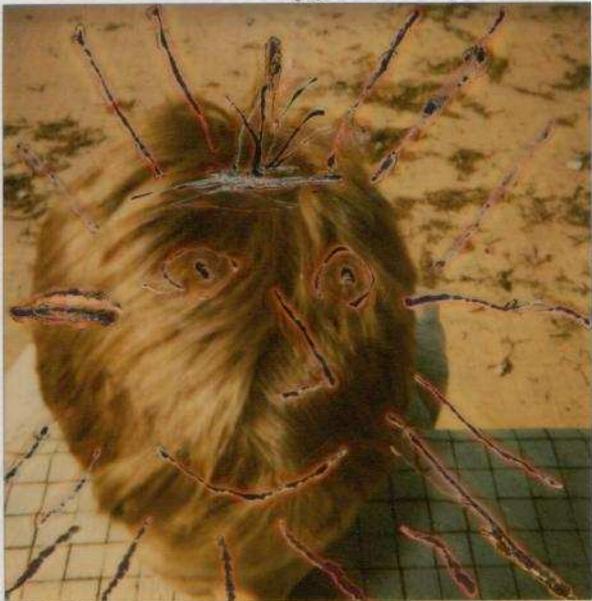
ISABELLA
- L'ALBERO - CHIARA - 2/03/94

68



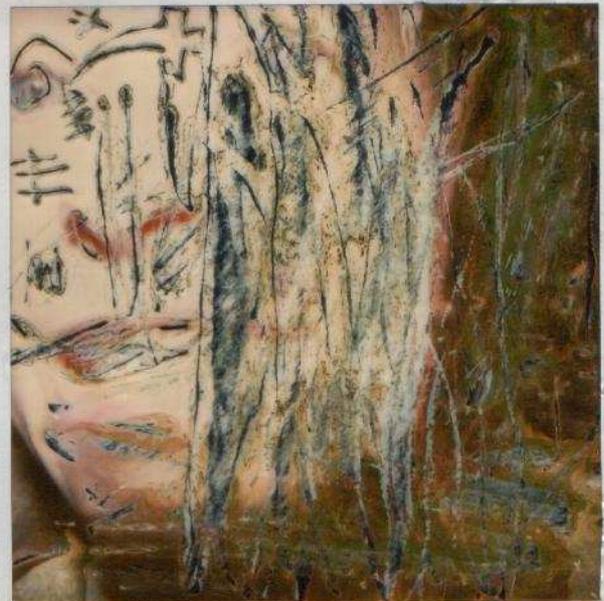
RO. FRANCESCO
- ANTOSAURUS - 2/03/94

69



ANTONIO
SOLE - PELOSO 23/03/94

70



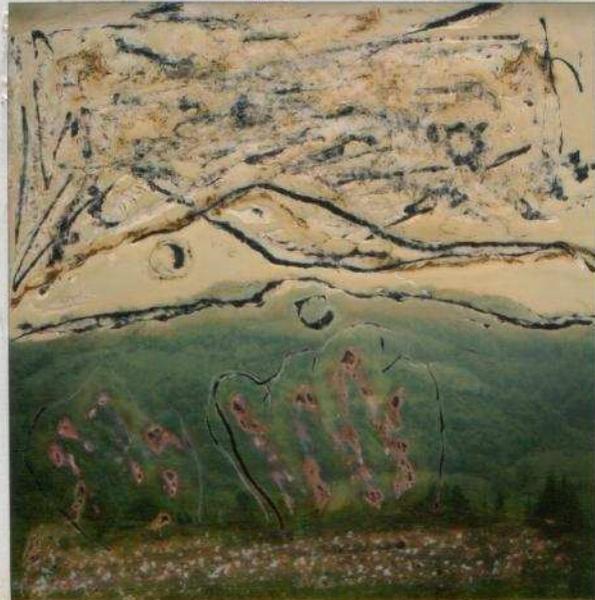
9/2/94 SOLDATO
(Luca)

71



9/2/94 IL GIUSTIZIATO
(Romagnoli e Scogliarini)

72



Cristina 27/04/94
IL MONTE-ACQUATICUS

73



VANESSA 23/03/94
Festa in fondo al mare

74



Enrico 27/04/94
FESTA AEREA

75

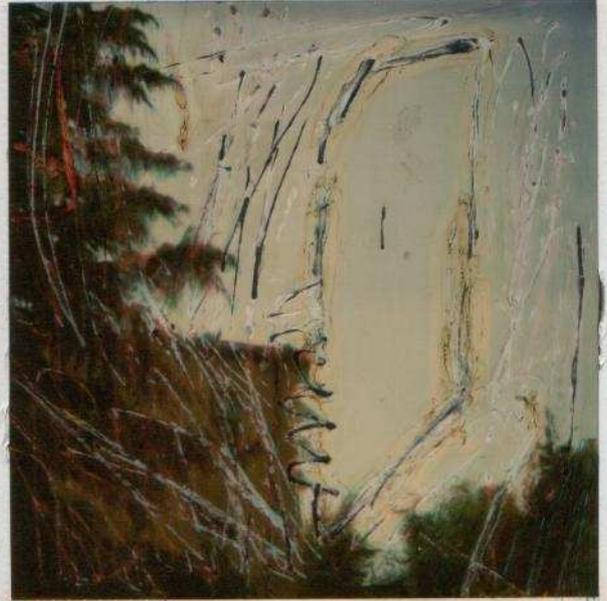


GIORDITTA

2/03/94

.TRIS IN CIELO.

76



Riccardo

27/04/94

PORTALE DELLA
DIMENSIONE X

77

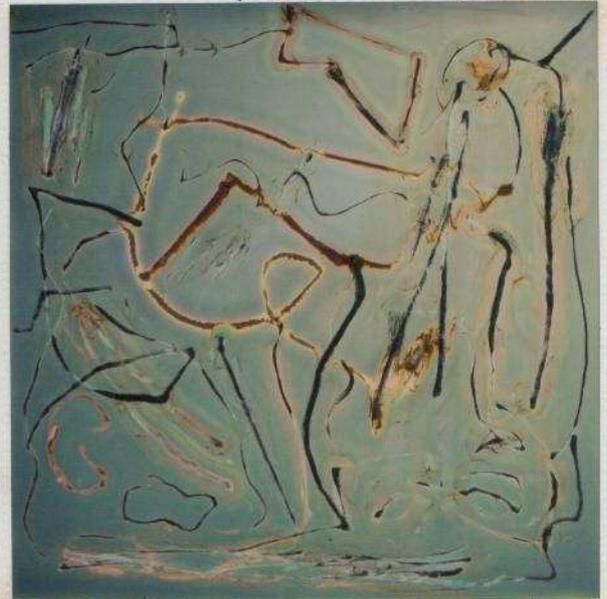


Francesca

27/04/94

IL GIARDINO DEL CIELO
PROIBITO

78



RAMPONI

2/03/94

- FULMINI VERDI E
ROSSI -

79



TOMMASO

23/03/94

1... 2... 3... Solare!

80

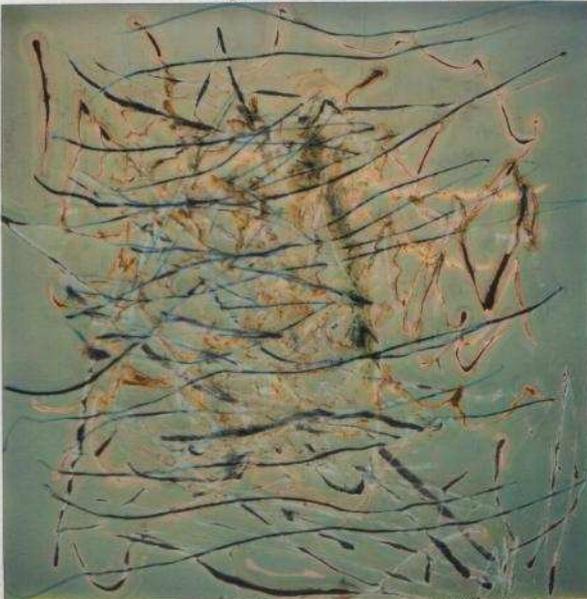


CHIARA

21/03/94

- CIELO COSTELLATO -

81



Antonio

27/04/94

VENTO MERAVIGLIOSO

82



VANESSA

21/03/94

- LA LUNA FRA I
PIANETI -

83

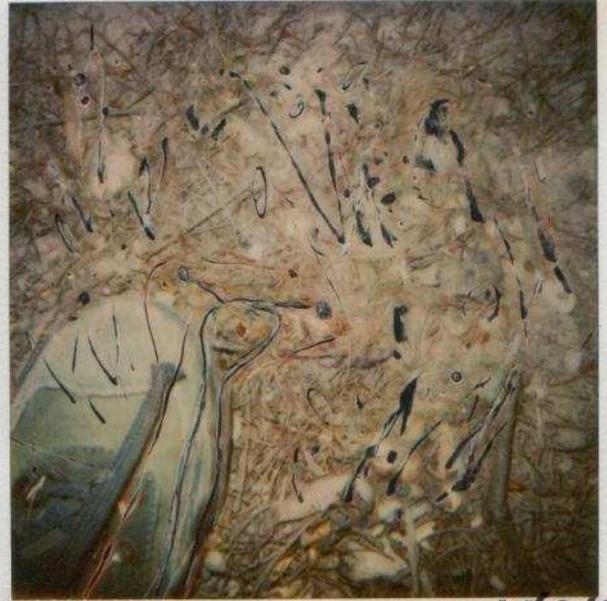


Luca

27/04/94

L'UOMO MISTERIOSO

84



VANESSA

16/03/94

- IL LOMBRICO DELLA SCARPA SINISTRA -

85

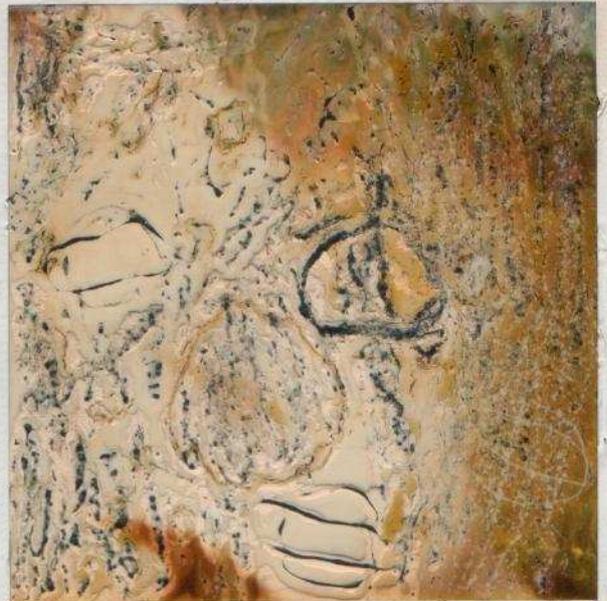


ALESSANDRO S.

16/03/94

LA BISCIA DI LEGNO

86

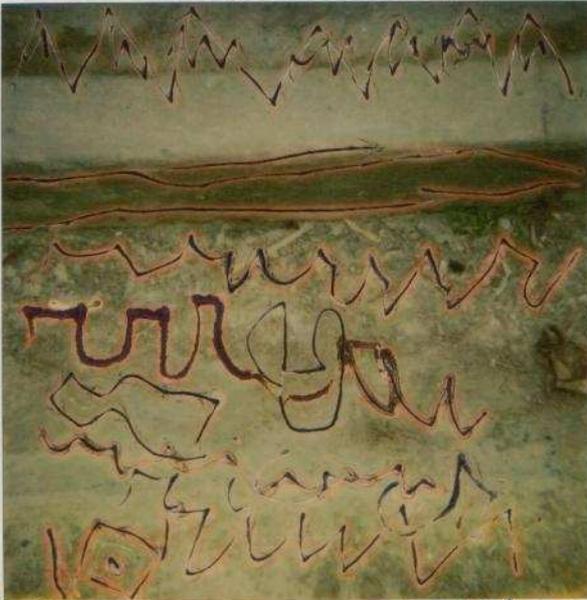


Ramponi F.

27/04/94

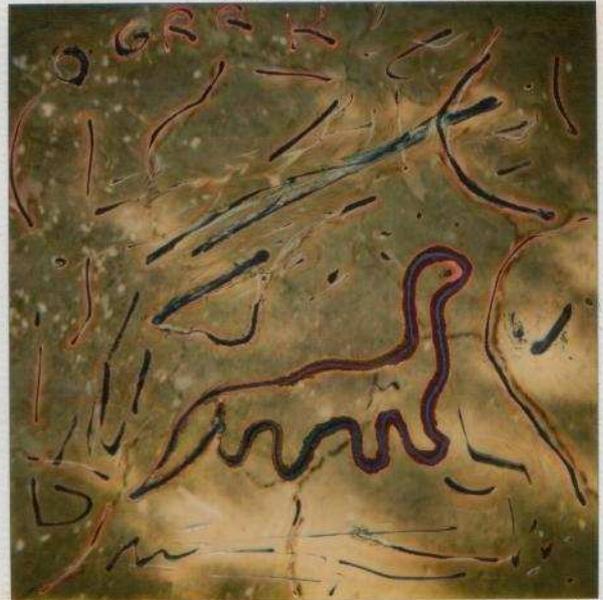
L'OCCHIO NELLA LUNA

87



ANTONIO 16/03/94
FIUME PORTASPORCIZIE

89



CRISTINA 23/03/94
IL DINOSAURO TUTTO SOLO

90



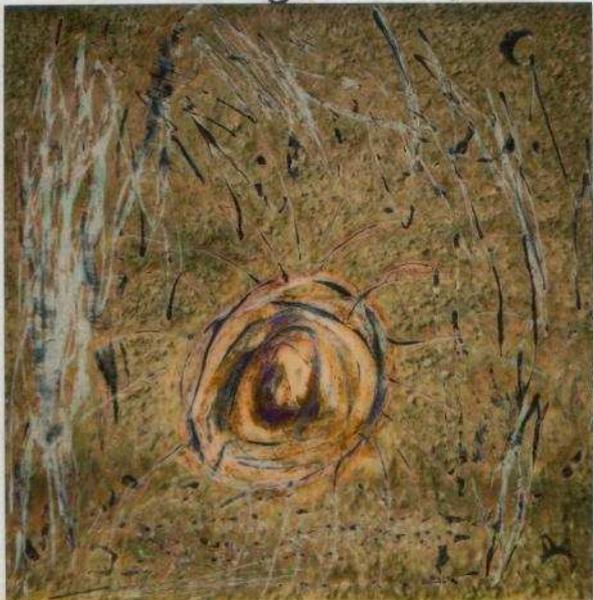
RICCARDO 16/03/94
PRIGIONE COLORATA

91



FRANCESCA 21/03/94
TORTA-FANGO

92



VALENTINA. 21/03/94
- POZZANGHERA IN FUOCATA -

96



FRANCESCO RA 16/03/94
- VENTO COLORATO -

93



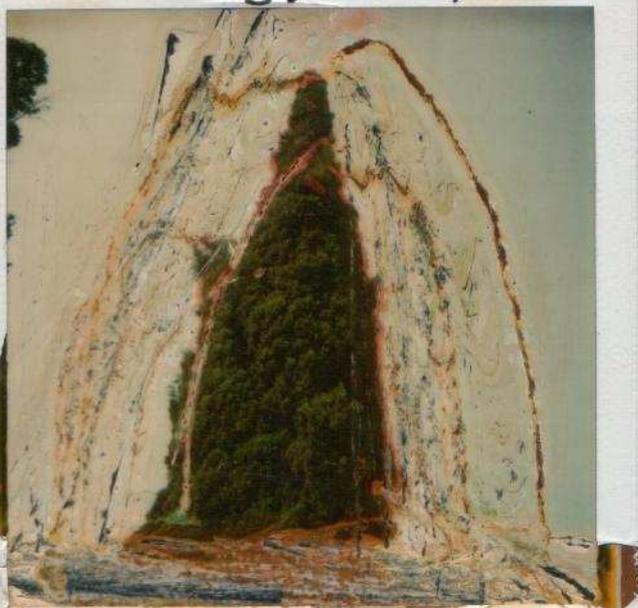
Alessandro M. 27/04/94
IL SOLE ESPLOSO

94



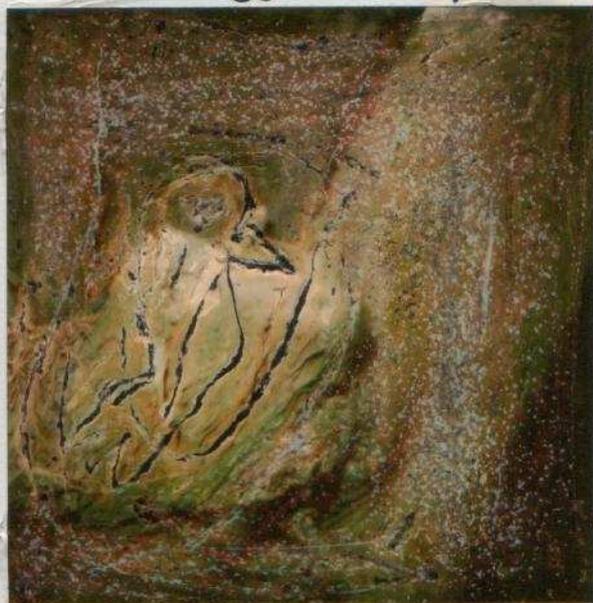
ENRICO 21/03/94
- TRANSILVANIA -

95



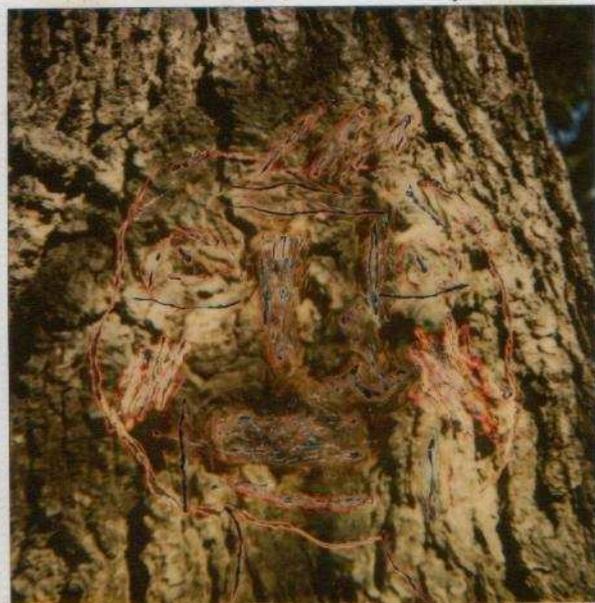
ALESSANDRO M. 23/03/94
L'ALBERO DELLE GENERAZIONI

99



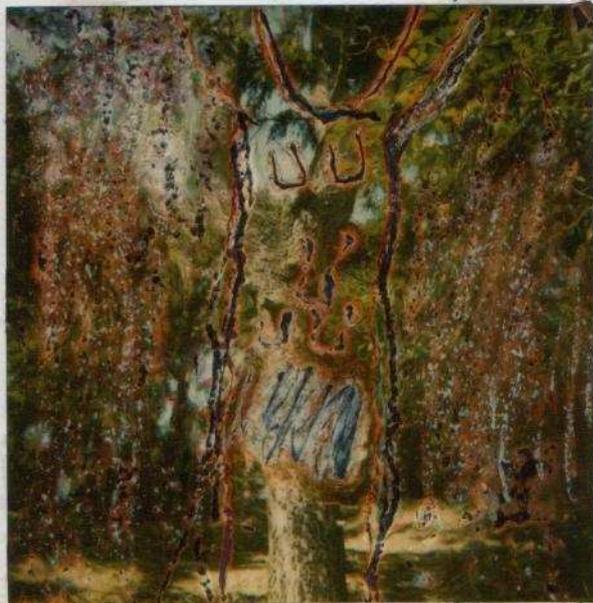
ISABELLA 23/03/94
NIDO PUNTEGGIATO

97



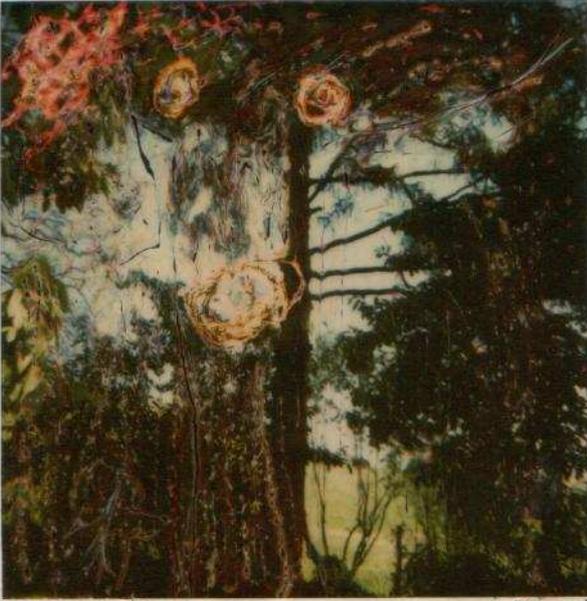
ANTONIO 2/03/94
- FACCIA DI LEGNO -

98



CRISTINA 2/03/94
- L'ALBERO CORNUTO -

100



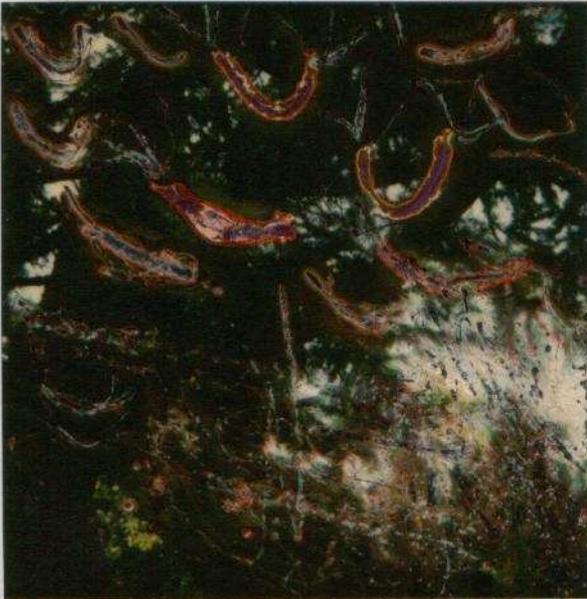
FRANCESCA 16/03/94
IL GIGANTE DELLE FORESTE
SPINOSE

101



TOMMASO 16/3/94
SCIMMIA BAUERINA.

102



Valentina 27/04/94
L'ALBERO DI UCCELLI
INCANTATI

103



ALESSANDRO S. 23/03/99
ALBERO - NINJA

CAPITOLO SESTO: LINEA, FORMA E STRUTTURA - SI CHIUDE UN CICLO E SE NE APRE UN ALTRO - LE CONTAMINAZIONI DI BRUNO MUNARI, COCA FRIGERIO, PINO PARINI E MAURIZIO CALVESI

Un maestro dell'AMBITO MATEMATICO E SCIENTIFICO ci deve pur cavare qualcosa da tutto questo tempo impiegato per un'attività che dovrebbe competere solo alla collega dell' AREA ESPRESSIVA. (Fortunatamente siamo in un tempo pieno, ma pieno veramente!).

In seconda elementare irrompe prepotentemente sull'attività Polaroid la Matematica, a reclamare i suoi giusti diritti di cittadinanza nel mondo dell'Immagine.

Le Linee, le Forme, le Strutture, i Ritmi, i Moduli, le Superfici, le Dimensioni, lo Spazio non sono forse gli elementi fondanti di un'analisi grammaticale del discorso visivo?

Ma non appartengono anche all'Analisi Grammaticale del Discorso Geometrico? E, in quanto elementi grammaticali, non si trovano a Funzionare su un terreno analogo a quello della Grammatica Italiana, sul quale da secoli ci si deve misurare, spesso noiosamente, nei banchi di scuola?

E' possibile far dialogare le tre Grammatiche, Linguistica, Visiva e Geometrica, e usarle per costruire un Discorso Comune sulla Realtà, tanto caro al tema dell'Interdisciplinarietà, in auge, di questi tempi, nel dibattito pedagogico e didattico, dopo i danni fatti da obiettivi, sotto obiettivi, tassonomie, sequenze programmate, insegnanti programmatori e programmati, unitari, ma con tempi divisi, modularizzati col sapere "ambitizzato", aggiornati di sera, stralunati di giorno, calendarizzati tutto l'anno?

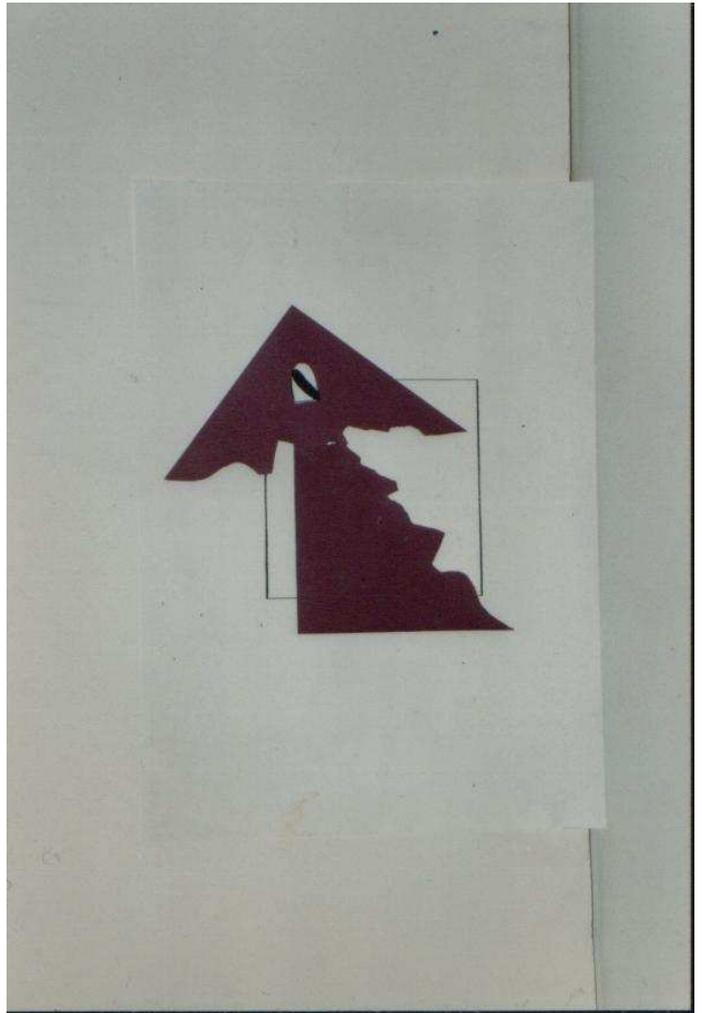
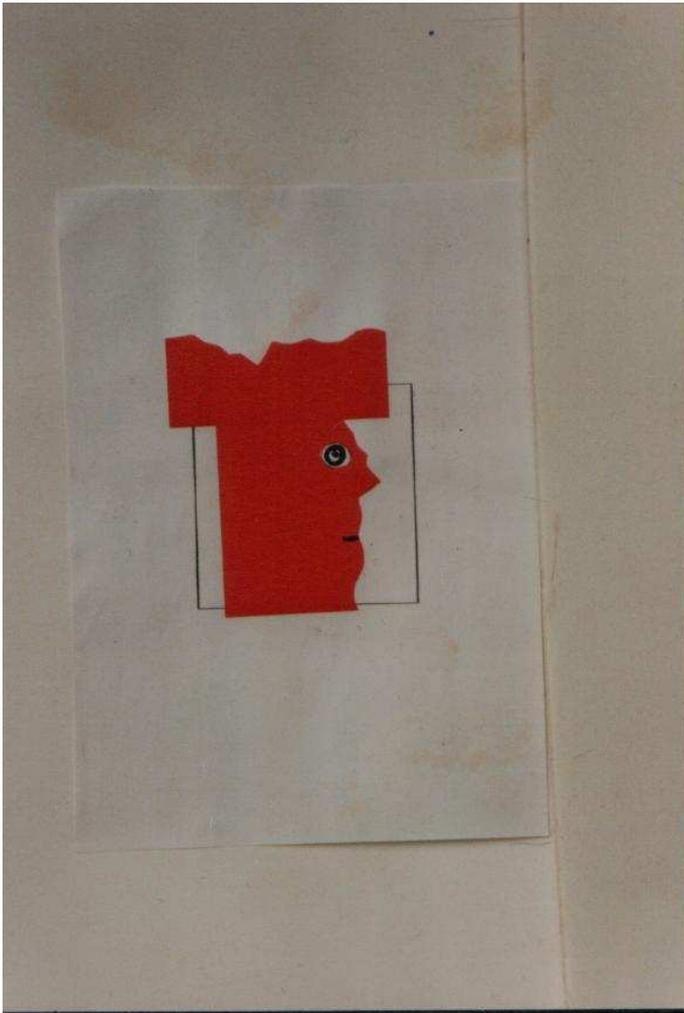
E' possibile far vibrare di pathos espressivo l'ambito freddo per antonomasia della Matematica? Illuminarlo di immagini e colori, musicarlo di suoni e parole poetiche? E' possibile introdurre la luce chiara della ragione matematica in un contesto espressivo che troppo spesso è stato abbandonato al "puro" sentimento o al virtuosismo tecnico?

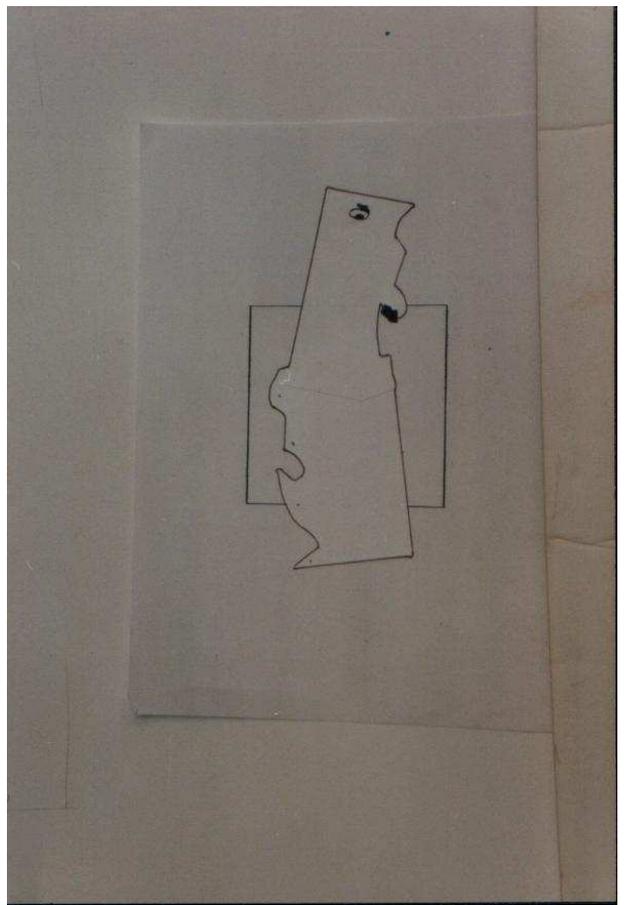
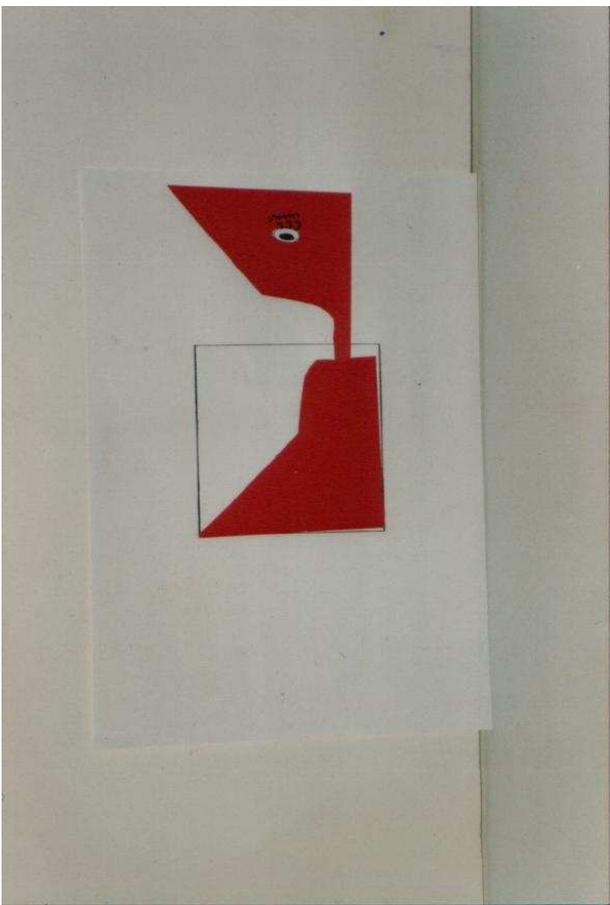
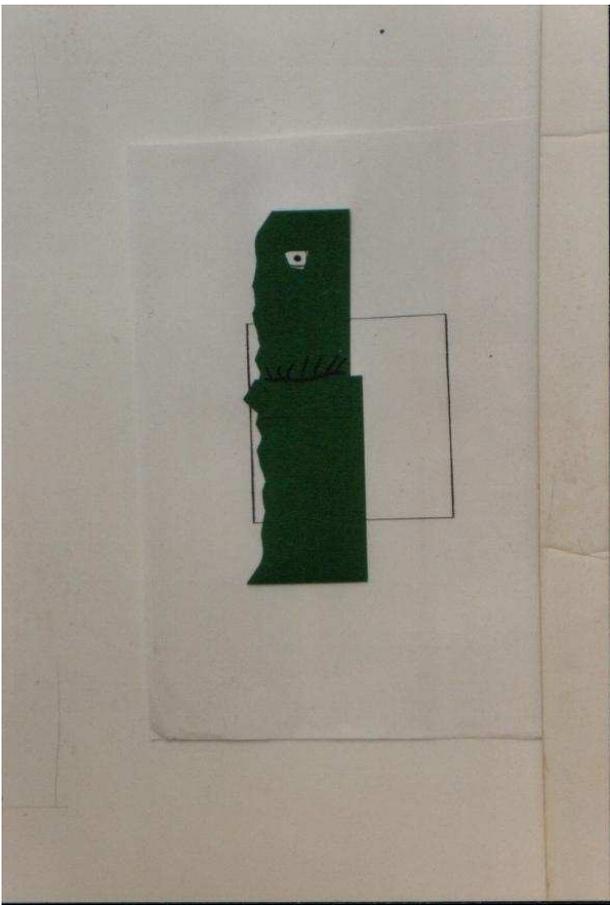
Il Prof. Speranza sostiene che la Geometria trova le sue radici nella formazione di immagini mentali.

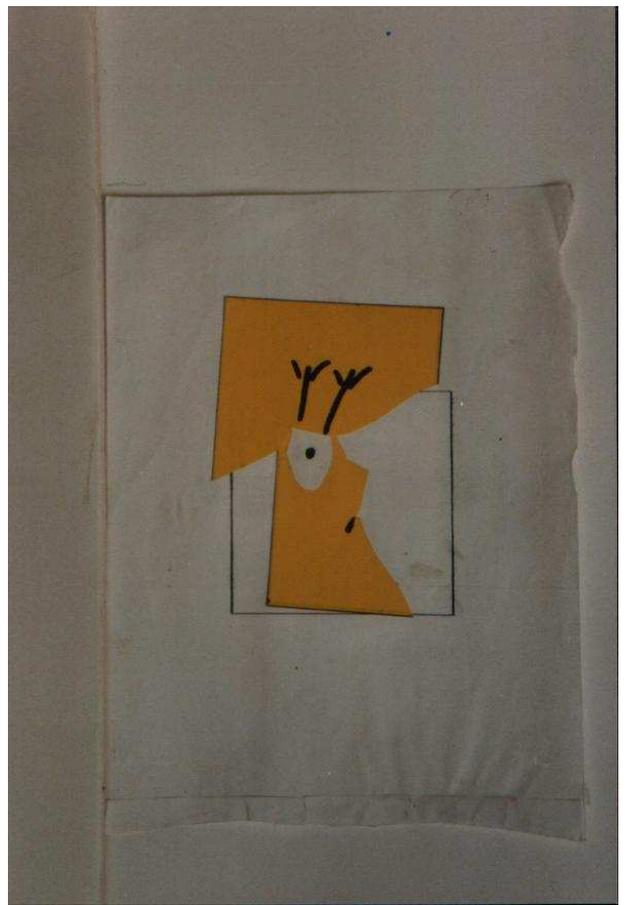
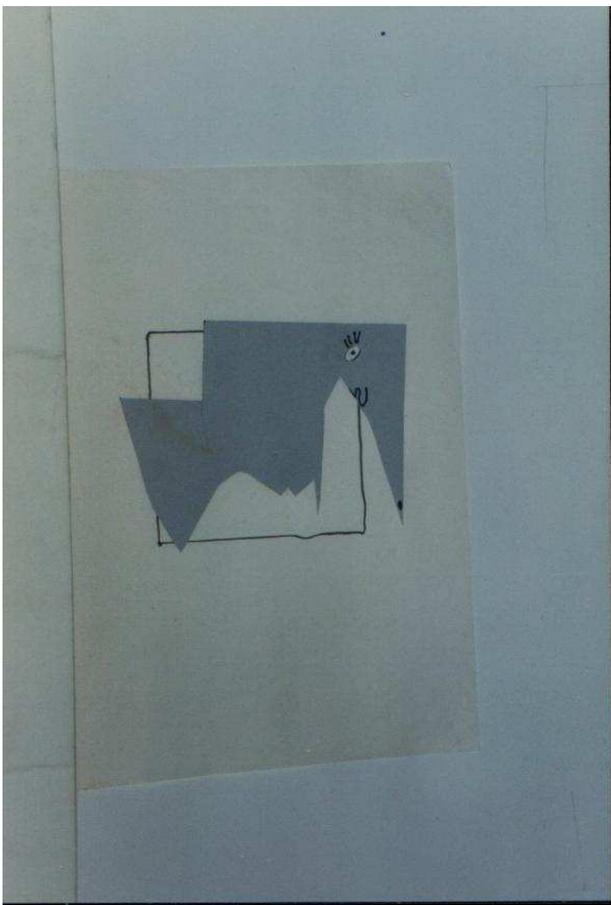
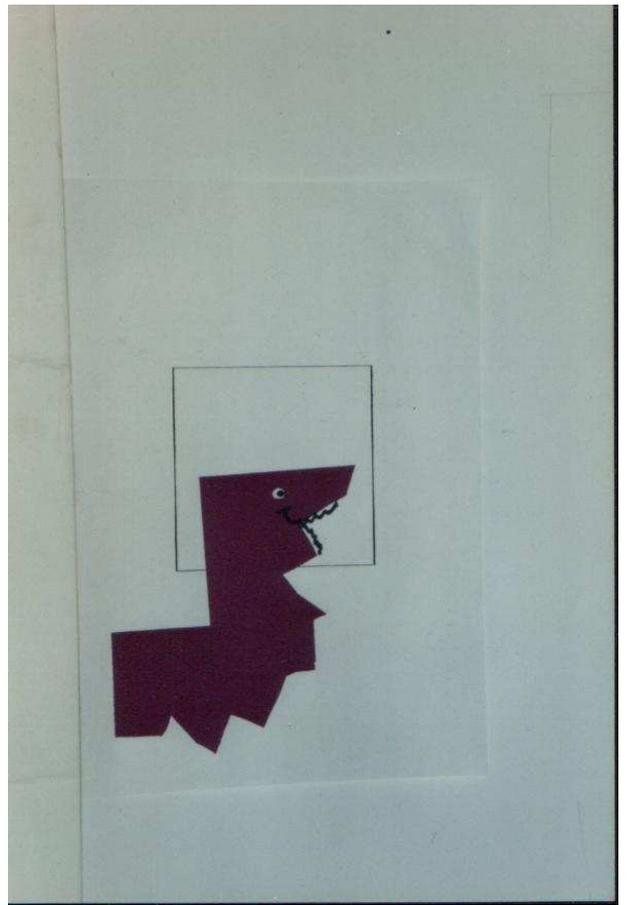
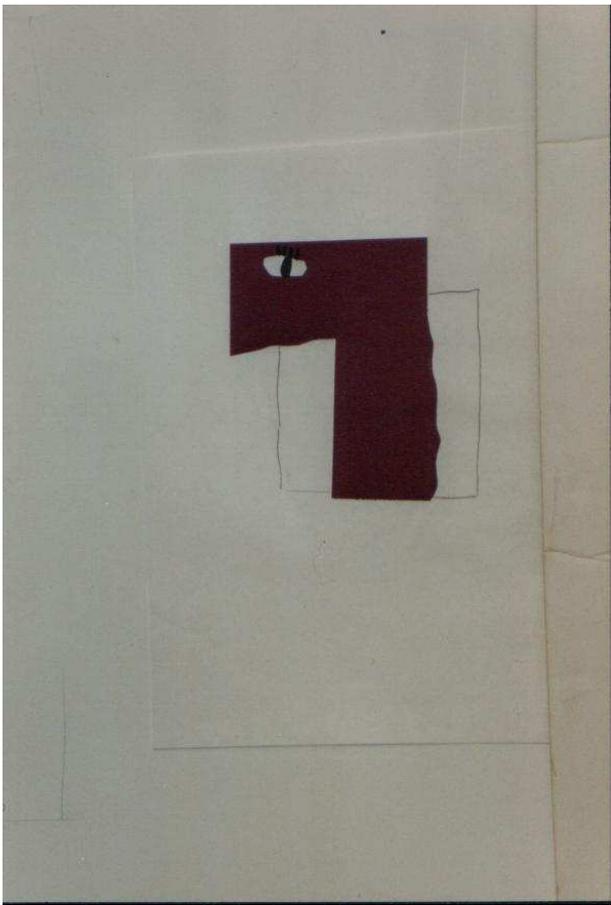
E allora VVVAI!, con una nuova ipotesi di ricerca, ad arricchire, se ce ne fosse stato bisogno, il Progetto Polaroid:

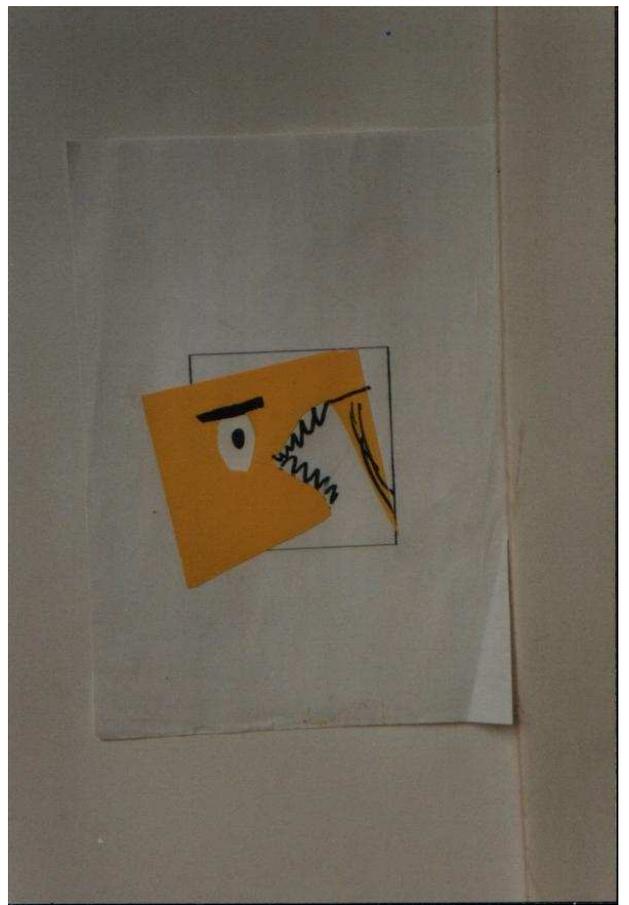
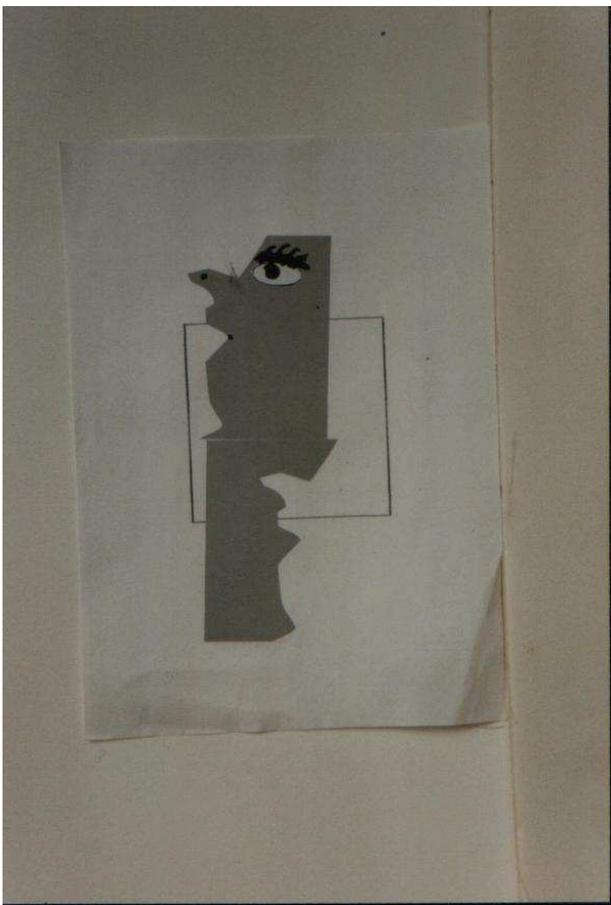
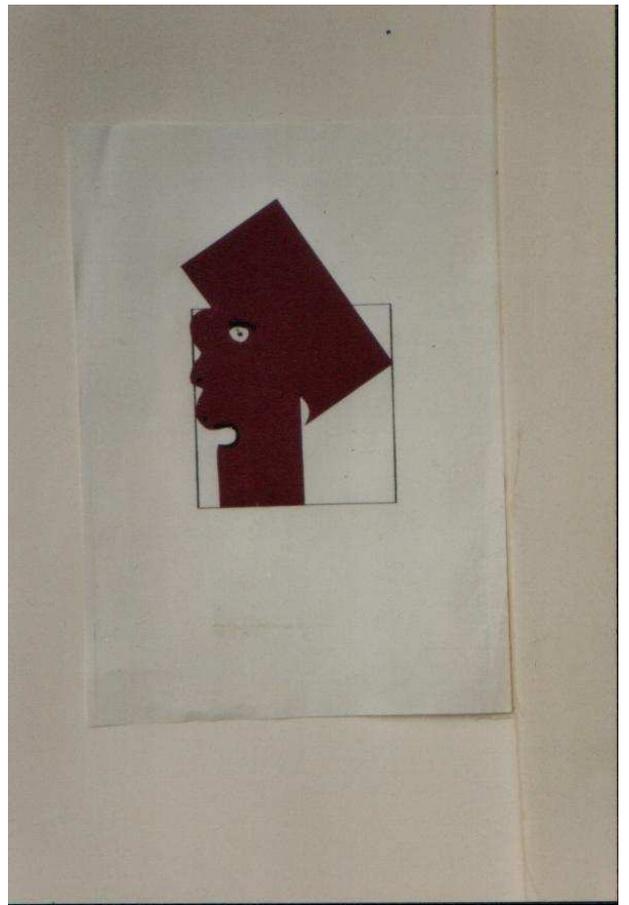
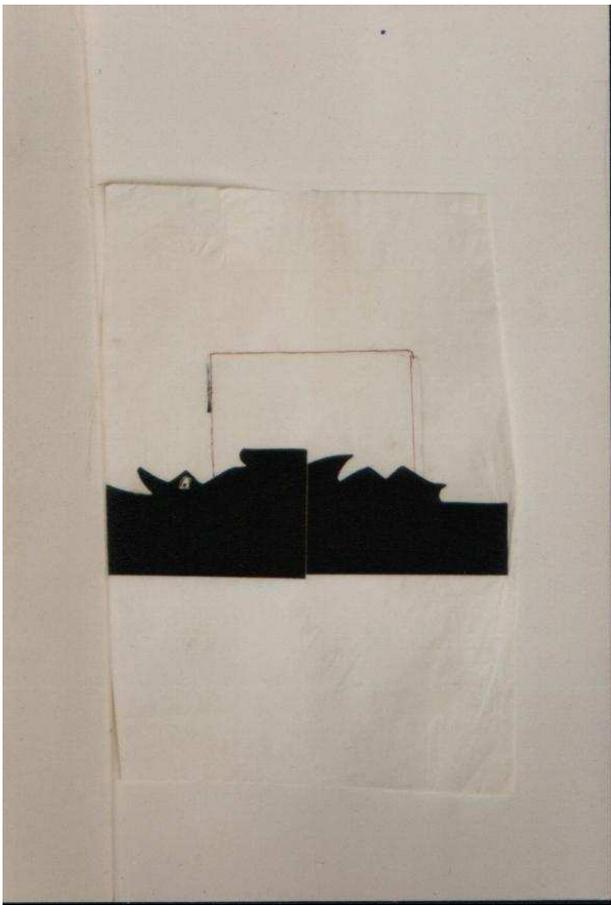
costruendo una rete di interconnessioni fra la Grammatica della Lingua, quella dell'Immagine e quella della Geometria, dando vita ad attività di GEOMETRIA ESPRESSIVA, si consolida l'apprendimento degli elementi strutturali e strutturanti dei tre linguaggi e si sviluppa la coscienza e l'intenzionalità degli atti espressivi. Dobbiamo o no far diventare questi bambini degli artisti dell'esistenza!?

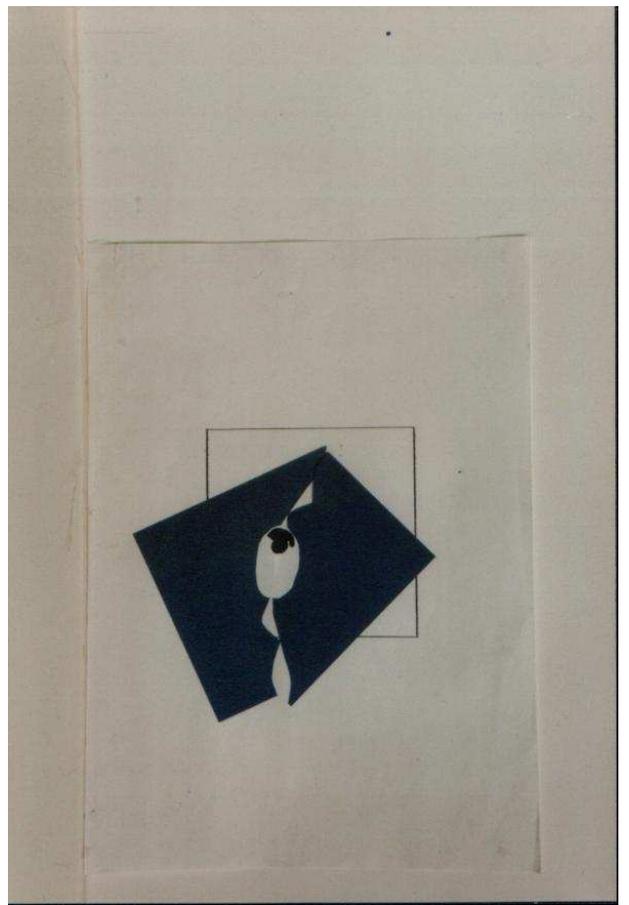
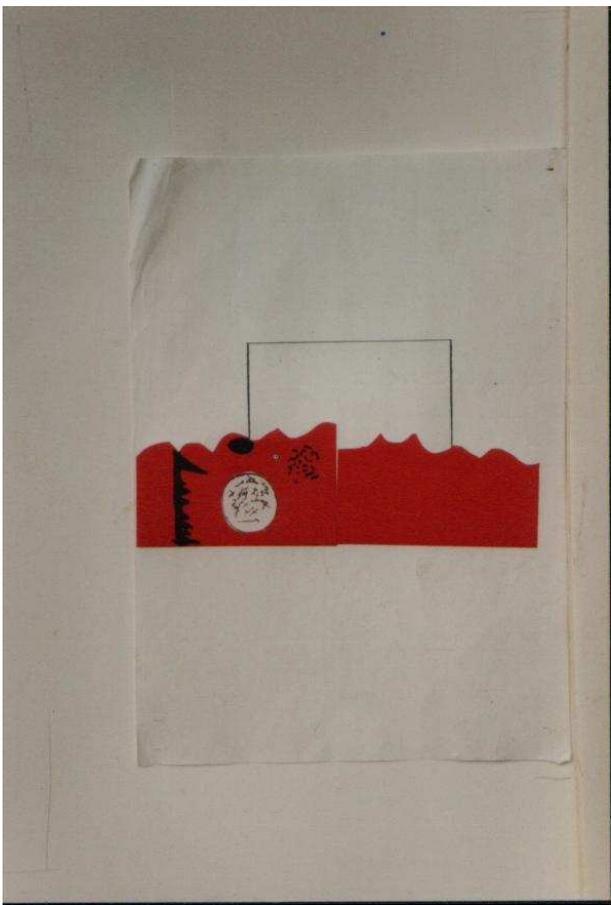
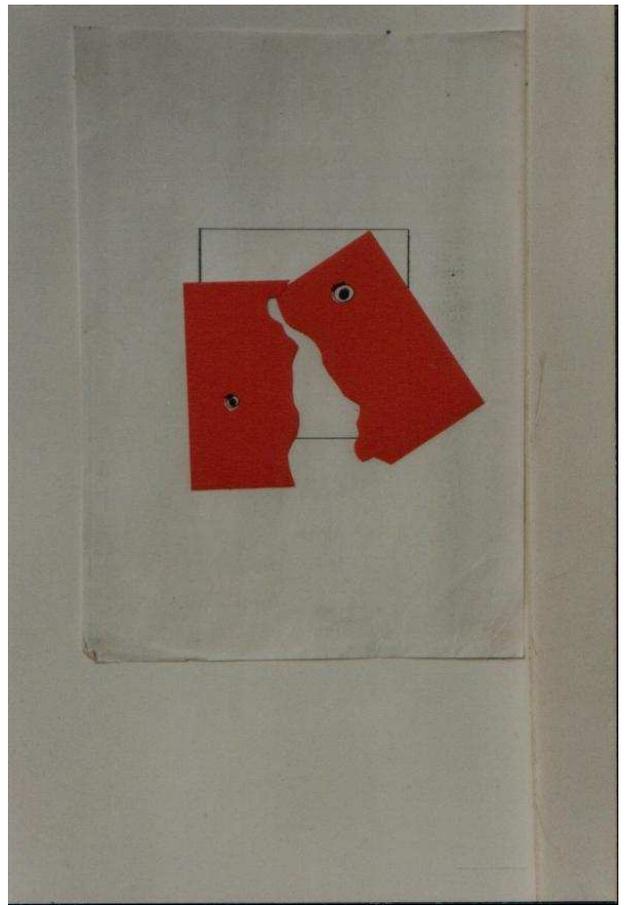
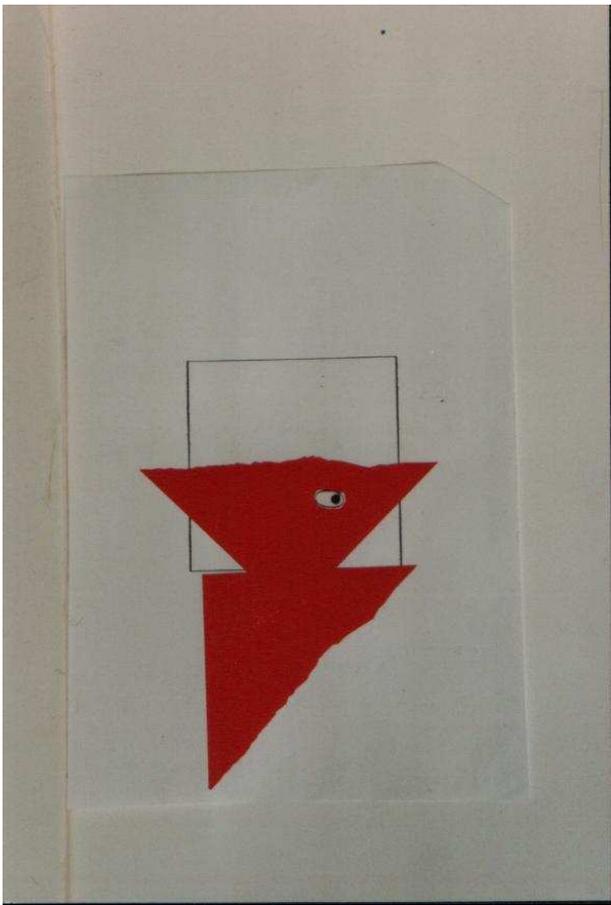
Siamo partiti per Prato, al Museo di Arte Contemporanea "L. Pecci", dove funzionano dei Laboratori Didattici curati da Bruno Munari; abbiamo giocato con un quadratino di cartoncino colorato ritagliato in due parti, le abbiamo sovrapposte come ci pareva, collegate con linee di pennarello, ci abbiamo messo un occhio e siamo tornati a Bologna.
(Foto delle Forme 1-24)

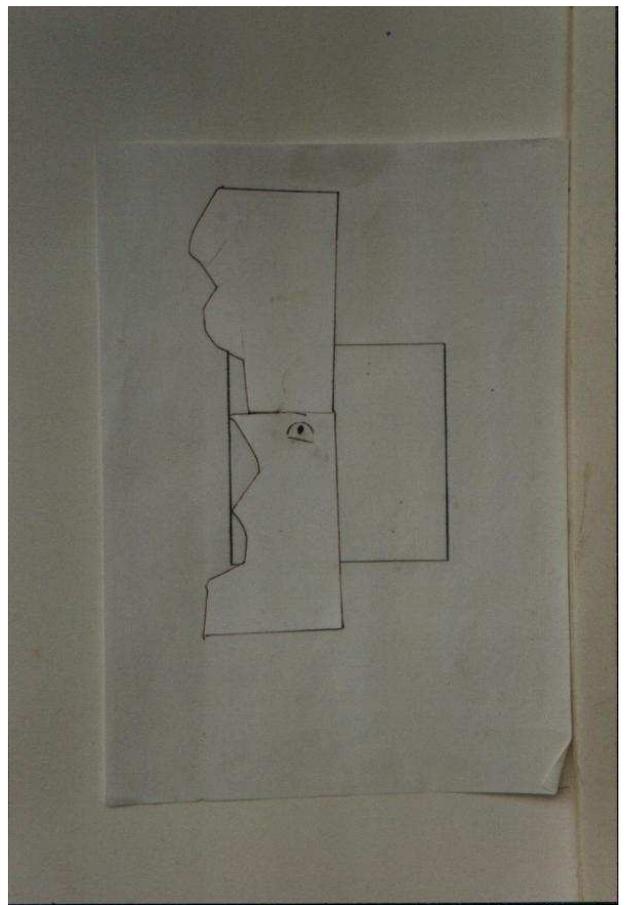
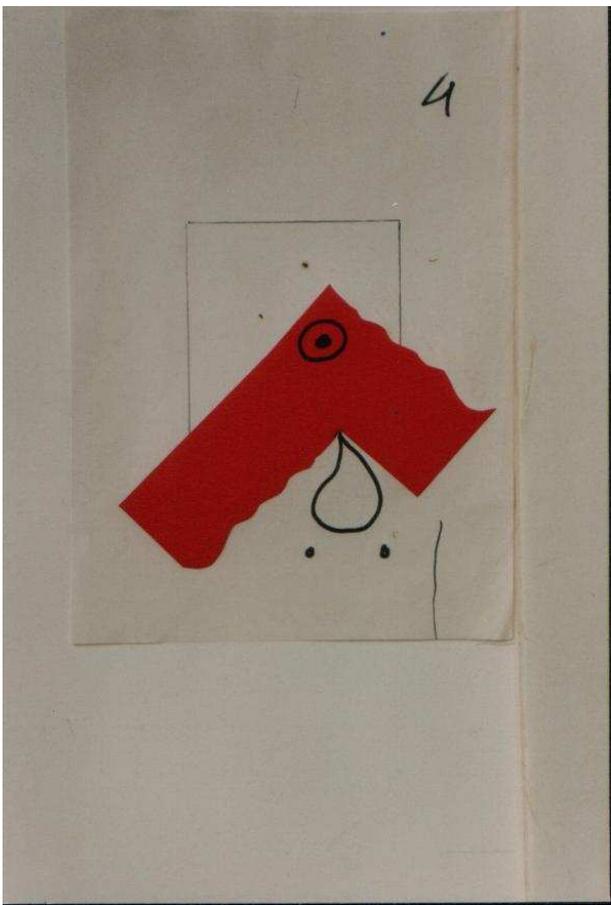
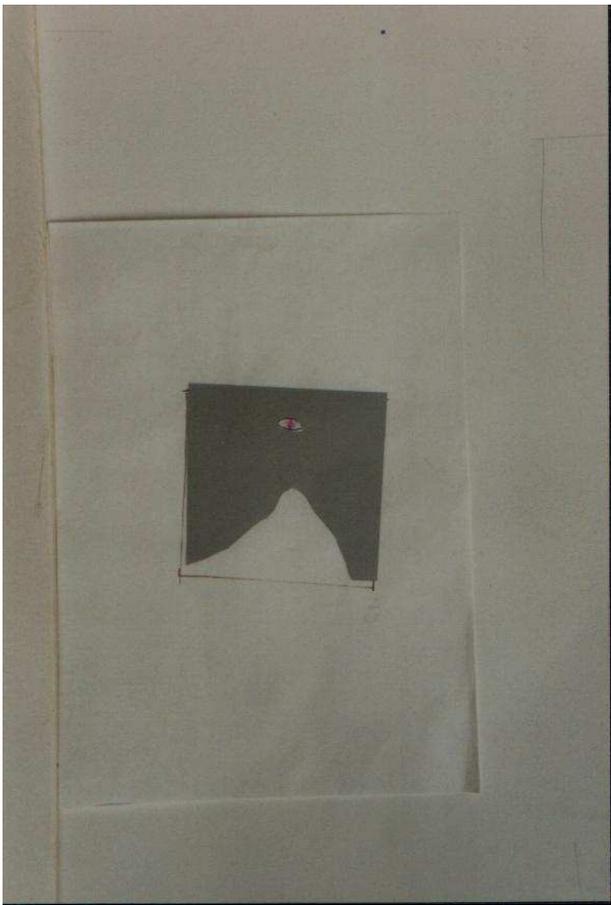


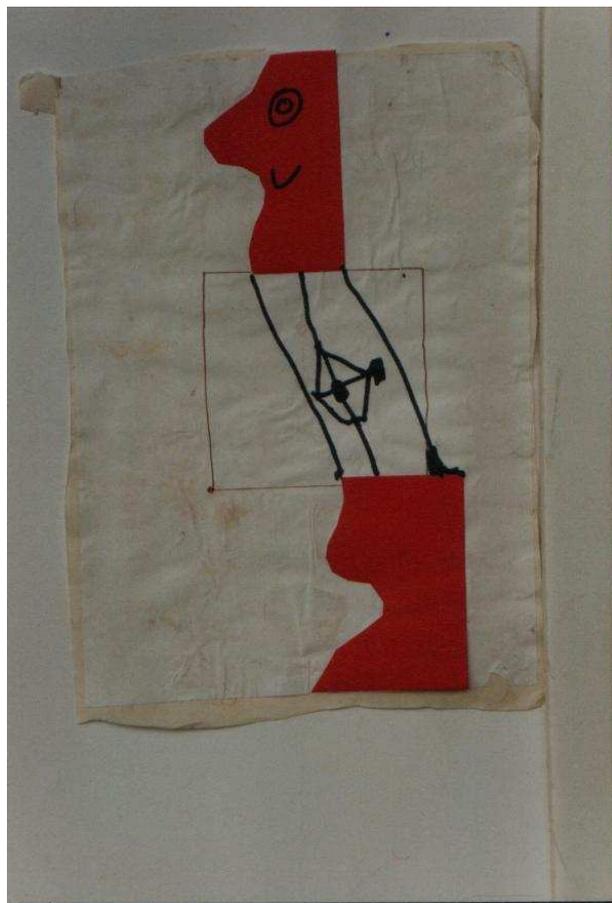






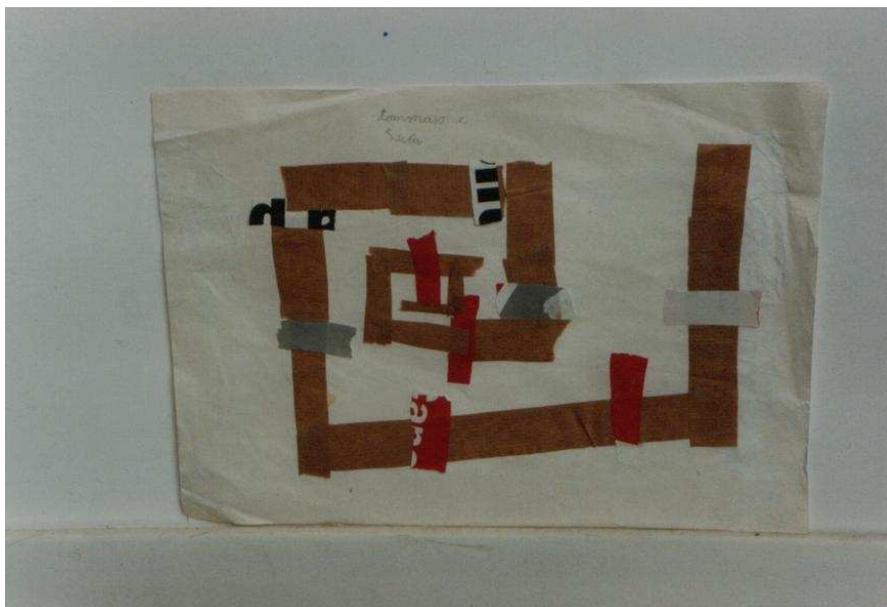
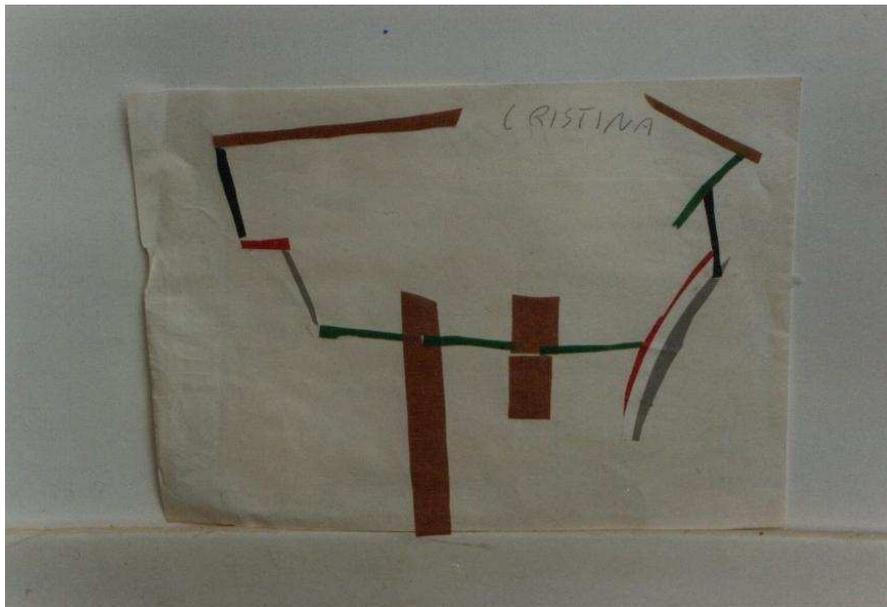


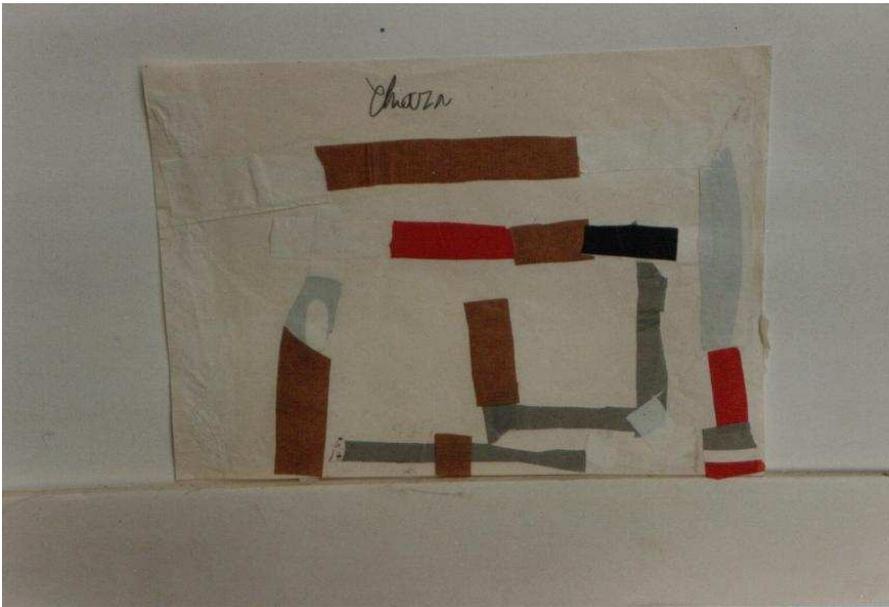
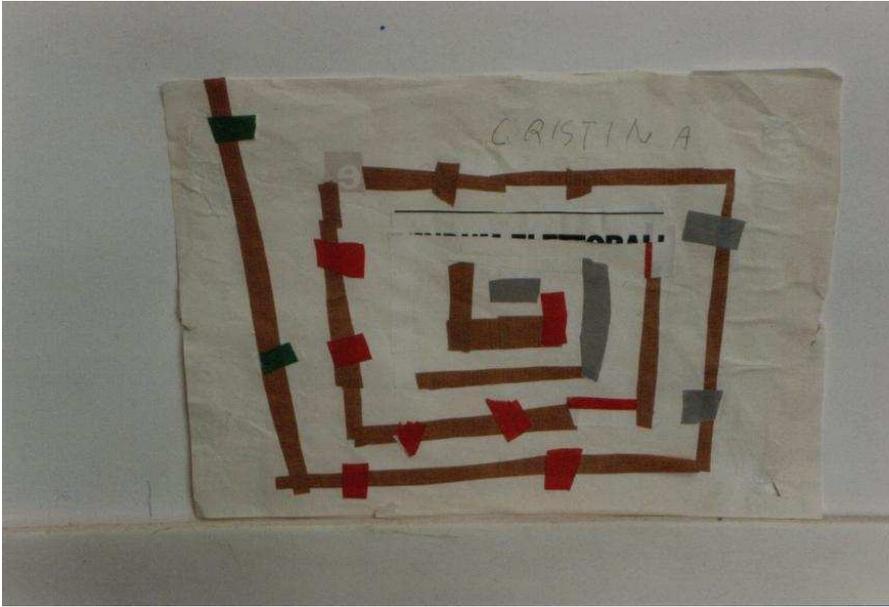
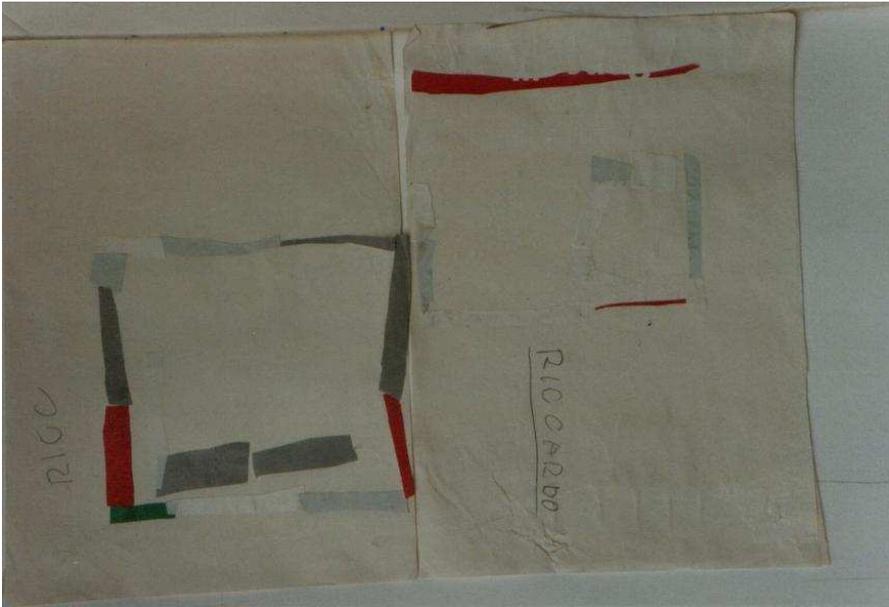


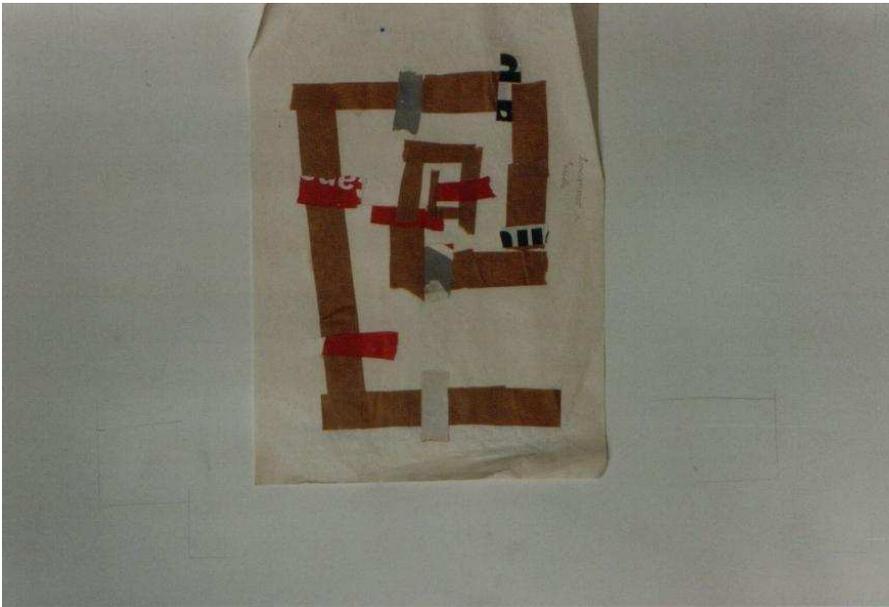
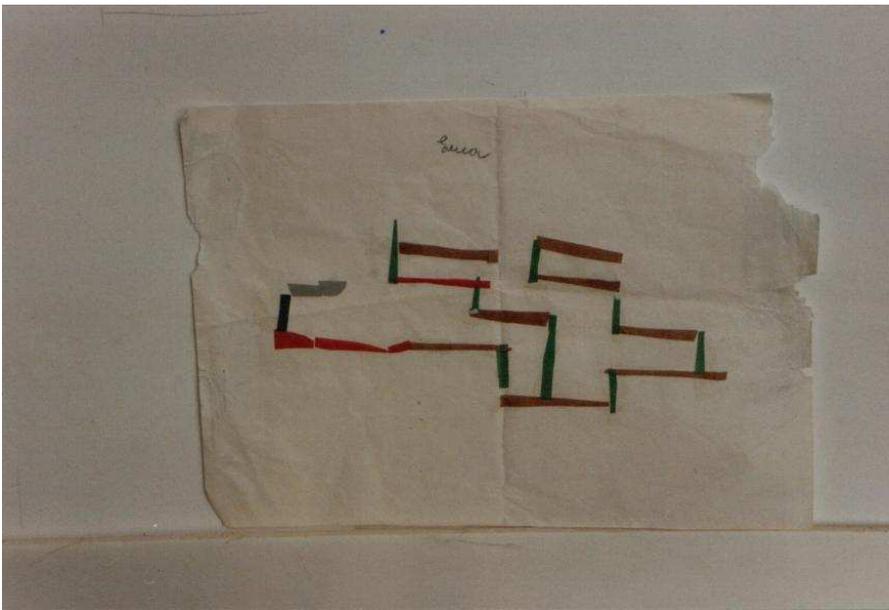


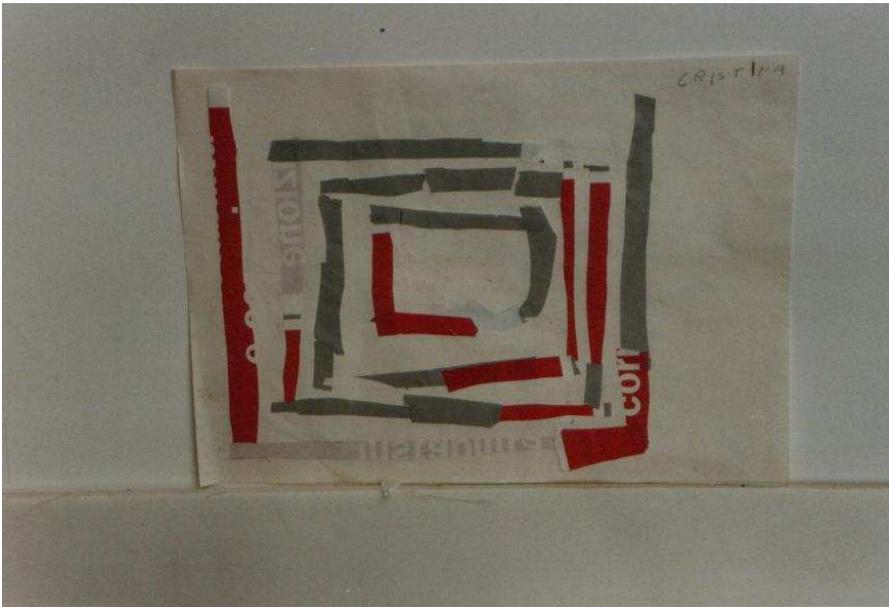
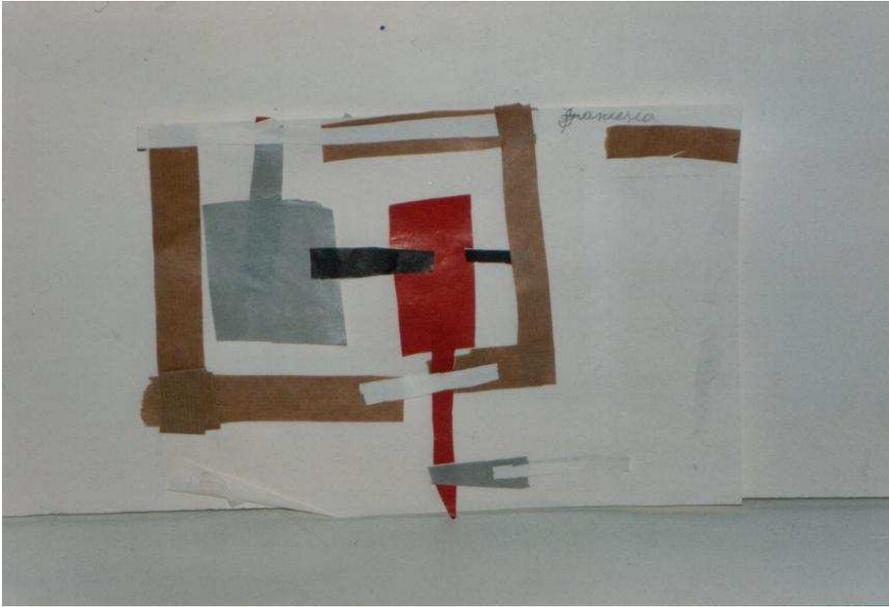
Dopo aver letto e discusso insieme su un prezioso quaderno operativo di Coca Frigerio ("Linea, forma e struttura" ed. Giunti Marzocco), abbiamo costruito con la tecnica del collage Linee Spezzate, Labirinti Aperti e Chiusi

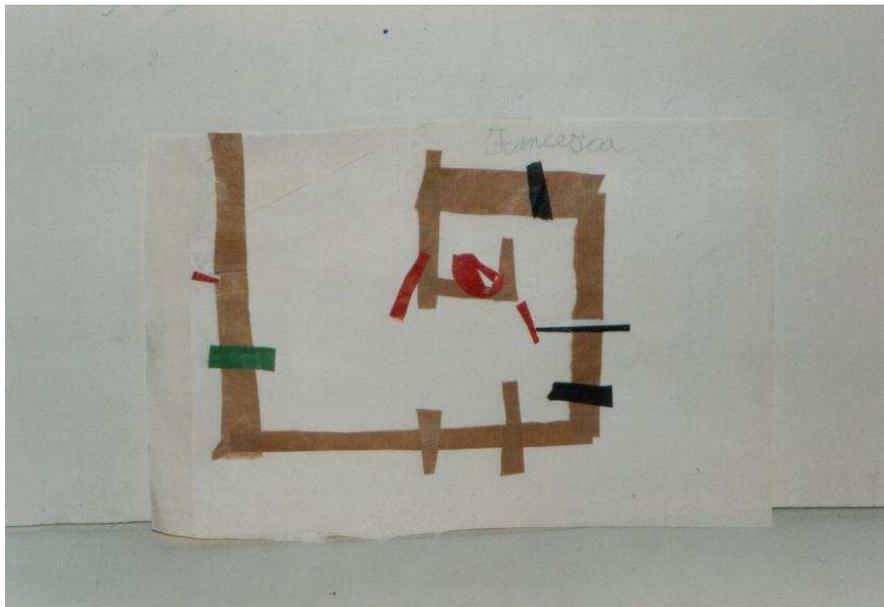
(foto 1-13)





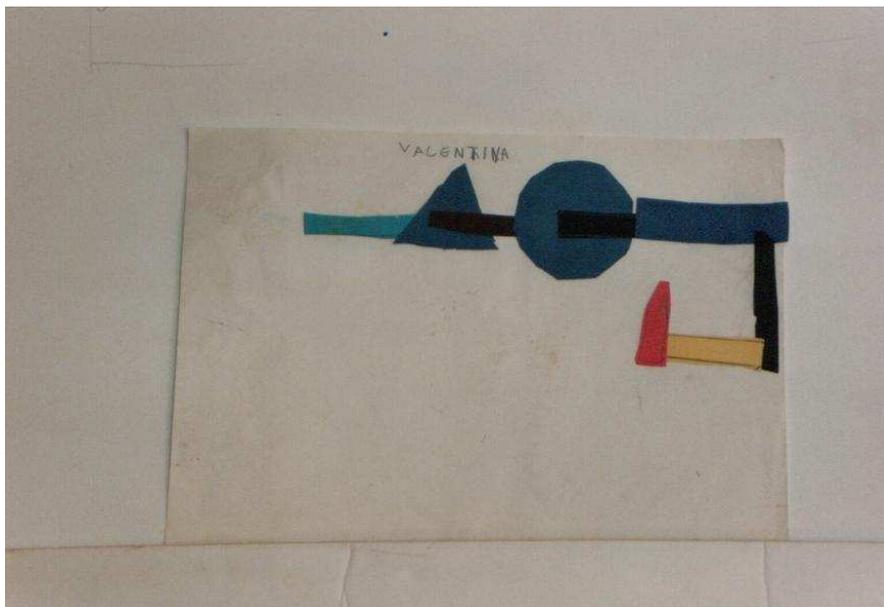


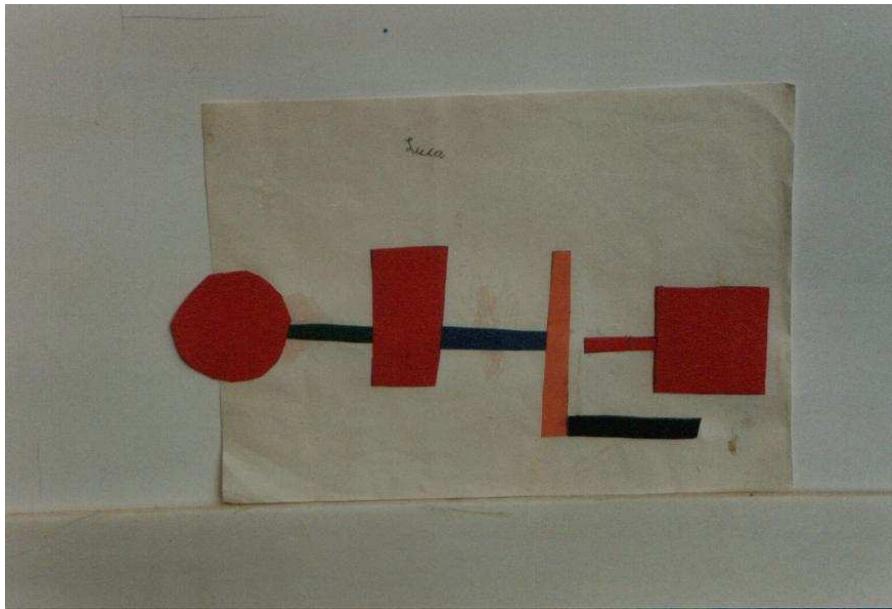
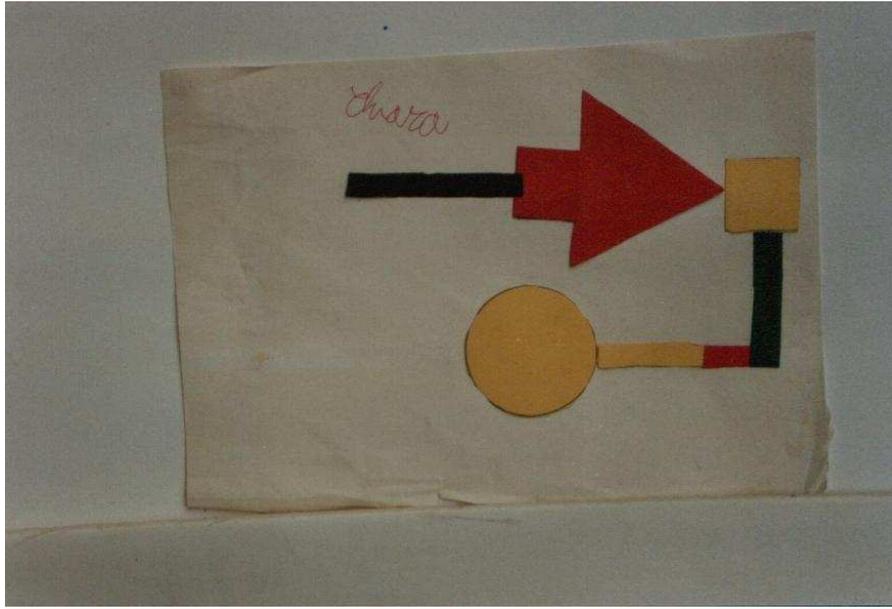


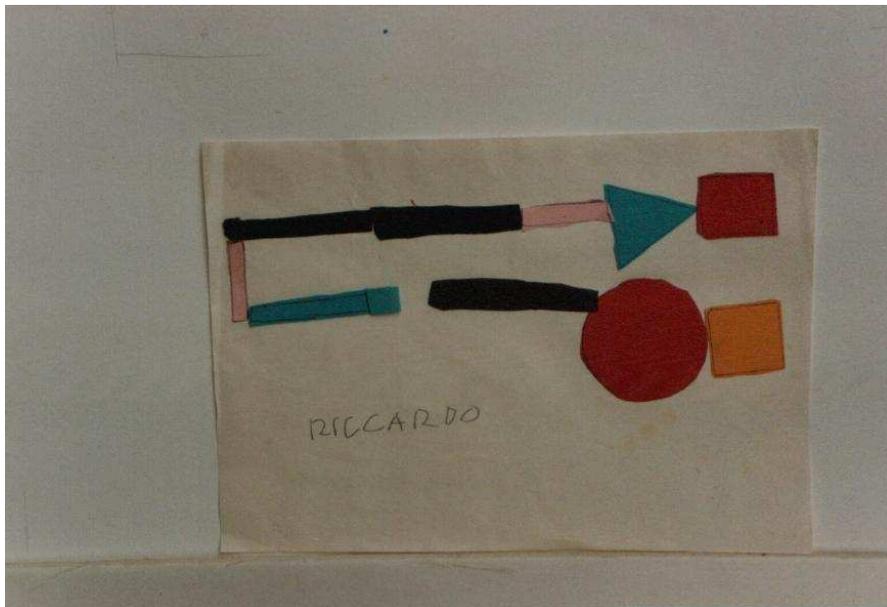
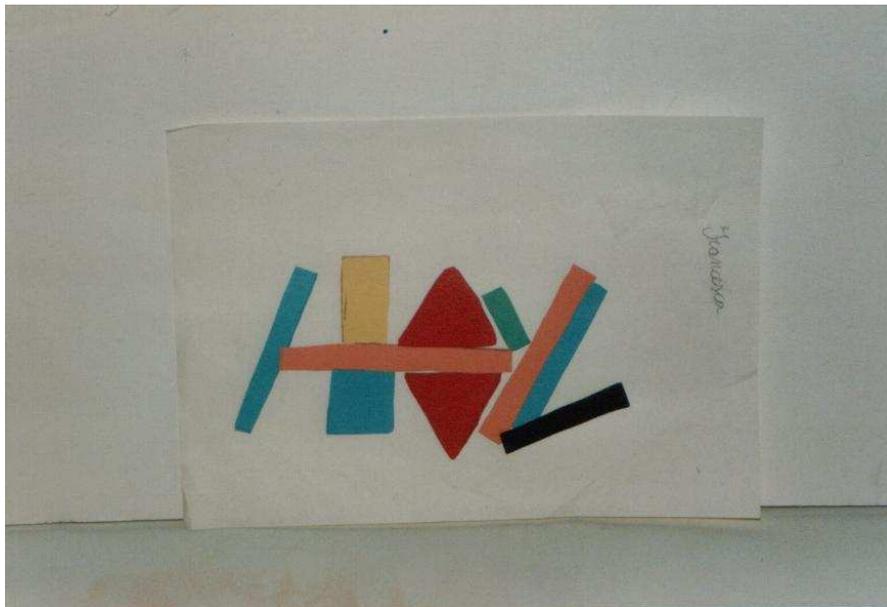


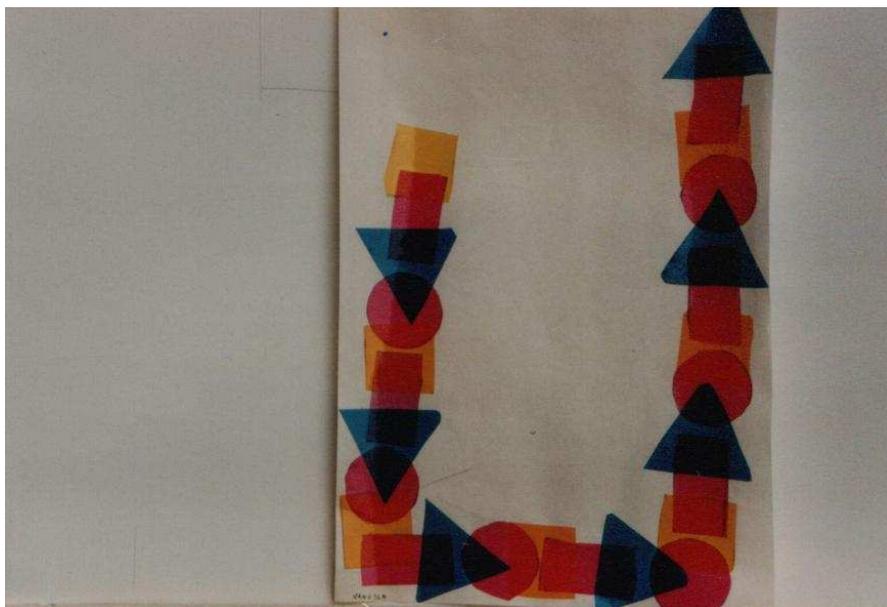
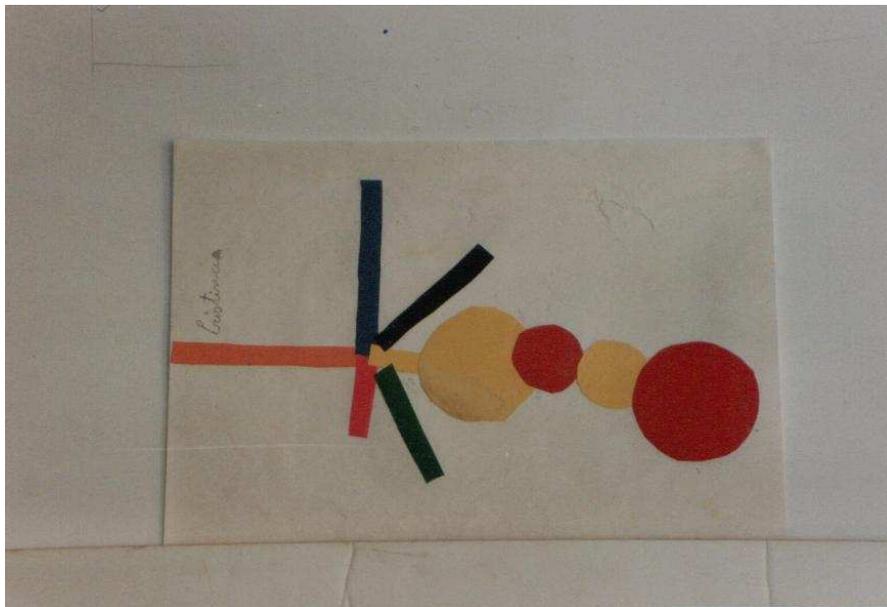
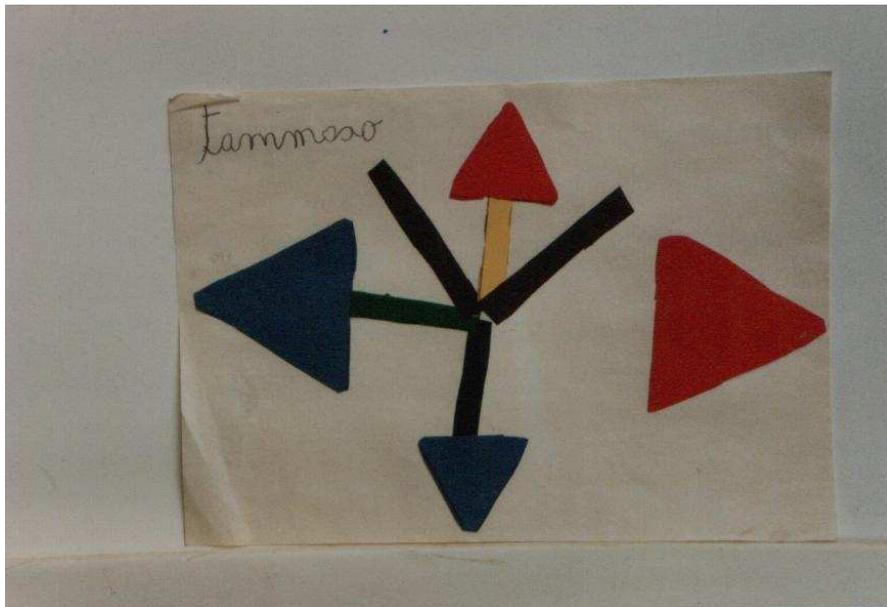
Di labirinti e percorsi, anche con le regole del domino, ne avevamo costruiti con i Numeri in Colore ed i Blocchi Logici fin dalla prima elementare, per questo motivo i bambini si sono trovati a loro agio quando è stato introdotto il concetto di Modularità e di Ritmo.

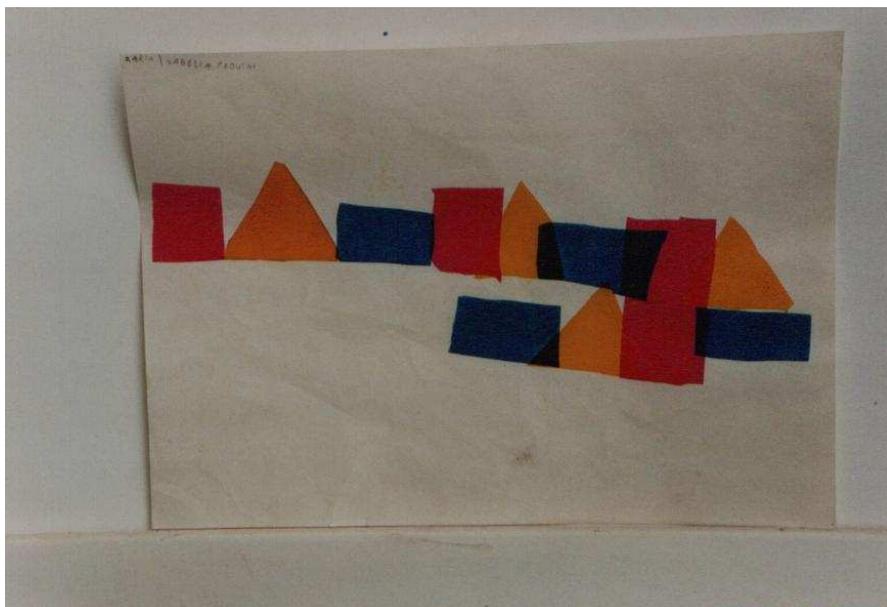
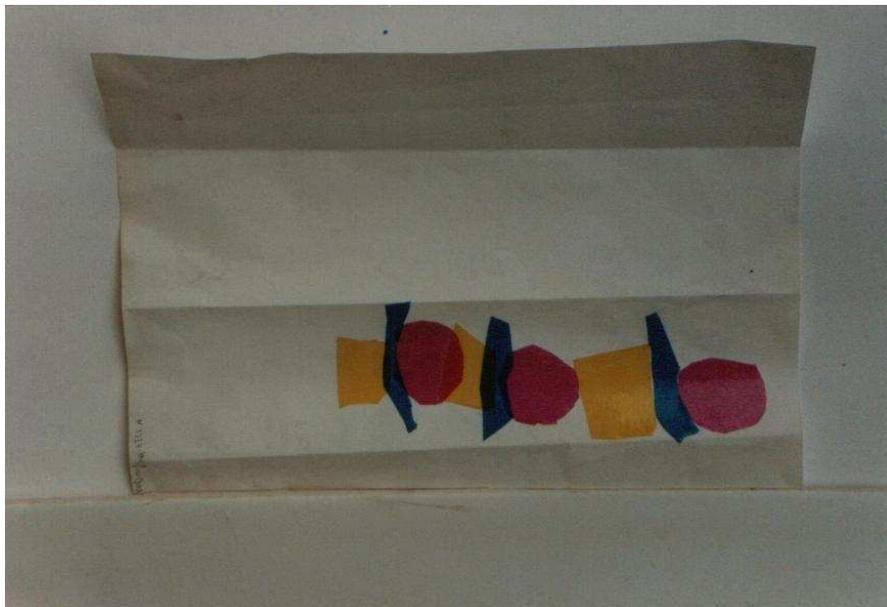
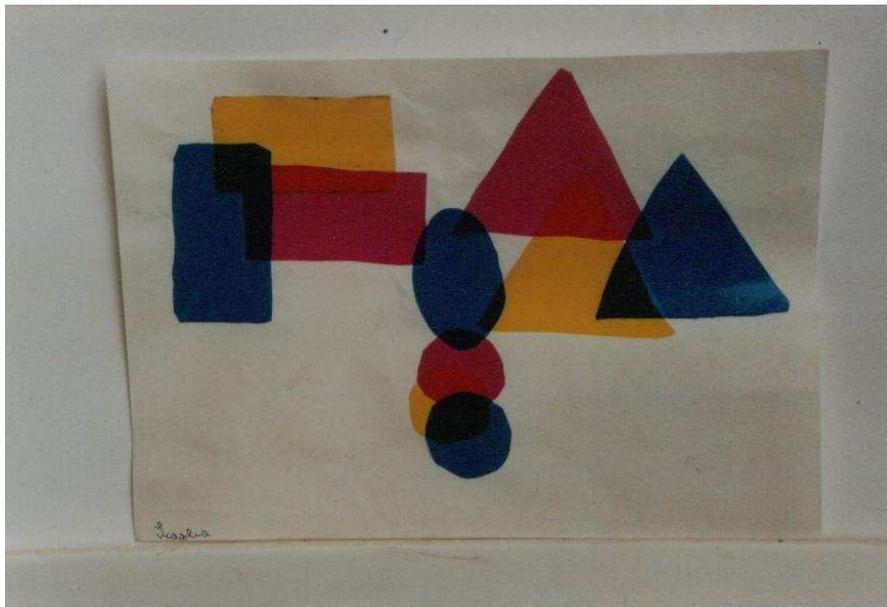
Abbiamo così costruito Strutture Modulari Complesse col collage di forme che richiamano gli elementi base del materiale di Dienes e Gattegno, utilizzando cartoncino colorato e retini (foto 1-14)

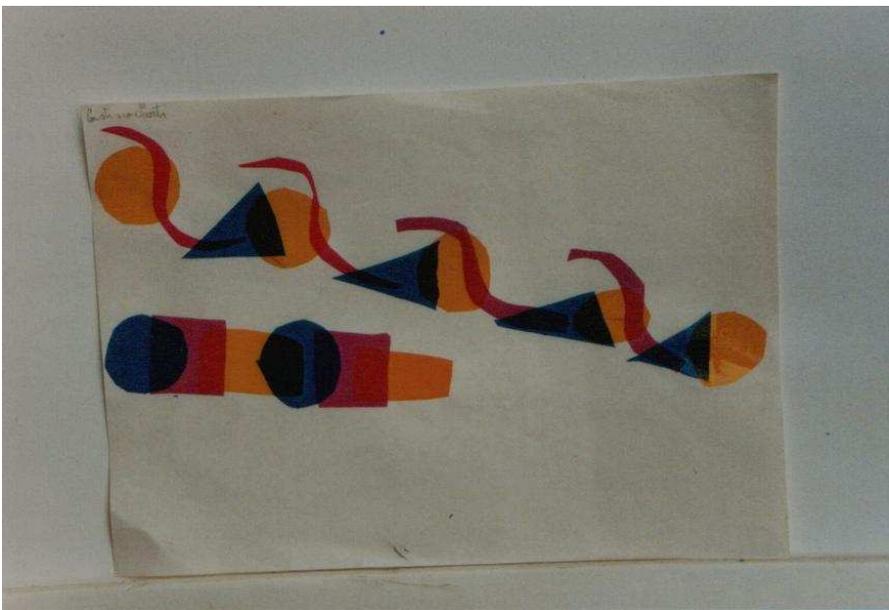
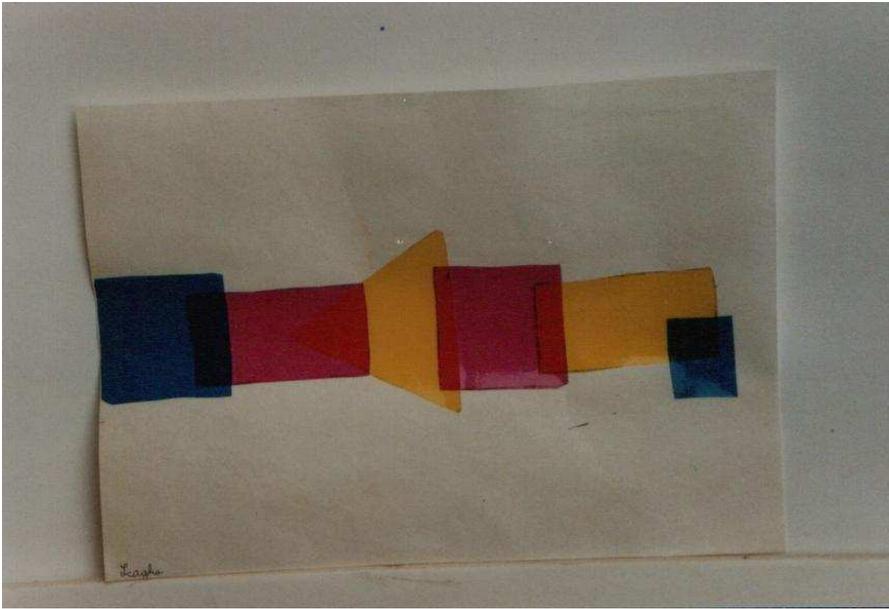








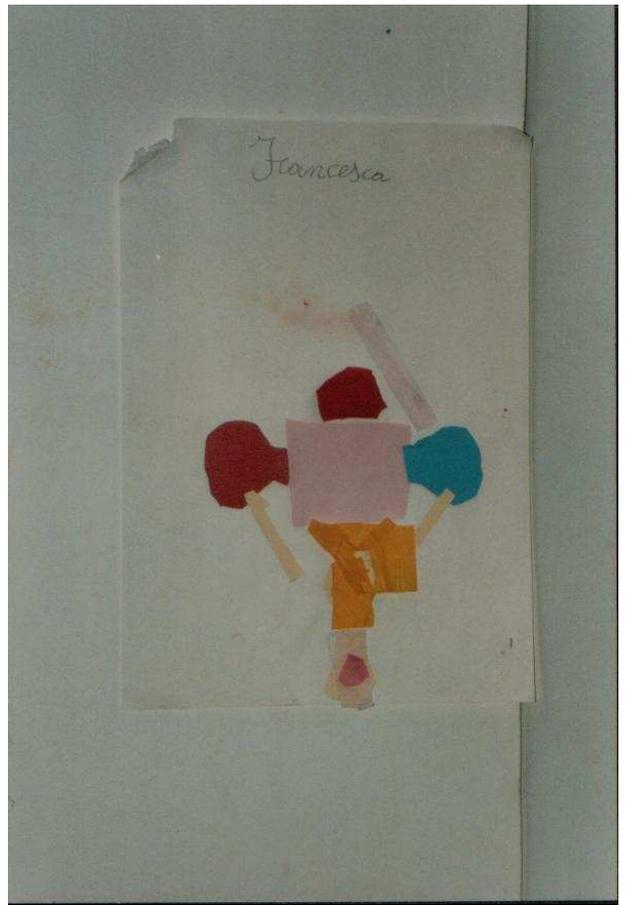
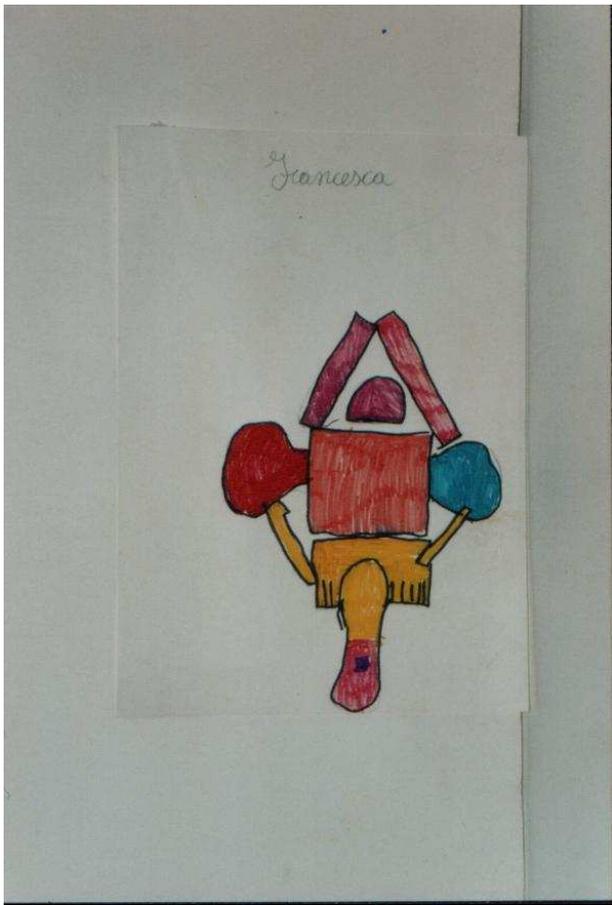


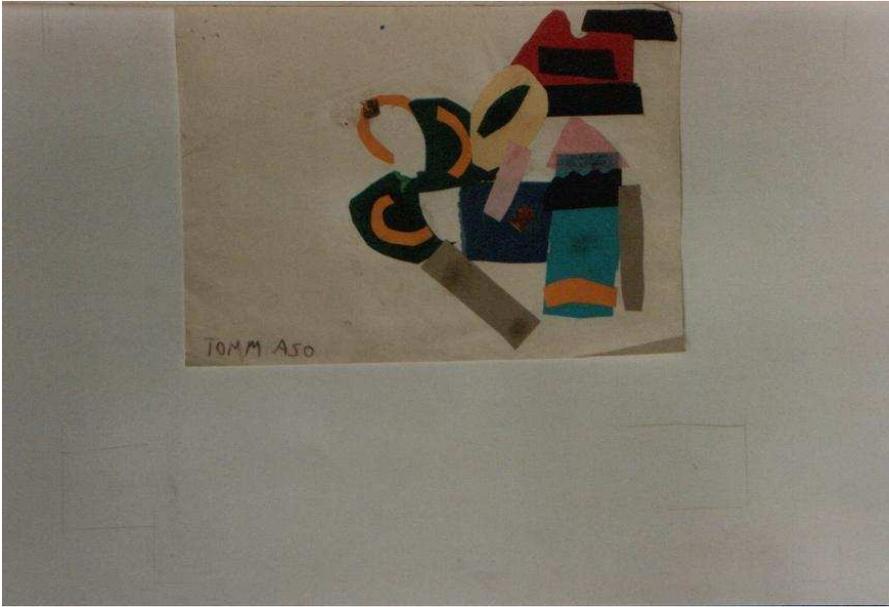


Siamo poi passati alla progettazione di un orologio da muro, in cui il nostro sapere strutturale doveva cedere il posto alla libera espressione creativa, organizzata in tre momenti:

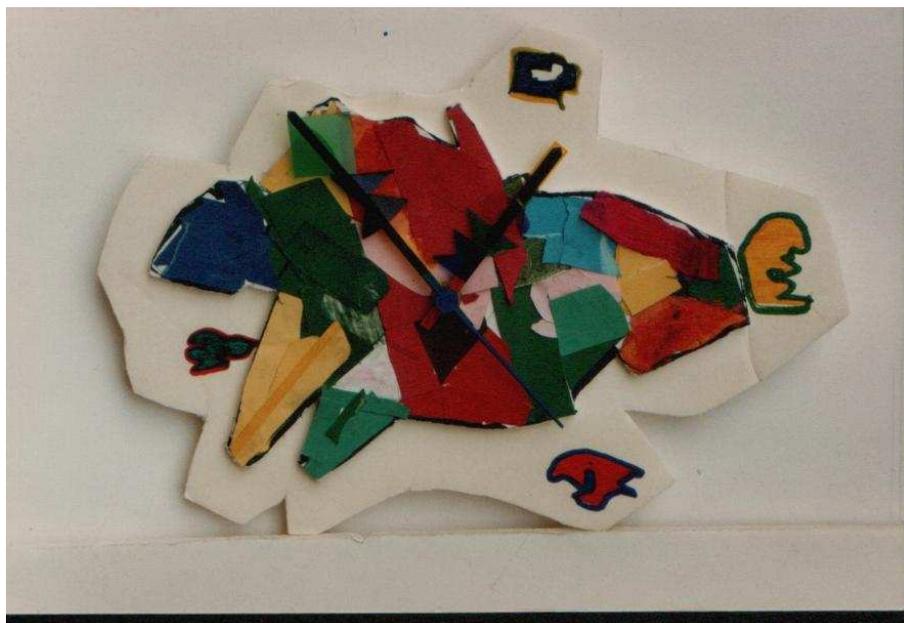
- 1) Progettazione Grafica con matite e pennarelli, in cui forme e linee sono state composte, disegnate e colorate su un foglio di carta.
- 2) Progettazione dei Materiali e della Tecnica compositiva; in questa fase i bambini hanno progettato una composizione a tecnica mista di collage e colorazione a pennarello, scegliendo per il collage i materiali che desideravano incollare (per lo più carta di vario tipo, retini, sughero).
- 3) Realizzazione dell'orologio vero e proprio; la struttura portante è stata realizzata in Laminil (strato di polistirolo rivestito di carta); la scelta del laminil è stata determinata dalla sua leggerezza e consistenza, per poter essere facilmente sagomato, sopportare il collage di materiali e sopportare soprattutto il meccanismo dell'orologio (elettrico), inoltre per poter essere appeso conservando le funzioni di pannello rigido, adatto allo scorrimento delle lancette. Sulle lancette sono stati posti degli inserti sagomati di retini adesivi. (Foto 1-23)

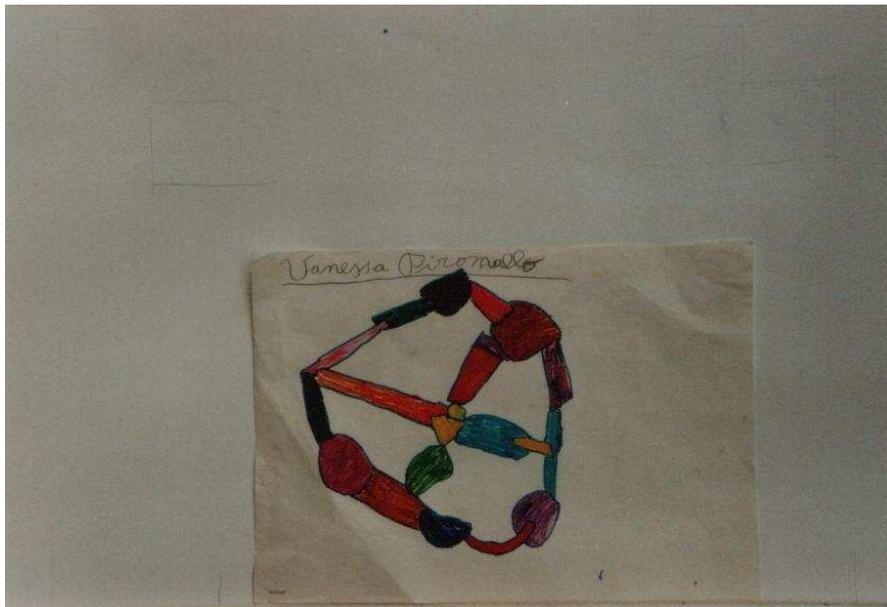
















In questo lavoro ho posto un vincolo, tanto per beccarmi un altro Uffa: l'opera non doveva somigliare a niente.

Ogni tanto, passando fra i banchi, mi fermavo a guardare il lavoro in corso ed esclamavo - Bello! somiglia a un animale preistorico - e di risposta - Noo! Non somiglia a niente! - Non c'è che dire, ben preparati i fanciulli, evitavano prontamente i miei trabocchetti!

Il fatto è che il mio preciso interesse in quel momento era di indirizzare la loro attenzione sulla qualità strutturante e formativa di una linea spezzata; potevano decidere di spezzarla in tanti punti diversi, quanto volevano, nelle direzioni desiderate; ed era bello vedere dei bambini desiderare di spezzare una linea, modificarne lo spessore o la direzione, intenzionare una costruzione così astratta (ma lo è davvero?), caricandola dei loro desideri espressivi: linee spezzate e labirinti, forme di desideri. Niente male.

Il collage dei labirinti è stato realizzato con strisce o pezzi strappati da un avanzo di manifesti pubblicitari sul 25 Aprile, Festa della Liberazione, praticamente solo pieni di scritte in nero, rosso e grigio, con qualche sporadica comparsa del nostro Tricolore, ad esse sono state aggiunte strisce di carta da pacchi color marrone.

A mio parere, la povertà del materiale usato richiama a forme ancestrali di espressione, il valore primitivo della linea e del labirinto viene così ad essere rinforzato dal materiale scelto e dal colore.

Un giorno mi presento in classe e dico ai bambini - Oggi noi faremo delle Strutture Modulari Complesse! – Occhi sbarrati.

Analisi parola per parola: - Avete mai sentito la parola struttura? -

-Sì, qualcosa che riguarda le costruzioni -

-E modulare? -

-No! -

-Bene, ve lo spiego, e complesso? -

-Sì, qualcosa di difficile -

-E' vero, faremo una costruzione con parti che si ripetono e che dovrà essere un po' complicata, perché cercherete di non farle ripetere in modo sempre uguale, sceglierete dei moduli fatti con i vostri numeri in colore ed i blocchi logici e costruirete dei percorsi nelle direzioni che vorrete, è difficile? -

-No! -

Forme e segmenti colorati hanno criptato, in un vero e proprio linguaggio cifrato, la loro energia espressiva, pronta ormai ad esplodere nella creazione degli orologi. L'orologio, oggetto emblematico di noiosa precisione, dice che è giunta l'ora della Liberazione!

In terza elementare abbiamo approfondito l'indagine intergrammaticale sulle linee, le forme e i colori avvalendoci di un prezioso quanto introvabile testo di Educazione Artistica per la Scuola Media curato da Pino Parini e Maurizio Calvesi, (L'Immagine ed. La Nuova Italia).

Abbiamo iniziato con alcuni esercizi sull'attenzione; su come cioè si muove lo sguardo lungo le linee di forza di un'immagine, ma anche su come, indirizzando lo sguardo verso altre linee di forza, un'immagine possa assumere connotati diversi, cambiare addirittura significato. Vedi Escher e l'arte Optical

Dal lavoro sullo sguardo siamo successivamente passati al lavoro sul corpo, precisamente allo studio del movimento della mano, del polso e del braccio quando si tracciano delle linee.

Il vincolo era di liberarsi dalla volontà di guidare la mano e lasciarsi guidare dalle qualità strutturali di ciascun tipo di linea: curva, spezzata, mista, frastagliata - Occhi chiusi però! -.

Che sensazioni ci facevano provare? Come si muovevano la nostra mano, il polso, il braccio?

Secondo vincolo:

- Non voglio più di due curve uguali di seguito, la ripetitività imprigiona la libertà di movimento della nostra mano, la ripetizione è un'ordine che viene dato alla mano dalla nostra testa anche se non ce ne accorgiamo, occupiamo tutto lo spazio del foglio, OCCHI CHIUSI, HO DETTO ! -

-Ma io vado fuori dal foglio! -

-Non importa, piano piano la tua mano imparerà a sentirlo -.

E via di questo passo, con tranquillità, pazienza e rilassamento.

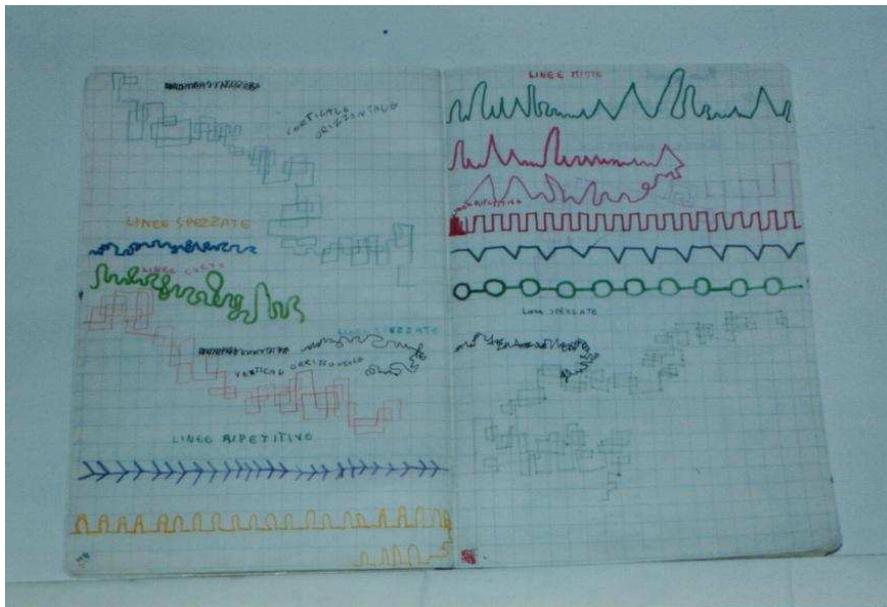
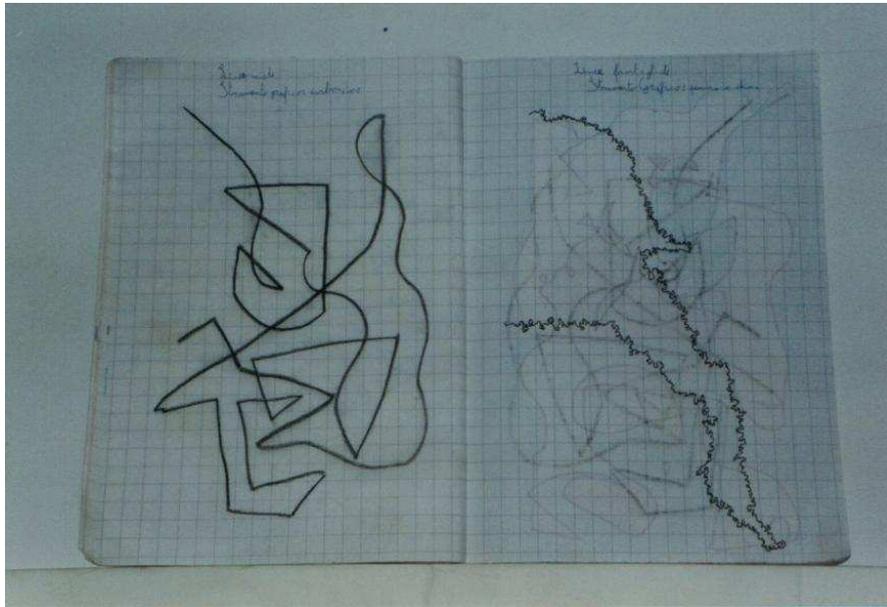
L'aspetto linguistico di questo lavoro è stato sviluppato soprattutto attraverso la conversazione:

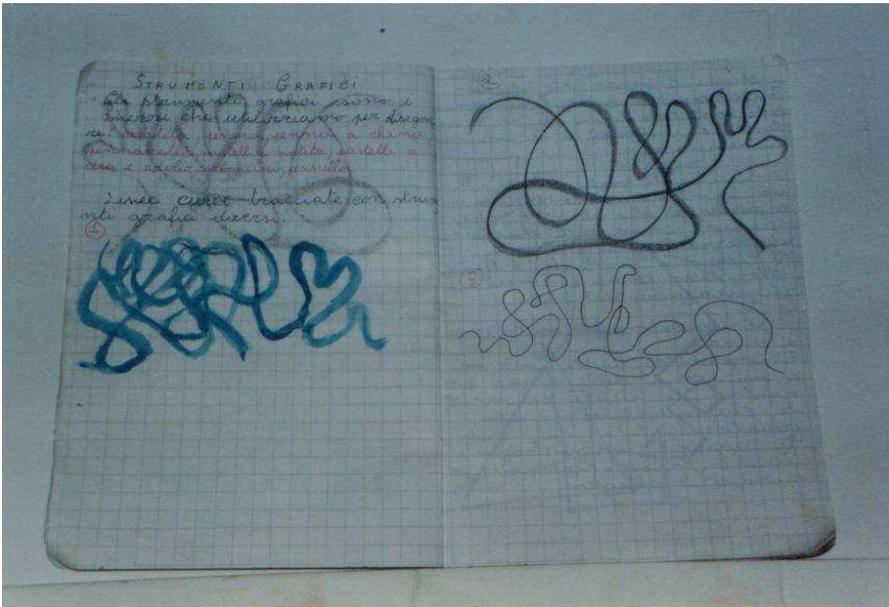
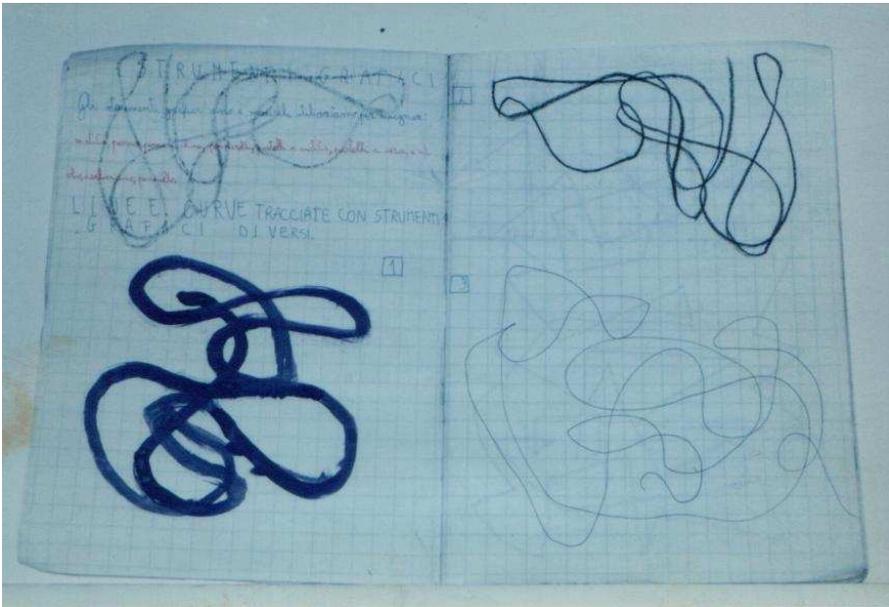
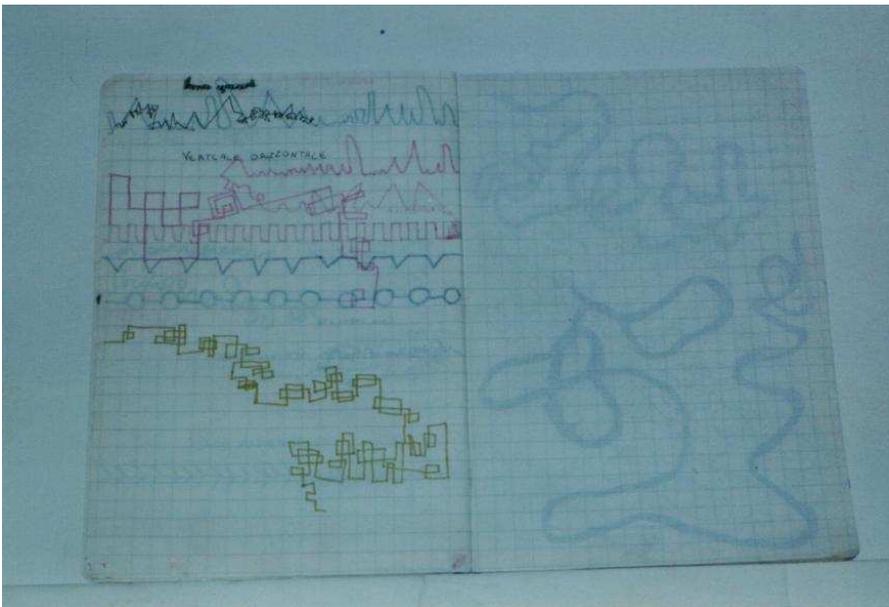
i bambini hanno collegato le qualità percettivo-motorie delle linee all'aggettivazione (morbide, nervose, slanciate, lente, veloci ecc.),

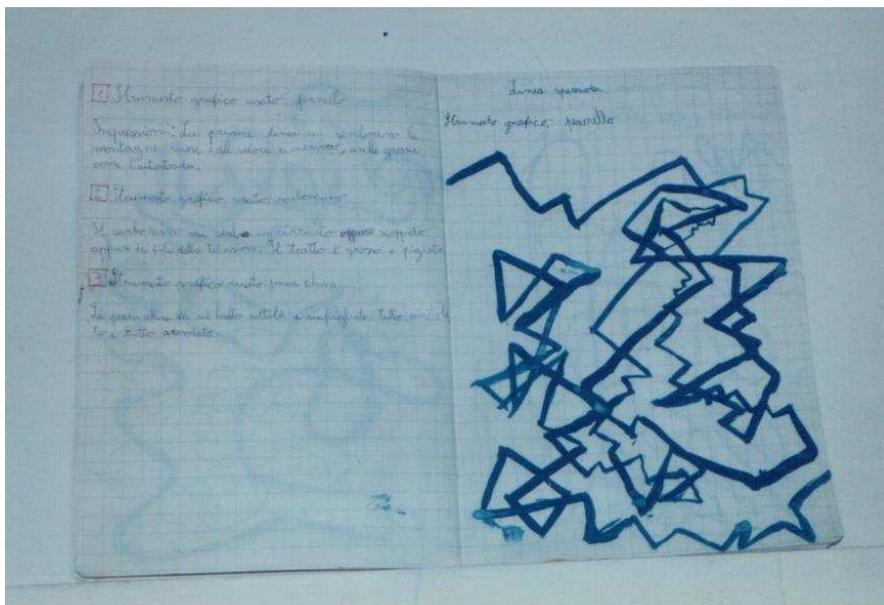
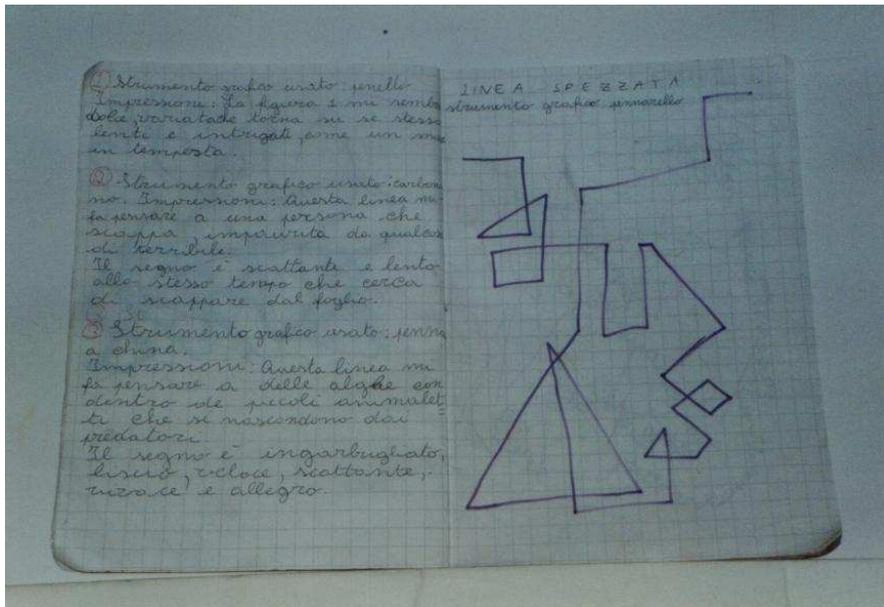
ai verbi di movimento (scivolare, correre, scattare, ecc.) e ai loro modificanti di modo, tempo, luogo e quantità; ai nomi astratti (gioia, tristezza, rabbia, solitudine, paura, divertimento, stranezza ecc.) ed alle relative espressioni verbali di sentimenti; alla descrizione, ma anche alla produzione di metafore e alla narrazione di mini-storie.

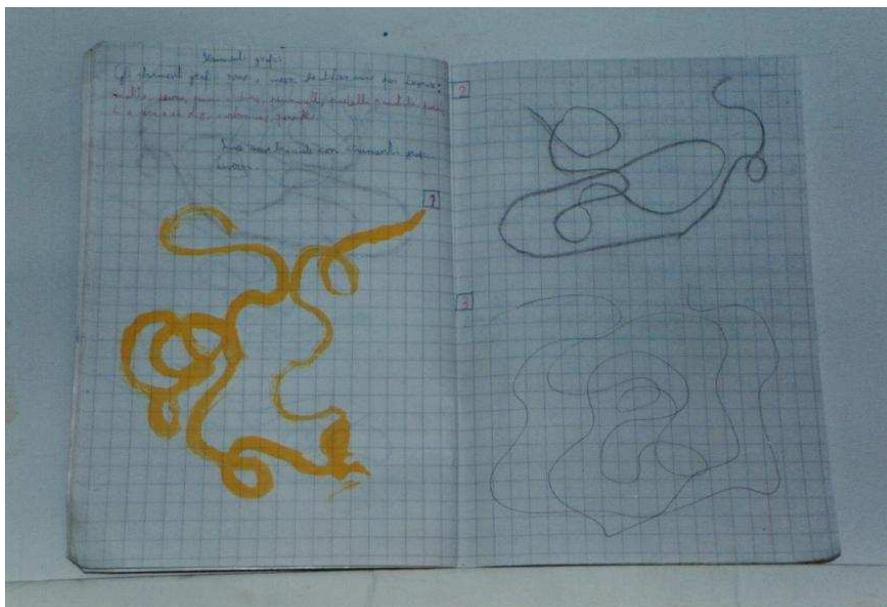
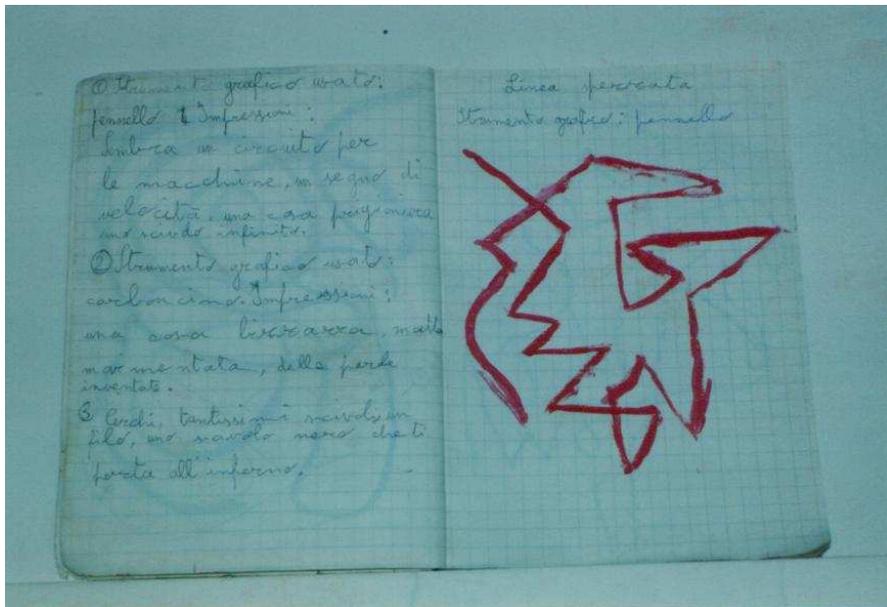
L'introduzione di strumenti grafici diversi, (matita, biro, pennello, carboncino, pastello, penna a china, pennarello), ha arricchito le possibilità espressive delle linee e la relativa riflessione su di esse. (Foto linee 1-16)

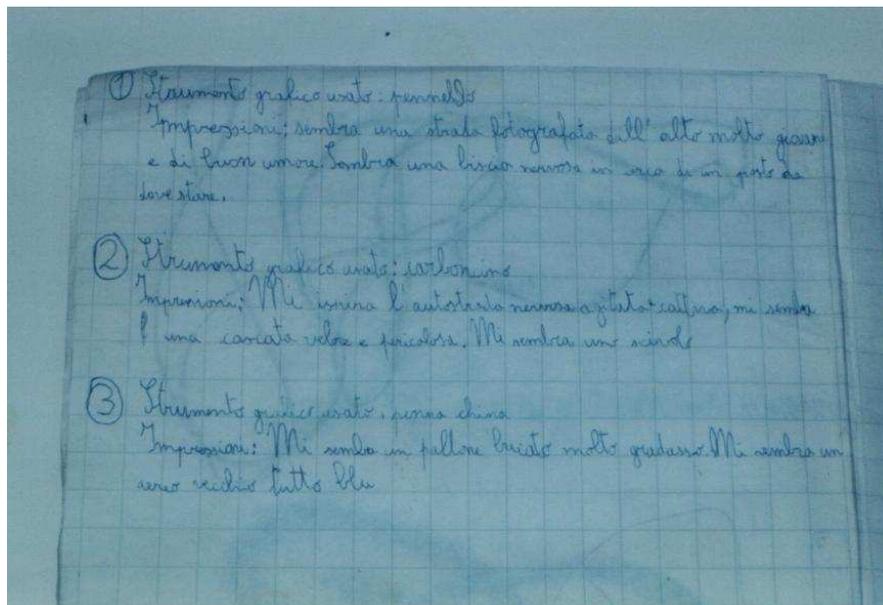












Dallo studio sulle qualità strutturali delle linee siamo passati a quello delle loro qualità strutturanti, a come cioè un insieme di linee può strutturare uno spazio (piano).

I bambini hanno costruito percorsi, individuandone gli incroci (nodi), i confini delle regioni e le loro forme.

In questo lavoro è stato di fondamentale importanza uno strumento suggerito da Parini e Calvesi: lo schema polivalente.

Si tratta di un insieme di linee che attraversano il foglio dall'alto verso il basso e da destra verso sinistra, o viceversa ovviamente; le intersezioni di queste linee producono regioni, ma anche una rete di tanti percorsi possibili che generano linee diverse da quelle primitive dello schema.

Con lo schema polivalente i bambini hanno potuto sperimentare le qualità strutturanti delle linee curve e delle linee rette sulle quali sono state fatte le seguenti riflessioni.

Schemi polivalenti fatti da linee curve: permettono alla nostra mano e a tutto il corpo movimenti molto liberi; liberi di esprimerci con tutti noi stessi.

Schemi polivalenti fatti da linee rette oblique: obbligano la nostra mano a fare movimenti molto rigidi, quindi il nostro corpo è meno libero di esprimersi, però noi possiamo scegliere il punto da cui partire e la direzione in cui andare; possiamo anche decidere il modo in cui far incrociare le linee, creando angoli più o meno ampi e, di conseguenza, superfici più o meno estese; se il nostro corpo è meno libero di esprimersi, la nostra mente può decidere molte cose.

Potremmo quindi chiamare le linee curve, linee corporee e le linee rette, linee mentali;

fra questi due tipi opposti di linee ne esiste uno che fa esprimere con una certa libertà sia il corpo che la mente: le linee miste, composte da curve e da rette.

Prima di mostrare i lavori prodotti dai bambini, una piccola riflessione sul valore di questo schema rispetto al tema dell'intenzionalità.

Lo schema, in quanto modello, è un vincolo, di una tipologia particolare però, poiché sembrerebbe produrre una struttura casuale.

E' probabile che ciò possa accadere se non viene seguita una procedura di analisi qualitativa e strutturale sulla linea; il modello cioè si presta superficialmente anche ad un semplice uso ludico, per altro molto utile e divertente; in questo caso potrebbe essere la quantità di schemi realizzati a far maturare gradualmente ed autonomamente la consapevolezza delle qualità strutturali e strutturanti delle linee utilizzate.

Questo tipo di attività è stata da me proposta ai bambini nei momenti di pausa o di gioco.

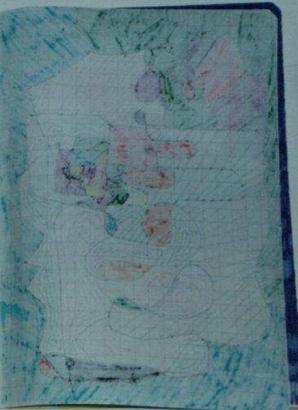
Durante il lavoro, la riflessione e l'analisi è stata però condotta in modo più rigoroso, tale da guidare i bambini a prevedere le possibilità strutturanti delle linee generatrici dello schema, anche per i numerosi esercizi precedenti sulle singole linee.

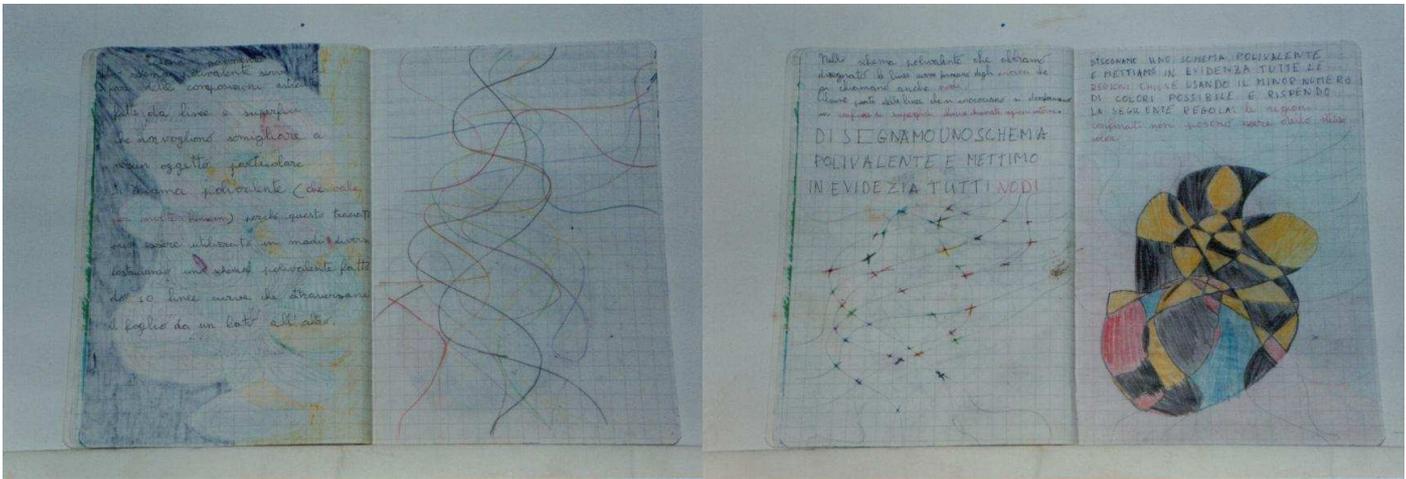
Pertanto già nella fase di generazione dello schema sono stati erosi molti margini di casualità.

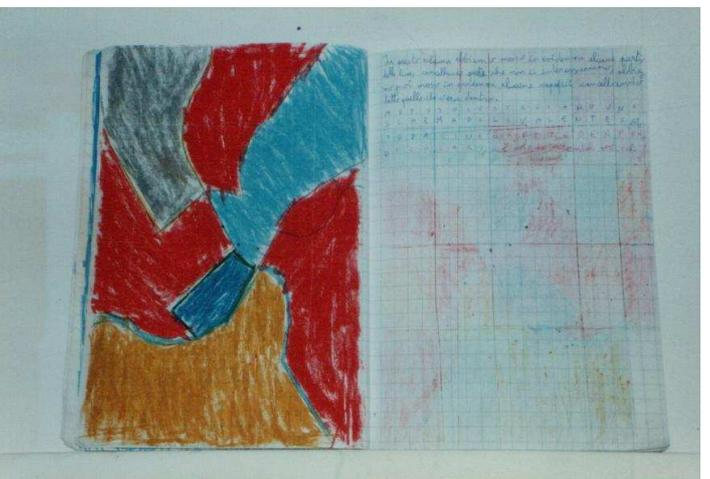
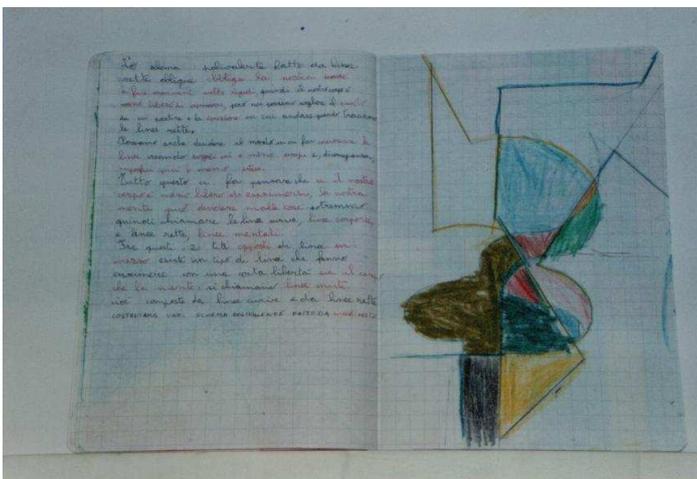
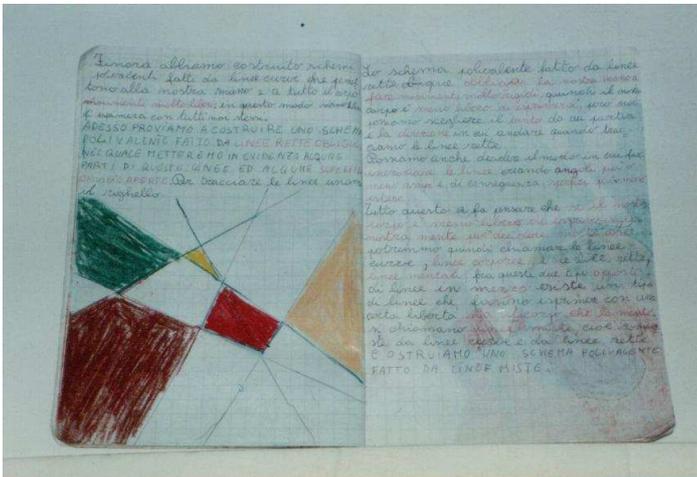
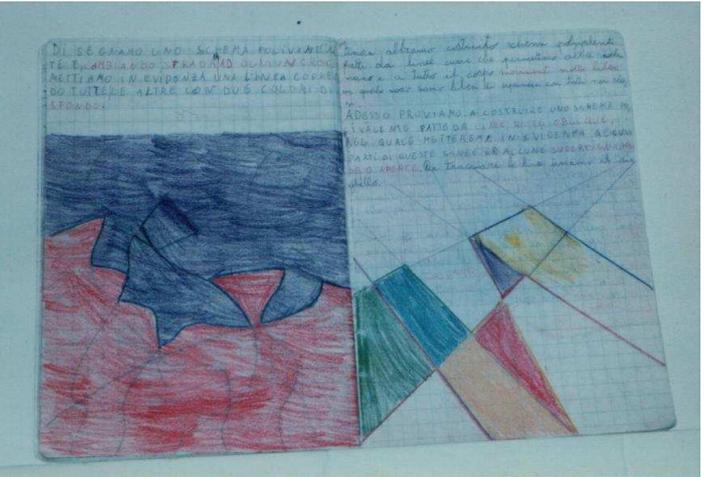
Il lavoro successivo sullo schema, (ricerca dei nodi, riempimento delle regioni, ricerca di nuove linee), ha incrementato nei bambini, da una parte la consapevolezza convergente sulle qualità strutturali dello schema, dall'altra una consapevolezza divergente sulle sue qualità e possibilità espressive, offrendo loro un ampio ventaglio di scelte.

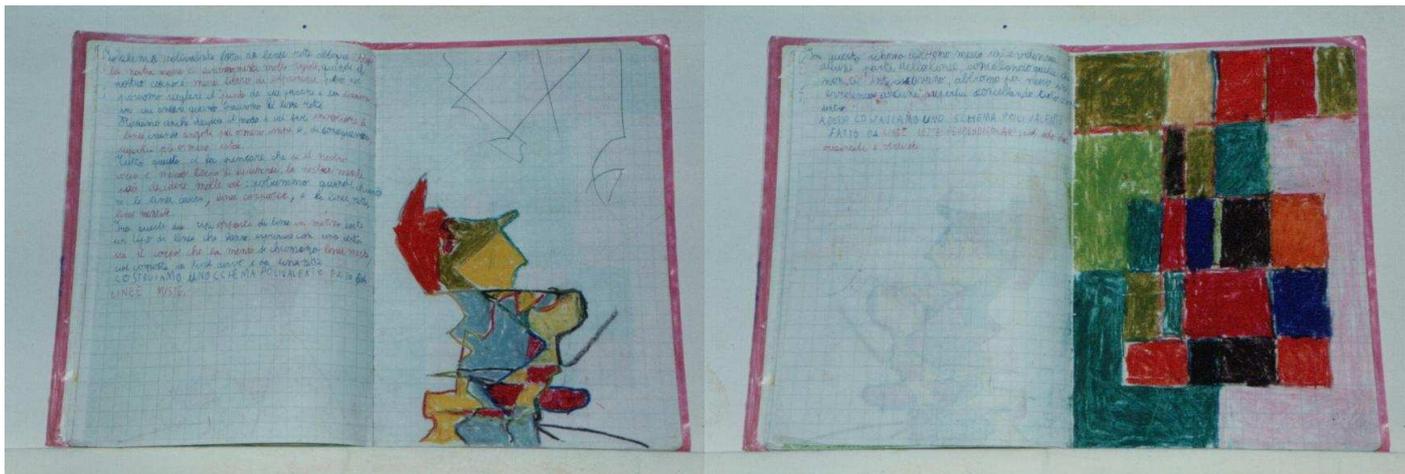
L'ultimo passo per la conquista di un'intenzionalità espressiva attraverso lo schema è stato quello della cancellazione delle linee "poco interessanti", la determinazione pertanto di nuove regioni, l'evidenziazione delle linee e delle regioni "più interessanti" e la loro colorazione con diversi strumenti grafici.

A questo punto è stato sensibilmente ridotto il margine di casualità, rendendo i prodotti dei bambini delle vere opere espressive di arte astratta.

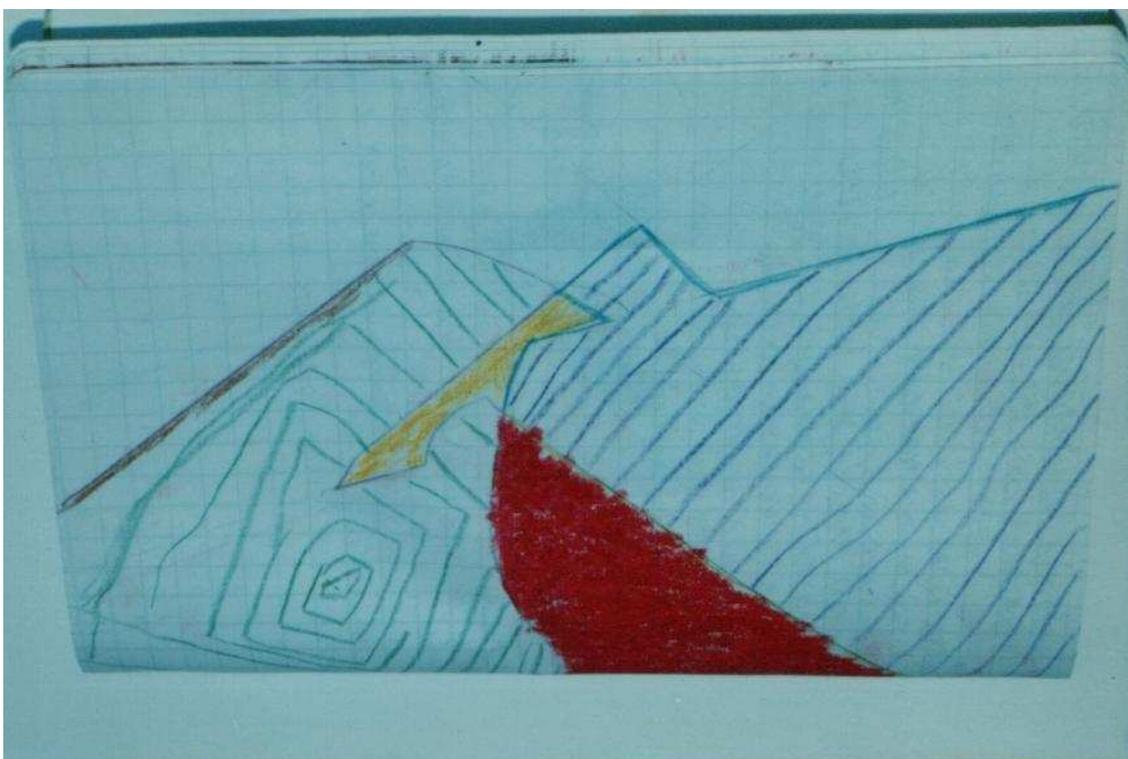


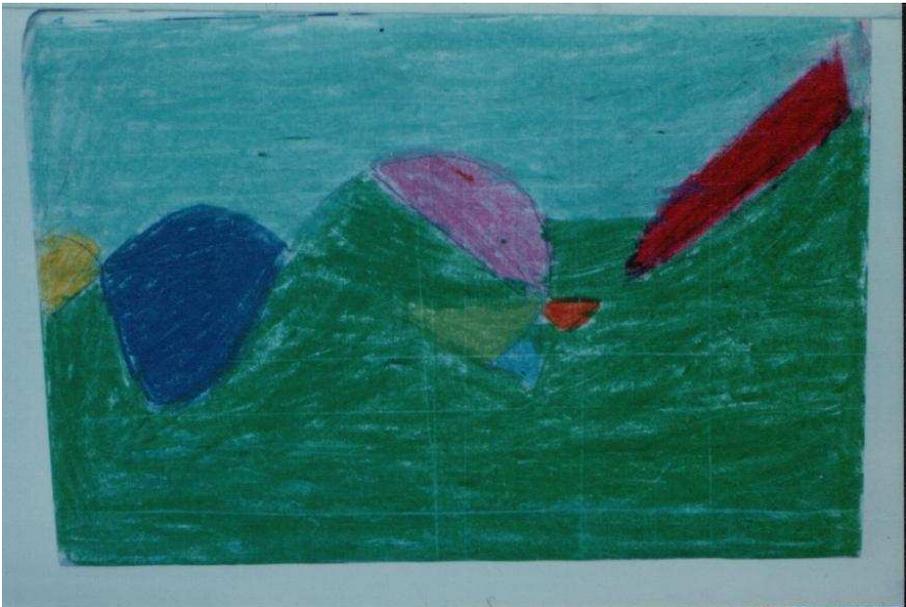


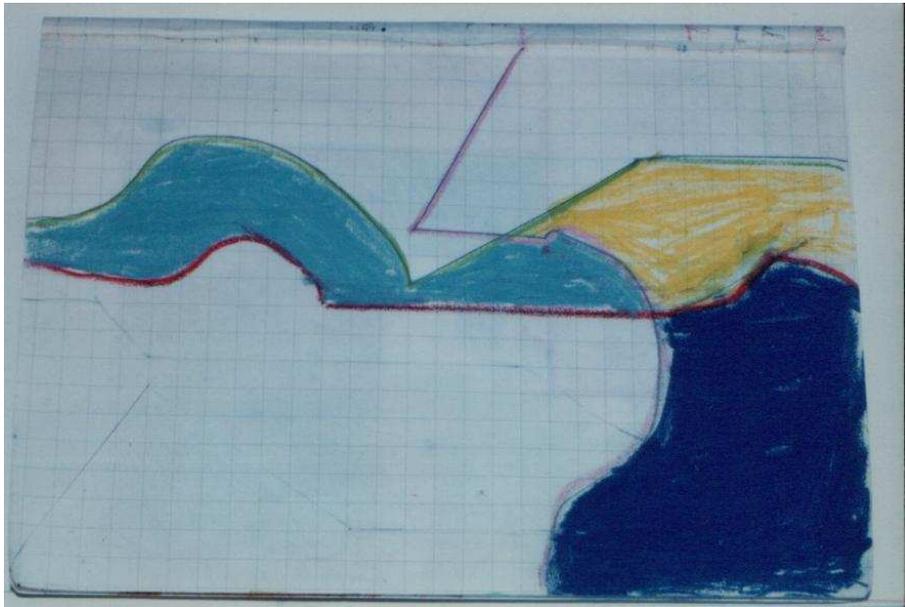


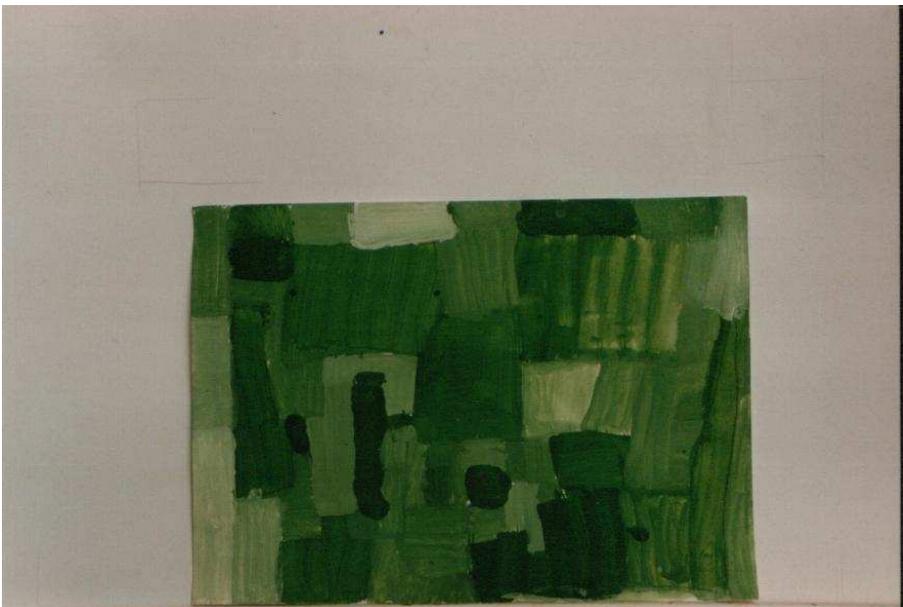
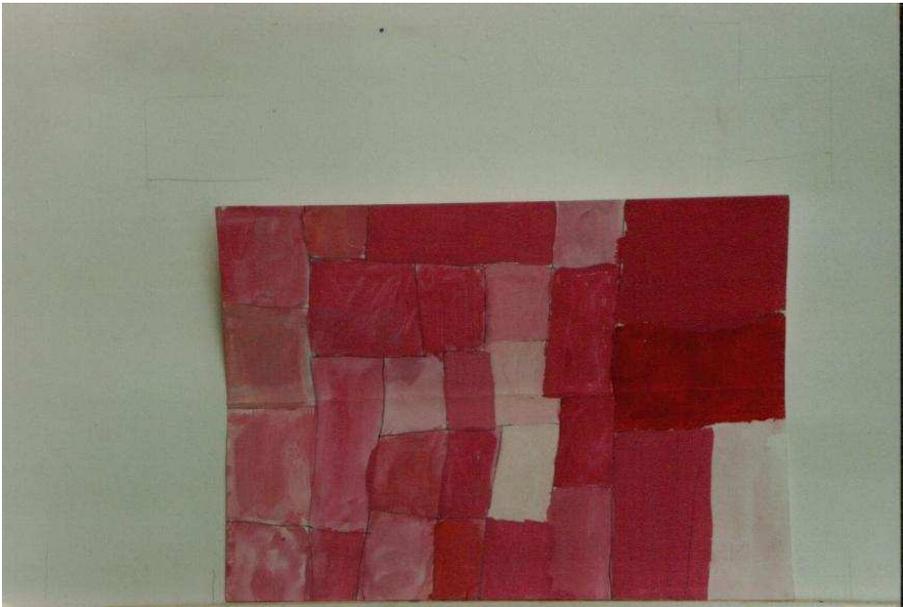


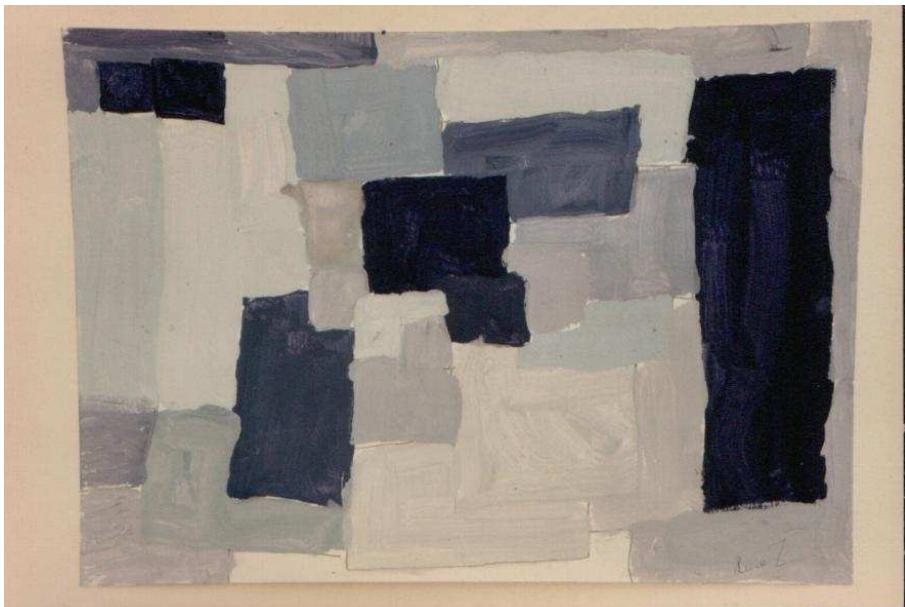
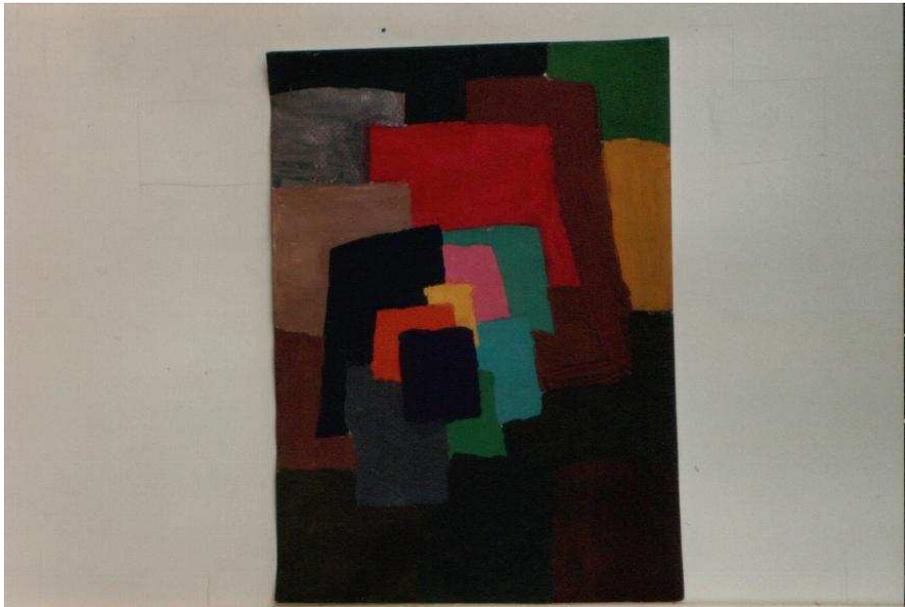
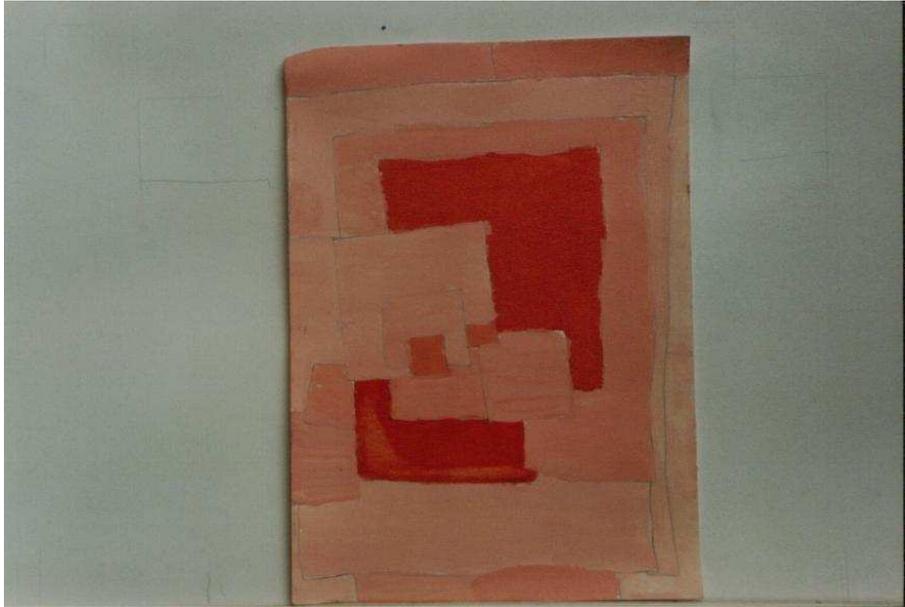
Dagli schemi polivalenti siamo dunque passati a cimentarci sulla tela: strumento grafico il pennello. (Foto schemi e quadri)

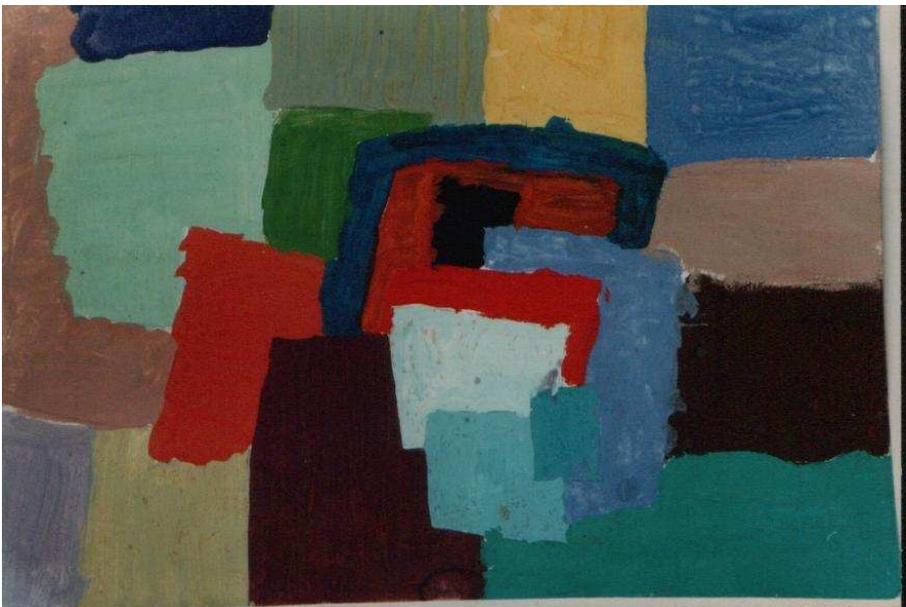




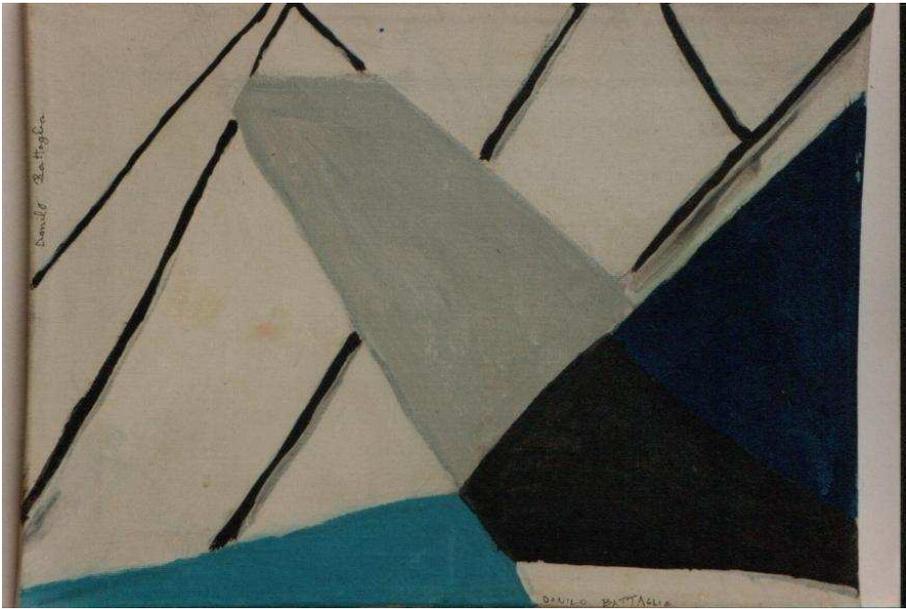
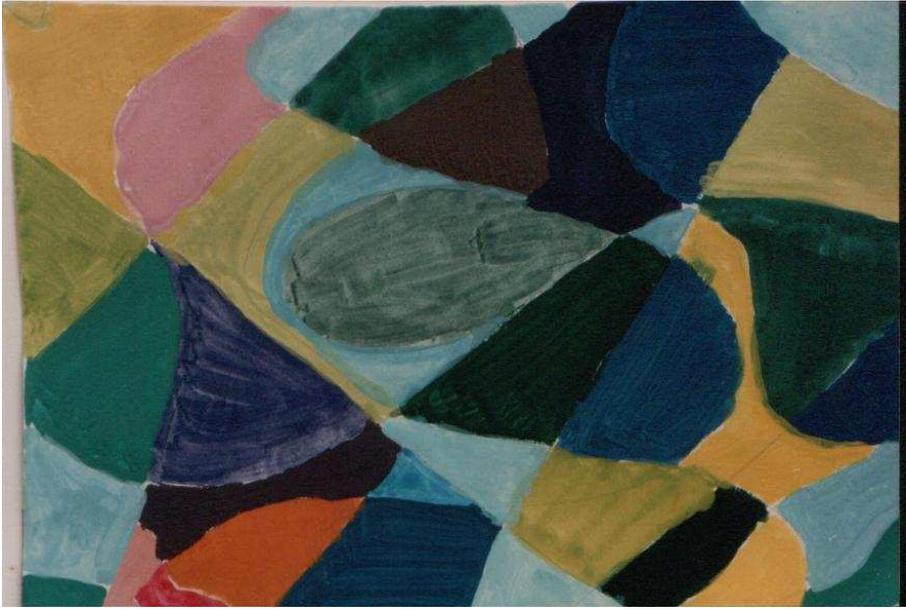


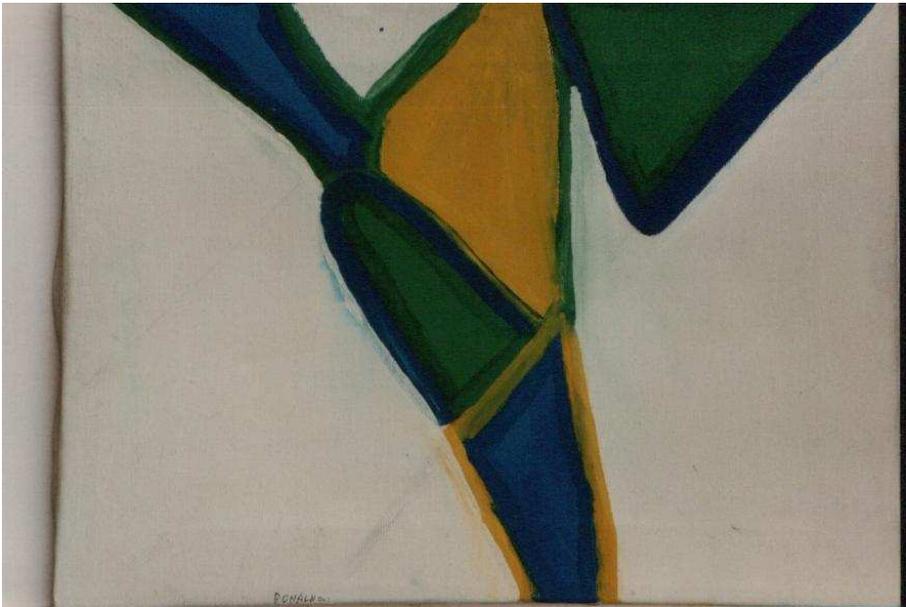
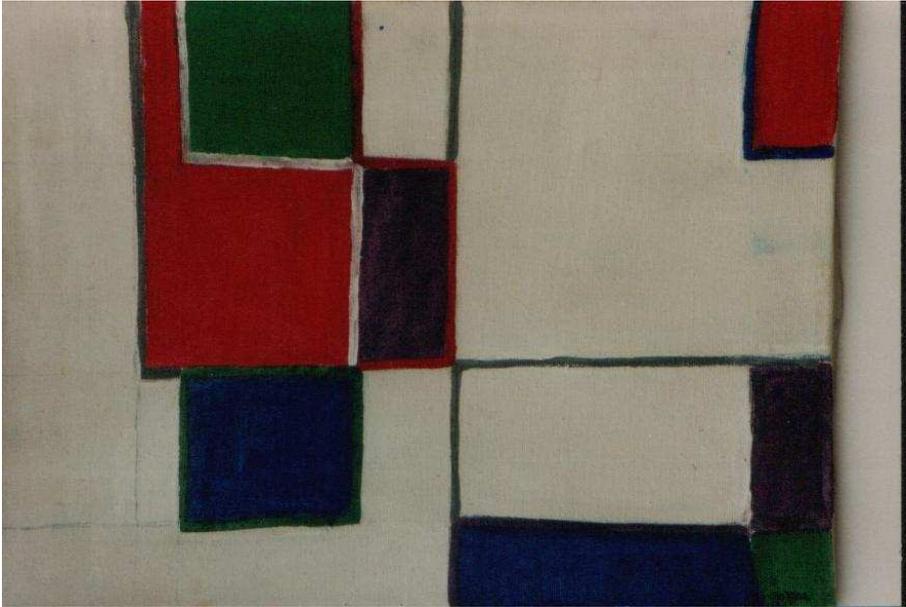


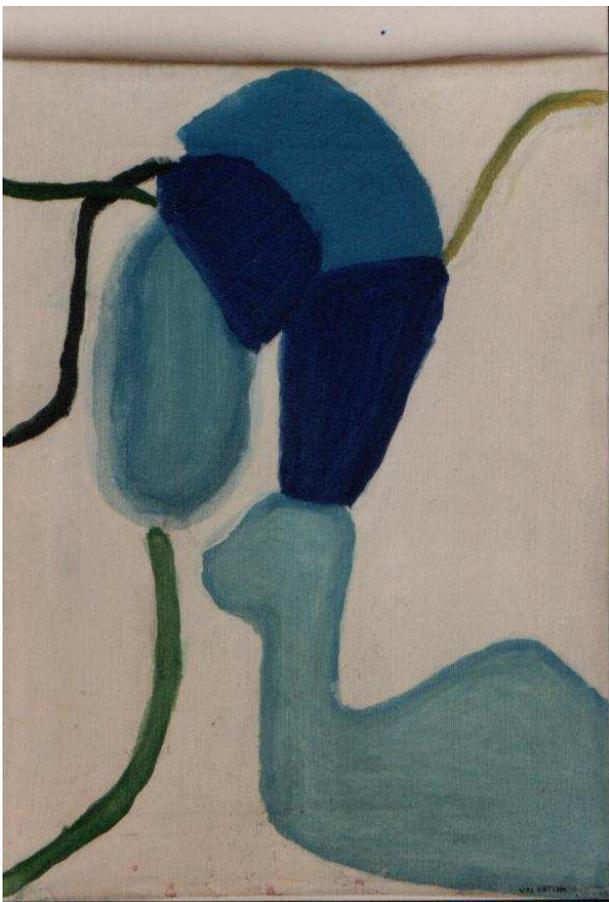
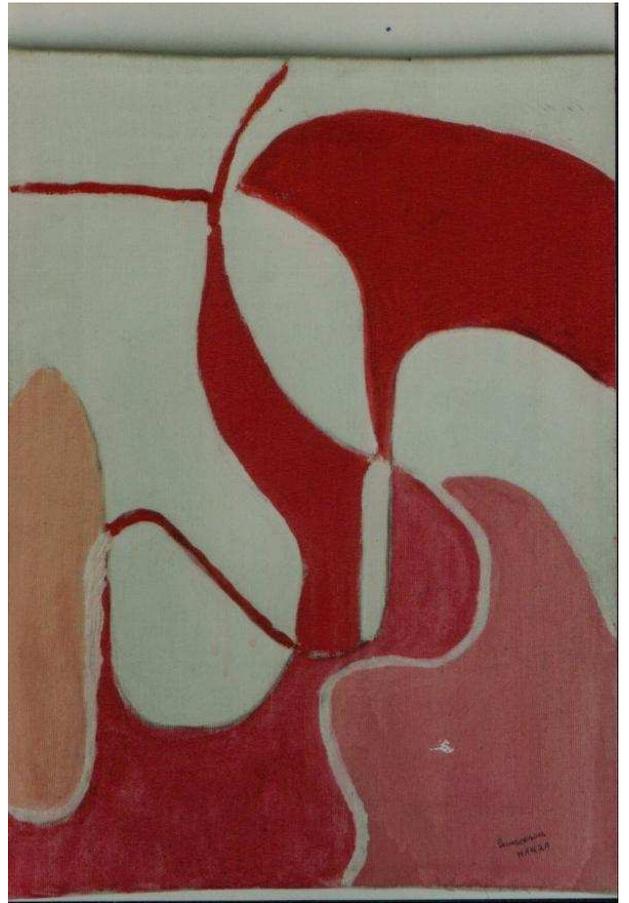


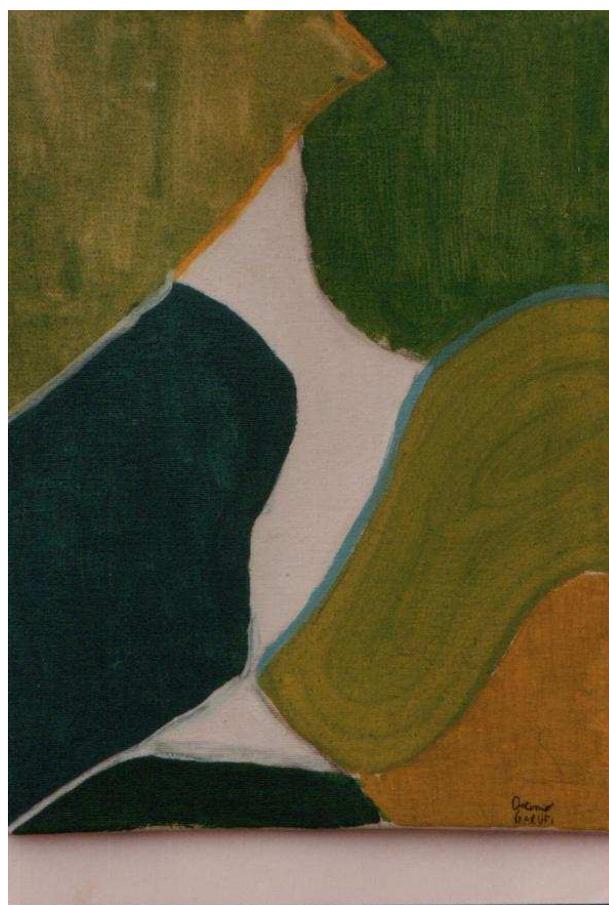


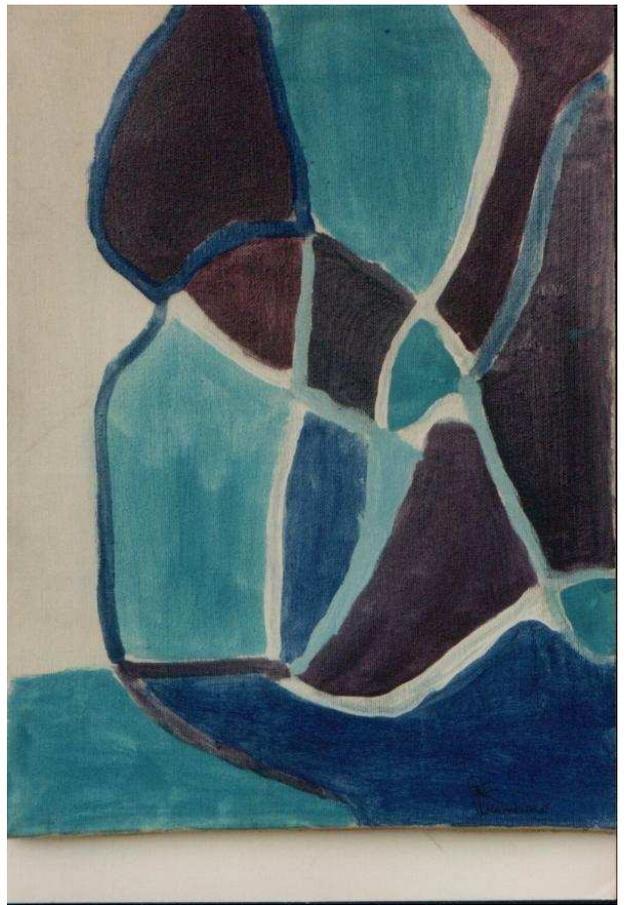
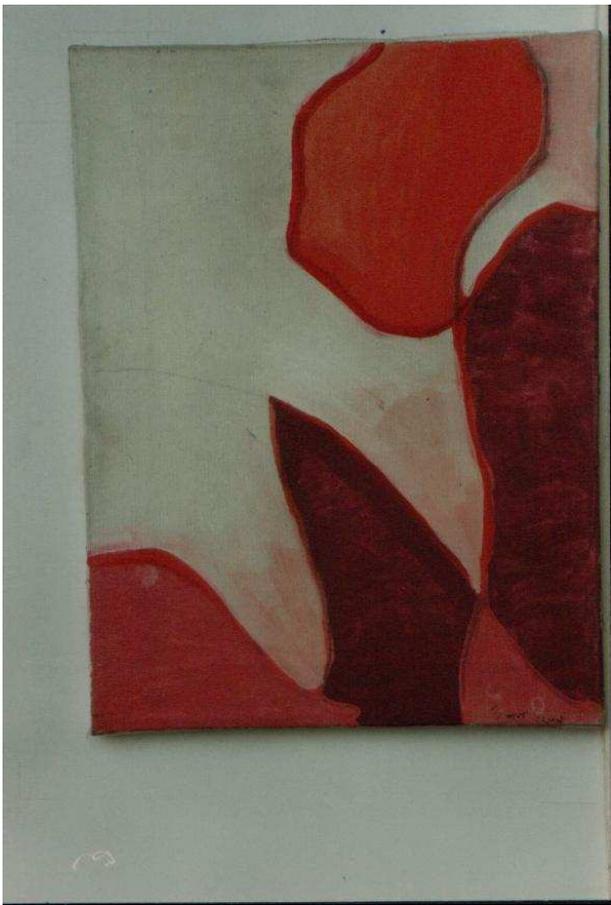












CAPITOLO SETTIMO: LINEE E RITMI NEL PAESAGGIO - IL CONTENUTO DEI LAVORI CON LA POLAROID IN TERZA ELEMENTARE

In questo nuovo ciclo di lavoro l'attività con la Polaroid si è nutrita di competenze analitiche e strutturali dell'immagine, grazie alle quali la Trasformazione dei soggetti ha subito una profonda modifica rispetto ai lavori di prima e seconda elementare.

Nel primo ciclo, all'approccio percettivo di tipo globale dei soggetti foto-grafati dai bambini conseguiva una loro Trasformazione Interattiva nel campo di una Possibilità Globale di Altra Esistenza. Belli quei tempi!

Il vincolo introdotto nei lavori di terza consisteva nella ricerca degli elementi strutturali dei soggetti foto-grafabili, con una particolare attenzione alle linee ed ai ritmi.

E' stato introdotto un vincolo nel punto di Vista, squilibrando il rapporto interattivo dalla parte del soggetto foto-grafante;
da una percezione globale i bambini sono passati ad una percezione strutturata e strutturante.

Per tenere aperto un orizzonte di Possibilità di Trasformazione Globale Interattiva in Altra Esistenza, l'attenzione doveva essere rivolta ai soggetti foto-grafabili in relazione alle Possibilità di Trasformazioni Strutturali che le loro linee e forme offrivano.

Su una parte dei bambini questa operazione ha dato dei risultati soddisfacenti, favorendo un rapporto realmente interattivo fra l'intenzione e l'espressione del soggetto foto-grafante e le qualità strutturali del soggetto foto-grafato e producendo una reale trasformazione di entrambe i soggetti in campo,
(nel bambino nuove possibilità di vedere, nella realtà nuove possibilità di mostrare la sua essenza/esistenza [forse non è il caso di addentrarsi nei problemi che il rapporto essenza/esistenza pone, ma è importante sottolineare come la Didattica non possa prescindere da riflessioni filosofiche tanto quanto da studi psicologici]).

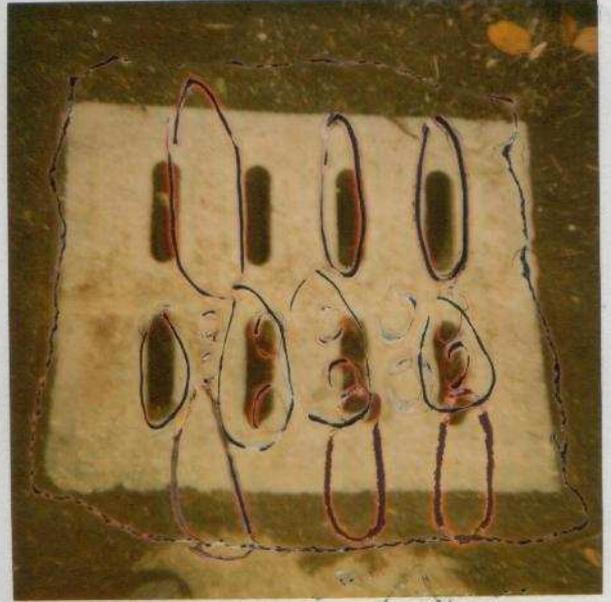
(Foto 104-115)

104



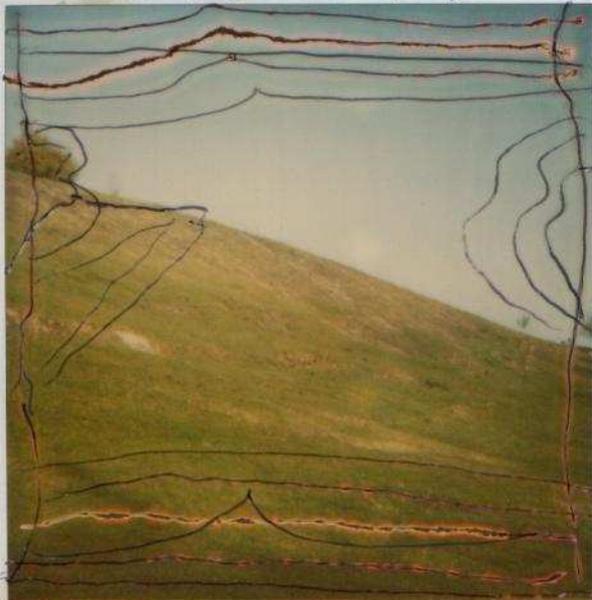
SCAGLIARINI
-MURO A RITMO
0222-

105



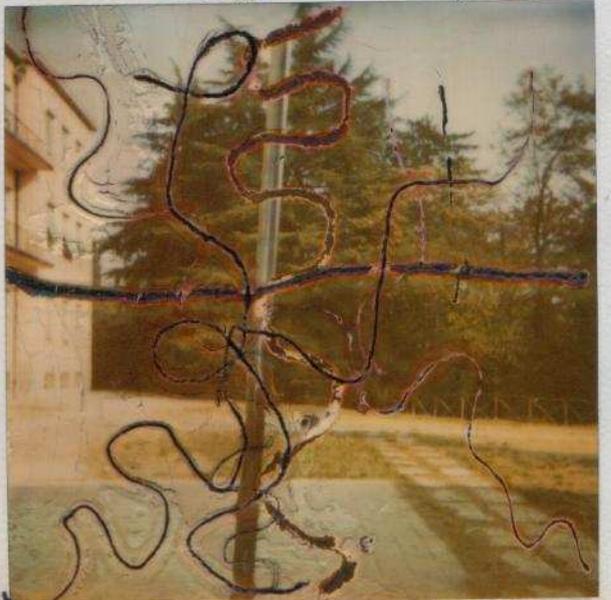
MIGLIORI
RISUCCHIO INGRANDITO

106



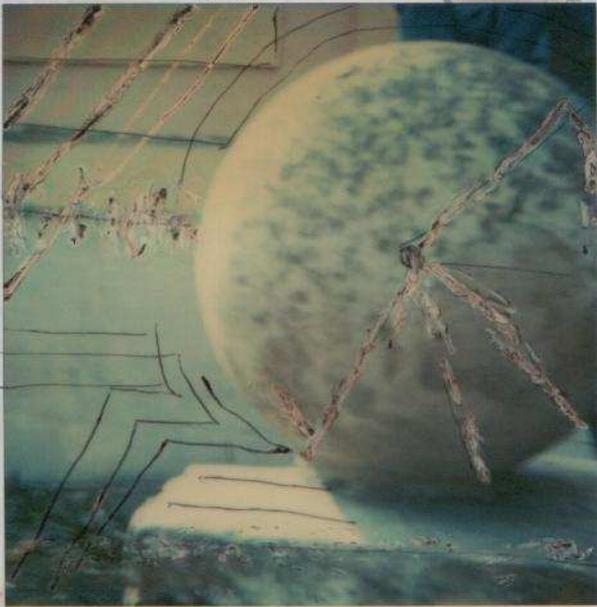
ROMAGNOLI
-LA FINESTRA STRANA-
LINEE MISTE

107



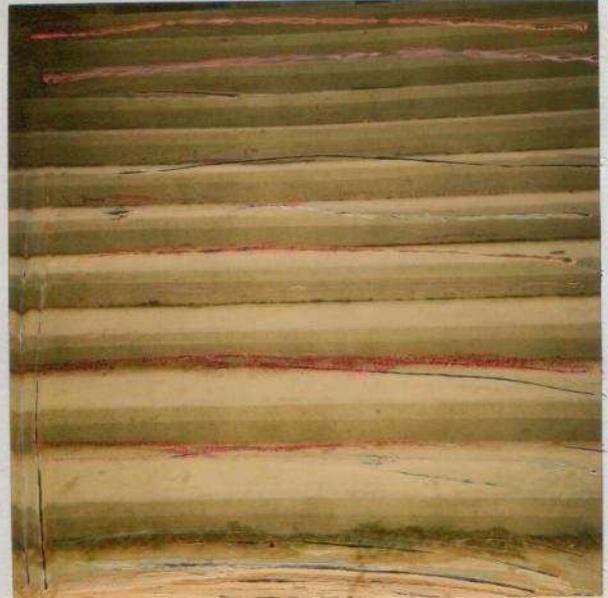
MIGLIORI A.
RAMPICANTE
LINEE CURVE

108



EMANUELA PALLA LUNARE
LINEE CURVILINEE CONTRAP.
POSTE LINEE RETTE

109



FRANCESCA
- casche righe -

ARC 110



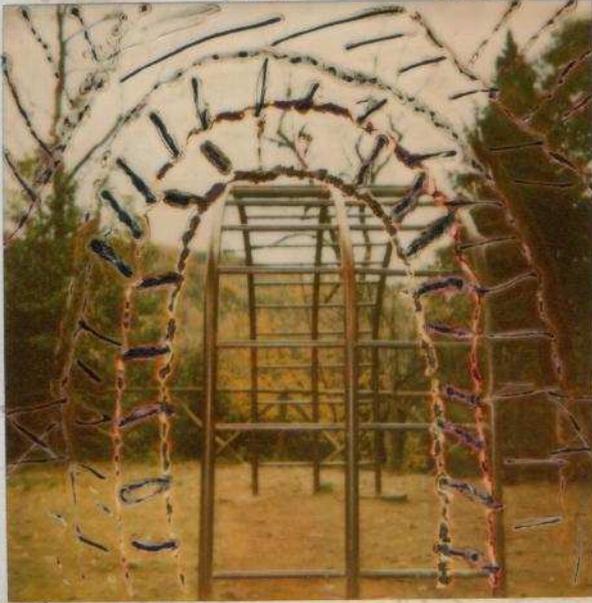
GABRIELE
- Raggi -

111



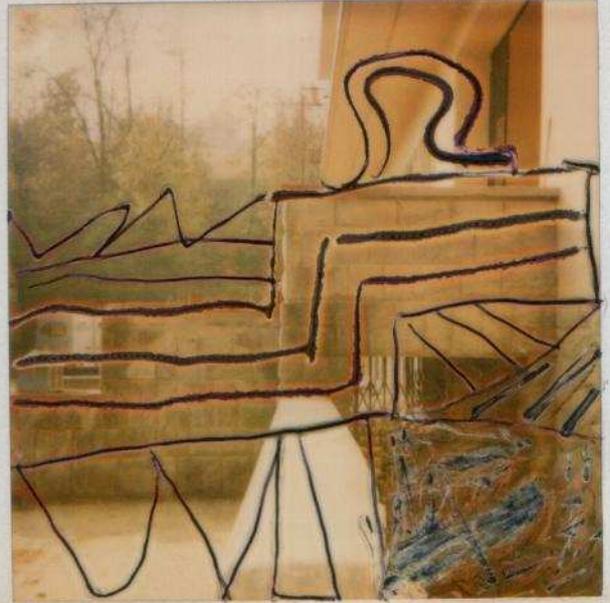
VALENTINA
- SCALA MANCATA
SCALA AGGIUSTATA -

112



CRISTINA SARTI
LA GALERIA RIQATA

113



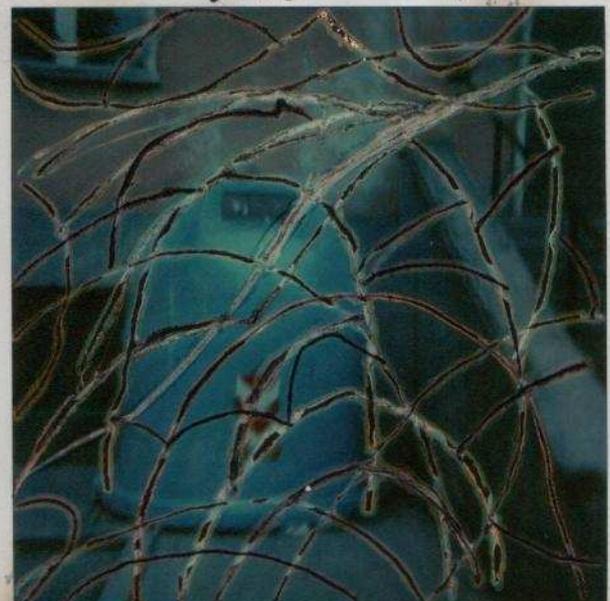
CHIARA SCALE DELLA
STREGA
LINEE MISTE

114



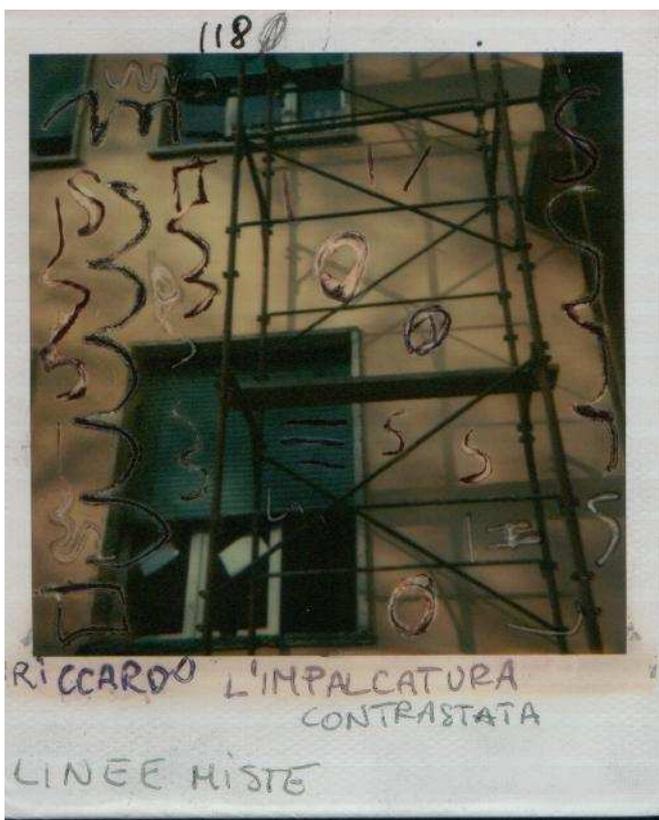
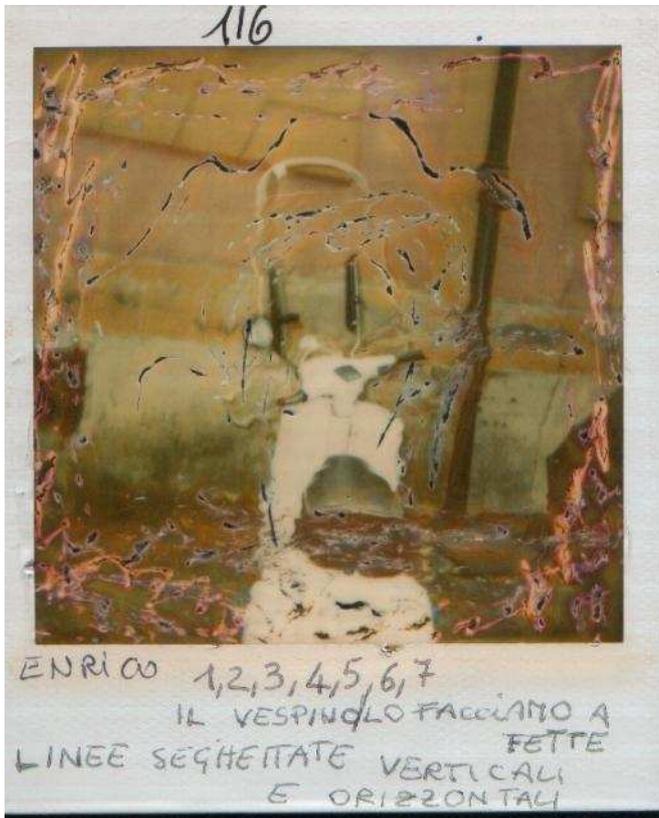
NICCOLO' - LE 7 colline
Su' e giù -

115



LUCA BOMBA CONTRO
CHIRAC
LINEE CURVILINEE INCRO-
CIATE

Nelle foto successive si può notare come gradualmente l'aspetto intenzionale ha spostato l'equilibrio del rapporto interattivo dalla parte del soggetto foto-grafante; anche sotto il profilo dell'espressione linguistica la qualità significante delle linee prevale sulla qualità significante del prodotto espressivo nella sua globalità.
(Foto 116-122)





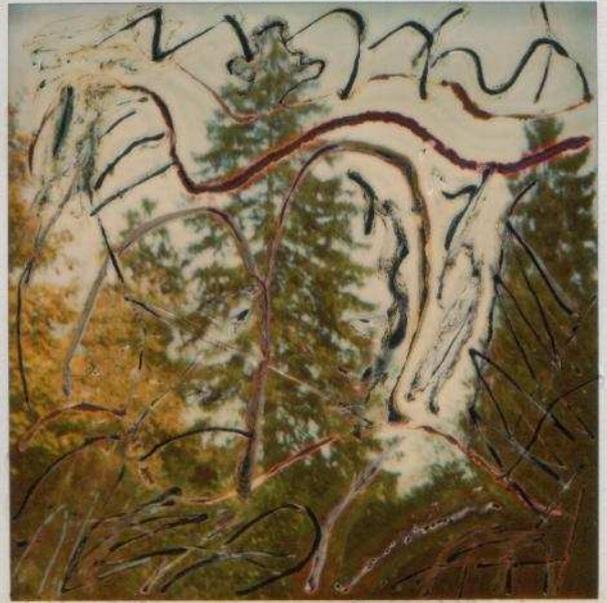
In alcuni lavori si nota poi come l'attività espressiva si sia concentrata esclusivamente sulla qualità dei segni, trascurando quasi completamente il soggetto fotografato.
(Foto 123-126)

123



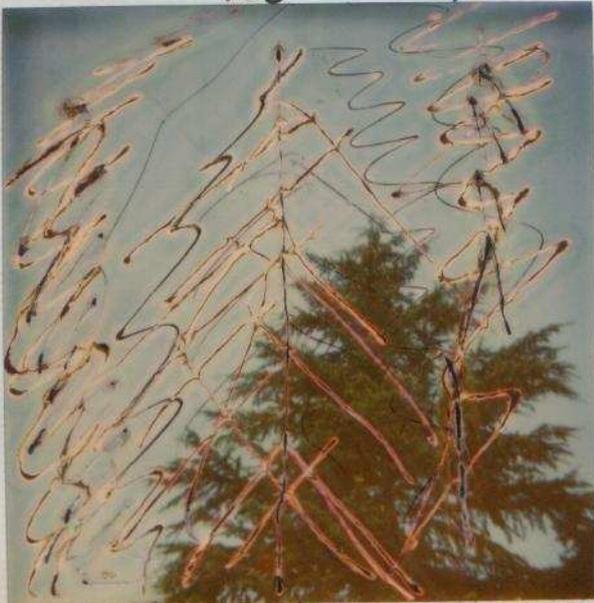
VALENTINA FESTA DEGLI INDIANI
LINEE MISTE

124



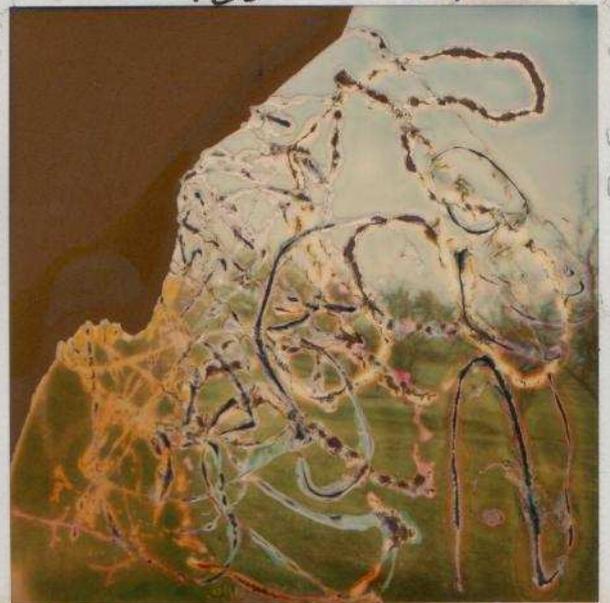
SABELLA FESTA LINEARE
LINEE MISTE

125



TOMMASO GLI ASTEROIDI -
LINEE CURVE - OBLIQUE -
VERTICALE e A 219 2AG

126



GABRIELE CIRCUITO INTERPLANE-
TARIO
LINEE CURVE

Emerge da questi lavori che sto per presentare l'aspetto più interessante, che deve produrre elementi di riflessione sul rapporto fra lo sviluppo delle competenze analitiche dei bambini, (nel nostro caso le qualità strutturali e strutturanti delle linee e dei ritmi), la qualità della Loro percezione dei soggetti foto-grafabili e la Possibilità di una Trasformazione Interattiva di entrambi.

In alcune opere la realtà, ma anche l'espressione, è ordinata dal ritmo
(foto 127-128)

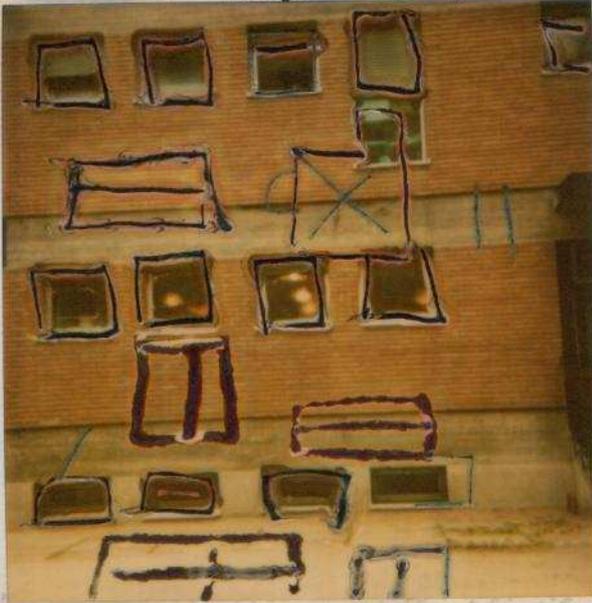


In altre il potere strutturante e ordinativo delle categorie grammaticali "linea", "forma" e "ritmo" si trasforma in ordine-comando;

non è forse un caso che è la struttura-scuola ad essere l'oggetto su cui si proietta questa Trasformazione percettiva e poi espressiva,

(Foto 129-133)

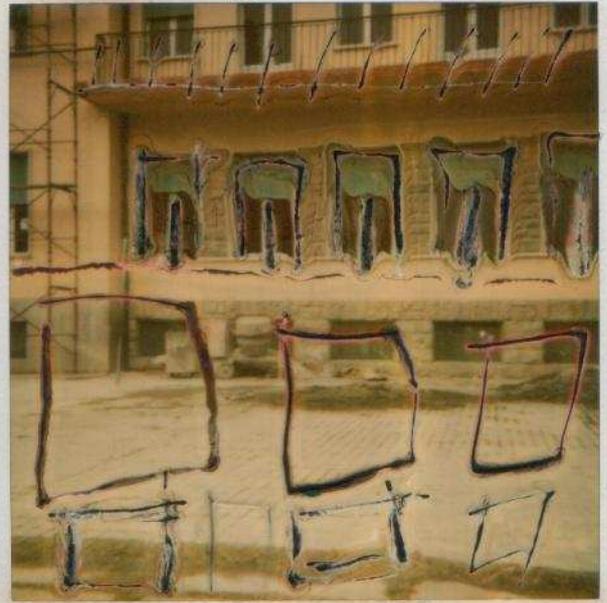
129



LUCA

- A scuola di quadrati e rettangoli -

130



RICCARDO

- LA scuola dei Ritmi -

131



GIUDITTA

QUADRATIAMO!

132

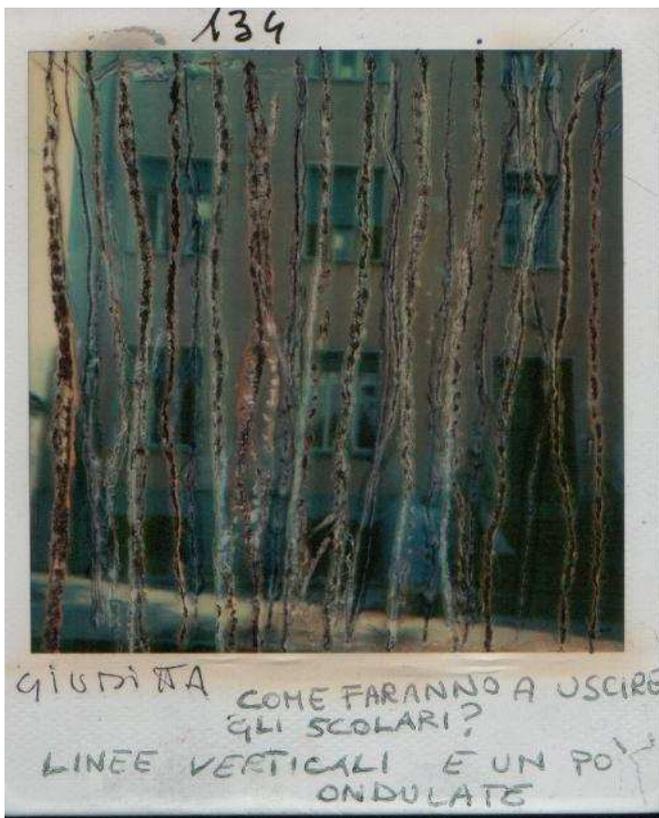


COSTA

- RIGHIAMO -



Nelle ultime opere che presenterò, il fenomeno dello strapotere delle categorie analitiche assurge a momenti di una drammaticità espressiva molto intensa, risolta da alcuni con una Trasformazione Liberatoria, confortante per Loro e per me, che indica la quantità di risorse creativo-esistenziali dei bambini.
(Foto 134-137)





CAPITOLO OTTAVO: LINEE, RITMI, FORME E COLORI, STRUTTURE ANALITICHE PER DESTRUTTURARE LO SPAZIO.

In terza elementare il sorgere degli elementi grammaticali geometrico-visivi ha determinato risultati contrastanti nell'Interazione percettivo-espressiva fra i bambini e la realtà, imprigionando in alcuni casi la libera circolazione del Loro sguardo sul Mondo in attesa di risposte possibili a domande legittime di Trasformazione.

La consapevolezza delle strutture, che avrebbe dovuto far maturare la loro intenzionalità trasformativa ed espressiva per ristrutturare liberamente la realtà, ha, per alcuni bambini, prodotto un'intenzionalità strutturata piuttosto che strutturante, corto-circuitando la relazione bambino - >categoria - >punto di vista - >mondo - >trasformazione - >bambino, con una lesione al livello del punto di vista e generando pertanto un circolo vizioso di tipo concettocentrico bambino - >categoria - >punto di vista - >bambino, decisamente più asfittico.

Era necessario saper leggere i semi di quella rivolta, (inconscia?), dell'energia creativa costretta a piegarsi su se stessa.

A ben guardare, infatti, il lavoro preparatorio concernente l'analisi delle qualità strutturali e strutturanti della linea e dei ritmi, anche attraverso lo strumento dello schema polivalente di Parini e Calvesi, seppure ha condotto ad un'attività percettiva ed espressiva di tipo metalinguistico, sul cui valore cognitivo-formale ed artistico non si discute, (basti pensare alle tendenze dell'arte contemporanea), ha trascurato un passaggio fondamentale per poter usare le strutture come strumento di trasformazione della realtà: la destrutturazione.

Peccato veniale, giustificato dall'entusiasmo creativo di poter costruire uno spazio astratto significativo.

E' comunque doveroso rilevare che la trasformazione ad opera dei segni si ripiegava sui segni stessi, con un'operazione che, come ho già detto, è interna alle problematiche dell'arte contemporanea, ma che è stata probabilmente la causa di quella lesione dello Sguardo sul Mondo che ha imprigionato le possibilità espressive con la Polaroid, aventi per soggetto il mondo e la sua immagine.

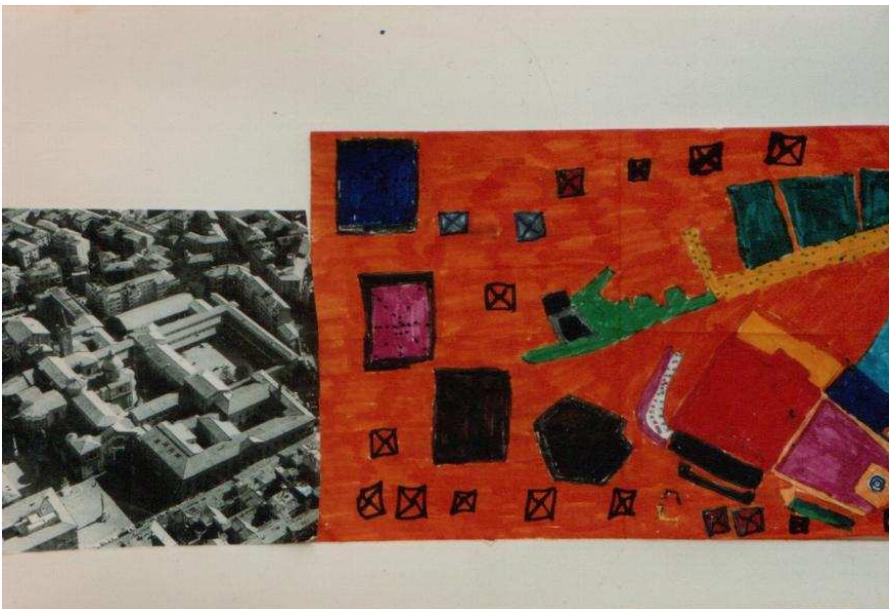
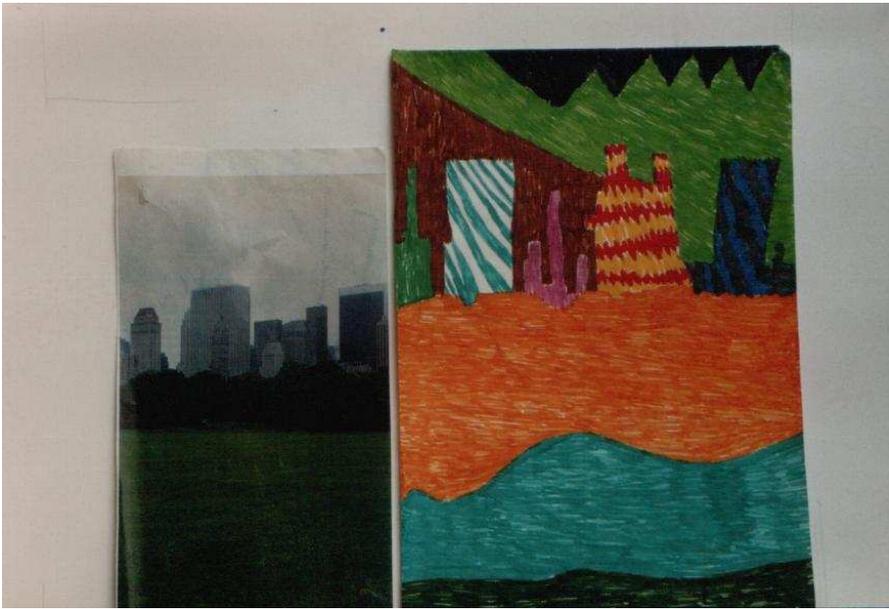
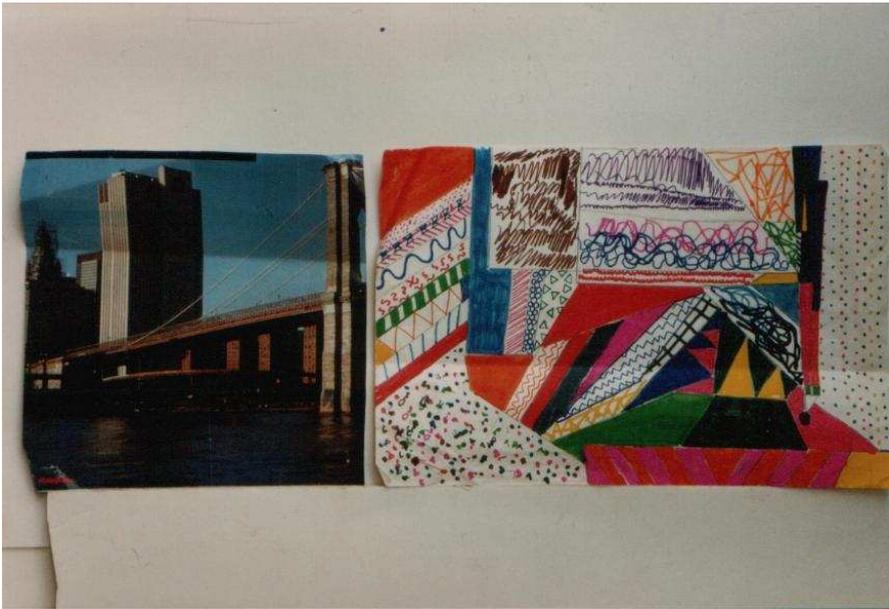
Ricondurre l'intenzionalità espressiva alla globalità, al mondo per l'appunto, senza omettere l'analisi strutturale, ma anzi usandola come arma di trasformazione, significava dover affrontare un lavoro preparatorio di destrutturazione dello spazio e di una sua successiva ricomposizione trasformata, secondo lo schema: bambino - >categoria - >punto di vista - >mondo - >categoria - >trasformazione - >bambino.

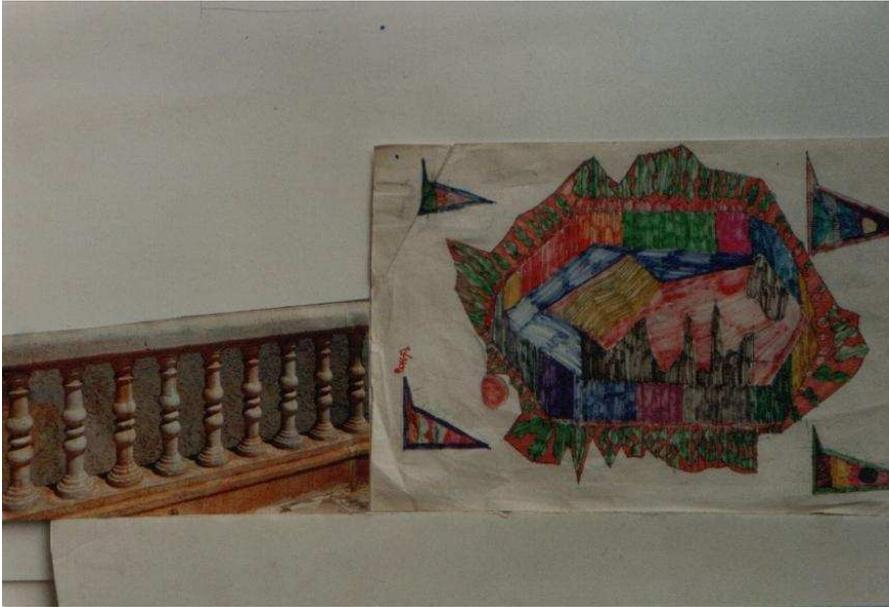
In quarta elementare abbiamo dunque tentato di far interagire i nostri concetti strutturanti con gli elementi strutturali Del mondo, lavorando sulle forme e le superfici.

Nelle immagini di paesaggi e di architetture abbiamo cercato linee, ritmi e forme; ne abbiamo fatto una selezione, allo stesso modo di come selezionavamo sullo schema polivalente, ma con la sostanziale differenza che era il mondo ad essere polivalente e non uno schema prodotto da noi;

abbiamo poi ricomposto le strutture, guidati da un'Idea global-strutturale percepita nell'immagine e dall'espressione di quell' Idea Del e Sul mondo.

(Foto destrutturazioni)





Successivamente ci siamo misurati con un progetto da realizzare sulla tela.

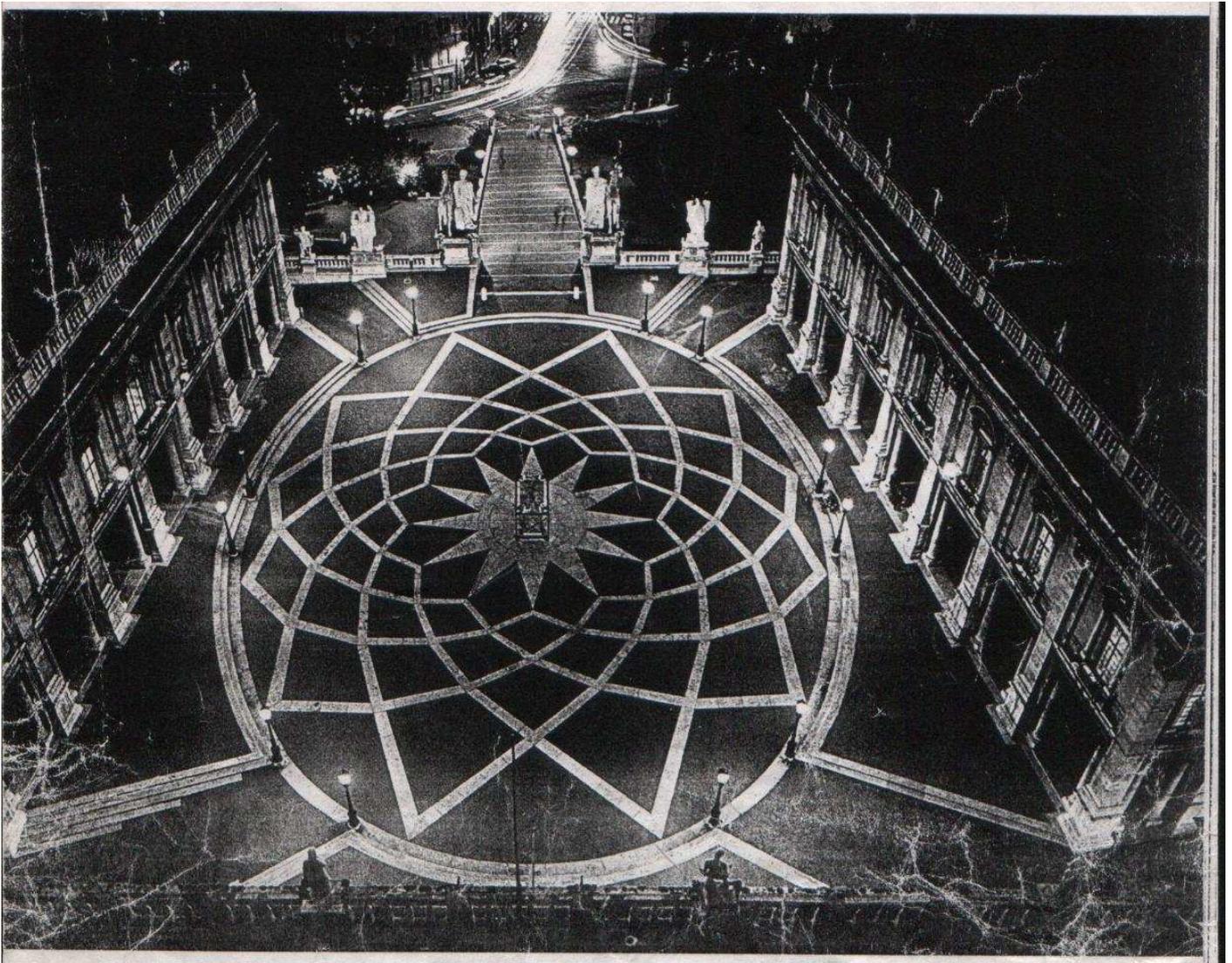
(L'uso della prima persona plurale indica solo il mio livello di partecipazione emotiva e, ovviamente, direttiva nel lavoro coi bambini, poiché non ho prodotto alcun elaborato personale; in parte, forse, sono i bambini stessi l'oggetto ed il prodotto della mia espressione artistica) .

La prima fase del lavoro consisteva nella scelta di alcune fotografie di luoghi architettonici delle città italiane:

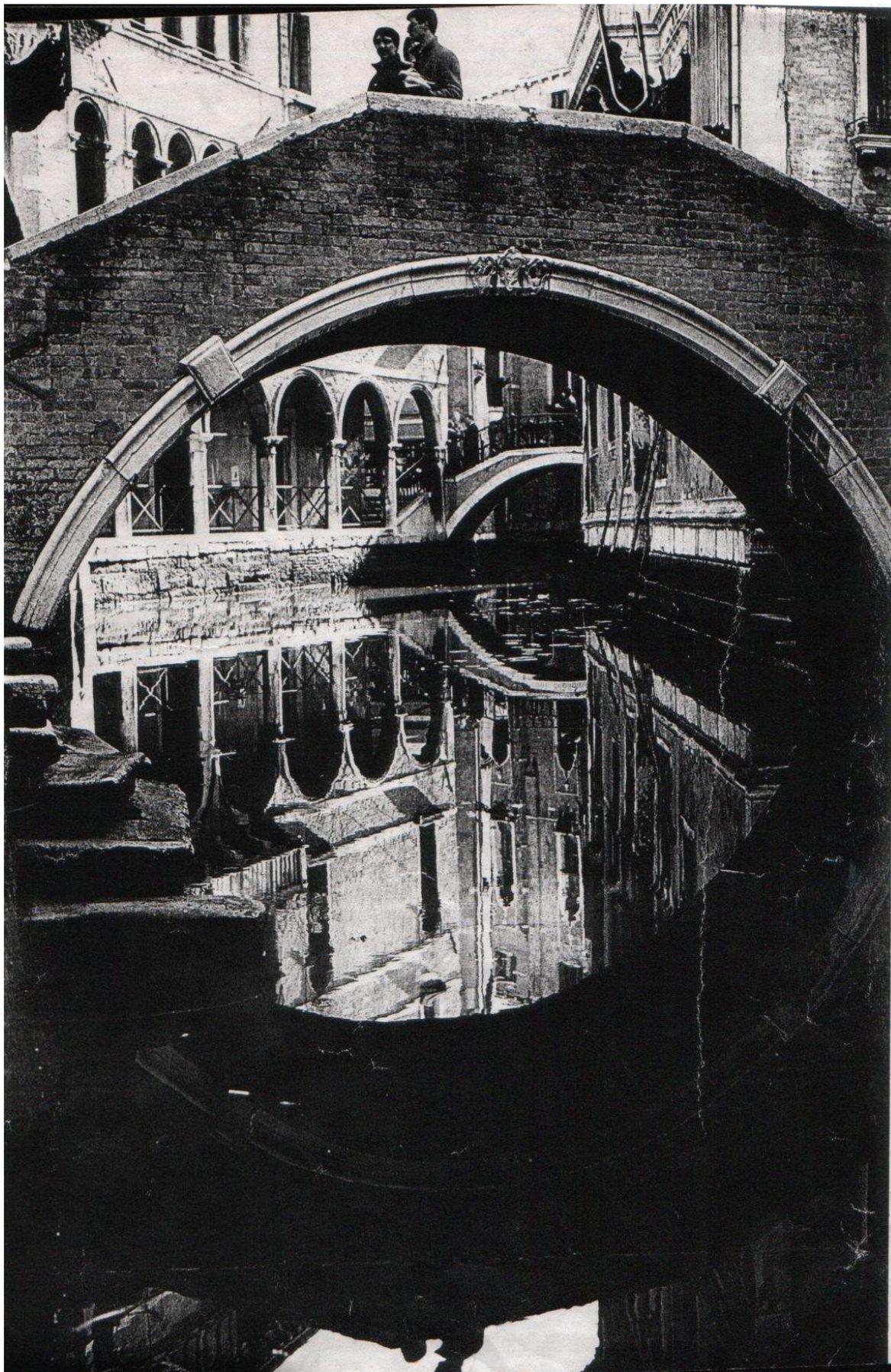
i bambini hanno sfogliato Senza Fretta un libro di foto architettoniche, ovviamente conoscendo già l'obiettivo del Loro lavoro;

hanno poi indicato alcune di quelle che più li interessava;
quelle che hanno ottenuto maggiori consensi sono state:

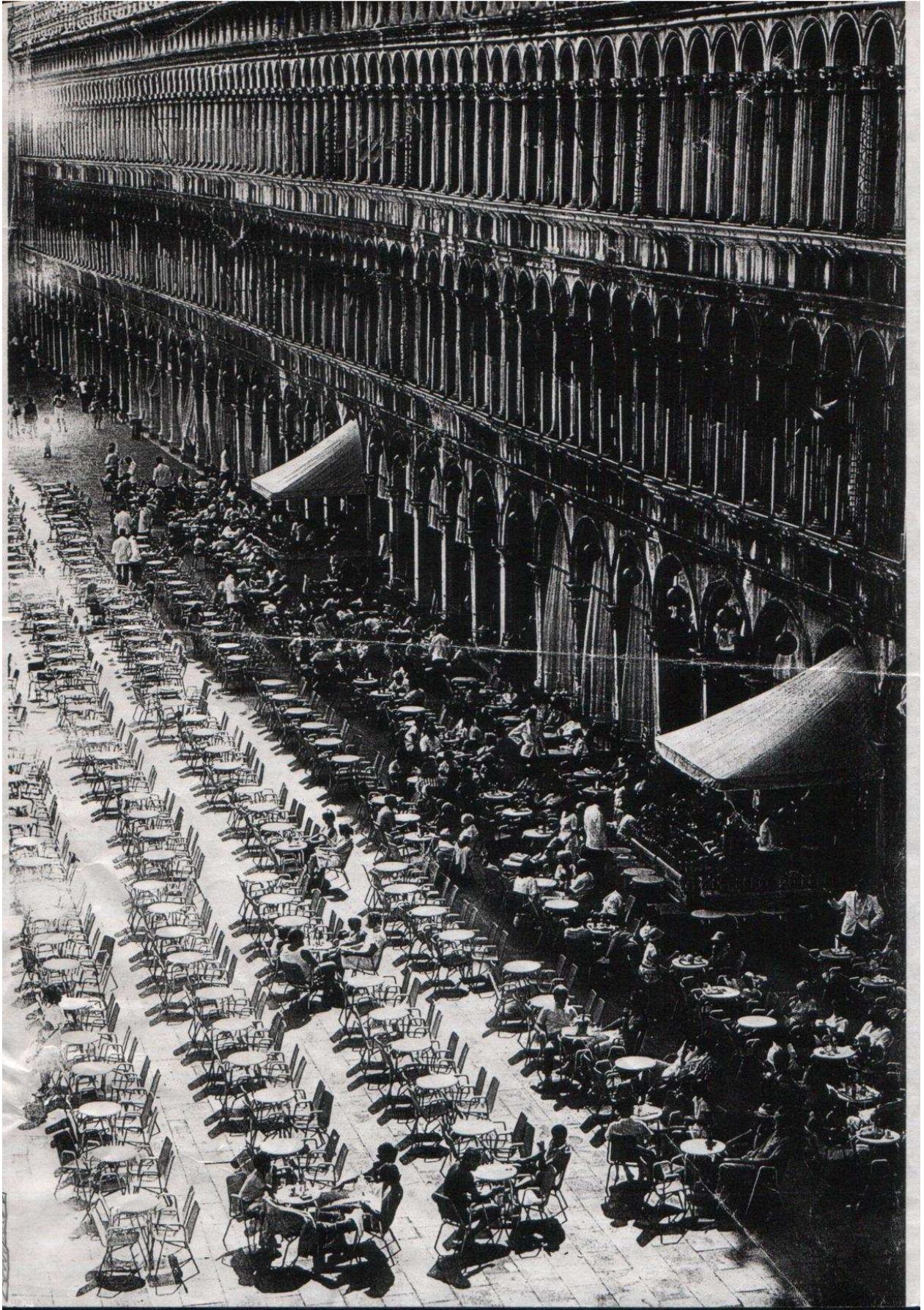
PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO



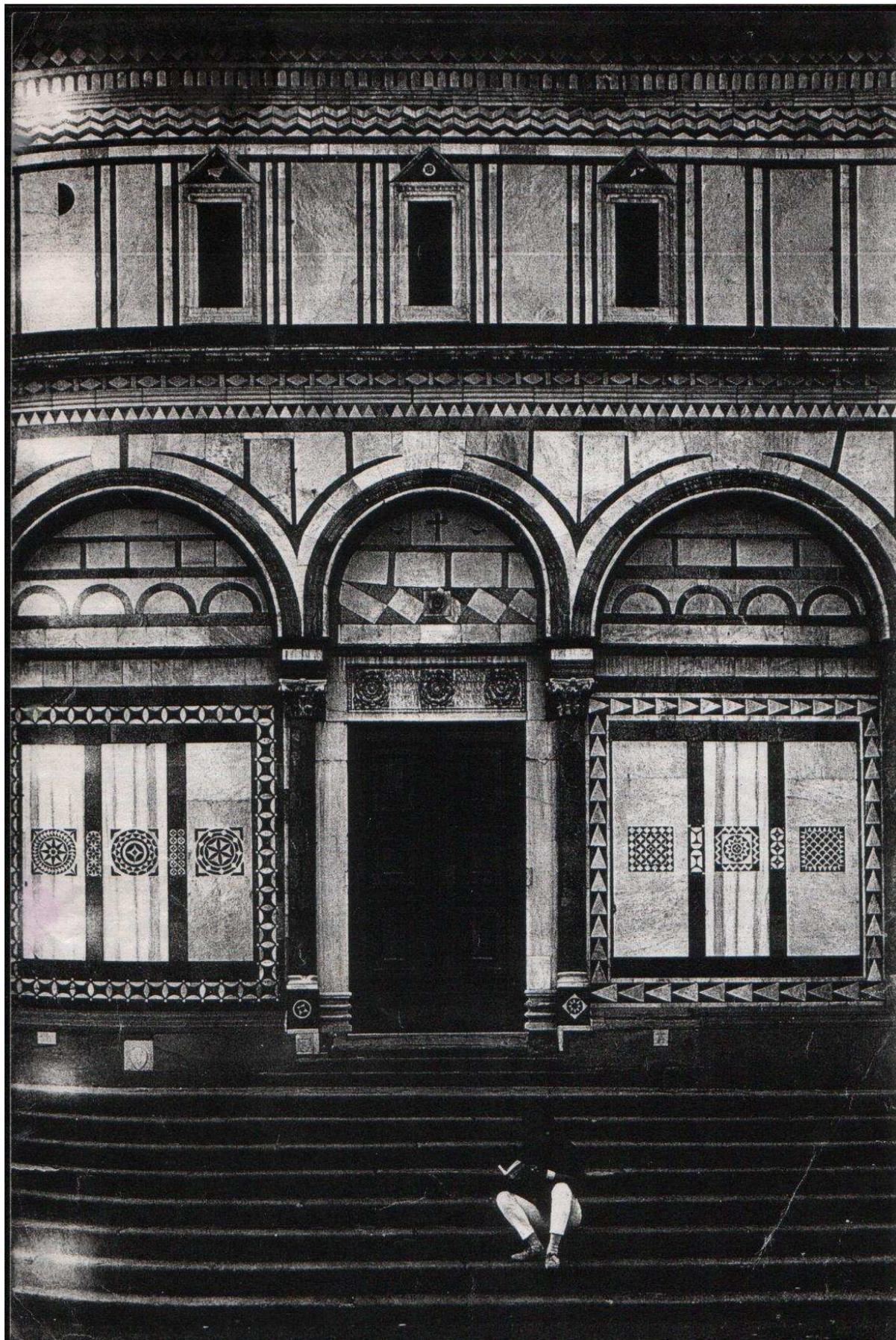
VEDUTA SU UN CANALE A VENEZIA



PIAZZA S. MARCO



FACCIATA DI UNA CHIESA A FIRENZE



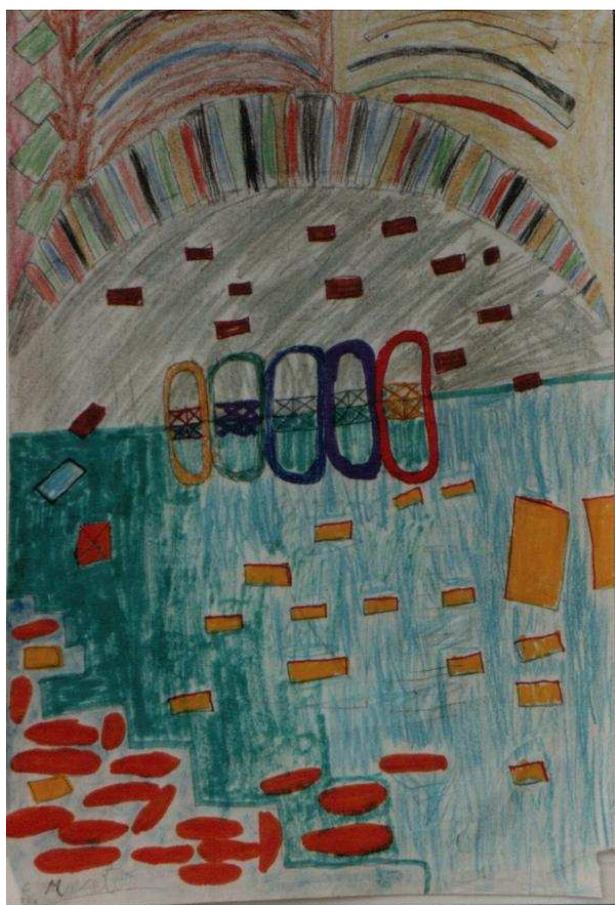
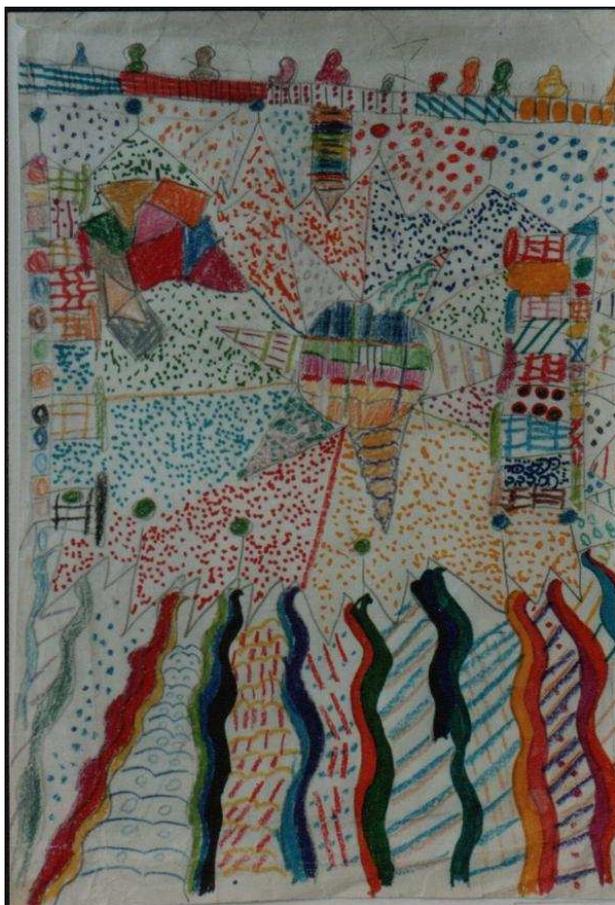
IL COLOSSEO CON LA NEVE

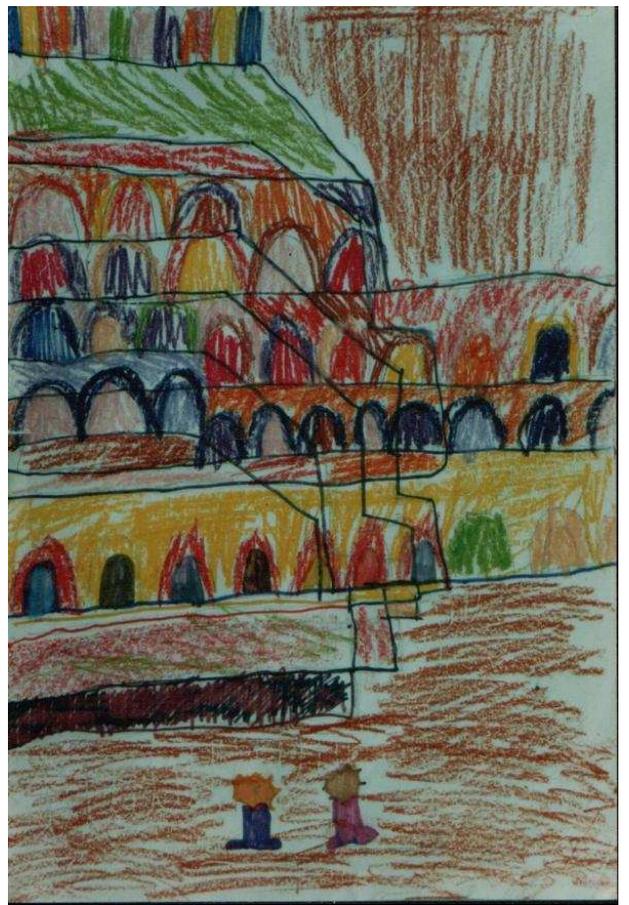
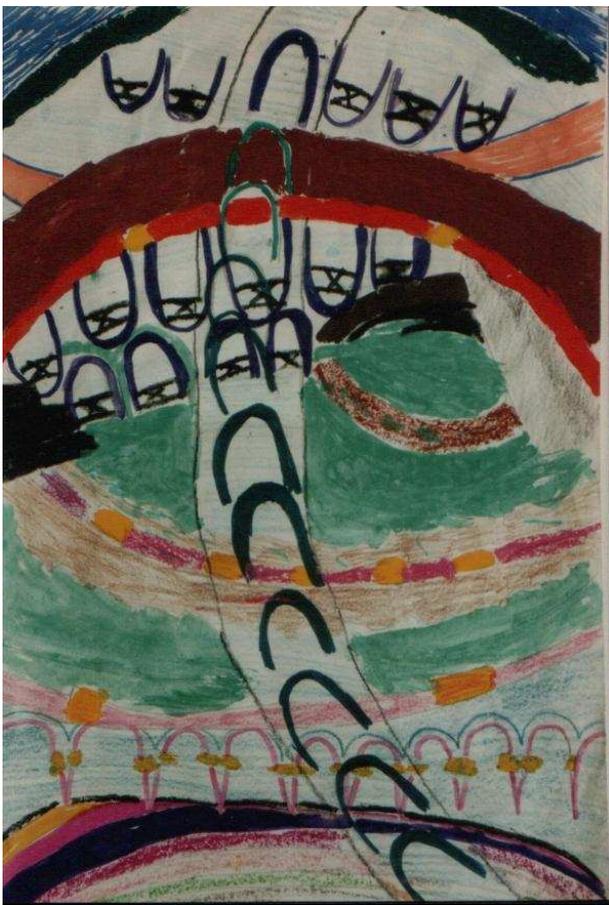
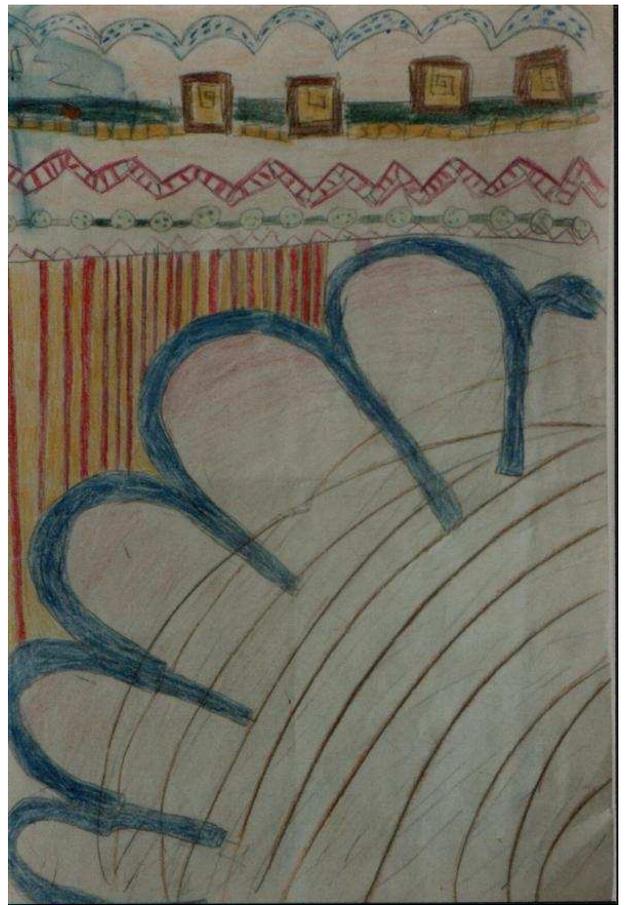
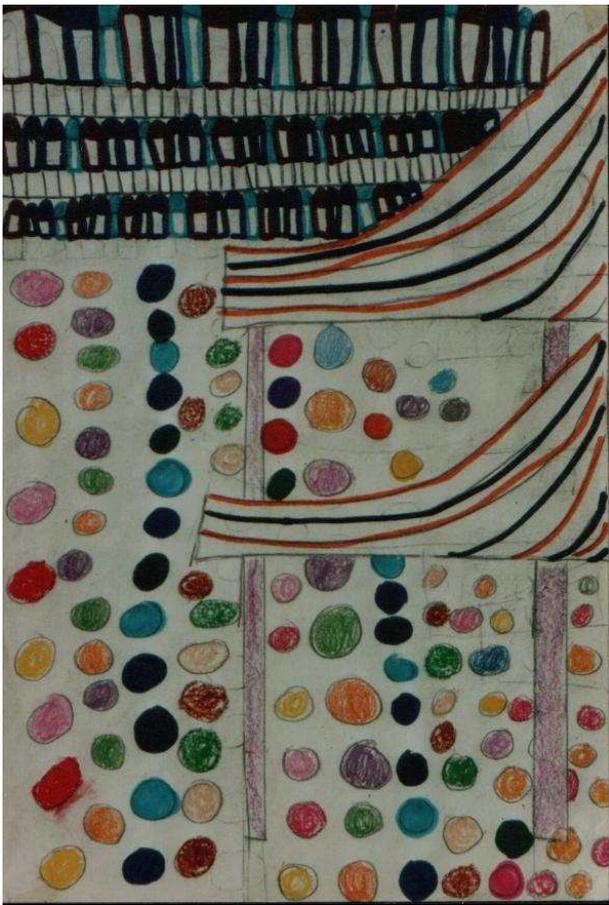


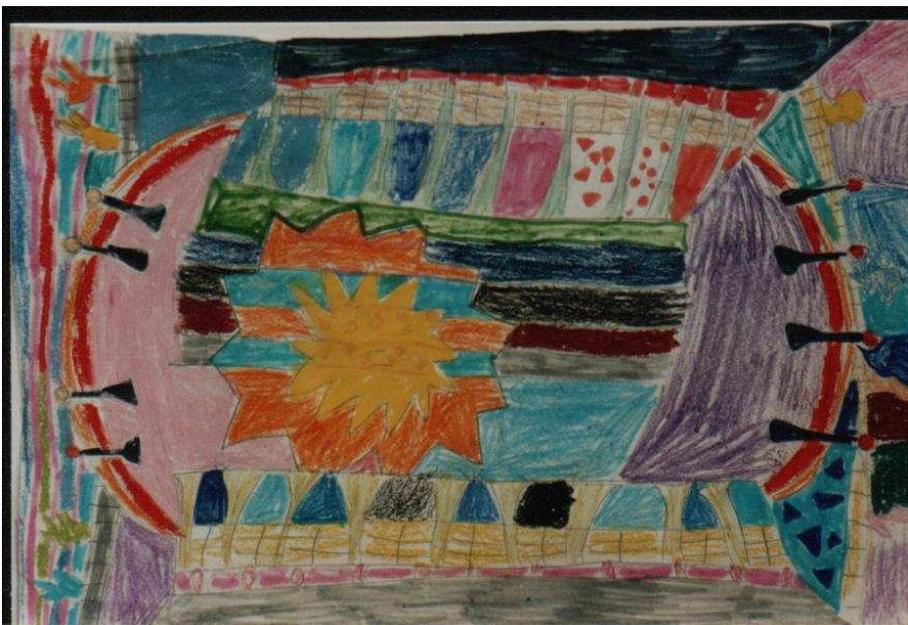
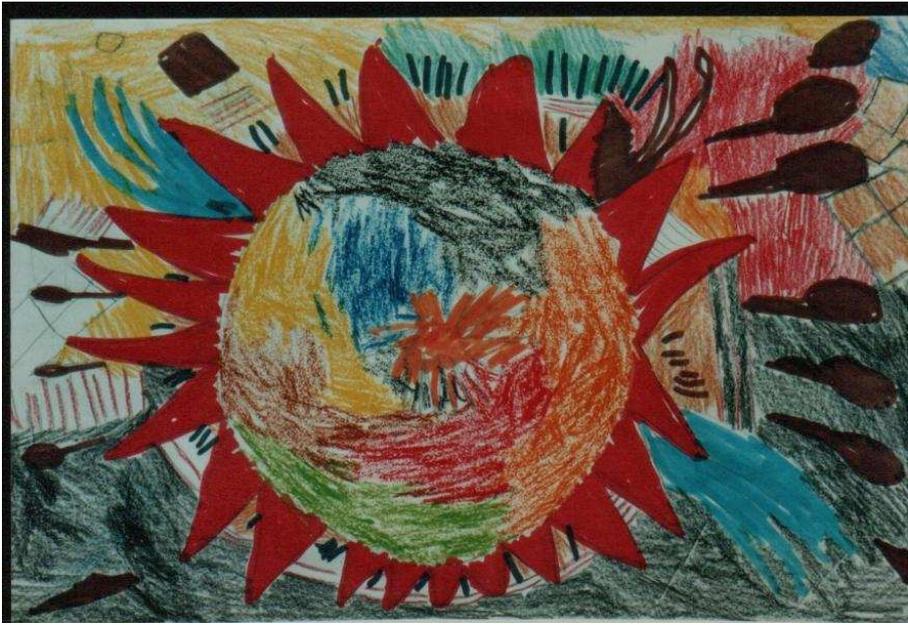
La seconda fase del lavoro si è incentrata sull'analisi strutturale verbalizzata di linee ritmi e forme presenti nella fotografia, nonché delle linee di forza del paesaggio architettonico, volta a costruire e ad esprimere l'idea global-strutturale dell'immagine.

Nella terza fase sono stati scelti dai bambini i morfemi dell'immagine ritenuti più interessanti e significativi per rappresentare le qualità formali ed essenziali del luogo.

Nella quarta fase è stata elaborata sul foglio la bozza di trasformazione (foto bozze)

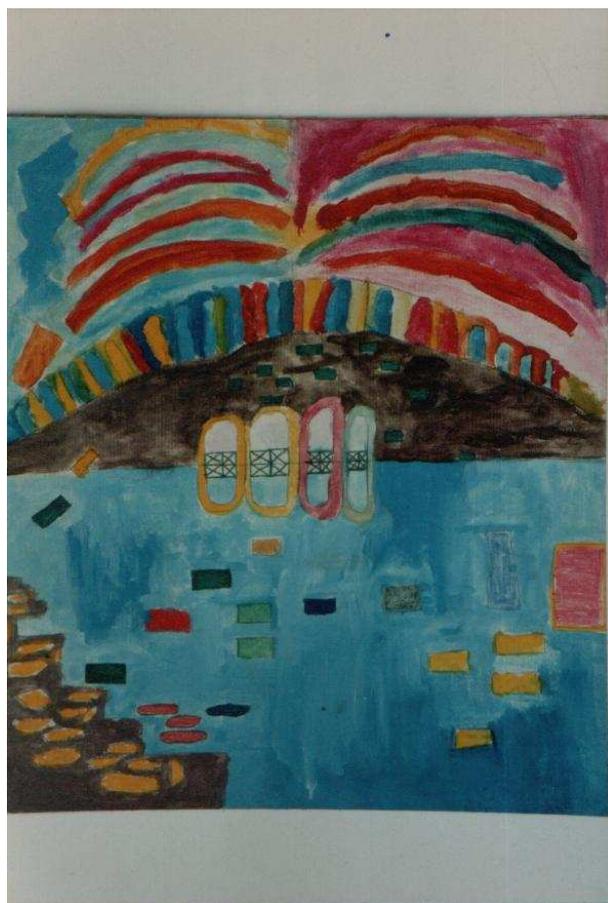
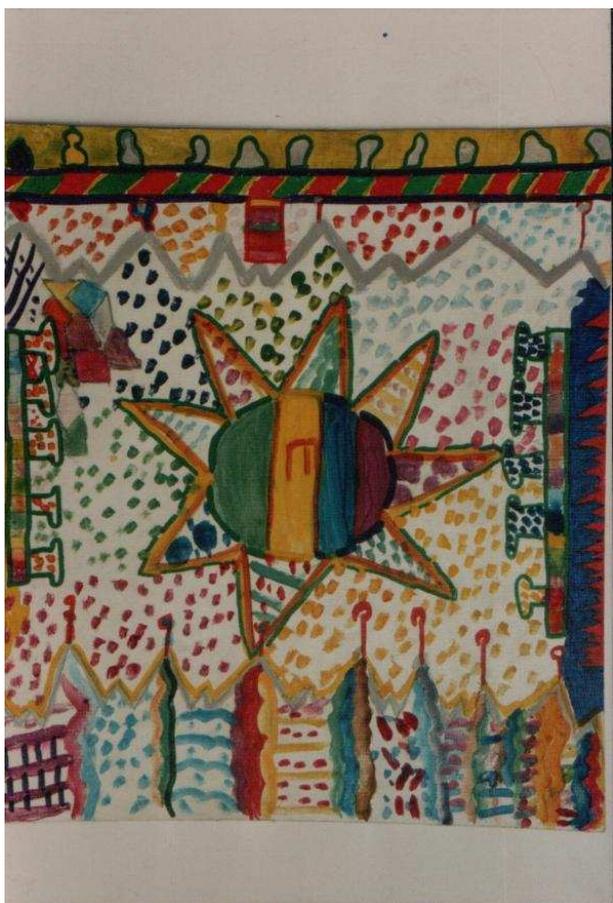


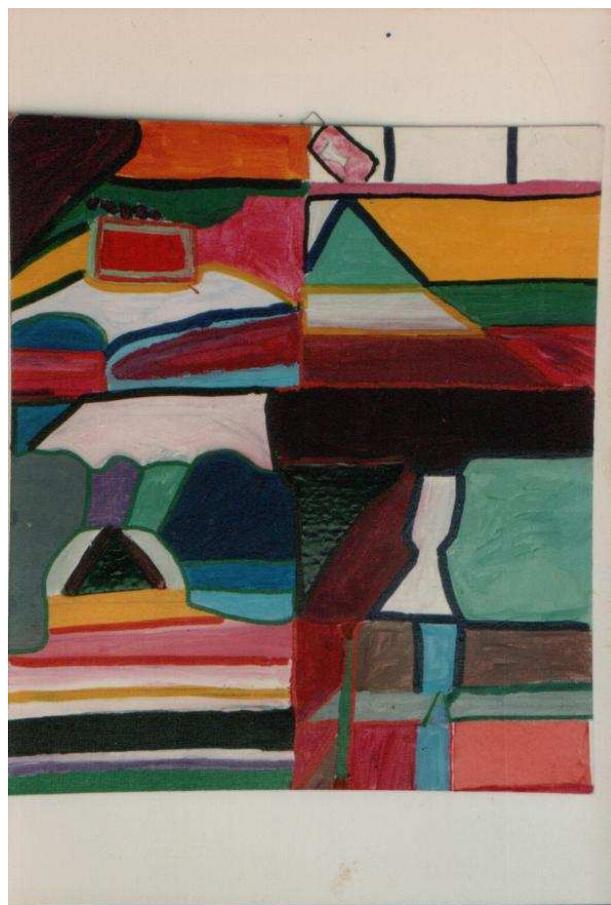
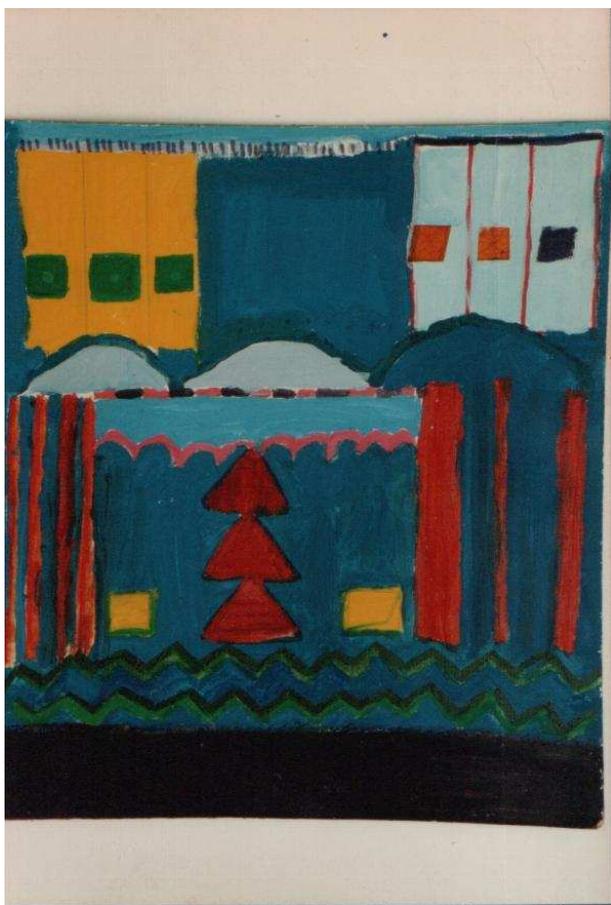
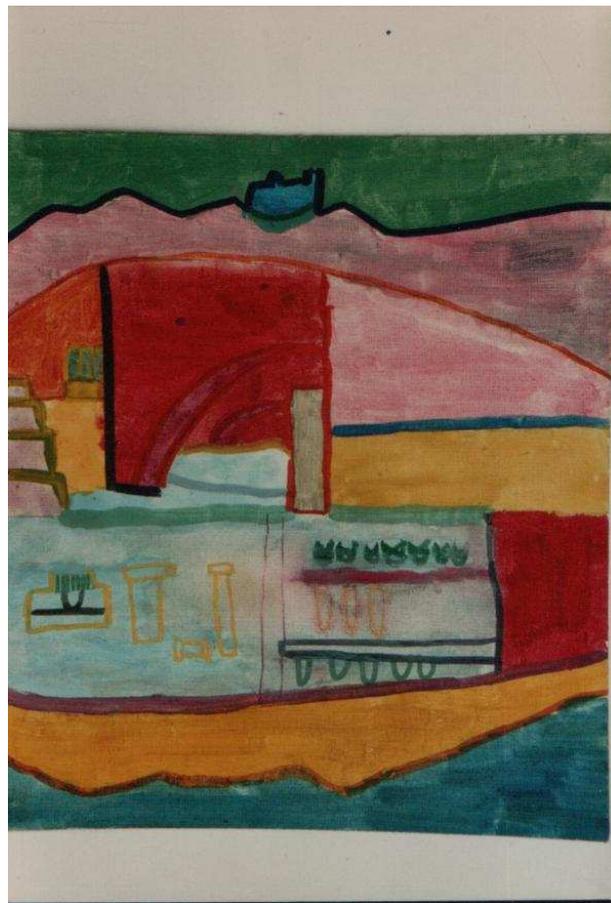
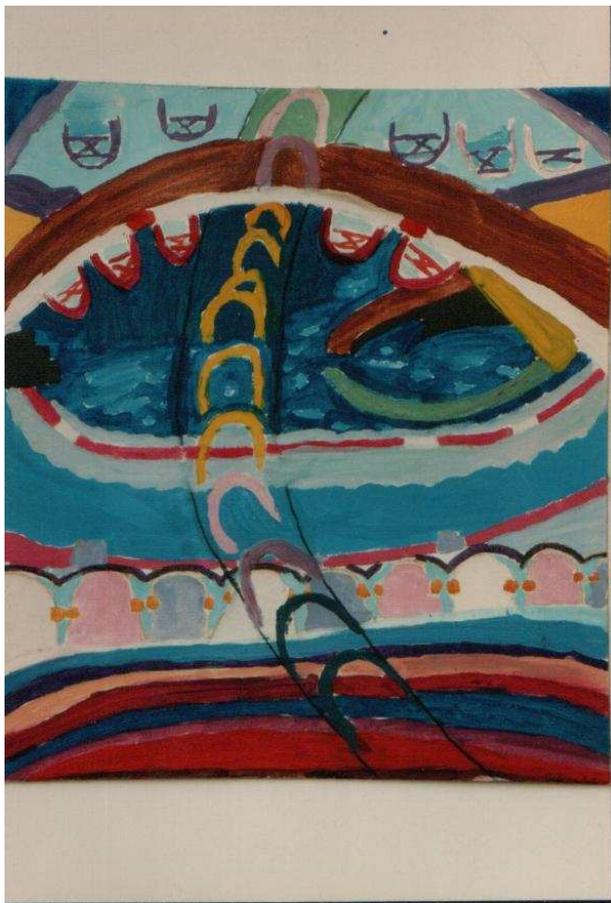


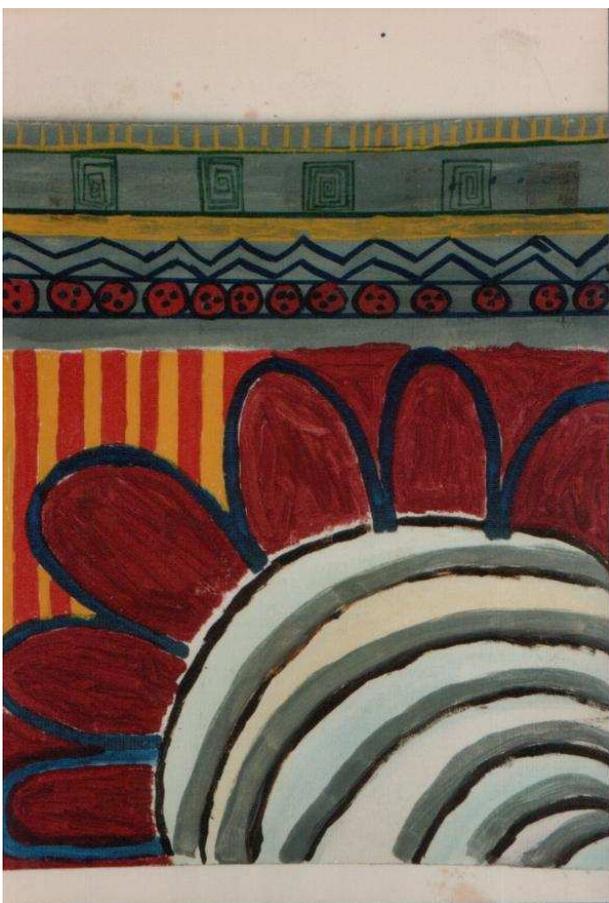
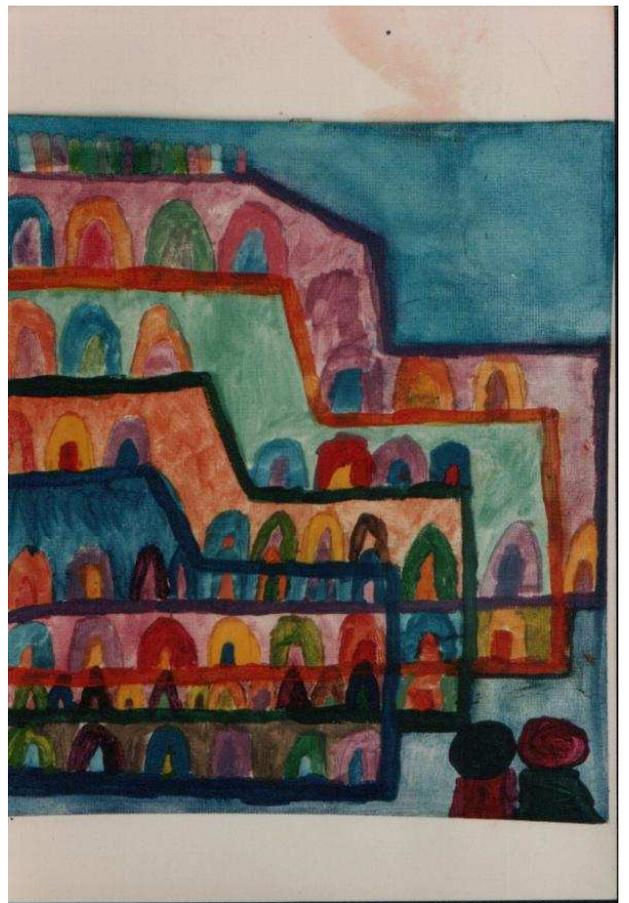
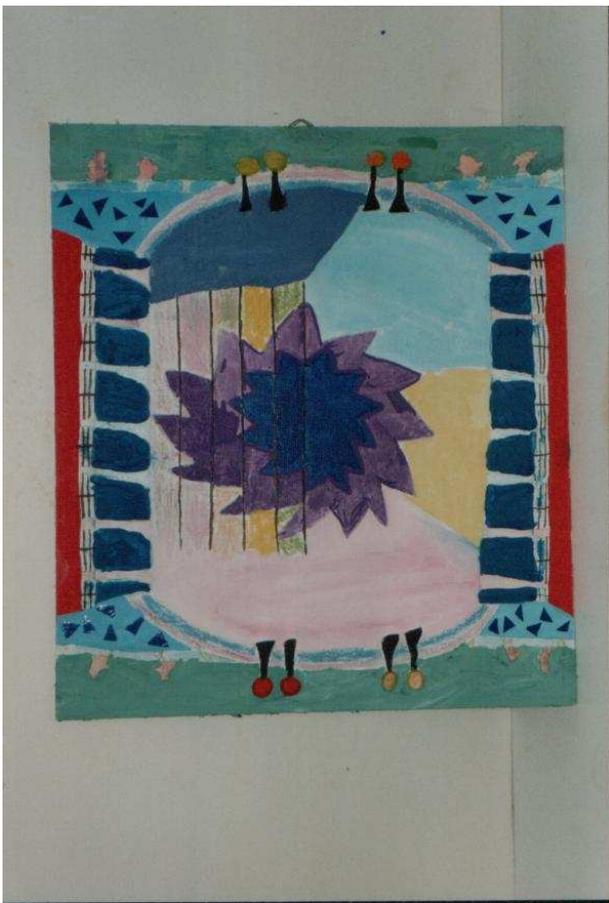


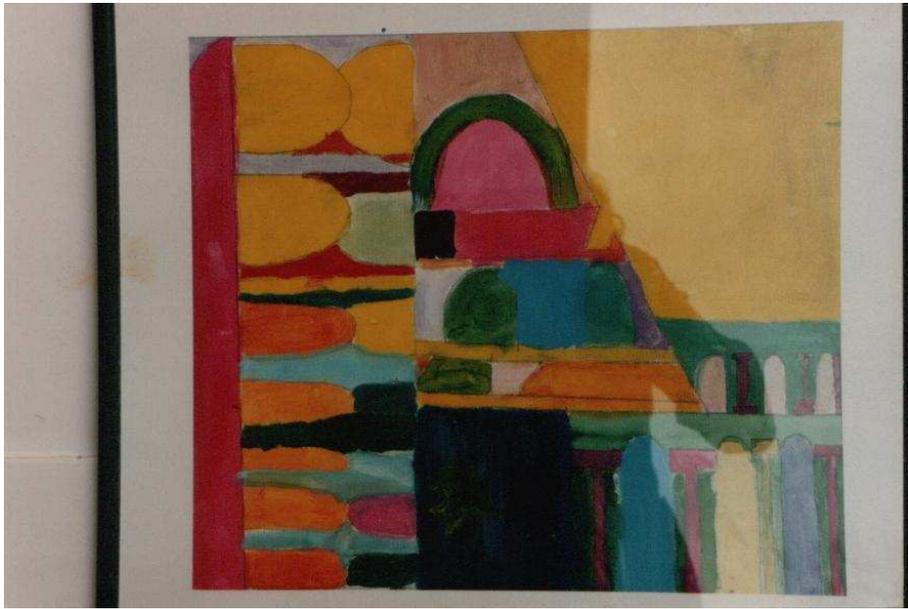


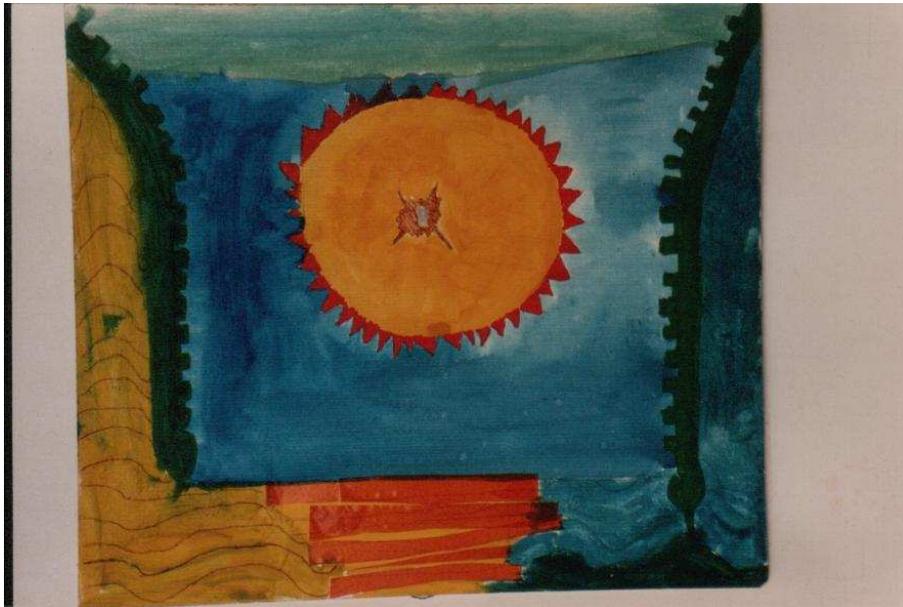
Finalmente il lavoro su tela: materiale tempera, pennarello, retini;
(foto quadri)











CAPITOLO NONO: LE QUALITÀ DELLA SUPERFICIE: LINEA GUIDA DELLE TRASFORMAZIONI IN QUARTA ELEMENTARE

E' solo il caso di accennare che i riferimenti grammatico-strutturali dell'indagine visiva hanno consentito un armonico prolungamento con le tradizionali riflessioni poste dalla geometria euclidea:

contemporaneamente all'analisi strutturale e qualitativa della linea abbiamo lavorato sulle direzioni e sugli angoli (parallelismo, perpendicolarità, ampiezze, segmenti e lunghezze); dall'analisi delle regioni abbiamo desunto i concetti di forma e di perimetro, riflettendo sulle grandezze dimensionali; contemporaneamente al lavoro sulla qualità della superficie, di cui andrò a parlare, abbiamo avuto modo di approfondire il concetto di poligono, di estensione e di area.

Per consolidare il livello senso-percettivo nella relazione fra i bambini e le cose, abbiamo preliminarmente progettato delle attività che solitamente vengono svolte negli Asili Nido e nelle Scuole Materne; mi riferisco a quelle tavole o libretti sensoriali che vengono fatti manipolare dai bambini per offrire loro la possibilità di sperimentare le percezioni vista-tatto.

Apparentemente sembrerebbe irragionevole proporre a dei bambini di 9 -10 anni esercizi sensoriali da età prescolare.

Personalmente ritengo che il bambino della ragione corra il rischio di porre fra lui ed il mondo una rete astratta di mappe cognitive se nell'insegnamento ci si dimentica che il fare corporeo è strumento indispensabile per il capire corticale.

Del resto le manifestazioni fenomeniche della realtà si presentano agli uomini come un blocco compatto fin dalla nascita, sta a noi percorrerle e comprenderle con strumenti cognitivi di volta in volta sempre più raffinati e complessi; questa relazione fra noi e il mondo sembra procedere con un andamento a spirale, lungo la quale le esperienze ritornano a sollecitare nuovi approfondimenti.

La struttura grammaticale "superficie" si presta a riflessioni metalinguistiche sul mondo delle immagini che hanno ispirato le opere degli artisti suprematisti come Malevich, o Van Doesburg e il neoplasticismo; non sfuggono all'attrazione materica della superficie Dubuffet, Mack e Burri; anche il nostro Nino Migliori nei "Muri" esplora la superficie per cercare la sua Storia, materica e umana insieme.

E' dunque possibile lavorare sull'insieme relazionale Bambino - > Superfici - > (del)Mondo.

Nella fase manipolativa sono stati offerti ai bambini materiali dalle superfici più svariate (carta di vario tipo, carta vetra a grana diversa, campionari di carta da parati, stoffe ecc.).

Sono stati invitati gli stessi bambini ad esplorare l'aula e la scuola alla ricerca di campioni di superficie;

in seguito sono stati invitati a reperire anche a casa campioni significativi; non c'è da dubitare sull'entusiasmo col quale i bambini hanno aderito alla consegna, ritrovando un rapporto con la materia che rischiava di essere confinato alla nostalgia di un tempo passato.

Indagare sulla nostalgia della materia può essere una strada per riflettere sui metodi ed i programmi di insegnamento.

Nella seconda fase sono state condotte delle riflessioni linguistiche sul valore semantico ed emotivo dei vari tipi di superficie, indagando il rapporto superficie-aggettivo, superficie-verbo, superficie-discorso.

Abbiamo poi analizzato con la tecnica del frottage il rapporto fra superficie materia e superficie immagine, campionando su fogli di carta l'effetto visivo delle più svariate superfici;

questo lavoro ci ha permesso di analizzare anche la struttura grammaticale "tessitura" e di individuarne il rapporto con le strutture "ritmo" e "modulo", già studiate in seconda e in terza elementare. (Foto frottage)

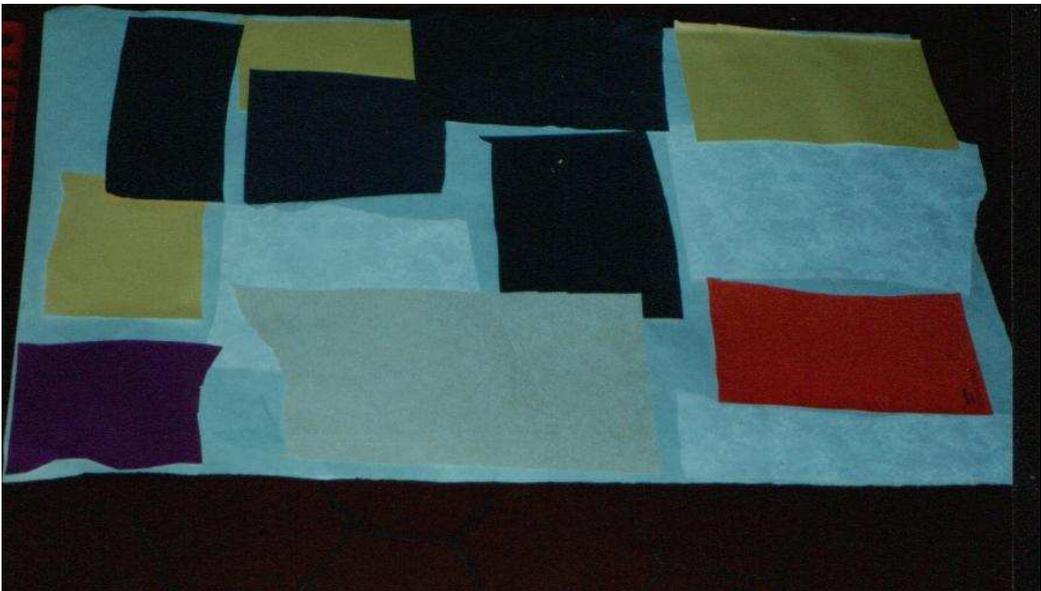
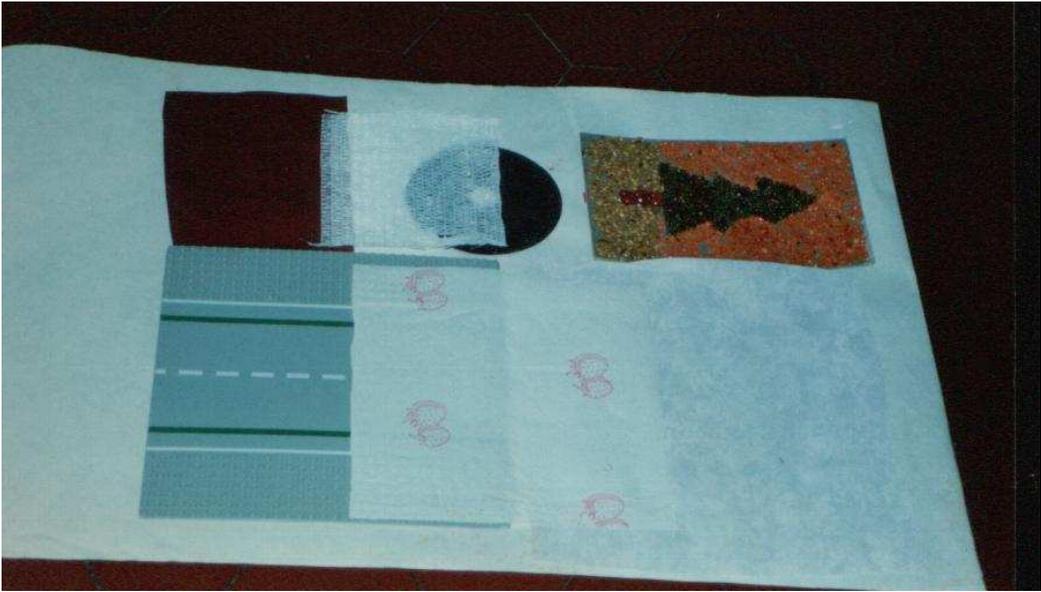


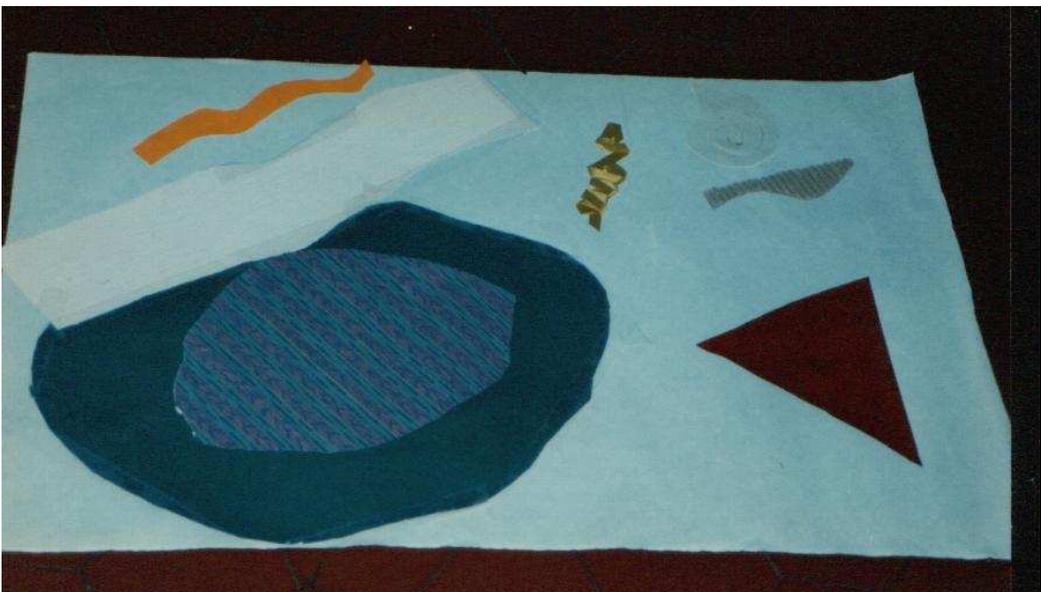


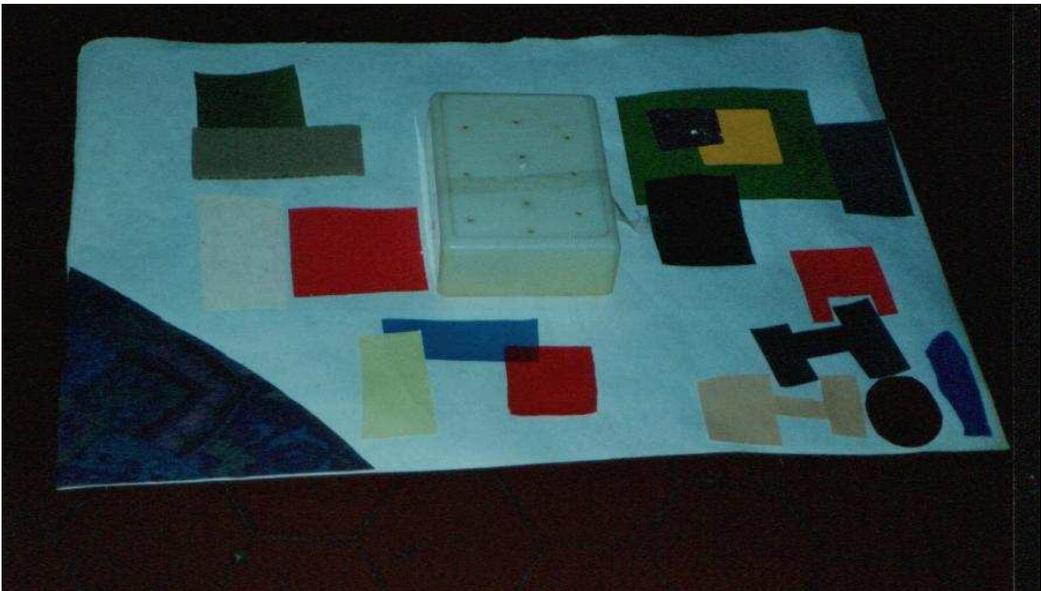
Nella fase successiva abbiamo esplorato la relazione superficie-espressione sui due livelli percettivi: quello visivo e quello tattile, anche se l'uno non escludeva l'altro.

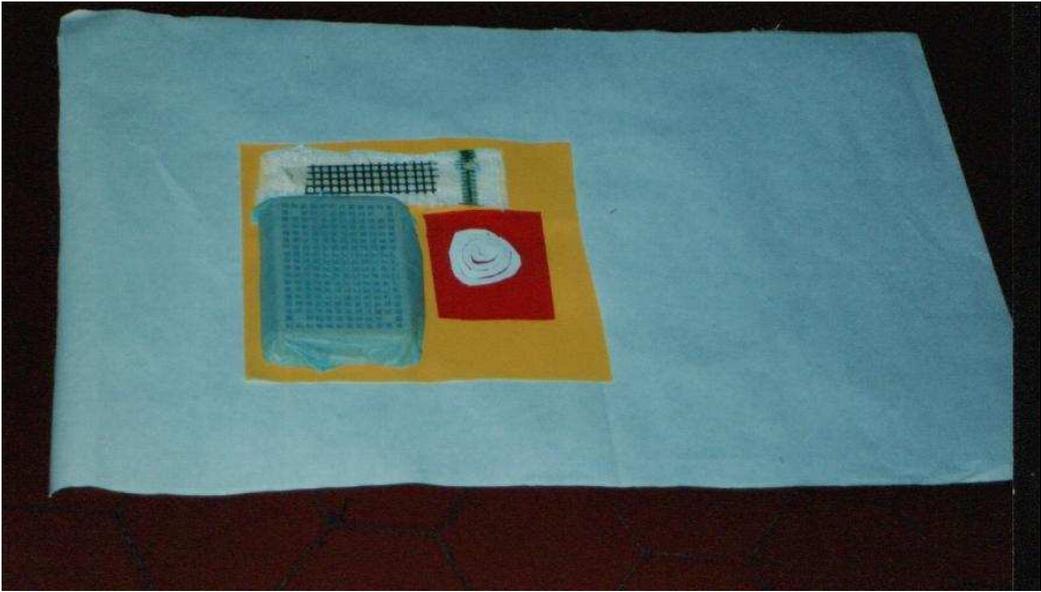
Come lavoro sull'espressione visiva delle superfici abbiamo progettato una composizione su un foglio 50 X 70. (Foto composizioni)

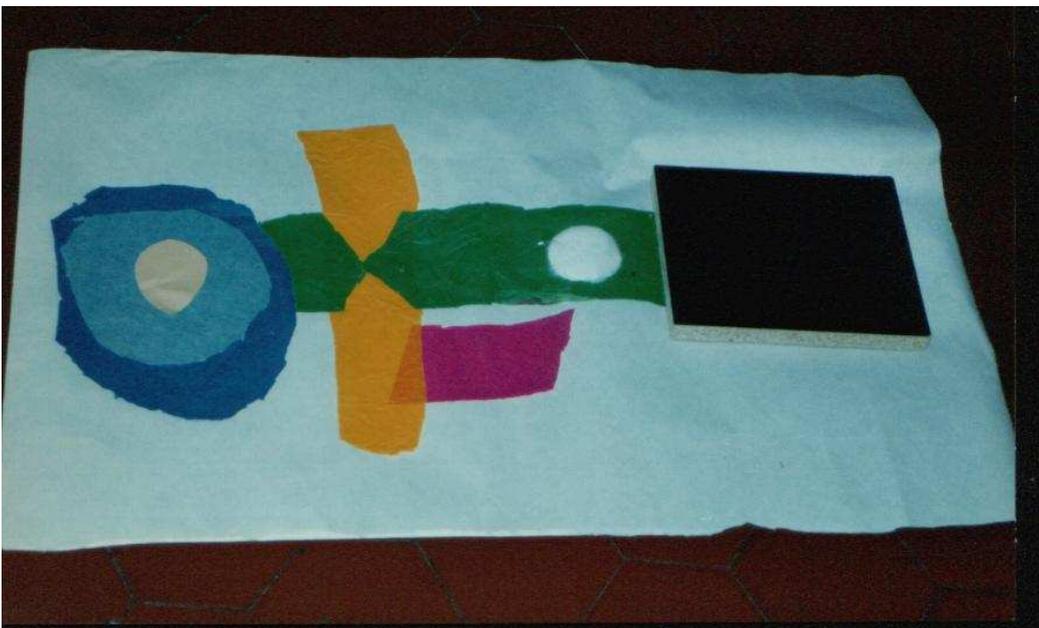
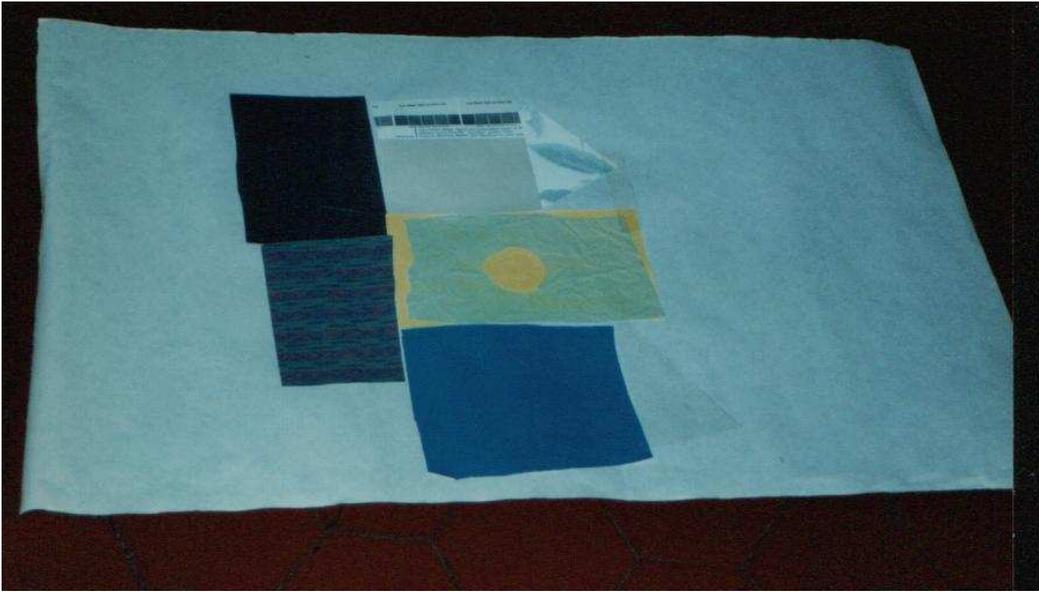






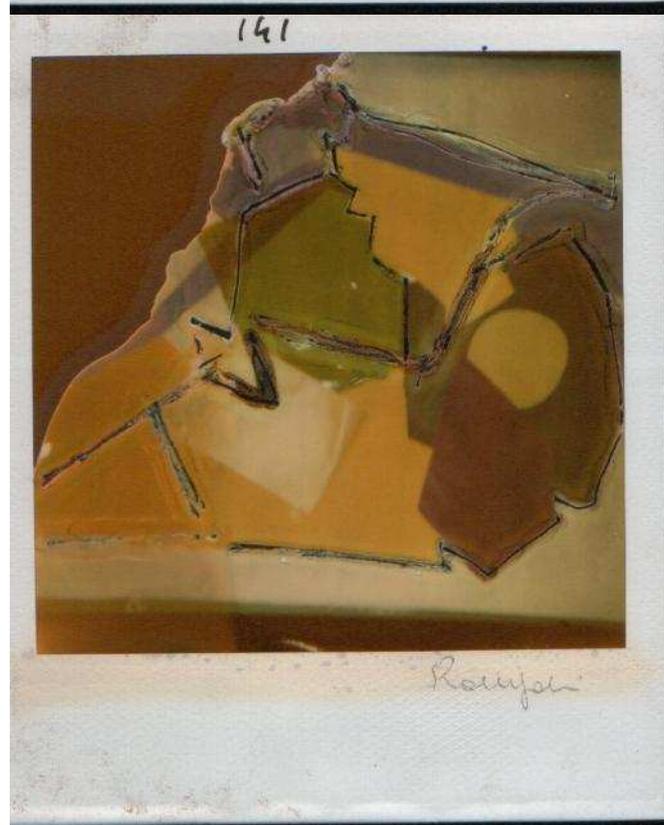
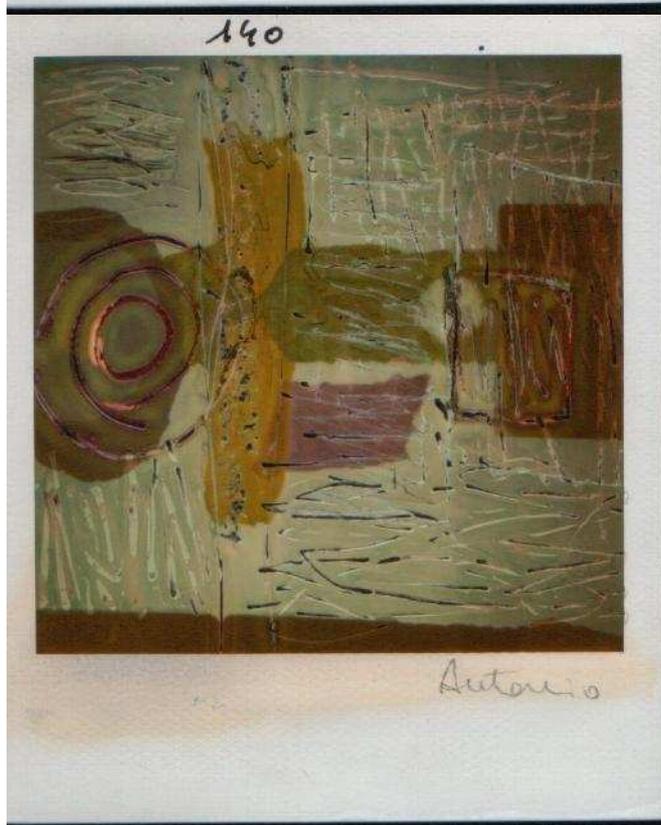
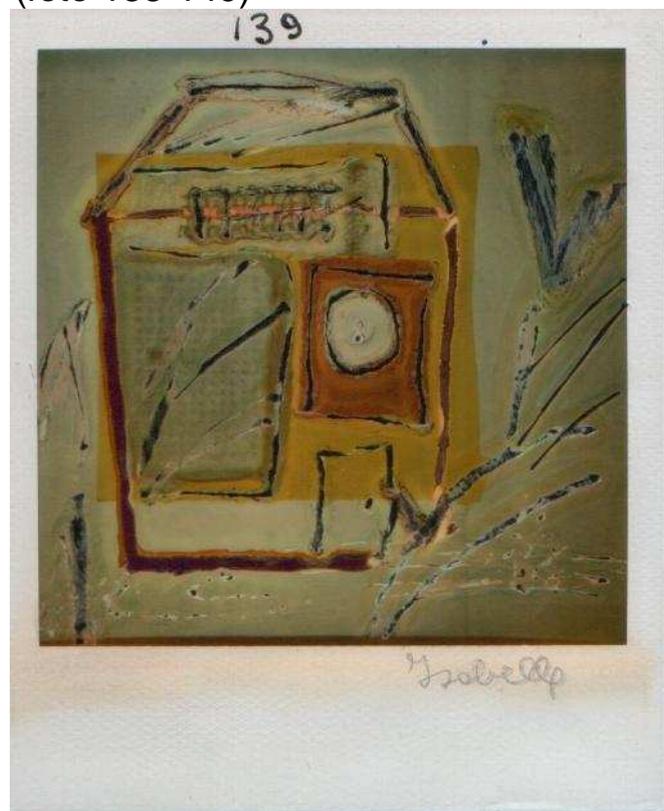
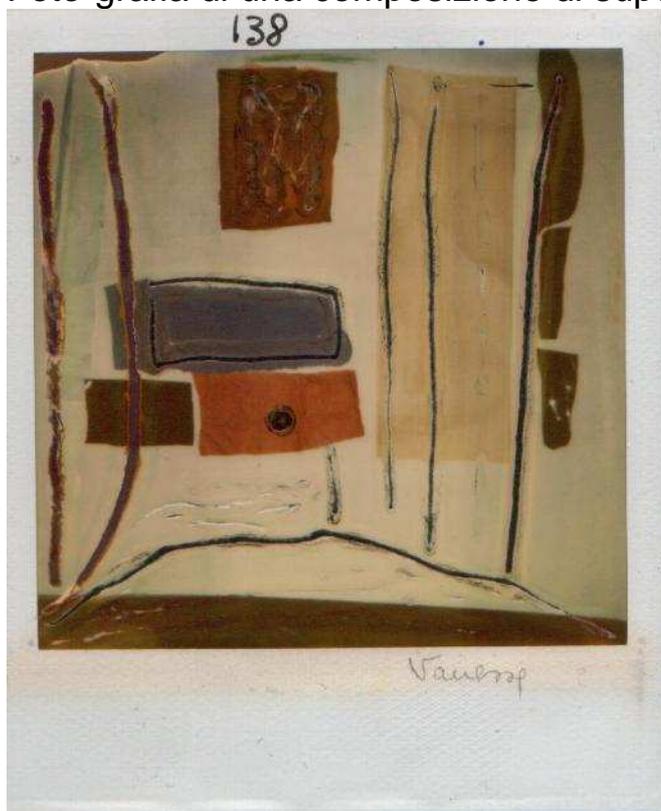




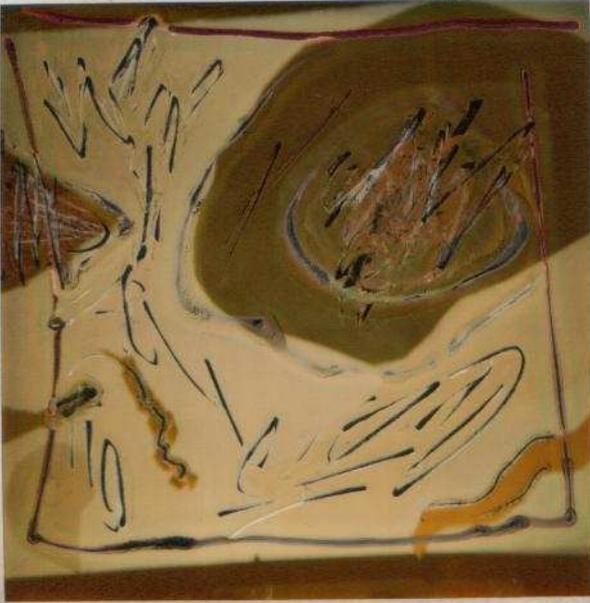


Le nostre composizioni sono state poi oggetto di un ulteriore strato di riflessione metalinguistica, determinato dall'intervento foto-grafico con la Polaroid, per la prima volta utilizzata come strumento di rielaborazione di un elaborato espressivo, che ha consentito ai bambini di sperimentare una nuova relazione Trasformativo - Interattiva fra Loro, il Mondo e il Loro prodotto Col Mondo.

Foto-grafia di una composizione di superfici (foto 138-149)



142



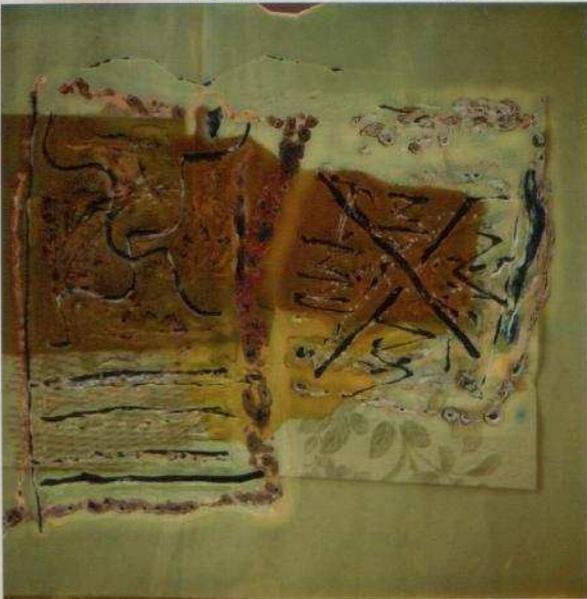
Emilio

143



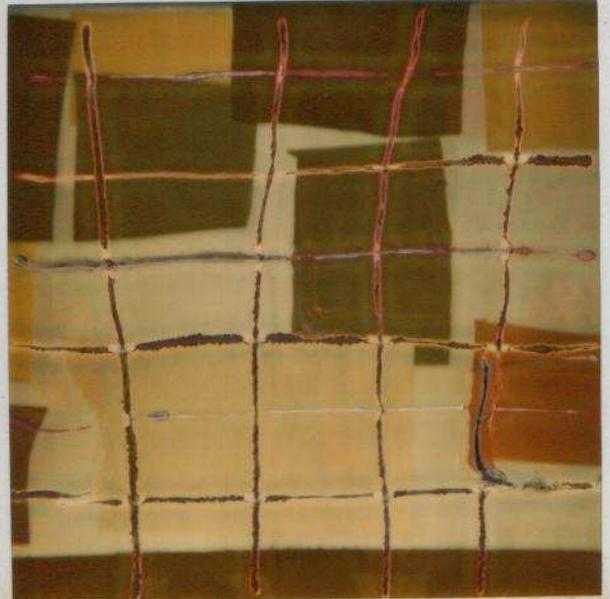
Cristina

144



Cristina

145



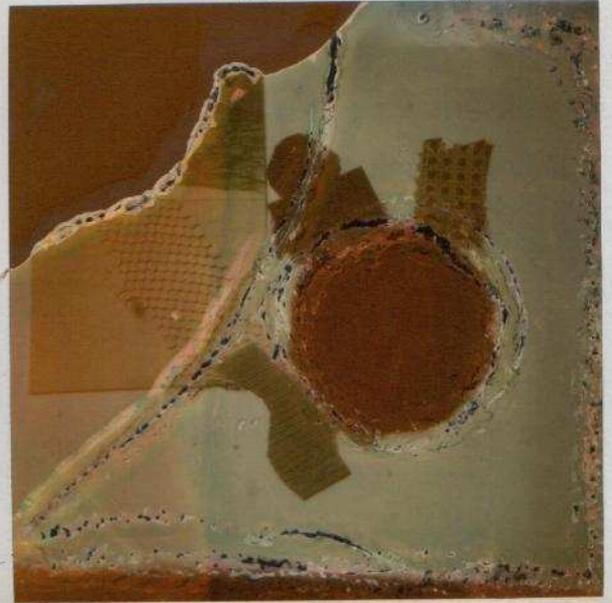
Getzsch

146



Miscelo

147



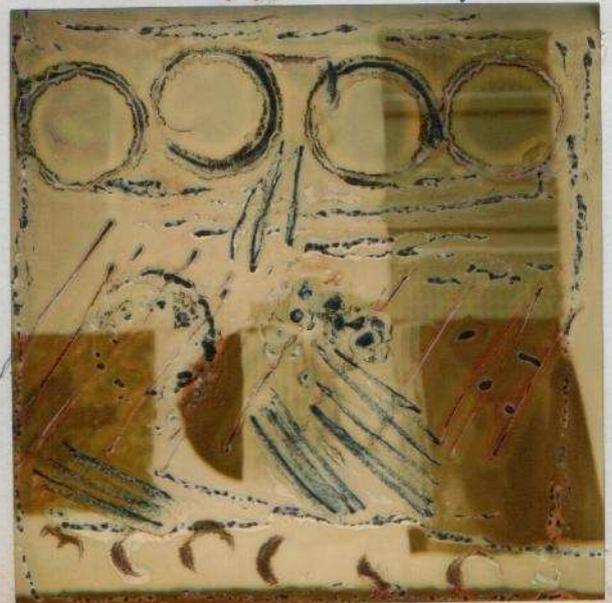
Shoney

148



Tommy

149



Peaceful

Come lavoro sull'espressione tattile delle superfici abbiamo progettato la costruzione in creta di un "Vocabolario Tattile".

La scelta della creta ci è sembrata opportuna per sperimentare il rapporto fisico con la materia superficie.

La definizione di questo progetto è stata introdotta da una riflessione insieme ai bambini sul rapporto fra le parole e i sensi e sull'analogia fra la funzione semantica delle parole, intese come significanti, e la qualità significante delle superfici.

Se la parola è un veicolo comunicativo lo può essere anche una superficie.

Abbiamo così fantasticato sulle "parole tattili" e sulla possibilità di organizzare con esse un "discorso tattile":

è nato da queste scorribande audacemente infantili il progetto di costruzione del vocabolario tattile, non esisteva forse già qualcosa di simile come il Braille per i ciechi?

Il riferimento è solo di tipo analogico, poiché i caratteri Braille trovano il loro fondamento in una convenzione astratta e la loro funzione è di tipo puramente simbolico, mentre le nostre "parole tattili" affondano le loro radici nella materia e di essa ne esprimono una metafora; non a caso il nostro progetto si precisa meglio in "costruzione di un vocabolario e di un discorso tattile allo stesso tempo": poiché le "parole tattili" impresse sulla creta sarebbero state collegate fra loro con linee tracciate dai bambini, secondo un "percorso tattile" intenzionale che, ipoteticamente, avrebbe dovuto comunicare ad una persona, con la sola manipolazione, una sequenza di sensazioni intenzionalmente scelta da ciascun bambino, che si sarebbe quindi configurata come un vero e proprio discorso tattile.

Nella prima fase di realizzazione di questo progetto abbiamo fatto un training preparatorio per entrare nell'ambiente comunicativo scelto, ambiente tatto.

La manipolazione della creta doveva essere al centro delle nostre percezioni, pertanto è stato posto il vincolo del silenzio, rotto dalla sola musica dell'impasto, lento, energico, libero dal timore di sporcarsi le mani, mani e creta alla ricerca di un dialogo, il silenzio per lasciar parlare le mani con la creta; anche agli occhi è stato posto il vincolo del silenzio, e, dunque, siamo passati a manipolazioni cieche e mute.

Nella fase successiva abbiamo creato una superficie sottile e liscia spianando la creta con le mani;

l'attenzione si concentrava in questo caso al senso del liscio.

Desidero sottolineare come la Pazienza, la Lentezza, il Silenzio siano state le condizioni indispensabili durante questo training manipolativo.

Sulla superficie liscia i bambini hanno successivamente creato delle zone tattili di qualità diversa, le "parole tattili"; in questa operazione si sono serviti di vari strumenti di incisione, utilizzando anche materiali non specifici che potessero lasciare delle impronte.

Le parole tattili sono state poi circondate da un sottile contorno per meglio evidenziarle.

In ultimo, chi con le dita, chi con strumenti, hanno costruito una strada di collegamento che guidasse le mani da una parola all'altra, secondo un percorso comunicativo espressamente scelto dai bambini: il loro "discorso tattile".

Purtroppo durante la cottura alcuni lavori si sono frantumati perché troppo sottili; pertanto una parte di essi si configura piuttosto come, parafrasando Barthes, "frammenti di un discorso tattile". (Foto)

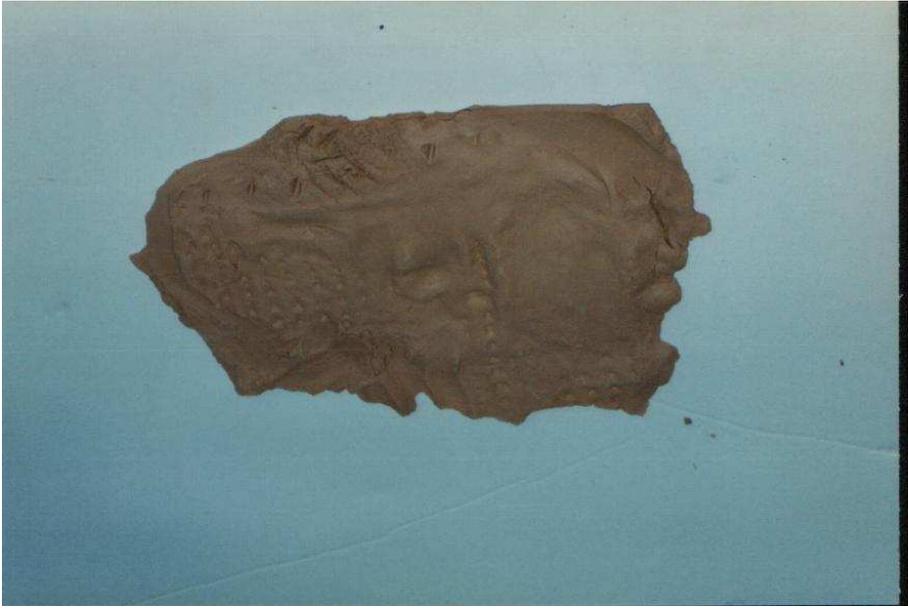








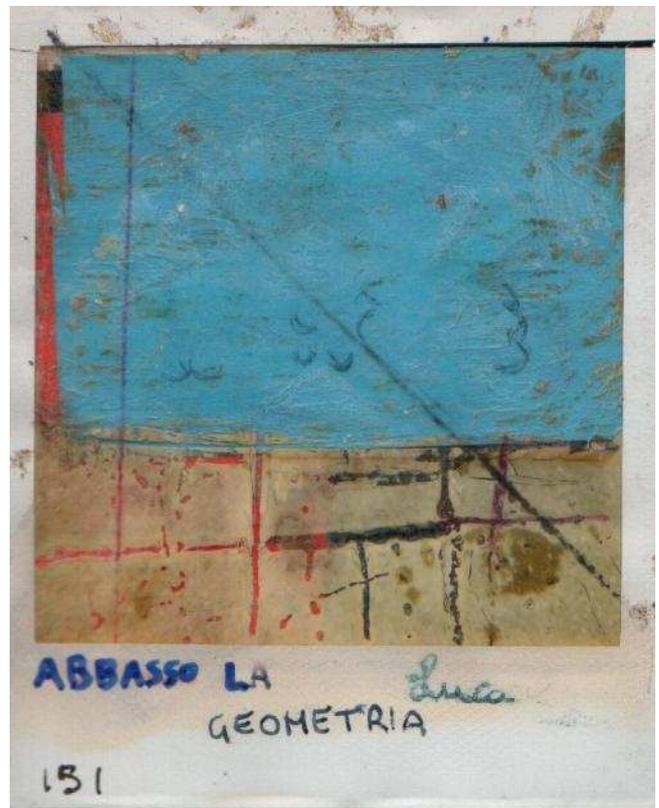


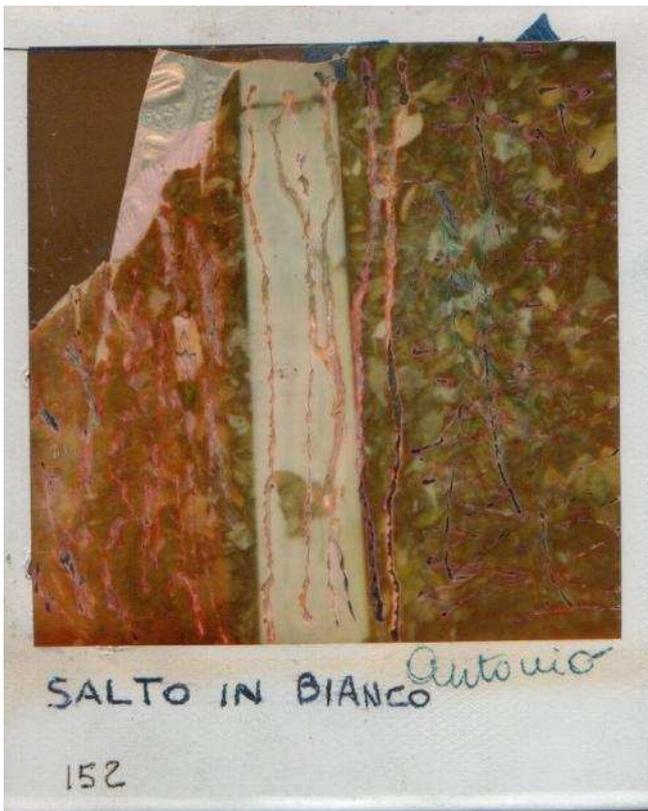


E' giunta l'ora di confrontarci con le superfici del Mondo!

Polaroid a tracolla, tavolette per lavorare, strumenti per incidere e spatolare e ... fuori! all'aperto! in cerca di superfici espressivamente interessanti, a trasformarle, per analogia o per contrasto e a progettare, per la prima volta, inserimenti di materiali nelle foto-grafie, per sottolineare, coprire, aggiungere alla materia foto-grafata altra materia percepibile al tatto.

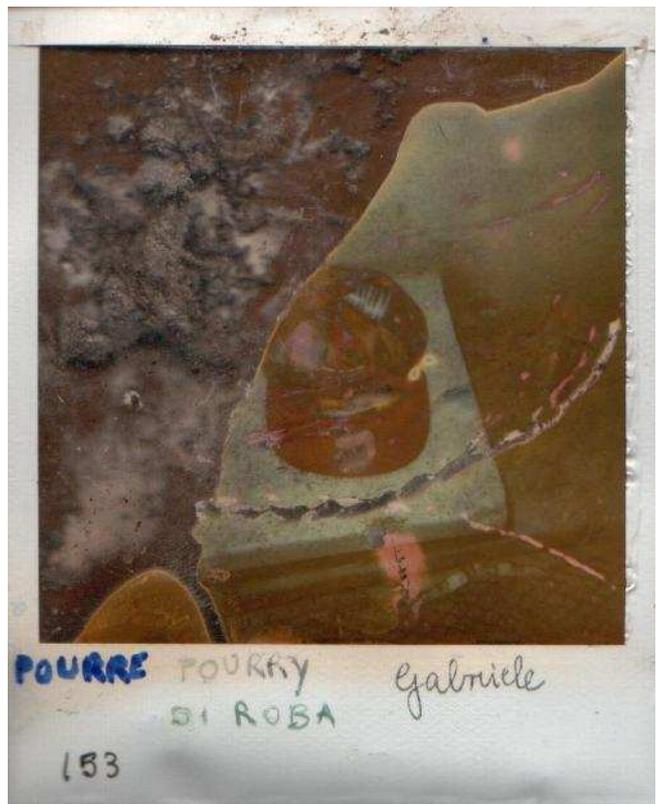
Ecco i lavori in cui la struttura materico-superficiale del mondo si Trasforma Con Loro. (Foto 150-167)





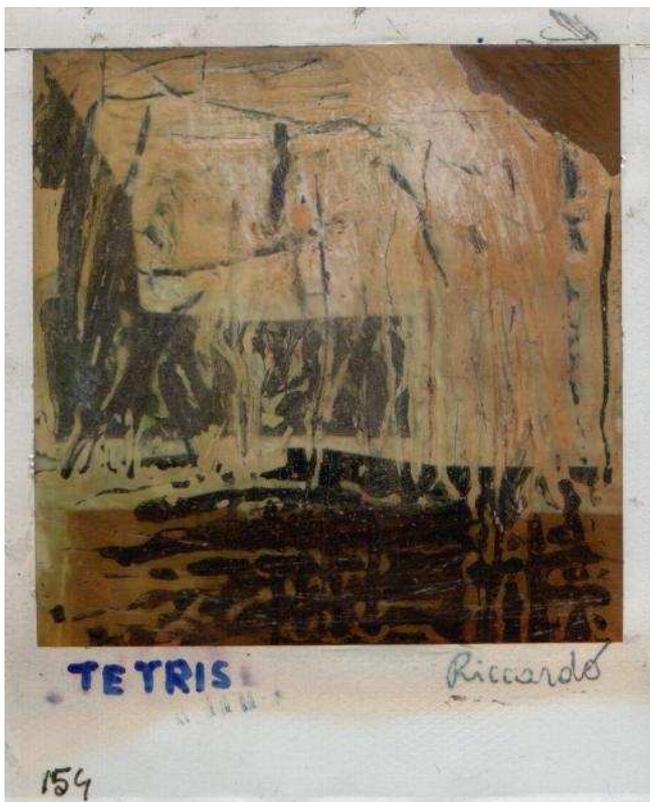
SALTO IN BIANCO Antonio

152



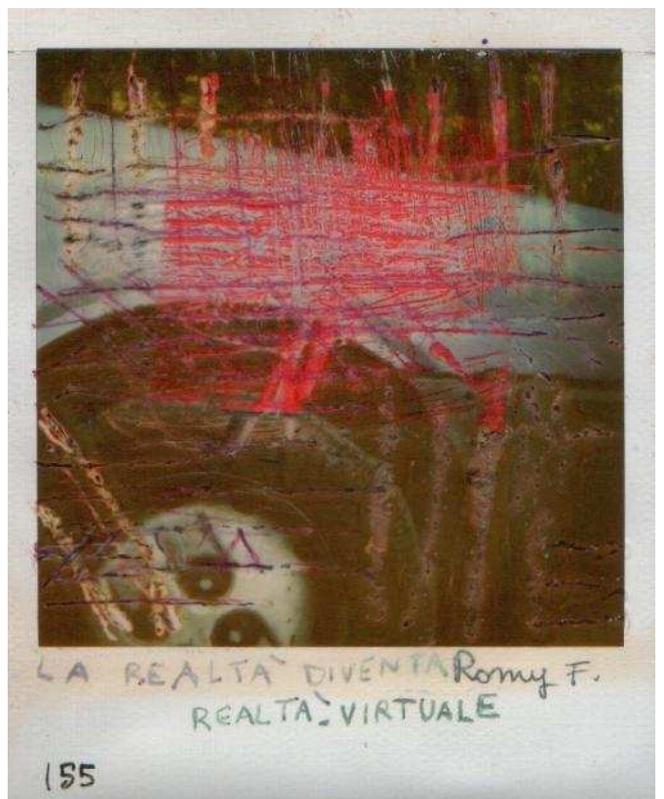
POURRE POURRY SI ROBA Gabriele

153



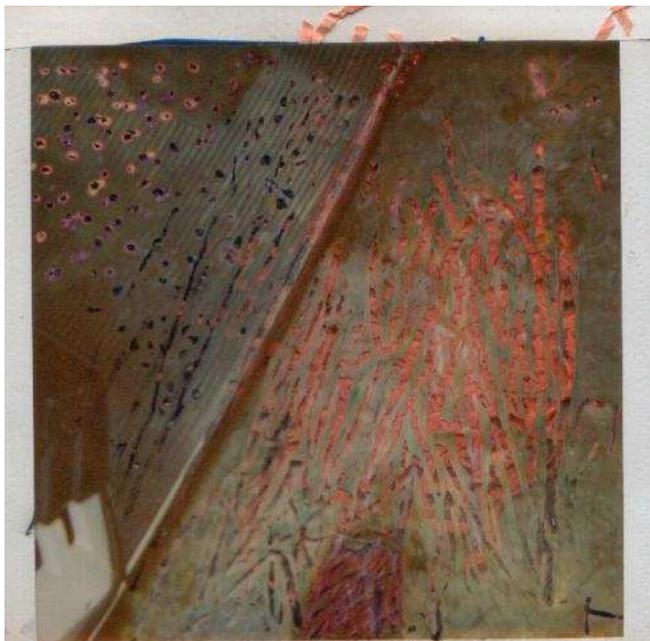
TETRIS Riccardo

154



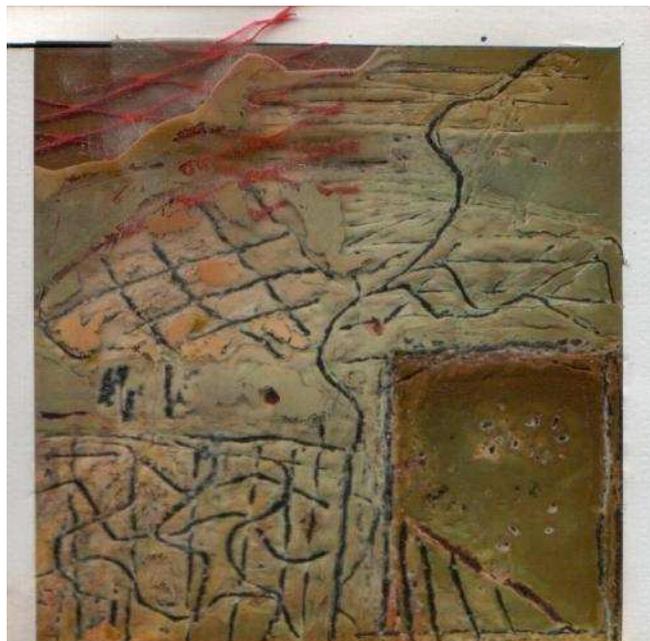
LA REALTA' DIVENTA REALTA' VIRTUALE Romy F.

155



CAROTE E FANTASIA Enrico

156



RUVIDANDO E Giuditta

157



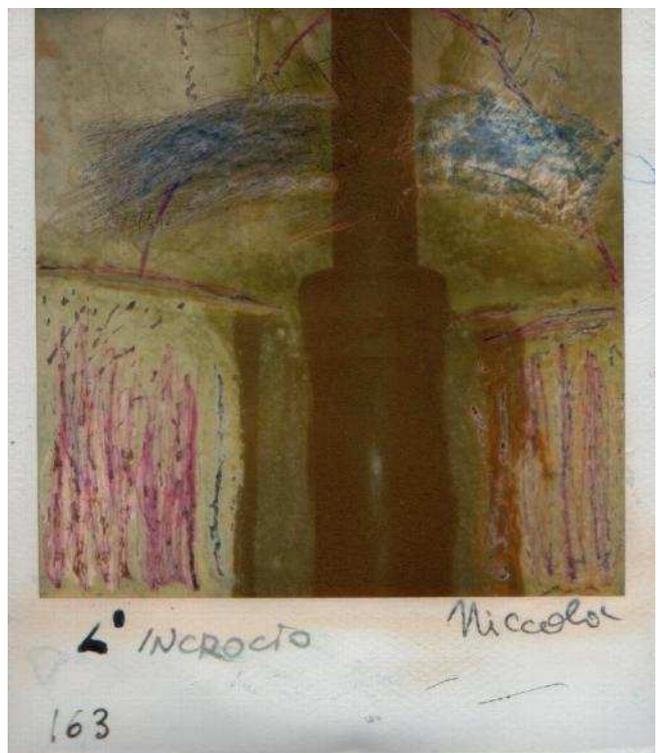
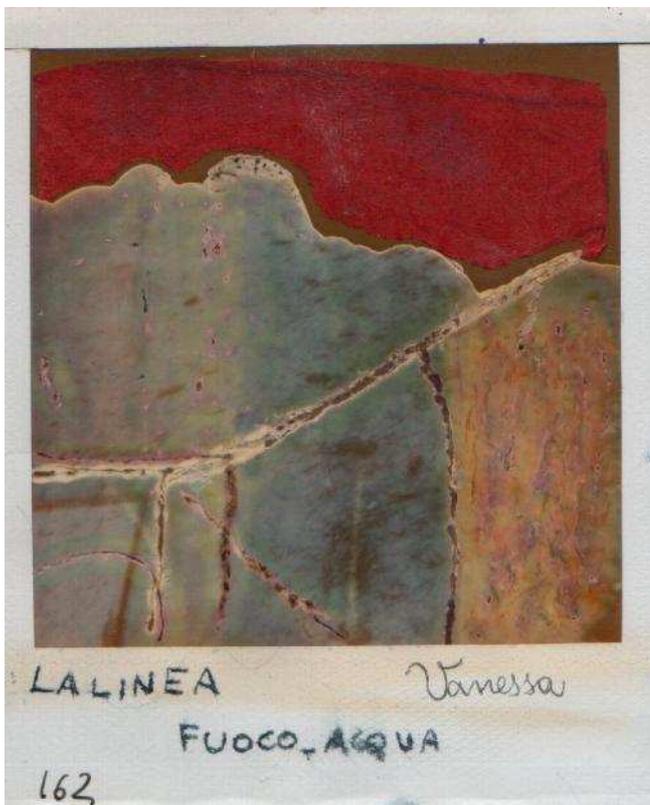
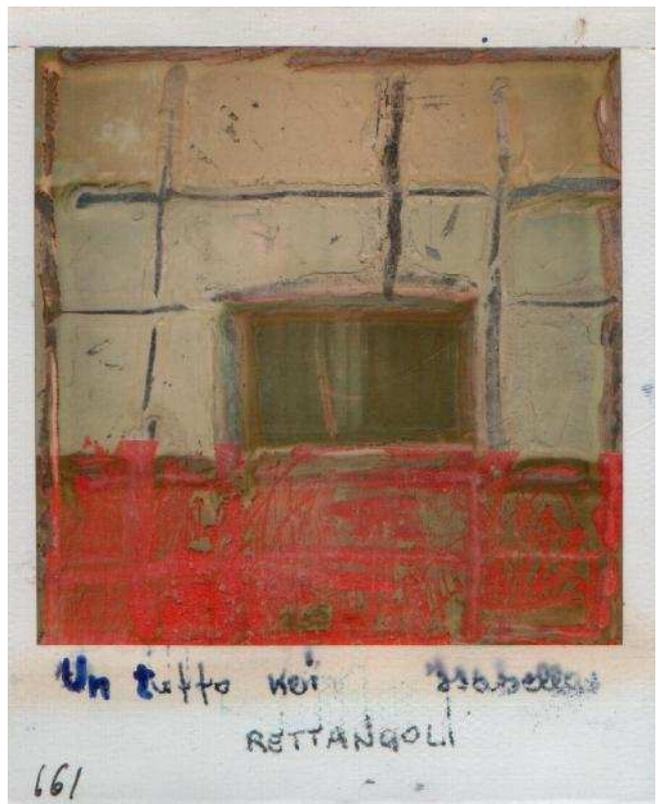
IL PASTICCIO DI COLORISMO Enrico

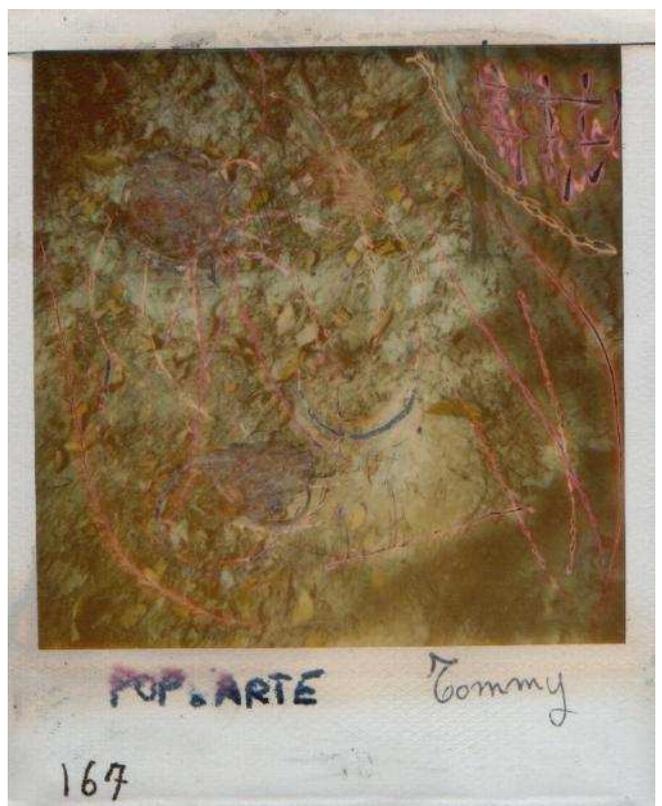
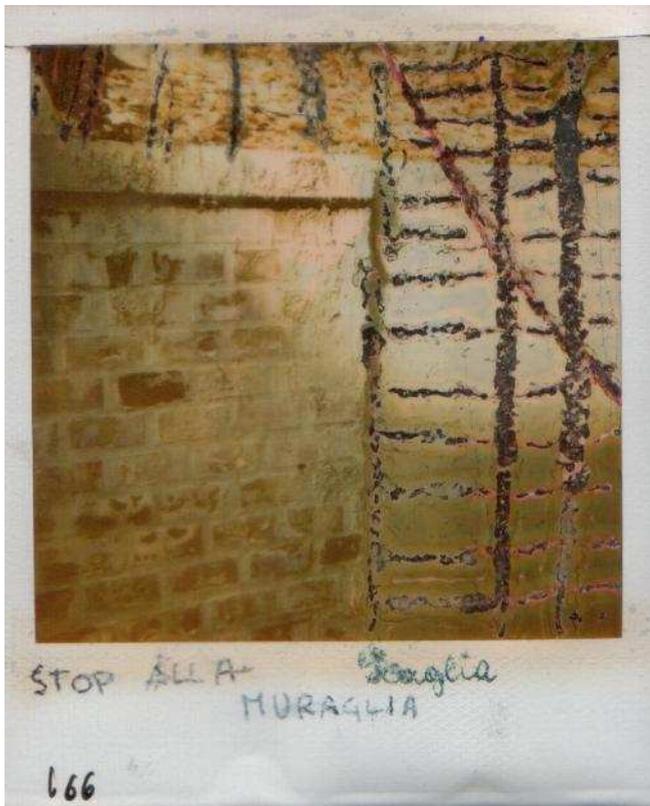
158



PASTICCIO PASTROCCHIATO Nancy

159





CAPITOLO DECIMO: LA TERZA DIMENSIONE - DALLA GRAMMATICA DELLA VISIONE ALLA GRAMMATICA DELLA MATERIA - PROGETTO DI LAVORO PER IL FUTURO

Siamo al termine della relazione, non della ricerca.

Questo capitolo vuole essere solo un'indicazione di alcune linee progettuali per il proseguimento del nostro lavoro nel futuro.

Il titolo del capitolo indica come la strada intrapresa per un'analisi intergrammaticale dei tre linguaggi, geometrico, linguistico e visivo ci debba necessariamente condurre alla struttura spazio.

Siamo stati sospinti a questa conclusione, non solo da un logico procedimento categoriale, collegabile oltre tutto con una parte della riflessione su alcuni temi della geometria euclidea che stiamo approfondendo quest'anno (geometria solida e volumi), ma anche dal lavoro precedentemente illustrato riguardo alla materia superficie.

Infatti, per affrontare l'analisi della struttura superficie abbiamo dovuto comunque porci la questione della materia, che ci ha introdotto inevitabilmente al mondo della tridimensionalità.

Attività preparatorie per affrontare questo tema hanno avuto per ora come oggetto di analisi ancora le superfici, intese questa volta come micro o macrorilievi produttori di profondità e ne sono state studiate le luci e le ombre.

Quanto alla rappresentazione dello spazio attraverso le immagini, abbiamo curato l'analisi del rapporto tra figura e sfondo, la composizione di piani diversi, l'effetto di profondità generato dalla prospettiva.

Abbiamo il progetto, ancora in fase embrionale, di realizzare uno "sprofondamento" della superficie piana di un'immagine fotografica per ottenere effetti tridimensionali.

Questo lavoro si dovrà confrontare con le tecniche delle forme espressive specificamente attinenti allo spazio, l'Architettura e la Scultura, senza però dimenticare le suggestioni delle opere di Fontana; si dovrà quindi tentare l'audace avventura di scolpire una fotografia, o di conferirle un rilievo architettonico.

Ma una sfida ancora più grande ci aspetta: come sarà possibile con la Polaroid trasformare il Volume del Mondo?

Polaroid? Inquadri, scatti e al resto ci pensa lei, tutto facile no?
Tranne che per noi...

BIBLIOGRAFIA:

- “Manuale critico della sperimentazione e della ricerca educativa” – E. Becchi e B. Vertecchi – Franco Angeli Editore
- “Trattato enciclopedico di psicologia dell’età evolutiva” – Marco W. Battacchi – Piccin Editore
- “Vedere e scrivere” – G. Cremonini e F. Frasnèdi – Il Mulino Bo
- “La camera chiara” – R. Barthes – Einaudi
- “L’opera d’arte nell’epoca della sua riproducibilità tecnica” – W. Benjamin – Einaudi
- “Gli strumenti del comunicare” – M. Mc Luhan – Il Saggiatore
- “Arte, percezione, realtà” – Gombrich, Hochberg, Black – Einaudi
- “Le avanguardie artistiche del novecento” – M. De Micheli – Feltrinelli
- “Il linguaggio moderno dell’architettura” – B. Zevi – Einaudi
- “La linea analitica dell’arte moderna” – F. Menna – Einaudi
- “Codice ovvio” – B. Munari – Einaudi
- “Design e comunicazione visiva” – B. Munari – Laterza
- “Fantasia. Invenzioni, creatività e immaginazione nelle comunicazioni visive” – B. Munari – Laterza
- “Da cosa nasce cosa” – B. Munari – Laterza
- “Impara l’arte” – T. Casula – Einaudi
- “Genius Loci – paesaggio, ambiente, architettura” – C. Norberg-Schulz – Electa
- “Giocafoto – immagine e linguaggio” – Nino Migliori – Grafis
- “L’occhio e l’arte” – Munari, Sacchi, Manzoni, Pittarello, Ghisetti – Corvi Editori
- “Osservare, interpretare, inventare” – P. Bersi, C. Ricci – Zanichelli
- “L’immagine” – P. Parini, M. Calvesi – La Nuova Italia
- “Linea, forma e struttura” – C. Frigerio – Giunti Marzocco
- “Il collage” – C. Frigerio – Giunti Marzocco
- “I percorsi dell’immagine” – K. Branduardi, W. Moro – Nicola Milano
- “Giocare con l’arte” – B. Munari – Zanichelli
- “Corso di ceramica” – M. Bousquet – Fabbri Editori
- “Objets en derive” – M. H. de Larminat, Atelier des enfants, Centre Georges Pompidou – Dessain e Tolra
- “Collezione Peggy Guggenheim” - T. M. Messer – Solomon Guggenheim Foundation
- “Insegnare la matematica nella scuola elementare” – Speranza, Medici Caffarra, Quattrocchi – Zanichelli
- “Il linguaggio del cambiamento” – P. Watzlavick – Feltrinelli
- “Sistemi che osservano” – H. von Foerster – Astrolabio
- “Conoscenza come educazione” – P. Peticari – Angeli
- “Disegnare con la parte destra del cervello” – B. Edwards – Longanesi
- “I draghi locopei” – E. Zamponi – Einaudi
- “La grammatica della fantasia” – G. Rodari - Einaudi